SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

348ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

SABATO 10 - DOMENICA 11 OTTOBRE 1970

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente SECCHIA,
del Vice Presidente GATTO
e del Vice Presidente CALEFFI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . *Pag.* 17922

Annunzio di ritiro 17723

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 17723

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » **(1325)**. *Nuovo titolo*: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » **(1325)**:

PRESIDENTE . . . . . 17723 e *passim*
ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores 17730
ALBARELLO 17838, 17867
* ALBERTINI . . . . . *Pag.* 17793, 17916
* ANDERLINI . . . . . 17776 e *passim*
ANDÒ . . . . . 17790 e *passim*
BANFI 17778
BO 17873
BORSARI 17853, 17860, 17862
BOSSO . . . . . 17734 e *passim*
BRAMBILLA 17768
BRUSASCA 17873
BUZIO 17869, 17902
* CHIAROMONTE 17751, 17775
CIFARELLI 17749, 17777, 17917
CIPOLLA 17820
COLOMBO, *Presidente del Consiglio dei ministri* 17881, 17922
CUCCU 17805, 17806, 17816
DE LEONI 17767
DEL PACE . . . . . 17815 e *passim*
DE VITO 17818
DI BENEDETTO 17871, 17880
DI GRAZIA 17819
DINDO 17919
DI PRISCO . . . . . 17724 e *passim*
DONAT CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . . . . . 17731 e *passim*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

FADA, *relatore* . . . . . *Pag.* 17782 e *passim*
* FERMARIELLO . . . . . 17776 e *passim*
FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro* . . . 17751 e *passim*
FERRI 17758, 17778
FERRONI 17871
FILIPPA 17785
* FORMICA, *relatore* . . . . . 17731 e *passim*
FORTUNATI 17872, 17894
FRANZA 17917
FUSI . . . . . 17799 e *passim*
GATTO Simone 17910
GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* . . . . 17770 e *passim*
* GENCO 17742
LI VIGNI . . . . . 17798 e *passim*
MACCARRONE Antonino 17913
MADERCHI 17900, 17903
MAMMUCARI 17823, 17837
MANCINI 17874
MARTINELLI 17798
MAZZOLI 17897
MENCHINELLI . . . . . 17740 e *passim*
MORLINO 17818
NALDINI 17904
NENCIONI 17868, 17876, 17880
* ORLANDI . . . . . 17756 e *passim*
PALAZZESCHI 17735
PEGORARO 17813, 17814, 17875
PELLA . . . . . *Pag.* 17783
PERRI 17874
PERRINO . . . . . 17743 e *passim*
* PICARDO 17757
PIERACCINI 17752, 17775, 17921
PIVA 17792, 17795
POERIO 17820
PREMOLI 17916
ROSSI DORIA 17897
SEGNANA 17763
SPIGAROLI 17850
VALORI 17846, 17849
VALSECCHI Athos 17746
VOLGGER 17909
ZUGNO 17919

Verifica del numero legale 17850

Verifica del numero legale con procedimento elettronico 17850

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 17922

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

T O R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

GENCO ed altri. — « Integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e riapertura dei termini per il riscatto delle annualità e conseguimento della pensione per gli ingegneri ed architetti » (1288), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di ritiro di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Signorello, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario per le celebrazioni del Beato Angelico » (1307).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325) ed approvazione, con modificazioni, col seguente nuovo titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione ».

Continuiamo l'esame degli emendamenti proposti all'articolo 42 del decreto-legge.

Da parte del senatore Di Prisco e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo col seguente:

« Dal 1° gennaio 1971 la misura del contributo a carico del datore di lavoro, di cui alla tabella *A*) lettera *B*) punto *b*) e alla Tabella *B*) lettera *B*) della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, è stabilita nella misura del 12,50 per cento della retribuzione lorda corrisposta al lavoratore dipendente ».

42. 1 DI PRISCO, LI VIGNI, NALDINI, MASCIALE, TOMASSINI, MENCHINELLI, CUCCU, RAIA

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di illustrare questo emendamento.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, nel corso della discussione generale mi sono soffermato sulla questione attinente agli assegni familiari, ho cercato di inquadrarla nelle scelte di ordine politico ed economico fatte dal Governo e quindi ho cercato di vedere come in tale problema si innesti il testo presentatoci dal Governo e l'emendamento presentato dalla Commissione.

Quando ho presentato gli emendamenti, non ero al corrente degli ultimi sviluppi del lavoro della 5ª Commissione finanze e tesoro, per cui, oltre all'emendamento 42. 1, ho presentato l'emendamento 42. 0. 1. Ora però, essendo stato presentato il nuovo testo della Commissione, la prego, signor Presidente, di unificare i due emendamenti da me presentati, altrimenti, ad un osservatore non molto addentro nella materia, potrebbe sembrar strano il fatto che io abbia presentato i due emendamenti separati.

Se lei, onorevole Presidente, è d'accordo in questo senso, la prego di unificare i due emendamenti e di darmi la possibilità di illustrarli assieme.

P R E S I D E N T E . Va bene. Si dia allora lettura dell'emendamento 42. 0. 1, presentato dal senatore Di Prisco e da altri senatori.

T O R E L L I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 42, *inserire il seguente*:

Art. ...

« Dal 1° gennaio 1971 per le aziende artigiane, ai sensi della legge 21 luglio 1956, n. 860, per le aziende commerciali soggette all'assicurazione obbligatoria dalla legge 27 novembre 1960, n. 1397, e per le aziende cooperative iscritte nei registri prefettizi ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni e integrazioni, il contributo di cui al precedente articolo 42 è dovuto sui due terzi della retribuzione lorda corrisposta al lavoratore dipendente.

Per le aziende artigiane e le cooperative indicate nel precedente comma operanti nel settore dell'edilizia l'ammontare del contributo di cui al precedente articolo 42 è dovuto sulla metà della retribuzione lorda corrisposta al lavoratore dipendente.

È abrogata la tabella *D* della legge 17 ottobre 1961, n. 1038 ».

42. 0. 1 DI PRISCO, LI VIGNI, RAIA, MENCHINELLI, TOMASSINI, ALBARELLO, VENTURI Lino, FILIPPA

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di parlare.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, ritengo che in Aula bisogna riprendere, sia pure brevemente, la questione attinente agli assegni familiari perchè altrimenti si continua a parlare di massimali, di contributi, di rapporto tra contributi e monte salari senza capire il meccanismo del sistema degli assegni familiari.

Ho parlato lungamente, durante la discussione generale, del modo come si costituirono gli assegni familiari nello Stato italiano sotto il regime fascista in correlazione all'incremento demografico. Dopo la guerra tale compito fu svolto dalla Cassa di sostegno per le condizioni squilibrate, dal punto di vista economico, in cui erano venute a trovarsi le masse lavoratrici. In seguito il sistema degli assegni familiari venne modificato non solo in Italia, ma in tutti gli Stati europei, tanto che oggi si dibatte approfonditamente, partendo da considerazioni espresse a Ginevra dall'OIL, sul significato degli assegni familiari in una società industrialmente sviluppata.

Ritengo che l'esistenza degli assegni familiari come contributo da dare al capofamiglia per i bisogni primari della famiglia stessa sia una necessità obiettiva e quindi prima di superare questo concetto in Italia ci vorrà molto tempo.

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

(*Segue* D I P R I S C O) . Nelle condizioni in cui siamo penso sia necessario riprendere in maniera molto seria l'impostazione data al problema nel corso del dibattito avvenuto nel 1961 in Parlamento. In quell'occasione si disse che bisognava uscire dalla situazione di caos che si era determinata con le leggi precedenti e bisognava arrivare ad una sistemazione per quanto riguardava il problema degli assegni familiari: infatti, lo stesso testo unico del 1955, pur avendo dato un'indicazione pressochè definitiva per quanto riguardava soggetti, contribuzioni eccetera, non era arrivato però a risolvere il problema complessivo di quella che doveva essere la massa salariale sulla quale imporre i contributi.

Nel 1961 si arrivò a questo. Il ministro Sullo pose la questione davanti al Parlamento e all'inizio di quella discussione tutti i Gruppi furono tendenzialmente portati a considerare che l'intera massa salariale poteva essere colpita dai contributi a pro della cassa unica assegni familiari e che gli importi così ricavati dovevano essere erogati per assegni familiari salvo una piccola parte da destinarsi al finanziamento delle scuole di addestramento professionale.

Allora si arrivò a riconoscere che vi era una certa frizione fra l'intera massa salariale e quella che poteva essere un'individuazione esatta di chi bisognava colpire con il contributo.

Noi ci opponemmo ma la maggioranza allora arrivò a considerare che l'ammontare complessivo della massa salariale sulla quale si poteva portare il contributo era intorno all'80 per cento della massa salariale complessiva del Paese e a stabilire il contributo del 17,50 per cento per il settore dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, e del 18 per cento per il settore bancario esattoriale, perchè in quella direzione si arrivò anche a fissare l'ammontare degli assegni familiari in una misura uniforme sia per il figlio sia per il coniuge sia per gli ascendenti, cioè 6.500 lire; e quindi si disse alle aziende: voi pagate un mezzo punto in più.

In quel momento allora venne fuori questa indicazione: che il contributo va pagato sulle 2.500 lire di salario giornaliero. Ora nel 1961 le 2.500 lire obiettivamente allora rappresentavano, rapportate al monte salariale, una cifra sufficientemente alta, nel senso che si andava a colpire una fascia — ripeto — che rispetto alle retribuzioni globali era qualche cosa in più dell'80 per cento; comunque diciamo l'80 per cento.

Si camminò dal 1961 in poi con questa proroga voluta dalla legge del 1961 che pose — ripeto — questa fascia di massimale di 2.500 lire fino al 1964. Già allora si iniziò la discussione in riferimento a quello che era anche l'andamento del salario in Italia e quindi l'aumento della massa salariale annua che vi era per i lavoratori dipendenti.

Ma nel 1964 iniziò la prima proroga e via via siamo arrivati, come è già stato ricordato, a sei proroghe. Questa che abbiamo davanti, pur con la sua modifica, rappresenta nè più nè meno che un'ulteriore proroga di quel principio e di quel concetto. Ora noi riteniamo che l'affrontare il problema di togliere i massimali e di ripartire invece la contribuzione su tutta la massa salariale sia anche correlato a quello che è l'ammontare del contributo, tant'è che nel nostro emendamento scendiamo dal 17,50 per cento al 12,50 per cento per le aziende industriali, mentre per quanto riguarda i dipendenti delle aziende commerciali, delle aziende cooperative e delle aziende artigiane poniamo nell'emendamento successivo, che si collega ora, una fascia di esenzione rapportata a un terzo del salario come ammontare da colpire con la contribuzione.

Però riteniamo che questo 12,50 per cento (che oggi è il 17,50 per cento, ma noi proponiamo di scendere al 12,50 per cento) possa essere allargato su tutta la fascia salariale.

Lo so anch'io che questo comporta la necessità di far tirar fuori quattrini agli industriali e ai padroni, ma io ritengo che questa sia la visione nuova di quello che è un concetto che può farci incamminare a risolvere il problema degli assegni familiari secondo aspetti sufficientemente moderni. Essi debbono anche essere presi in considerazione per quanto riguarda il loro ammontare, perchè, onorevoli colleghi, continuiamo ad avere qui nel nostro Paese un indice salariale che non è affatto dimostrativo.

Chi come me è stato dirigente della Camera del lavoro sa quante categorie ci sono che vengono con bigliettini personali nei quali viene scritto un certo importo sul quale bisogna poi fare i conteggi quando ci sono vertenze di carattere sindacale e sa anche come in molte categorie ci sia il costume del fuori busta al quale alle volte si prestano anche i lavoratori: dobbiamo dirlo in maniera molto sincera. Io sono stato sempre un nemico del fuori busta e devo dire che non sempre da parte dei lavoratori è stato accolto questo sforzo. Pensate, per esempio, al settore dell'edilizia. La scusa degli edili è molto semplice: io porto a casa la busta paga così la moglie vede tutto quello che prendo, però quelle 5, 6, 7 mila lire che mi danno fuori busta mi servono per andare all'osteria e via dicendo. Vi sono sempre cose di questo genere da giustificare. Tutto questo però secondo me deriva da un sistema sbagliato, poichè il concetto di colpire l'intera massa salariale ci porta anche ad affrontare in modo serio — se lo vogliamo fare — tutta la questione che riguarda l'intera assistenza e l'intera previdenza dei lavoratori.

Il primo passo da fare — lo so anch'io — è quello della riscossione unificata dei contributi per togliere tutte le disparità che ci sono per quanto riguarda anche le funzioni di controllo in quella direzione. Però, ripeto, anche la questione che può riguardare, in un futuro che noi riteniamo debba essere abbastanza prossimo, le riforme della previdenza e dell'assistenza, per innestarci sul cammino che porti nella voce entrata la fiscalizzazione degli oneri sociali come strumento di operatività, deve trovare per lo meno una base di individuazione, per quanto riguarda la cassa unica assegni familiari, sufficientemente o molto vicina all'intera massa salariale dei lavoratori dipendenti.

Queste questioni, ripeto, sono state sollevate in sede di discussione generale e quindi in questo momento, oltre ad affermare la validità, secondo noi, di questa nostra posizione, devo soffermarmi sulla questione così come è scaturita dai lavori della Commissione con la proposta della Commissione stessa.

Dicevo prima che vi è una contribuzione, che riguarda una fascia salariale che si aggira sul 4 per cento del monte salari, che viene tolta alla contrattazione sindacale. La questione viene cioè portata in Parlamento dicendo: decide il Parlamento per quanto riguarda questa questione su un ammontare di percentuale di contribuzione notevole. Comunque affrontiamo il problema così come l'ha affrontato la maggioranza della Commissione nella presentazione del suo emendamento. L'onorevole Ministro in sede di Commissione ci ha detto che, mentre le previsioni da parte della Previdenza sociale, mantenendo i massimali delle 2.500 lire così come sono dal 1961, sarebbero stati tali per cui veniva colpita una massa salariale di 4.566 miliardi, cioè meno della metà dell'ammontare della retribuzione da lavoro dipendente previsto dall'Istituto nazionale della previdenza sociale nel suo bilancio di previsione — sono previsti 10.646 miliardi —, le previsioni per gli assegni familiari davano una massa salariale inferiore del 50 per cento. Quindi, evidentemente, per lo meno negli ultimi due anni siamo andati avanti con un sistema che, per quanto riguarda il contributo, colpiva meno della metà dell'intera massa salariale partendo, ripeto, dal dato del 1961, cioè dall'80 per cento della massa salariale.

Ebbene, con la proposta fatta viene abbassato il contributo al 15 per cento portando il massimale a 4.000 lire giornaliere per quanto riguarda i dipendenti delle aziende industriali e a 2.500 e 3.200 lire giornaliere per quanto riguarda i dipendenti delle aziende classificate commerciali.

Ora, l'insieme di questo provvedimento, dice l'onorevole Ministro, ci porta a colpire un 60 per cento circa della massa salariale che

vi è nel nostro Paese. Si passa cioè da quello che era il 49-50 per cento al 60 per cento, forse ad un mezzo puntarello in più.

Ma noi siamo ancora in una situazione per cui, rispetto a quella che è l'intera massa imponibile sulla quale si potrebbe operare con una possibilità di contribuzione che colpisca l'intera massa salariale, si dovrebbe procedere secondo il nostro parere in maniera decisa, a partire dal 1° gennaio 1971, proprio perchè questo sarebbe già un primo avvio per la soluzione del problema più grosso della sistemazione della previdenza, per mettere finalmente ordine in questo settore.

C'è il problema che viene affacciato nella proposta della Commissione per quanto riguarda la destinazione delle entrate. E qui non si parla di nessun miglioramento degli assegni familiari; cioè gli assegni familiari restano fermi, come ammontare, a quelli del 1961, sia per i figli che per il coniuge e per i genitori. Cioè, nel momento in cui si affronta un problema riguardante la contribuzione sulla cassa unica degli assegni familiari, nel momento in cui lo stesso emendamento della Commissione prevede un ampliarsi delle entrate, non c'è proprio nessuna proposta che ci porti a considerare, sia pure in mimina parte, un miglioramento degli assegni familiari.

Ed allora dobbiamo dire che qui si segue sempre lo stesso sistema seguito negli ultimi dieci anni e cioè che là dove si possono pompare soldi, li si destinano ad altri scopi e il primo scopo è che questi fondi sono destinati, per un ammontare del 3 per cento, il che vuol dire 210, 215 miliardi, per il ripiano delle casse mutue provinciali di Trento e di Bolzano, e della Federazione nazionale coltivatori diretti. Cioè prendiamo un 3 per cento di tutta la fascia imponibile, non per cercare di migliorare gli assegni familiari, ma per dirottarli verso la questione inerente alllo INAM, alla cassa malattie coltivatori diretti, verso la questione inerente la cassa di Trento e Bolzano che sono poi collegate con quelle dell'INAM.

Noi diciamo che è ora di finirla: si vuole finanziarie l'INAM, si vuole finanziare la Coltivatori diretti. Ci sono altre scelte, altre vie. Non è giusto proseguire sempre con questo metodo perchè si toglie ai lavoratori dipendenti dalle industrie, dal commercio e dall'agricoltura qualcosa che appartiene al loro margine di contrattazione con la controparte per indirizzarla verso gli istituti malattie compresa la Federazione dei coltivatori diretti.

Ora, nessuno nega che il problema della cassa malattie ci sia, che il problema dell'assistenza ci sia. Il collega Menchinelli, in sede di discussione generale, ha dimostrato come questa via ci sia, e quali siano le linee alternative, cioè il servizio sanitario nazionale; per reperire i fondi bisogna in sostanza indirizzarsi verso la fiscalizzazione.

Onorevoli colleghi, io mi sono spesso meravigliato, quando ero un dirigente sindacale, andando davanti alle fabbriche, di non essere picchiato dai lavoratori quando parlavo degli assegni familiari dato che essi vedevano che una parte del loro salario, che veniva versato dai datori di lavoro, era dirottato in tutt'altre direzioni da quella naturale, togliendo quindi agli operai, ai dipendenti dall'industria, dal commercio e dall'agricoltura, forza di contrattazione per problemi inerenti alla questione della cassa assegni familiari. Sì, è vero, che sono stati aumentati i massimali, ma è altresì indubbio che la fascia che beneficia ancora oggi di questi massimali è rappresentata dalle grosse industrie italiane comprese quelle di Stato, le quali pertanto beneficiano ancora di questo provvedimento così come è presentato dalla Commissione in questo nuovo testo in sede di discussione sugli articoli.

Onorevoli colleghi, nel corso del mio intervento, mentre illustravo la vicenda che occupa la pubblicistica dell'Europa occidentale circa la collocazione del concetto di assegno familiare in una società moderna ed industrialmente avanzata, il presidente Fanfani, attraverso una sua cortese interruzione, mi ricordava come uno scrittore del 300, a proposito degli assegni familiari, per la prima volta ideò e immaginò che volevano essere un contributo della società al padre che ricostituiva il capitale umano. Ebbene già nel 300 veniva individuato un concetto che io credo oggi sia estremamente valido. Onorevoli colleghi, se vi è il problema di mutua-

lità i lavoratori dipendenti dalle industrie, dal commercio e dall'agricoltura non si tirano indietro, anzi hanno sempre dimostrato che per quanto riguarda un problema di mutualità generale per tutte le masse lavoratrici essi sono disposti, ma non sono più disposti a sopportare il fatto che si vada avanti con questo sistema per cui gli agrari continuano ad essere esonerati dalle contribuzioni, per cui nel campo dell'agricoltura ci sono evasioni fiscali scandalose che permangono. (*Segni di assenso del senatore Albarello*).

Io ho fatto assieme al senatore Deriu quell'inchiesta parlamentare sul problema della occupazione a Bari: vi erano evasioni fiscali denunciate dal Prefetto, dal direttore provinciale del lavoro, che raggiungevano il 90 per cento. Ebbene queste evasioni denunciate due o tre anni fa nella provincia di Bari non si sono risolte, e io mi riferisco ad una zona nella quale ho avuto su questa materia un'esperienza diretta. In questo campo si viene a togliere da parte dei lavoratori dell'industria una fetta notevole di contributi che, poichè si tratta di salario differito, è cosa loro che viene loro tolta attraverso questa iniziativa. Ripeto: gli operai non si tirano mai indietro in un campo di mutualità e cooperazione reciproca, ma vogliono vedere che in effetti si cammina su una strada giusta e che da dove si devono tirar fuori dei soldi questi vengono dati. Notiamo ancora per la cassa per gli assegni familiari come i coltivatori diretti tirano fuori pochi miliardi, ne ricevono dieci volte tanto; ebbene non è che noi contrastiamo questo, diciamo soltanto che l'intervento deve essere dello Stato e che lo Stato attraverso la fiscalizzazione e l'individuazione delle evasioni debba lì trovare la possibilità di finanziamento.

Ecco perchè noi non siamo per niente soddisfatti della proposta avanzata dalla Commissione e riteniamo invece che i nostri emendamenti, i quali indubbiamente disturbano qualcuno, in un momento come questo possono rappresentare la base per la ripresa di tutto il discorso che ci sta davanti anche nell'affrontare il problema della riforma sanitaria.

È questo uno degli aspetti che più ci ha appassionato nel corso del dibattito generale ed anche nel corso dei lavori della Commissione: noi riteniamo di aver fatto con ciò il nostro dovere e di farlo fino in fondo con questo emendamento per colpire tutta la fascia della retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti italiani con una contribuzione, purchè ciò valga innanzitutto a migliorare gli attuali livelli degli assegni familiari, destinando gli avanzi che possono esserci a determinate forme di assistenza mutualistica.

Approfitto per illustrare anche gli emendamenti subordinati. Ecco perchè abbiamo proposto negli emendamenti successivi il miglioramento degli assegni familiari: vorremmo cioè che gli assegni familiari fossero per gli operai dipendenti dall'agricoltura, dall'industria e dal commercio, tali e quali a quelli di cui beneficiano i lavoratori dipendenti dalle banche, dalle esattorie, dai servizi tributari appaltati, cioè 7.500 lire.

Illustro anche l'emendamento successivo sempre in relazione agli assegni familiari per i coltivatori diretti. Debbo dire che la proposta che facciamo, anche in un nostro articolo che si collega a questo concetto, è di raddoppiare la misura degli assegni familiari, a partire dal 1° gennaio 1971, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, autorizzando il Ministro del tesoro ad apportare le necessarie variazioni del bilancio con le modalità previste dalla legge del 1967 istitutiva degli assegni familiari per i coltivatori diretti.

Certo, questi sono scossoni, ma bisogna partire così se vogliamo incamminarci verso qualcosa di nuovo. Non basta smuovere le acque superiori, non ci si può limitare a piccole modifiche, perchè così non risolveremo certo il problema. Noi intendiamo entrare nel vivo affrontando la questione più importante, quella della equità degli assegni familiari. Operando diversamente, non daremmo ai lavoratori la dimostrazione che affrontiamo realmente le questioni per le quali essi si battono nei posti di lavoro e per le quali chiedono anche ai parlamentari della Repubblica di essere i fedeli interpreti delle loro aspirazioni. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti 42. 0. 2, 42. 0. 3, 42. 0. 4 e 42. 0. 5, presentati dal senatore Di Prisco e da altri senatori. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 42 *inserire il seguente*:

Art. ....

« Con decorrenza dal 1° gennaio 1971 le misure degli assegni familiari contenute nella tabella A) allegata al testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1965, n. 797, modificato con la legge 17 ottobre 1961, n. 1038, sono così stabilite:

per ciascun figlio lire 1.500 settimanali;
per il coniuge lire 1.500 settimanali;
per ciascun ascendente lire 1.500 settimanali ».

42. 0. 2 DI PRISCO, LI VIGNI, NALDINI, TOMASSINI, MENCHINELLI, PREZIOSI, ALBARELLO, VENTURI Lino

In via subordinata, dopo l'articolo 42 *inserire il seguente*:

Art. ...

« Con decorrenza dal 1° gennaio 1971 le misure degli assegni familiari contenute nella tabella A) allegata al testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1965, n. 797, modificato con legge 17 ottobre 1961, n. 1038, sono così stabilite:

per ciascun figlio lire 1.500 settimanali;
per il coniuge lire 1.200 settimanali;
per ciascun ascendente lire 1.200 settimanali ».

42. 0. 3 DI PRISCO, LI VIGNI, NALDINI, TOMASSINI, MENCHINELLI, PREZIOSI, ALBARELLO, VENTURI Lino

In via subordinata, dopo l'articolo 42 *inserire il seguente*:

Art. ...

« Con decorrenza dal 1° gennaio 1971 le misure degli assegni familiari contenute nella tabella A) allegata al testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1965, n. 797, modificato con la legge 17 ottobre 1961, n. 1038, sono così stabilite:

per ciascun figlio lire 1.500 settimanali;
per il coniuge lire 1.200 settimanali;
per ciascun ascendente lire 1.000 settimanali ».

42. 0. 4 DI PRISCO, LI VIGNI, NALDINI, TOMASSINI, MENCHINELLI, PREZIOSI, ALBARELLO, VENTURI Lino

Dopo l'articolo 42 *inserire il seguente*:

Art. ...

« La misura degli assegni prevista dal primo comma dell'articolo 6 della legge 14 luglio 1967, n. 585, " estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti familiari " viene raddoppiata a partire dal 1° gennaio 1971.

Per la maggiore spesa prevista dal comma precedente il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere con la stessa modalità prescritta all'articolo 9 della legge 14 luglio 1967, n. 585 ».

42. 0. 5 DI PRISCO, MASCIALE, LI VIGNI, MENCHINELLI, PREZIOSI, NALDINI, FILIPPA, PELLICANÒ

P R E S I D E N T E . Questi emendamenti sono già stati illustrati dal senatore Di Prisco.

Avverto gli onorevoli colleghi che è possibile che nel corso di questa seduta si effettuino votazioni mediante il procedimento elettronico.

Da parte del senatore Dolores Abbiati Greco Casotti e di altri senatori è stato presen-

tato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Nell'emendamento 42. 3, proposto dalla Commissione, sostituire il quinto comma con il seguente:

« Per gli anni 1971 e 1972 e comunque non oltre l'entrata in vigore della riforma sanitaria l'Istituto nazionale della previdenza sociale corrisponde al " Conto speciale per il ripiano delle gestioni mutualistiche e per l'avvio della riforma sanitaria " di cui al precedente articolo 34, una somma a carico della cassa unica per gli assegni familiari pari, complessivamente, al 3 per cento delle retribuzioni assoggettate a contributo ».

42. 3/2 ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, PALAZZESCHI, BONATTI, FERMARIELLO, MAGNO, VIGNOLO, BRAMBILLA

P R E S I D E N T E . Il senatore Dolores Abbiati Greco Casotti ha facoltà di illustrare questo emendamento.

A B B I A T I G R E C O C A S O T T I D O L O R E S . Questo emendamento è subordinato a quelli illustrati precedentemente dai colleghi Fermariello e Di Prisco. Premetto che c'è un errore: l'emendamento è sostitutivo sia del comma quinto che del comma sesto del testo della Commissione. Cosa prevedono questi due comma? È abbastanza chiaro e già è stato indicato da chi mi ha preceduto; per gli anni 1971 e 1972 verranno corrisposti all'INAM e alle Casse mutue di Trento e di Bolzano e alle Mutue dei coltivatori diretti somme a carico della Cassa unica per gli assegni familiari pari al 3 per cento del totale delle retribuzioni assoggettate a contributo.

Si tratta di una somma che supererà i 200 miliardi all'anno. Con questa norma, a nostro avviso, si fa rientrare dalla finestra, sia pure in modo parziale, ciò che è uscito dalla porta. Infatti con la soppressione dell'articolo 37 proposto dalla Commissione e accettato dall'Aula si è negato l'aumento dei contributi a favore dell'INAM sulla base di due considerazioni fondamentali: la prima che non si poteva imporre un aumento contributivo che avrebbe gravato in modo indifferenziato su tutte le imprese piccole e grandi, artigianali e commerciali; la seconda che era assurdo rifinanziare le mutue con un aumento permanente delle entrate nel momento in cui, con l'avvio della riforma sanitaria, si creano le condizioni per un rapido superamento di questi enti.

Si può obiettare — anzi è stato obiettato — che con queste somme il contributo a favore dell'INAM, della Cassa di Trento e Bolzano e della Coltivatori diretti è limitato a soli due anni e che è necessario per risanare la grave situazione debitoria dei bilanci di questi enti e per far fronte alle più urgenti necessità.

Ma a noi sembra che il decreto in esame contenga già le misure atte ad affrontare e risolvere questo problema. I 250 miliardi del fondo sanitario (detto qui « Conto speciale ») sono destinati al ripianamento dei debiti e le modalità sono indicate dall'articolo 35 del decreto. L'aumento dello sconto sui medicinali e quanto si deciderà più avanti sulle riduzioni sui prezzi comporteranno comunque per gli enti mutualistici un risparmio di un rilievo non indifferente. Lo scorporo dell'assistenza ospedaliera dalle competenze delle mutue, che si annuncia come primo atto della riforma sanitaria e che dovrà venire prima dei due anni indicati in questi commi, toglierà alle mutue stesse una delle cause principali del dissesto finanziario che le assilla. Questi provvedimenti dunque, tutti insieme, porteranno ad un conseguente alleggerimento della situazione debitoria degli istituti, se non addirittura al suo risanamento.

Se ciò si rivelerà insufficiente sarà sempre possibile, in un momento successivo e di pari passo con la attuazione della riforma sanitaria, provvedere da parte dello Stato all'assunzione dei debiti residui degli enti mutualistici. Ripeto comunque che sarà una cosa che dovrà essere vista in un secondo momento.

Per tutte queste ragioni non vediamo l'opportunità di offrire munificamente alle mutue più di 400 miliardi in due anni. Si dica chiaramente allora che si intendono dare alle mutue — e prima di tutto all'INAM — non i 250 miliardi indicati nell'articolo 34 per il

risanamento dei debiti, ma come minimo 670 o 700 miliardi perchè questa aggiunta prevista dall'articolo 42 deve essere messa in quel conto. Viene data dunque una cifra del genere per il pagamento dei debiti delle mutue. Inoltre, mentre per i 250 miliardi di cui all'articolo 34 vi è un certo controllo, perchè le erogazioni dovranno essere fatte in base al decreto deciso dai Ministri del lavoro, del tesoro e da altri, questi 400 miliardi vengono prelevati da fondi che appartengono a lavoratori ed alla Cassa assegni familiari e vengono dati alle mutue senza garantirsi alcun controllo sulla loro utilizzazione.

Eppure sappiamo che voglia dire una cosa del genere, perchè già nel 1967 abbiamo visto che fine hanno fatto i 467 miliardi dati alle mutue.

Pertanto con il nostro emendamento proponiamo — e ho finito, onorevoli colleghi — che una parte del maggior gettito derivante dall'aumento dei massimali per gli assegni familiari pari alla somma che qui viene proposta (3 per cento) venga corrisposta, anzichè all'INAM, che poi dovrebbe provvedere alla ripartizione, al fondo sanitario o « conto speciale » di cui all'articolo 34 per l'avvio della riforma sanitaria.

Noi chiediamo se non vi sembra che questo corrisponda maggiormente alla esigenza di disporre di più fondi per avviare finalmente la riforma sanitaria in modo rapido e tale da garantire davvero la soddisfazione dei bisogni del Paese.

Voglio aggiungere un'ultima considerazione. Qualora si ritenesse che 250 miliardi a favore delle mutue non siano sufficienti, stabiliamo che il 3 per cento di questa somma venga ripartito tra quella parte del fondo destinata all'avvio della riforma sanitaria e quella parte destinata al ripiano dei bilanci. Poichè quei debiti debbono essere pagati, facciamolo in questo modo e per un'ultima volta.

Diversamente, si dica chiaramente che si vogliono dare ancora molte centinaia di miliardi alle mutue senza controllo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento 42.3/1 mentre è contraria a tutti gli altri.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Devo ripetere un concetto richiamato più di una volta nel corso di questo dibattito dal Ministro del tesoro. Siamo di fronte ad un decreto-legge di carattere congiunturale e non strutturale.

Richiedere con questo provvedimento la riforma dell'istituto per gli assegni familiari, la riforma delle modalità generali di riscossione dei contributi, la riforma sanitaria è richiedere una cosa impropria, disordinata ed impossibile. Credo che, nella misura in cui abbiamo — per quel che mi riguarda l'ho fatto volentieri — modificato nell'impostazione il modo di riscossione di una parte del denaro che sembrava dovesse essere prelevato sulla domanda per gli effetti congiunturali e allo scopo di alimentare per l'avvenire (non per il pagamento dei debiti del passato) il sistema sanitario negli attuali suoi modi di gestione, siamo venuti incontro ad un'esigenza che è stata esposta in altre sedi dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e qui da varie parti, principalmente dall'opposizione. Con l'abolizione dell'articolo 37 si è cancellato il sistema dell'aumento indiscriminato dei contributi INAM che è rimasto, invece, negli articoli 38, 39 e 40, cioè in quei settori in cui, non essendovi il problema del massimale contributivo per gli assegni familiari, non era possibile introdurre la modifica che si è adottata per la generalità degli altri settori.

La modificazione non si ripromette, nella sostanza, scopi diversi da quelli per i quali era stato predisposto l'articolo 37, cioè quelli di compiere un determinato prelievo per destinarlo alla gestione dell'assistenza di malattia. Nel compiere questo atto, l'emendamento che è stato presentato dalla Commissione prevede un passaggio particolare alla Cassa malattia dei coltivatori diretti per la quale in altro campo si stanno distogliendo contributi per una pari somma, allo scopo di far fronte alla richiesta, sorta proprio nel Senato della Repubblica, di rendere giustizia ai lavoratori tubercolotici.

In questo quadro va vista l'impostazione per quanto riguarda il prelievo e la destinazione della somma. L'emendamento dice che in questo modo si procederà fintantochè non sarà avviata la riforma sanitaria. Evidentemente nel momento in cui si discute una legge strutturale concernente l'assistenza sanitaria noi dovremmo pensare ad un sistema regolare di alimentazione (non che questo sia irregolare), regolare nella sua costruzione, non dal punto di vista della sua legittimità. Per la sua alimentazione finanziaria si dovrebbe fare affidamento su contributi che non siano aggiustamenti rispetto ad una situazione precedente, aggiustamenti che si giustificano in una situazione di passaggio.

La situazione di passaggio non è però tale per cui tutti coloro i quali hanno responsabilità nel campo mutualistico possano improvvisamente abbandonare le loro creature per la strada dicendo che non sono figlie di nessuno. Il sistema mutualistico non è andato in crisi, secondo me, per gravi difetti di gestione. Nessuno mi ha indicato d'altra parte come questi difetti di gestione saranno cancellati nel momento in cui un altro grosso ente pubblico o più enti pubblici assumeranno il carico dell'assistenza di malattia.

Se voi mi date delle ricette o date a qualunque Ministro della sanità delle ricette capaci di eliminare da un ente pubblico le malattie che sono proprie degli enti pubblici allora avremo qualche garanzia in questa direzione. Il sistema mutualistico va in crisi nella misura in cui si associano ad esso categorie incapaci, per varie ragioni, di pagare.

Ho sentito il senatore Di Prisco preoccuparsi che lo Stato aumenti il suo contributo verso l'ENPAS, a sostegno della assistenza malattia ai dipendenti statali; quindi è il primo che riconosce che vi è incapacità da parte dello Stato.

Poi abbiamo avuto le categorie agricole, i pensionati, cioè un grosso carico che ha posto il sistema in una situazione per la quale l'uscita si è enormemente dilatata senza provvedimenti adeguati dal punto di vista delle entrate.

Questa è la situazione alla quale si è pervenuti per ripianare i bilanci fino al 31 dicembre 1967. Ma a parte ogni dichiarazione alla quale taluno può essere portato per temperamento, per enfasi è da rilevare che nel momento in cui venne concesso un così forte contributo, *una tantum*, come quello che fu dato nel 1967, di 467 miliardi, non fu posto in movimento alcun meccanismo che provvedesse concretamente a superare lo sfasamento che vi era tra entrate ed uscite. Tale sfasamento non poteva ovviamente non riprodursi, ma in dimensioni ancora maggiori nella misura in cui è continuata la dilatazione della uscita.

Al 31 agosto 1970, data immediatamente successiva a quella del decreto-legge, la passività complessiva del sistema mutualistico era di oltre 1.050 miliardi. Con il provvedimento in discussione e di cui il Governo chiede la ratifica, non si riduce neppure di una lira tale passività.

Vorrei che questo fosse ben chiarito. Qui si pensa a tutto quanto si verifica dal primo settembre 1970; io penso, anche in vista del sistema sanitario nazionale, al momento della saldatura col nuovo sistema.

Evidentemente noi non possiamo ignorare che l'INAM, nella amministrazione nella quale sono larghissimamente rappresentati i sindacati dei lavoratori (il senatore Coppo, in rappresentanza dei lavoratori, è stato Vice Presidente dell'INAM ed era ritenuto allora un po' come il padrone del vapore) avrà di fronte a sè un periodo di 6 mesi, di 9 mesi o di un anno durante il quale dovrà far fronte a pagamenti che non concernono soltanto gli ospedali ma che riguardano anche le spese per i farmaci, le indennità economiche per i lavoratori e per i medici. Non vorrei si verificassero tendenze alla cessazione della prestazione dei farmaci o della prestazione di assistenza medica dando solo soldi in una direzione.

Non so se qui qualcuno appartenga al sindacato dei banchieri — non vorrei offendere nessuno — ma tutti questi passaggi che si chiedono di versamento a destra per poi riversare a sinistra hanno una loro onerosità, che in definitiva credo vada a beneficio delle banche. Infatti, tutti questi servizi non vengono presentati gratuitamente. Questa parte del prelievo — essendo prelevato come contributo — viene destinata nella direzione del-

l'assicurazione malattia, anche se noi dal sistema diretto, — quello cioè di imporre un aumento dell'1,60 per cento del contributo di assistenza malattia — tenendo conto della richiesta delle opposizioni siamo passati al prelevamento, a titolo di contribuzione per assegni familiari, in vista di un trasferimento temporaneo alla gestione dell'assistenza malattia. E riteniamo che questo debba essere mantenuto.

Seconda parte. Il passaggio dal prelevamento diretto (1,60 per cento come contributo per l'assistenza malattia) all'aumento del massimale (2.500 lire diventano 4 mila con il decreto-legge: io spero che vengano confermate) ci porta su un terreno che non è puramente di proroga del massimale, come precedentemente è avvenuto.

F E R M A R I E L L O . Questo è da dimostrare.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Noi già abbiamo spiegato in Commissione che il passaggio dalle 2.500 lire alle 4.000 lire sposta la base imponibile per le cifre che sono già state indicate negli interventi dei senatori Fermariello e Di Prisco; cioè da 4.566 miliardi, secondo i nostri calcoli previsionali, quindi passibili di variazioni e di emendamenti (sui quali quindi non mettiamo la mano sul fuoco se non nei limiti di previsioni attendibili cui ci si possa affidare) si passa a 7.240 miliardi. Rispetto a un totale di imponibile, se nessun massimale esistesse, di 11.317 miliardi, abbiamo quindi circa il 66 per cento della massa salariale soggetta a contributo.

Non vi è nessuno che ignori qual è, non da oggi, la posizione del Ministero del lavoro su questa materia, tenendo anche conto che nella tradizione del Ministero del lavoro è l'impostazione della legge che prevede la abolizione del massimale. Quindi, noi siamo per l'abolizione del massimale. Direi che qui assistiamo a un fatto tutto particolare della struttura fiscale e parafiscale italiana. Nel campo delle imposte dirette, in cui si tratta di accertare dei redditi, abbiamo un certo abbattimento alla base e poi abbiamo le imposte che salgono nominativamente e progressivamente perchè la regressività è data dalla evanescenza dei redditi man mano che essi crescono nel loro accertamento. In questa materia salariale, in cui è difficile far svanire i redditi più alti, noi abbiamo, invece, non un abbattimento alla base (io accetterei il sistema rovesciato rispetto a questo, cioè quello di esentare 4.000 miliardi alla base e di colpire fino al vertice degli 11 mila miliardi in crescendo i redditi che ci sono) ma una sorta di abbattimento al vertice. Quindi è un sistema rovesciato e ingiusto.

F E R M A R I E L L O . Questa è l'ingiustizia.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Questo è il criterio per il quale il Ministero del lavoro ha impostato a suo tempo la legge che stiamo prorogando di volta in volta. Qui il problema si pone da taluni in termini di eliminazione e da altri di cautela. La linea che è stata seguìta è ancora quella di una proroga, ma nella direzione dell'elevazione del massimale, quindi con un primo scatto di 2.700 miliardi di massa salariale che viene assoggettata a contributo in più rispetto a quella precedente. Vi sono degli emendamenti, come quello presentato dal senatore Anderlini, che tendono a far compiere dei passi successivi. Noi dobbiamo tener conto proprio di tutte le circostanze che sono state anche sottolineate nell'appassionato intervento del senatore Di Prisco. Cioè, quando si parla di una riduzione dell'elasticità salariale, se ne può parlare in tutti i termini. È chiaro che il provvedimento, non attuato con una certa gradualità, spostando dalla massa delle minori aziende il peso proporzionale sulle aziende che hanno una maggiore capacità contributiva individuale, quindi di solito un rapporto capitale-lavoro assai più ampio (più capitale e meno occupati), avrebbe l'effetto di ridurre notevolmente l'elasticità salariale.

Se noi prendiamo gli emendamenti che sono stati presentati alla lettera (abolizione dei massimali e determinazione dell'aliquota nella misura del 12,5 per cento) troviamo un prelievo ulteriore sulle aziende, oltre a quello previsto dall'emendamento della Com-

missione, che porta a 4.000 lire e al 15 per cento, di circa 300 miliardi.

Quindi avremmo immediatamente e complessivamente un prelievo che si avvicina ai 500 miliardi.

Valutate voi che cosa significhi questo dal punto di vista della elasticità salariale da un lato, e che cosa significhi in una congiuntura nella quale, dopo aver fatto tutte le discussioni sulle compatibilità, tutte le parti riconoscono che vi sono talune difficoltà dal punto di vista dei costi, non in tutti i settori industriali, ma in un certo numero di tali settori che indiscriminatamente, senza sapere esattamente cosa capita, verrebbero colpiti da un urto di questo genere, di circa 500 miliardi.

Sono queste considerazioni di equilibrio, non certamente di principio, rispetto alle quali abbiamo raggiunto una soluzione di intesa che è quella di far compiere un passo in avanti biennale verso l'abolizione del massimale che si concreta nella definizione di un massimale più alto a 4.000 lire, con una aliquota che scende dal 17,5 per cento al 15 per cento. È una aliquota che dall'altra parte della barricata, rispetto ai sindacati dei lavoratori, è ritenuta troppo onerosa.

Noi ci siamo anche attenuti ad indicazioni che sono venute, per esempio, non dalle aziende a partecipazione statale, ma dal settore di studio di queste aziende, dove si diceva che, per recuperare l'1,6 per cento al quale rinunciavamo cancellando l'articolo 37, occorreva il 14,85 per cento. Ci siamo tenuti prudenzialmente in questo ambito.

Nulla impedisce che, nel giro di due anni, il problema si riproponga in termini diversi da quelli nei quali oggi è proposto, cioè come un primo passo in avanti in questa direzione. Io penso che un'immediata impostazione dell'abolizione del massimale sia un rischio grave per il sistema industriale produttivo e sia, nello stesso tempo, una scelta limitativa della capacità di contrattazione ai diversi livelli da parte dei sindacati dei lavoratori.

Non mi nascondo che la richiesta dei sindacati è quella di una riduzione la più rapida possibile. Quindi, dal punto di vista del Ministero del lavoro io l'auspico, ma sempre in una misura graduale, che non tenga soltanto conto di un punto di vista di acquisizione di una parte del debito contributivo per una determinata destinazione, ma tenga anche conto che queste battaglie possono essere combattute se la produzione si sviluppa.

Quanto agli emendamenti proposti, non abbiamo difficoltà ad accettare quello che tende ad una piccola riduzione dei massimali delle aziende commerciali ed artigianali e ad accettare, direi nel testo che è interno all'emendamento del senatore Di Prisco, l'inclusione delle aziende cooperative non definite in quel modo, ma nell'altro; cioè nel testo Di Prisco, per le aziende cooperative iscritte nei registri prefettizi ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577 e successive modificazioni e integrazioni, emendamento relativo alle cooperative.

B O S S O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S S O . Desidero fare una rapidissima dichiarazione di voto sull'emendamento presentato dalla Commissione. Desidero fare osservare che, restando fermo il massimale proposto di 4.000 lire con l'aliquota del 15 per cento per gli assegni familiari e la soppressione dell'incremento dell'1,60 per cento, ne deriva secondo calcoli che mi sono pervenuti un aggravio per l'industria di 60-70 miliardi. L'onorevole Ministro in Commissione ci ha detto che, secondo calcoli a lui pervenuti da una sola fonte, vi è la parità e che quindi in questo momento particolarmente grave non vi sarebbe stato un aggravio per l'industria. Invece, secondo i miei dati, mantenendo il massimale imponibile di 4.000 lire, l'aliquota non dovrebbe superare il 13,50 per cento. Poichè il Ministro ha detto di non poter mettere la mano sul fuoco per i suoi dati, chiedo che essi vengano riveduti, eventualmente in un secondo tempo; e se risulterà che effettivamente l'ulteriore aggravio per la industria esiste, chiedo sin d'ora che l'aliquota sia riveduta. Pertanto noi ci asteniamo dalla votazione su questo emendamento.

P A L A Z Z E S C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A L A Z Z E S C H I . Non siamo rimasti persuasi dalle dichiarazioni dell'onorevole Ministro. Pertanto il nostro Gruppo voterà contro questo articolo. Brevemente darò ragione di questa nostra posizione, cercando di essere il più sintetico possibile, per quanto consentitomi dall'argomento, che invece richiederebbe una minuziosa trattazione.

A nostro avviso, e questo è un fatto concreto, ancora una volta — e siamo alla settima — si è voluto continuare con l'imporre ai lavoratori ed ai ceti medi produttivi e commerciali italiani, questo ingiusto e superato sistema dei massimali. Ancora una volta la maggioranza ha rifiutato di affrontare il problema della ristrutturazione della Cassa unica per gli assegni familiari. Ciò è ingiusto in quanto si continua a favorire la grande azienda capitalistica e la proprietà terriera, a tutto danno della piccola e media azienda, dell'artigianato, del piccolo e medio commercio. È ingiusto perchè non s'interviene nella misura necessaria a sostenere la famiglia del lavoratore (quella famiglia di cui tanto si è parlato nel recente dibattito in merito alla legge sul divorzio) come invece questo istituto, opportunamente e profondamente riformato, dovrebbe fare.

La legge del 1961, è noto, doveva essere sepolta entro il 1964, invece è ancora viva; i massimali sui contributi per gli assegni familiari rimangono e conseguentemente non si affronta il problema di una riforma della Cassa unica per gli assegni familiari (in *deficit* da anni); non si miglioreranno neanche in questa occasione le erogazioni in favore dei lavoratori. E questo perchè oltre ai favoritismi già denunciati, una notevole parte dei contributi continuerà ad essere dirottata verso altre destinazioni che con la Cassa nulla hanno a che vedere. Ciò è accaduto perchè, durante questi anni che ci separano dal 1964 in poi, avete, a colpi di maggioranza, imposto queste sette proroghe, una meno sostenibile dell'altra e peggio di tutte quest'ultima — lo voglio sottolineare — perchè la imponete in occasione del varo di un provvedimento che, secondo voi, dovrebbe favorire una ripresa equilibrata dello sviluppo economico del Paese. Ma questa ripresa equilibrata che si potrebbe realizzare, a nostro avviso, sostenendo efficacemente la piccola e media industria, l'artigianato, il piccolo e medio commercio, e sostenendo il potere d'acquisto dei lavoratori, non avverrà perchè voi continuate a battere la strada opposta continuando a sostenere, prevalentemente la grande azienda capitalistica e gli agrari.

Davvero questa settima proroga oltre che ingiusta, suona ironia nei confronti delle larghe masse popolari. Il nostro Gruppo, ritengo di poterlo affermare, ha fatto tutto il possibile in Commissione, e qui in Aula, per impedirvi di perpetuare questa ingiustizia. Grazie a questo nostro tenace, attento, preciso, costruttivo lavoro in Commissione e in Aula, qualche risultato lo abbiamo raggiunto; non c'è dubbio che la caduta dell'articolo 37 e la modificazione dell'articolo 42 (e in questo posso essere d'accordo con il Ministro) non sono una proroga pura e semplice come quelle passate, in quanto si sono elevati i massimali a lire 2.500, 3.200 e 4.000 e ridotte le aliquote da pagare; ma se il risultato non è da sottovalutare, e ci consente di poter affermare che qualcosa si è mosso, bisogna tuttavia riconoscere che la modificazione non è profonda; siamo riusciti soltanto a rimuovere l'incrostazione, a rimuovere un po' di ruggine; si tratta di un piccolo passo in avanti in quanto l'articolo 42 non porta innovazioni. E, nessuna dialettica, la più raffinata, la più squisita e approfondita possibile potrà dimostrare il contrario di questo: l'articolo 42 non porta innovazioni di qualità, cambia soltanto quantitativamente (anche se la quantità può avere in questo caso la sua importanza); la qualità rimane, rimane cioè in piedi il sistema ingiusto dei massimali, non si porta nessun miglioramento delle erogazioni a favore dei lavoratori, non si interviene a ridurre l'onere alle categorie produttive e commerciali che avrebbero più bisogno d'essere alleggerite. Così come insegna il « Gattopardo », anche qui si

è fatto qualcosa, ma tutto rimane come prima, almeno per quanto riguarda queste citate categorie. Si è loro ridotta l'aliquota ma, con l'aumento del massimale, artigiani e commercianti continueranno a pagare la stessa cifra (o forse anche di più). Di questo infatti si tratta, nulla è cambiato per loro. Peggio che mai per la piccola e media industria che viene chiamata a pagare (con il nuovo rapporto aliquota-massimale) lo 0,25 per cento in più. È vero, questo 0,25 per cento in più graverà anche sulla grande industria, ma gli effetti saranno profondamente diversi. Mettere lo stesso peso sulle spalle di un debole e su quelle di un forte non è giustizia. Bisognava in questo caso tener conto delle forze effettive di coloro che dovevano sopportare questo onere e proporzionarlo secondo le forze.

Vengo brevemente a concludere questa dichiarazione di voto. Vogliate scusarmi se mi sono un po' dilungato, frenate la vostra insofferenza. Io (come voi) ho ascoltato attentamente, durante il dibattito sul divorzio, le argomentazioni a difesa della famiglia, e non riesco a capire — ve lo devo dire con tutta franchezza e con la spontaneità dell'uomo della strada — questa vostra insofferenza. O non si sta parlando della famiglia, in questo momento? Io cerco di difendere modestamente, non con grandi parole, gli interessi dei lavoratori e del ceto medio produttivo e commerciale italiano; mi pare che dovremmo essere d'accordo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

E ora, un ultimo aspetto del problema. Dove vanno i soldi che si incasseranno in più con il nuovo metodo di contribuzione? Vanno alle mutue, a questo pozzo di San Patrizio senza fondo. Sentiamo fare tanti discorsi oggi sulla necessità di ripianare i *deficit* per provvedere in seguito ad una riforma; questi discorsi ce li avete fatti anche nel 1967, adesso si usano forse toni più drammatici: gli ospedali non potranno più curare gli assicurati alle mutue i quali rimarranno senza assistenza ospedaliera se non si paga e subito. In sostanza però ancora una volta si fanno pagare i debiti, non a chi ha amministrato male, o a chi non ha voluto, a tempo debito, affrontare le necessarie riforme, nè a chi ha realizzato enormi profitti durante questi anni, ma si fanno pagare alle masse popolari, ai lavoratori italiani, al ceto medio produttivo e commerciale.

Noi non ci siamo limitati a fare la critica; il nostro Gruppo — ecco un altro aspetto che vorrei sottolineare — non ha mancato di sottoporvi proposte concrete, il che basta a contestare l'accusa rivoltaci ancora una volta che noi abbiamo chiesto tutto e subito. Non lo potete negare, anche qui in Aula abbiamo fatto delle proposte possibili limitate ad affrontare il problema, sia pure con gradualità, ma qualitativamente nella direzione giusta. Voi le avete respinte, non avete voluto accoglierne nessuna; non avete accolto nemmeno emendamenti come quello, ad esempio, del senatore Anderlini, che pure non costava nulla. Voi che siete così bravi nell'arte dei rinvii e delle proroghe, non avete accettato la proposta di limitare questa proroga al 31 dicembre 1971 anzichè al 31 dicembre 1972. Eppure non spostava le cifre, avrebbe soltanto costituito l'avvicinamento della fine dell'ingiusto sistema dei massimali.

Non avete voluto accettare neanche lo emendamento che elevava i massimali e distribuiva le aliquote in modo differenziato fra le varie categorie economiche. Non lo avete accettato perchè — e questo è il vostro piatto forte, il vostro argomento — la situazione economica corrente non consente la imposizione di maggiori oneri alla grande azienda e agli agrari; questi sono tabù, non si possono toccare, se si toccano crolla il mondo. È la vostra scelta, ed è, a mio modesto avviso, il vostro errore.

Ci dispiace, particolarmente per i lavoratori che attendevano da tempo un miglioramento degli assegni familiari; ci dispiace per i ceti medi produttivi e commerciali che si attendevano modifiche tali da alleggerire il carico a loro inflitto. Ci dispiace; poteva essere un motivo di lotta di meno nel Paese. Voteremo contro, e il nostro voto, lo sapete, non è un voto formale, ma sta a significare che continueremo questa battaglia finchè non avremo realizzato giustizia per i lavo-

ratori italiani. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Di Prisco, insiste per la votazione dell'emendamento 42. 0. 1?

D I P R I S C O . Insisto nella votazione del mio emendamento e prego di considerare che nell'emendamento 42. 3 vi è anche quella parte che si riferisce alle aziende cooperative per quanto concerne i benefici da esso contemplati, riferimento che l'onorevole Ministro ha accettato. Vorrei pertanto che non vi fosse in seguito preclusione per questa parte qualora non fosse approvato l'emendamento 42. 0. 1

P R E S I D E N T E . Va bene. Metto ai voti l'emendamento 42. 1 unitamente all'emendamento 42. 0. 1, presentati dal senatore Di Prisco e da altri senatori.

Chi li approva è pregato di alzarsi.

Non sono approvati.

Metto ai voti l'emendamento 42. 2, presentato dal senatore Brambilla e da altri senatori. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo 42 *con il seguente*:

« Dal 1° gennaio 1971 la misura del contributo a carico del datore di lavoro, di cui alla tabella A), lettera B), punto *b*) e alla tabella B), lettera B), della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, è stabilita nella misura dell'11 per cento della retribuzione lorda corrisposta al lavoratore dipendente ».

42. 2 FERMARIELLO, BRAMBILLA, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, BONATTI, MAGNO, PALAZZESCHI, VIGNOLO, STEFANELLI

P R E S I D E N T E . Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42. 3/3, presentato dal senatore Anderlini. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Nell'emendamento 42. 3, *proposto dalla Commissione, al primo comma, sostituire le parole*: « 31 dicembre 1972 », *con le altre*: « 31 dicembre 1971 ».

42. 3/3

P R E S I D E N T E . Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'emendamento 42. 3/4, presentato dal senatore Anderlini.

T O R E L L I , *Segretario*:

Nell'emendamento 42. 3, *proposto dalla Commissione, inserire, dopo il quarto comma, il seguente*:

« A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° gennaio 1972 e limitatamente al 31 dicembre 1972 i citati massimali sono elevati rispettivamente a lire 3.500 giornaliere per le aziende artigiane, a lire 4.800 giornaliere per le aziende commerciali e a lire 6.000 giornaliere per tutte le altre aziende. Con la stessa decorrenza le suindicate aliquote contributive del 15 per cento e del 15,40 per cento sono ridotte alle misure del 12,50 per cento e del 12,80 per cento ».

42. 3/4

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è precluso.

Metto ai voti l'emendamento 42. 3/6, accettato dalla Commissione e dal Governo. Se ne dia nuovamente lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Nell'emendamento 42. 3 proposto dalla Commissione al primo comma, sostituire le parole: « lire 2.500 », *con le altre*: « lire 2.300 », *ed alle parole*: « lire 3.200 », *le altre*: « lire 3.100 ».

42. 3/6 DE VITO, ACCILI, TREU, FOLLIERI, SALARI, DE ZAN, FLORENA, GENCO, BELOTTI

P R E S I D E N T E . Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 42. 3/5, presentato dal ministro Donat-Cattin, tendente ad inserire nel primo comma dell'emendamento 42. 3 dopo le parole: « legge 25 luglio 1956, n. 860 », le altre: « e per le aziende cooperative iscritte nei registri prefettizi ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni ed integrazioni ».

Invito la Commissione ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 42. 3/5 presentato dal Governo all'emendamento 42. 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti il sub-emendamento 42. 3/2, presentato dalla senatrice Dolores Abbiati Greco Casotti e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 42. 3, presentato dalla Commissione. Se ne dia lettura nel testo emendato.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo 42 del decreto-legge con il seguente:

« Dal periodo di paga in corso alla data del 1° gennaio 1971, e limitatamente al 31 dicembre 1972, sono stabiliti, ai fini del pagamento dei contributi per gli assegni familiari, un massimale retributivo pari a lire 2.300 giornaliere per le aziende classificate artigiane ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 860, e per le aziende cooperative iscritte nei registri prefettizi ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni ed integrazioni, un massimale retributivo pari a lire 3.100 giornaliere per le aziende classificate commerciali secondo la vigente legislazione previdenziale, nonchè un massimale pari a lire 4.000 giornaliere per tutte le altre aziende.

Con la stessa decorrenza, le aliquote contributive del 17,50 per cento e del 15,60 per cento previste dalle tabelle A e C allegate alla legge 17 ottobre 1961, n. 1038, e successive modificazioni, sono ridotte alla misura unica del 15 per cento e l'aliquota contributiva prevista dalla tabella B annessa alla stessa legge è ridotta al 15,40 per cento.

A decorrere dal 1° gennaio 1971, il contributo previsto per gli operai agricoli dalla tabella A, sub B) annessa alla legge suindicata è elevato da lire 110,10 a lire 120 per giornata di lavoro.

Ai fini della determinazione del numero di giornate di retribuzione, si osservano, per le aziende di tutte le categorie, le disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1215, ed all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1948, n. 1136.

Per gli anni 1971 e 1972, e comunque non oltre l'entrata in vigore della riforma sanitaria, l'Istituto nazionale della previdenza sociale corrisponde all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano ed alla Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti una somma a carico della Cassa unica per gli assegni familiari pari, complessivamente, al 3 per cento delle retribuzioni assoggettate a contributo.

Della somma di cui al precedente comma, determinata sulla base dei contributi effettivamente riscossi, lire 25 miliardi annue saranno versate alla Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti e l'importo restante sarà versato all'INAM che provvederà a ripartirlo con le Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano in proporzione al gettito dei contributi per l'assicurazione contro le malattie risultante dai rispettivi bilanci dell'anno precedente. I versamenti saranno effet-

tuati, senza spese, in rate trimestrali posticipate.

A decorrere dal 1° gennaio 1971 è abrogata la disposizione contenuta nell'articolo 2, lettera *b*) punto 1, della legge 29 maggio 1967, n. 369 ».

42. 3

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 42. 3, nel testo emendato. Chi l'approva e pregato di alzarsi.

È approvato.

Avverto che si deve intendere assorbito dalle precedenti votazioni l'emendamento 42. 3/1, tendente ad inserire nell'emendamento 42. 3, proposto dalla Commissione, dopo il terzo comma, il seguente:

« Alle cooperative, rette secondo i princìpi della mutualità, si applica il massimale retributivo previsto dal primo comma del presente articolo per le aziende classificate artigiane ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 860 ».

42. 3/1 FUSI, BONATTI, DEL PACE, PIVA, BERTONE

Passiamo alla votazione degli emendamenti 42. 0. 2, 42. 0. 3, 42. 0. 4 e 42. 0. 5 presentati dal senatore Di Prisco e da altri senatori.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere su tali emendamenti.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria a tutti questi emendamenti.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il parere del Governo è contrario. Non so nemmeno se sia possibile votare questi emendamenti tenendo conto della votazione del testo della Commissione che è stato approvato e con il quale noi abbiamo dato destinazione al prelevamento contributivo maggiore di quello precedente.

Tutti conoscono la situazione della Cas sa assegni familiari; noi non possiamo prevedere, con la Cassa attualmente in *deficit*, un'ulteriore spesa per gli assegni familiari.

C'è comunque un impegno del Governo ad una riforma del sistema degli assegni familiari e prima della sua definizione non si mancherà di ascoltare le Commissioni lavoro della Camera e del Senato, perchè, possibilmente, non si giunga ad una riforma che non ottenga un ampio consenso.

P R E S I D E N T E . Senatore Di Prisco, insiste per la votazione di questi emendamenti?

D I P R I S C O . Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 42. 0. 2, 42. 0. 3 e 42. 0. 4, perchè mi auguro che entro la fine dell'anno con altro provvedimento si possano raggiungere questi importi.

P R E S I D E N T E . Senatore Di Prisco, mantiene l'emendamento 42. 0. 5?

D I P R I S C O . Trattandosi di un emendamento che riguarda il raddoppio degli assegni familiari dei coltivatori diretti, lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 42. 0. 5. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Procediamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 43 del decreto-legge.

Da parte del senatore Menchinelli e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Allo scopo di assicurare al consumo, ed in particolare alle istituzioni sanitarie pubbliche e private, la disponibilità di specialità medicinali essenziali al prezzo di costo di produzione, è decisa la creazione entro il 1971 di una Azienda farmaceutica di Stato per la quale si autorizza la iscrizione in bilancio della somma di lire 80 miliardi ».

43. 3 MENCHINELLI, LI VIGNI, DI PRISCO, PREZIOSI, TOMASSINI, PELLICANÒ, NALDINI, VENTURI Lino

P R E S I D E N T E . Il senatore Menchinelli ha facoltà di illustrare quest'emendamento.

M E N C H I N E L L I . Quest'emendamento all'articolo 43 parte dalla considerazione degli alti prezzi dei medicinali. Nel decreto si sostiene l'opportunità, la necessità di una misura per ridurre questi prezzi. La soluzione che viene proposta è quella di aumentare l'attuale costo dei medicinali erogati attraverso l'INAM agli enti mutualistici dall'attuale 18 per cento al 22 per cento.

Ci sono degli emendamenti subordinati a quest'articolo che accettano la logica alla quale si riferisce la proposta del decreto. Il nostro emendamento propone un tipo di logica diversa.

È vero che anche noi abbiamo degli emendamenti subordinati in questa logica. Ne parleremo poi, quando arriverà il momento opportuno. Vi sono emendamenti di altre parti politiche: si sta trafficando intorno ad uno di questi che tende ad istituire una tassa di fabbricazione sui medicinali. Parleremo di quest'emendamento quando verrà proposto.

In questo momento voglio invece illustrare un emendamento che sostituisce la logica attuale della fissazione dei prezzi dei medicinali. Non cambia niente se ci si limita ad intervenire sulla misura dei prezzi così come vengono oggi fissati secondo la logica dell'attuale produzione dei medicinali.

Qual è la situazione del servizio farmaceutico in Italia in questo momento, nel contesto dell'organizzazione sanitaria generale? Quale rapporto c'è, cioè, tra il servizio farmaceutico e il totale, il complesso dell'organizzazione sanitaria? Se non interveniamo a modificare questo rapporto noi non abbiamo operato positivamente nè in direzione dell'avvio della riforma sanitaria nazionale, nè nel senso della riduzione dei consumi inutili, cosa che, si dice, il Governo vuol perseguire anche attraverso questo decreto-legge scoraggiando certi consumi privati.

Ebbene, qual'è il tipo di rapporto che c'è oggi tra il servizio farmaceutico (e intendo organizzazione privata, naturalmente, del servizio farmaceutico) e il complesso dell'organizzazione sanitaria? Il servizio farmaceutico nel contesto generale dell'organizzazione sanitaria del nostro Paese rappresenta oggi un peso che equivale ad un terzo: su 3200-3300 miliardi circa dell'attuale costo dell'organizzazione sanitaria annuale nel nostro Paese, circa 1000 miliardi costituiscono il peso, l'onore del servizio farmaceutico.

Ci si pone quindi una domanda: l'organizzazione sanitaria attuale, grosso modo, è costituita su tre filoni: servizio ospedaliero, pubblicizzato e funzionante male (parleremo poi, quando arriveremo agli articoli che si riferiscono a questo servizio, perchè funziona male), servizio sanitario, in generale costituito dai medici, dagli ambulatori eccetera; e servizio farmaceutico .Ogni filone, costituisce un terzo della spesa. Di questi servizi ne abbiamo pubblicizzato uno, che è quello ospedaliero; si stanno mettendo le mani — si dice che il decretone costituisce un avvio — per un secondo che domani dovrà costituire l'organizzazione sanitaria di base e dovrà essere anche questo pubblicizzato. Oggi è già pubblicizzato in gran parte, ma lo è solo sotto il profilo degli enti mutualistici che funzionano male e che sono un pozzo senza fondo. E questo costituisce un altra parte, altri 1000 miliardi grosso modo.

Ora, il problema che si pone è questo: quale rapporto c'è fra il terzo costituito dal servizio farmaceutico e gli altri due settori? Quale tipo di rapporto vogliamo stabilire tra la produzione dei farmaci privati e gli altri due settori che devono essere pubblicizzati? Se non interveniamo anche nel servizio farmaceutico il tipo di rapporto è sbagliato: è un tipo di rapporto non funzionante. Questo ce lo dobbiamo mettere bene in testa. Se noi non facciamo in modo di limitare l'allargamento, l'espansione dello spazio che tende ad occupare il servizio farmaceutico rispetto agli altri settori, noi non opereremo positivamente in direzione dell'organizzazione del servizio sanitario di base.

Guardiamo infatti come è che si arriva a questo peso nel servizio farmaceutico, oggi privatistico nel nostro Paese. Se andiamo a vedere come è organizzato questo ser-

vizio, e se andiamo a ricercare i documenti che ci ha fornito la Commissione parlamentare anti-trust, noi vediamo che coprono un peso considerevole nella struttura produttiva dei farmaci del nostro Paese le cosiddette spese promozionali.

Si contesta che esistono grossi profitti nella produzione dei farmaci e, da un certo punto di vista ,la contestazione può anche avere una sua motivazione, se si considerano i profitti, i conti finali, il reddito finale proprio di un'impresa.

Però, se si va a vedere nel complesso poi della struttura di quell'impresa quale peso abbiano i vari elementi di costo, noi vediamo che un peso determinante assume la cosiddetta spesa promozionale della vendita nella produzione dei farmaci. Si arriva, per la spesa promozionale della vendita, a misure del 40 per cento sul fatturato commerciale all'ingrosso dei prodotti farmaceutici.

Ora, quando si accetta questo principio, e quando si vuole operare con questi princìpi, cosa ci si può attendere, quando abbiamo, nel complesso della produzione farmaceutica impegnato ogni anno più di 100 miliardi, in un sforzo di promozione della vendita, con espedienti di vario tipo? Si cerca di imporre l'uso del farmaco anche quando quest'uso non corrisponde ad una necessità terapeutica. Questo significa una struttura promozionale della vendita, così come oggi agisce all'interno dell'attuale struttura della produzione farmaceutica del nostro Paese.

Quindi noi abbiamo impegnato centinaia di miliardi nello sviluppo di questo tipo di produzione del nostro Paese, che tende cioè ad allargarsi sempre di più con questa incentivazione, con questa motivazione, nel contesto generale dell'organizzazione sanitaria.

Se oggi abbiamo mille miliardi, che sono rappresentati dal servizio farmaceutico a carattere privatistico, non ci dobbiamo fare illusioni se non modifichiamo questa logica, su quello che succederà tra due o tre anni.

Qui non può salvare niente se ci limitiamo a ridurre qualche punto di percentuale dei prezzi, perchè, con quel tipo di logica, siate pur certi che quei mille miliardi sono destinati ad aumentare, a diventare 1.300, 1.600 miliardi che verranno ad erodere lo spazio occupato dal settore che vogliamo far diventare pubblicizzato. Non ci dobbiamo fare illusioni sulla possibilità di superare la crisi degli ospedali e sulla possibilità di far funzionare le unità sanitarie di base, se noi questi istituti pubblici di servizio sanitario non li difendiamo dalle insidie della produzione privatistica del farmaco. Quindi veramente, guardate, signori del Governo, non prendete questo nostro intervento, questi nostri argomenti che portiamo da diversi anni, come un espediente per fare della propaganda o, in questa sede, per guadagnare del tempo. Si tratta di segnalarvi un problema di fondo, senza affrontare il quale probabilmente ci applicheremo alla riforma sanitaria ma essa sarà insidiata subito e si troverà in crisi. Noi riteniamo che questo debba essere evitato e quindi segnaliamo la necessità di intervenire nella produzione dei farmaci con rimedi radicali che modifichino quel tipo di logica che oggi presiede alla loro produzione, cioè la logica del profitto e non quella delle esigenze scientifiche o terapeutiche, del mercato che cioè viene prodotto dal medico e dagli ospedali, non il mercato che viene prodotto dai padroni delle industrie farmaceutiche: questa è la realtà, questa è la verità sull'attuale struttura dell'industria farmaceutica. Infatti il complesso della produzione del farmaco messo in rapporto con le esigenze sanitarie non proviene come conseguenza da una richiesta reale di carattere scientifico, ma proviene da quanto riesce a creare, a sollecitare — con un insieme di interventi emozionali, pubblicitari eccetera — l'industria farmaceutica, impegnando decine di miliardi certamente, più di cento miliardi annuali con questo scopo.

Pertanto se non si interviene in maniera radicale si opererà negativamente. Perciò noi proponiamo la costituzione di un industria di Stato per la produzione di alcune specialità farmaceutiche, specialità di base, su cui poi si articola l'insieme di altre specialità immesse sul mercato del nostro Paese, specialità che costituiscono la stragrande quantità dei farmaci veramente necessari per interventi terapeutici. Noi proponiamo

l'istituzione di un'industria di Stato, e non di un'industria irizzata, che riesca a produrre e che abbia come suo programma la produzione e la vendita a prezzi di costo (cioè che siano remunerativi delle componenti di costo, che siano remunerativi anche degli investimenti di capitale e che comportino anche l'ammortamento dei capitali, ma niente di più); un'industria di Stato che si ponga quindi come elemento concorrenziale non solo sul piano economico, ma anche sul piano scientifico, sul piano delle esigenze terapeutiche del nostro Paese, costituendo con ciò una struttura seria che può salvare il complesso della struttura industriale del farmaco nel nostro Paese, insidiata proprio dal suo tipo di organizzazione tale da non garantirne uno sviluppo serio nel futuro. L'attuale industria farmaceutica nel nostro Paese risente molto del suo rapporto sbagliato con il mercato sanitario — permettetemi di usare quest'espressione —, fondato soltanto sulla logica di un profitto, di rapina; si tratta infatti di un'industria che non fa seri investimenti nelle ricerche di carattere farmacologico, che ricerche fa, ma in settori che niente hanno a che fare con una seria ricerca farmacologica, la quale, invece, dipende, da questo punto di vista, dalle acquisizioni delle industrie straniere. Ebbene noi ci troviamo di fronte a questa situazione: essendo la maggior parte dei capitali impiegati nell'industria farmaceutica di provenienza straniera, e avendo un certo tipo di rapporto la nostra industria con l'industria straniera, si verifica che noi siamo niente più di un mercato o di smercio delle acquisizioni ,delle conquiste, dei risultati, degli investimenti fatti all'estero nella ricerca farmacologica.

Ebbene l'industria di Stato può garantire un rimedio anche a ciò, e cioè una ricerca seria farmacologica nel nostro Paese: per questo noi proponiamo un'industria di Stato *ad hoc*, richiesta questa che non è peregrina, non è cervellotica, e che è già stata avanzata anche in altra sede, cioè in sede tecnica, in sede di redazione del primo « piano 80 », dove è già stata inserita l'esigenza di costituire un'industria di Stato — e probabilmente poi gli interventi politici cancelleranno ciò —, per la produzione dei farmaci proprio come esigenza d'intervento serio nel servizio della produzione dei farmaci che meglio si possa collocare, che positivamente si possa armonizzare con il servizio sanitario nazionale, quindi con gli altri due settori essenziali del complesso dell'organizzazione sanitaria, cioè il servizio sanitario e il servizio ospedaliero. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

G E N C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* G E N C O . Sono contrario a questo emendamento perchè dopo che abbiamo creato lo stato elettricista creiamo adesso lo stato farmacista. Il senatore Menchinelli dovrebbe sapere che se il costo delle medicine per i settori delle mutue è elevatissimo questo è dovuto al fatto che, siccome non si paga niente, tutti sollecitano i medici a scrivere le ricette e siccome i medici non sempre fanno le visite che dichiarano segnano i medicinali un po' a casaccio. Queste medicine servono nelle farmacie per ottenere il cambio con profumi e simili cose (*proteste dall'estrema sinistra*), queste sono cose che conoscono tutti. Soltanto che gli Istituti di assistenza malattie non hanno finora avuto il coraggio di mettere un rimedio a questa che io non esito a definire la peggiore specie di camorra.

Siccome il problema non si risolve creando un mastodontico istituto farmaceutico, per il quale si poteva parlare cinque minuti invece di mezz'ora, dichiaro che voterò contro l'emendamento Menchinelli.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Perrino e di altri senatori è stato proposto un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« I prezzi di etichetta delle specialità medicinali, dei prodotti opoterapici e biologici, dei fermenti solubili ed organizzati e, in ge-

nere, di tutti i prodotti affini, nonchè dei sieri, vaccini, virus, tossine, arsenobenzoli semplici e derivati, risultanti dalle etichette approvate dal Ministero della sanità sono diminuiti del 9 per cento.

Tale diminuzione è sostitutiva dello sconto di cui al terzo comma dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, dovuto dai produttori dei medicinali indicati nel comma precedente.

Il nuovo prezzo di ciascuna specialità medicinale deve risultare sull'apposito talloncino segnaprezzo, nel quale devono essere indicati il prezzo in vigore precedentemente, lo sconto del 9 per cento ed il prezzo netto risultante.

Per le scorte esistenti nei depositi dei grossisti e nelle farmacie i produttori dovranno provvedere al cambio della confezione ».

43. 1 PERRINO, TRABUCCHI, MORANDI

P R E S I D E N T E . Il senatore Perrino ha facoltà di illustrare quest'emendamento.

P E R R I N O . Traggo motivo dalle dichiarazioni che sono state fatte dal senatore Menchinelli e dal Gruppo del Partito socialista di unità proletaria per rilevare che sono state sostenute le solite tesi. Io ritengo (come è stato peraltro osservato in seno alla Commissione finanze e tesoro dove questi stessi argomenti sono stati trattati) che in sede di riforma sanitaria si parlerà abbondantemente di questo settore; se bisogna nazionalizzare, se bisogna creare l'industria di Stato, se bisogna creare qualche industria così detta irizzata. È un problema *de iure condendo* per cui quest'emendamento non è contingente, a mio parere, e va rinviato alle circostanze future.

Consentitemi però di esprimere il parere e mi riallaccio a quanto ha dichiarato brevemente il senatore Genco. Ritorniamo a parlare di nazionalizzazione. Ma è anche utile ricordare che al tempo della nazionalizzazione dell'energia elettrica, fu detto, se non fu convenuto, che quella era l'unica nazionalizzazione che si sarebbe fatta. E non vogliamo ignorare che quella nazionalizzazione è costata al Governo italiano, ai contribuenti italiani, centinaia e centinaia di miliardi, perchè con i denari ricavati dalla Edison e da altre società si è consentito di travasare questi denari nella Montedison e quindi finanziare con il denaro dello Stato, cioè della collettività italiana, un'industria privata (*proteste e commenti dall'estrema sinistra*).

Lo avete sostenuto particolarmente e lo abbiamo votato anche noi. Comunque quello era un capitolo che non dovrebbe più aprirsi. Quanto poi all'affermazione che soltanto la creazione di quest'industria di Stato potrebbe risolvere il problema, io dico che il problema è ben altro. Noi vogliamo perseguire tenacemente l'obiettivo del servizio sanitario nazionale nel quadro di quel sistema di sicurezza sociale che non è una utopia, come è stato detto poco fa, in quel settore, ma è una realtà già in cammino e che noi abbiamo previsto in quel piano quinquennale di sviluppo, al capitolo settimo, quando abbiamo detto che tutto ciò costituiva la premessa per l'avvio ad un compiuto sistema di sicurezza sociale.

Ma quando parliamo di sicurezza sociale o di servizio sanitario nazionale non possiamo prescindere dall'esperienza che è stata fatta in altri Stati socialmente più progrediti, che hanno almeno sulle spalle una esperienza di 15-20 anni. Mi riferisco al sistema sanitario inglese, a quello dei Paesi scandinavi e soprattutto al servizio sanitario svedese. Ebbene in quei Paesi, avendo realizzato un servizio sanitario nazionale che costituisce un modello al quale noi vogliamo ispirarci perchè vogliamo realizzare un servizio sanitario su quelle basi, non si è sentita la necessità di nazionalizzare l'industria farmaceutica e tanto meno il servizio di distribuzione dei farmaci.

Allora se dobbiamo realizzare un servizio del genere, cerchiamo di farlo almeno sul modello efficace, sperimentato che hanno fatto gli altri senza avere delle idee utopistiche che ci porterebbero molto lontano. Proprio in questo settore infatti l'esperienza ci dice come fallimentari siano stati i tentativi fatti dallo Stato da 50 anni in qua. Vorrei ricordare l'esperienza dell'azienda del chinino di Stato. Sappiamo tutti che ad un certo momento essa ha dovuto chiudere i battenti e sappiamo (*commenti dall'estre-*

ma sinistra) — scusate se ve lo ricordo — che nel 1933-34 proprio perchè il problema delle mutue e della fornitura dei medicinali ad esse (e allora il *plafond* degli assistiti era molto diverso) destava delle serie preoccupazioni, si inventò il cosiddetto medicinale di Stato o il medicinale mutualistico. Una confezione speciale: SAFIM (farmaci italiani mutue) che copiava le centinaia di formule e di specialità farmaceutiche in commercio. Le farmacie furono inondate di questi prodotti, anche a prezzi bassi perchè non c'erano le spese di propaganda ed erano confezioni galeniche. Eppure quest'esperimento è durato solo due anni. Non bisogna infatti trascurare il fatto psicologico per cui i mutuati rifiutavano quei medicinali, quelle confezioni perchè ritenevano che fossero medicinali di serie C. L'esperimento fallì, come ho detto, al punto che dopo due anni si chiusero i battenti e non se ne parlò più.

Queste esperienze dovrebbero contare qualche cosa ed io non ritengo che lo Stato, attraverso una sua azienda, abbia la possibilità di realizzare in questo settore qualcosa di altamente positivo. Come si può pensare che lo Stato prenda delle iniziative quando sappiamo che in un ufficio per acquistare un pennino o un calamaio bisogna svolgere una procedura veramente estenuante? Dove va a finire, nelle mani dello Stato, la ricerca scientifica? Se contate su una ricerca scientifica da parte dello Stato evidentemente vi mettete su una cattiva strada. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Ma io voglio aggiungere — e chiudo poi su quest'argomento specifico — che a dimostrarvi quanto la produzione di Stato non sia gradita ai cittadini malati, c'è l'episodio, che vi voglio ricordare, del vostro Togliatti il quale, allorchè si ammalò in Crimea, a Yalta, ebbe bisogno di alcuni medicinali che la produzione di Stato russa non aveva. Pertanto partì un aereo da Roma con il solito professore Spallone che portò a Yalta medicinali italiani tra cui alcuni antibiotici, a larghissimo spettro, come si dice, perchè nell'Unione sovietica questa produzione non esisteva. Appena un anno dopo, la squadra di calcio italiana si recò in Bulgaria; il centrattacco della nazionale si influenzò e anche in quell'occasione un aereo — con quanta facilità il Governo italiano mette a disposizione aerei per questioni di carattere personale — ...

A L B A R E L L O . Ecco gli sperperi.

P E R R I N O . Il Governo inviò un aereo in Bulgaria per portare dei medicinali che lì le aziende farmaceutiche di Stato non producevano.

Oggi l'industria farmaceutica italiana è passata, nella misura del 57 per cento, nelle mani del capitale straniero ed è da ritenere che i provvedimenti congiunturali che stiamo applicando determineranno il passaggio anche del restante 43 per cento nelle mani straniere. Tra uno o due anni non ci sarà più un'industria farmaceutica in Italia con capitale italiano. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Voi chiederete: perchè l'industria italiana si pone nelle mani degli industriali stranieri? Per il fatto che le industrie straniere operano a dimensioni mondiali e il mercato italiano non rappresenta per queste grandi industrie — che si chiamano Bayer, Roche, Squibb, eccetera — che il 5, il 6 per cento del loro volume mondiale di affari. Non è la situazione italiana che può dare preoccupazioni alle grandi industrie inglesi, francesi, americane e tedesche.

Però, col passaggio di queste industrie italiane agli stranieri, la ricerca scientifica, che già cominciava a fare dei passi in Italia, viene interrotta.

Signor Ministro, lei sarà a conoscenza del fatto che grosse industrie italiane — almeno 15 — avevano impiantato importanti laboratori di ricerca ai quali dedicavano finanziamenti per centinaia di miliardi. Il senatore Menchinelli dovrebbe ricordare che in Commissione igiene e sanità (della quale ci onoriamo entrambi di far parte) più volte abbiamo espresso il desiderio di compiere un sopralluogo presso le industrie più importanti. Speriamo di poterlo fare e avremo allora occasione di constatare come la ricerca scientifica si va gradualmente svilup-

pando, così che se noi ora la scoraggiamo, essa non avrà più seguito.

D'altronde, quando le grandi industrie americane investono capitali o rilevano le industrie italiane, di peso la ricerca scientifica italiana viene trasferita all'estero, mentre in Italia la politica che perseguono questi colossi industriali stranieri è di vendere il più possibile: si tratta di una situazione pesante ed incresciosa.

Chiusa quest'introduzione che ho fatto perchè mi premeva rispondere direttamente al senatore Menchinelli, voglio soffermarmi brevemente sull'articolo 45. Il testo governativo ripete sostanzialmente il meccanismo scaturito dalla nota legge 692 del 1955, cioè le industrie produttrici di medicinali devono praticare alle mutue uno sconto del 19 per cento sul prezzo di etichetta e le farmacie a loro volta, devono dare 6 per cento a pie' di fattura; si tratta in totale del 25 per cento. Per praticare lo sconto del 19 per cento si inventò e si continua a perpetuare, fidando quasi nell'eternità delle mutue, uno strumento burocratico che fu costituito nel 1956, i cosiddetti uffici fiduciari delle mutue e degli ordini dei farmacisti.

Questi uffici si sono rivelati come autentiche impalcature che hanno dato luogo ad incrostazioni sia al centro che alla periferia; incrostazioni difficili a rimuovere.

Ora che cosa propongo con questo emendamento? Propongo che sostanzialmente si vada alla soluzione più semplice: quella che io mi ero permesso di adombrare in un disegno di legge che avevo presentato in epoca non sospetta, nell'ottobre del 1965, quando dicevo che si poteva trasferire direttamente sul prezzo di etichetta delle specialità medicinali un determinato sconto, sicchè di esso potessero beneficiare non solo i cittadini mutuati, ma anche i cittadini non mutuati.

Il fatto veramente saliente di questo testo... (*Interruzione del senatore Fortunati*).

Sono nel vivo di questo disegno di legge; abbia la pazienza di ascoltarmi. Volevo dire che il 19 per cento che danno le mutue lo danno esclusivamente sulla produzione destinata agli enti mutualistici, che rappresenta il 50 per cento della produzione nazionale. C'è un altro 50 per cento che sfugge, il che determina una sperequazione ingiusta, vorrei dire iniqua perchè di questa situazione vengono ad avvantaggiarsi quelle industrie che, producendo, non vendono alle mutue o vendono ad esse in proporzioni ridotte. E guarda caso queste industrie che vendono in proporzioni ridottissime alle mutue sono le industrie estere che preferiscono vendere al pubblico e non passare sotto le forche caudine degli enti mutualistici.

Se noi accettiamo il testo governativo finiremo per perpetuare quest'ingiustizia, favoriremo le industrie estere e danneggeremo soltanto le industrie nazionali. Dobbiamo proseguire su questa strada?

Questo è il problema che io pongo, questo è l'obiettivo del mio emendamento che è veramente semplice. D'altro lato non si venga a dire che c'è ancora un'aliquota di cittadini che non sono mutuati. Su questo stesso « decretissimo » ci sono tanti emendamenti che prevedono l'estensione dell'assistenza farmaceutica a quelle categorie che finora ne erano escluse, cioè ai commercianti, agli artigiani, ai coltivatori diretti, ai marittimi. Tra poco, il *plafond* dell'assistenza mutualistica sarà completamente coperto e quindi verrà a cessare praticamente ogni sperequazione.

Per questo mi permetto di insistere sul mio emendamento, che è ispirato alla maggiore semplicità; e aggiungo che ove non dovesse essere accolto io darò la mia preferenza all'emendamento successivo, che è stato presentato a firma del senatore Valsecchi ed altri.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Athos Valsecchi e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« In attesa che il Comitato interministeriale dei prezzi, su disposizioni specifiche del Comitato interministeriale per la programmazione economica, attui la revisione generale dei prezzi di tutti i medicinali, il

terzo comma dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, è sostituito dai seguenti:

" Fino a quando gli istituti e gli enti di cui sopra non si avvalgano della facoltà di cui al primo comma del presente articolo, è dovuto un diritto speciale del 9 per cento sul prezzo al pubblico di tutte le specialità medicinali per uso umano vendute dalle farmacie in confezioni registrate.

Detto diritto speciale, senza facoltà di rivalsa, è a carico delle imprese produttrici e importatrici e deve essere assolto mediante versamento su apposito conto corrente postale, intestato al " conto speciale per il ripiano delle gestioni mutualistiche e per l'avvio della riforma sanitaria ", istituito presso il Ministero del tesoro.

L'importo del versamento dovrà risultare da un documento emesso dal produttore o importatore per ciascuna vendita di specialità medicinali e dovrà essere effettuato entro i termini e con i criteri previsti ai fini del pagamento dell'IGE.

Il regolamento di esecuzione stabilirà le norme relative agli adempimenti e formalità.

Le violazioni a quanto disposto dai commi precedenti sono punite:

a) con l'ammenda da metà a due terzi del diritto dovuto per ogni vendita di specialità medicinale posta in essere senza la emissione dell'apposito documento o con l'arresto da 15 giorni a sei mesi nei casi di recidiva;

b) con l'ammenda da un quarto a metà del diritto dovuto, quando nel documento posto in essere per la corresponsione del diritto sia indicato un corrispettivo inferiore a quello corrispondente al prezzo di vendita al pubblico della singola specialità;

c) con l'ammenda da lire 150.000 a lire 500.000 per il rifiuto di presentare documenti attestanti il pagamento del diritto speciale oppure per la irregolare tenuta dei medesimi.

Per le violazioni di cui alle lettere *a*) e *b*) è sempre dovuto il diritto speciale non corrisposto oltre una soprattassa pari al diritto stesso. Per quanto riguarda l'applicazione delle sanzioni suindicate, nonchè per la riscossione delle ammende, della soprattassa, per le procedure di esecuzione, i privilegi e quanto altro non previsto nel presente articolo, valgono le norme in vigore, disposte per le tasse e imposte indirette e sugli affari.

Il regolamento di esecuzione di cui sopra dovrà essere emanato dal Ministro delle finanze entro trenta giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge.

Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sarà provveduto alla ripartizione a favore degli enti ed istituti mutualistici delle somme incassate.

È dovuto dalle farmacie, a favore degli istituti ed enti suddetti ed ai medesimi fini, lo sconto del 6 per cento sul prezzo al pubblico, al netto del diritto speciale di cui al primo comma, esclusivamente per le vendite di specialità medicinali agli assistiti dagli istituti ed enti predetti.

Gli sconti dovuti dalle imprese produttrici ed importatrici a favore della distribuzione e delle farmacie sono praticati sul prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali ad uso umano, al netto del diritto speciale di cui al primo comma.

Per le vendite alle farmacie è stabilita l'aliquota di sconto del 24,80 per cento sempre riferita secondo il comma precedente " ».

43. 5 VALSECCHI Athos, DI BENEDETTO, CIFARELLI, SEGNANA, BELOTTI, BENAGLIA, TANSINI, VALSECCHI Pasquale, MONTINI, DALVIT, BURTULO

P R E S I D E N T E . Il senatore Athos Valsecchi ha facoltà di illustrare quest'emendamento.

V A L S E C C H I A T H O S . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a pagina 23 della relazione della 5ª Commssione, quando si parla della discussione avvenuta circa l'articolo 43, si dice che dopo un'animata discussione nella quale non fu possibile accordare le varie parti — *rerum concordia discors!* — si decise di rimettere la questione all'Assemblea; e dirò che si aggiunse, anche

se non ce n'è menzione nella relazione, di dare ai membri delle Commissioni ed ai presenti in quest'Aula tempo e modo per potersi chiarire meglio le idee.

Per quanto riguarda me e i colleghi firmatari dell'emendamento, noi abbiamo riconfermato il punto di vista che ci onorammo di presentare in sede di Commissione; punto di vista, ovviamente, che è singolare, come è singolare il punto di vista illustrato dal collega Perrino. Le varie tesi dicono come sul problema vi possono essere differenti punti di vista: da una aspirazione alla socializzazione del servizio farmaceutico, alla presentazione di una differenziazione dei pesi contributivi all'interno del settore così come è oggi organizzato, a seconda che si tratti dei produttori, dei grossisti, dei farmacisti.

L'emendamento Perrino, è chiaro, addossa alla produzione l'onere complessivo, che invece la legge vigente e la proposta che esaminiamo distribuiscono tra produttori, grossisti e farmacisti. Nessuna meraviglia che in un complicato concorso di interessi vi siano posizioni polemiche tra i produttori, i grossisti e i farmacisti, ogni componente cercando evidentemente la soluzione ottimale per sè; e nessuna meraviglia che fra tutti costoro, presi nel loro insieme, possa realizzarsi una certa severa solidarietà verso la concorrenza estera e verso la produzione interna che si indirizzi non tanto al servizio mutualistico, quando alla domanda del pubblico.

Io credo — e 23 anni di esperienza me lo hanno insegnato — che sia dovere di un parlamentare mettersi al disopra di queste varie ed ineluttabili contrapposizioni. Il mondo, e specie il mondo economico — e chi come me vive da oltre 23 anni in Commissione finanze e tesoro lo sa per esperienza di pratica quasi quotidiana — è fatto di contrapposizioni: l'una parte è spesso contro l'altra, l'una e l'altra cercano la soluzione migliore del proprio problema.

Qual è il nostro compito, qual è il nostro dovere? Ovviamente quello di cercare di esaminare il tutto, di mettersi al disopra della mischia e, fissando gli obbiettivi ai quali vogliamo pervenire, di tentare una soluzione che sia la più equilibrata possibile.

L'emendamento che noi presentiamo come sostitutivo cerca di concretare una nuova soluzione e di fissare alcuni princìpi. Quali princìpi? Secondo la tradizione legislativa del nostro Paese, quella instaurata dalla legge del 1955, vi è un principio che stabilisce che siano chiamati i produttori, i grossisti e i rivenditori dei prodotti farmaceutici a sopportare il sacrificio di una riduzione dei loro utili in favore delle mutue. Non sfugge alla nostra attenzione che, considerando il sacrificio che a costoro si richiede (e che si estrinseca in quello che la legge chiama sconto e che la Corte costituzionale, per la sua natura, riconosce avere tutte le caratteristiche di un gravame), dobbiamo tener anche presente che si tratta di un settore in cui i prezzi sono sottoposti a determinazione del CIP; cioè siamo in un settore in cui è presumibile che il prezzo di vendita corrisponda ad una obbiettiva valutazione dei costi e degli utili. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Già il fatto stesso che trattiamo in un settore dai prezzi regolati, deve porre un certo freno anche alle nostre aspirazioni, per quanto esse possano essere generose e comprensive delle esigenze del consumo in generale e di quello mutualistico in particolare.

E allora cosa succede? Succede che in questo sistema che noi abbiamo introdotto con la legge del 1955, per cui sono chiamati a concorrere in favore delle mutue i produttori, i grossisti e i farmacisti in percentuali che sono del 12 per cento per le imprese produttrici (con facoltà di rivalsa dello 0,25 per cento su tutto il fatturato nei riguardi dei grossisti) e del 5 per cento per le farmacie, non possiamo dimenticare che queste aliquote sono applicate su prezzi determinati e controllati dal CIP.

La seconda osservazione che dobbiamo fare è che lo sconto si applica soltanto sul prezzo dei prodotti destinati alle mutue. È una specie di solidarietà interna! E deriva dal fatto che la produzione farmaceutica trova al suo sbocco un grosso acquirente, cioè le mutue. Questo fa sì che nei riguardi di questo grande cliente si debbano pra-

ticare sconti particolari, il che si intona ad una accettata regola commerciale.

Ma esiste sempre un limite: se il servire le mutue è un privilegio, non può tuttavia diventare una condanna. E il problema si pone quando si vede la percentuale dello sconto salire al 25 per cento.

Sorge ovviamente una domanda: come mai residua un tale margine, in un sistema di prezzi controllati, da consentire, ad un certo momento, una pretesa parafiscale dell'ordine del 25 per cento? O siamo dinanzi a dei prezzi di natura fantasiosa — e allora avrebbero ragione certe argomentazioni dell'opposizione — o è fondato il dubbio circa la elevatezza della pretesa.

C'è da notare qualcos'altro ancora ed è la ripartizione delle aziende produttrici di medicinali a seconda della loro proprietà: è questa una cosa che ci ha particolarmente sopreso nel mentre approfondivamo l'esame della questione. Vi sono industrie appositamente predisposte per le forniture mutualistiche (tanto che alcune lavorano per l'80 per cento in pro del servizio mutualistico) e per queste lo sconto del 25 per cento si ripercuote sull'ammontare del fatturato in modo certamente pesante. Chi lavora, per ipotesi, solo per un 30 per cento del proprio fatturato in favore delle mutue, risente sull'ammontare di tutto il suo fatturato una percussione assai più lieve.

Guardando più addentro, ci vien fatto di rilevare che sono proprio le aziende italiane quelle che si sono specializzate in vista del servizio mutualistico e che conseguentemente, l'apporto al servizio mutualistico dei prodotti delle aziende italiane è molto più incisivo di quello dei prodotti delle aziende a capitale straniero, per non parlare poi dei farmaci direttamente importati dall'estero. In tal modo le aziende italiane vengono a subire un gravame particolarmente pesante nella gestione del loro bilancio rispetto alle aziende che lavorano più per la clientela non assistita e meno per le mutue. Queste ultime, infatti, sopportando minori oneri di sconto mutualistico vengono a trovarsi in posizione di più facile e incisiva concorrenzialità, mentre le aziende italiane sopportano maggiori difficoltà, e per gli investimenti e per la ricerca e per tutto ciò che attiene alla semplice gestione, proprio per il diverso peso del carico dello sconto, che ha tutti i caratteri di un onere parafiscale.

Attese allora tutte queste osservazioni, che io credo meritino una doverosa disamina, debbo aggiungere che a noi sembra giusto ricercare per l'industria italiana una soluzione che la difenda e la tuteli e dalla concorrenza estera e da quella interna proveniente dalle società a capitale estero. Proponiamo, quindi, una formale alternativa di percussione, proponendo a carico di tutta la produzione farmaceutica interna e dei prodotti importati un diritto speciale, in modo che tutto il settore, compreso quello della distribuzione, dai grossisti ai farmacisti, sia chiamato a concorrere al ripiano delle gestioni mutualistiche ed alla riforma sanitaria. Così tutti, con misura di solidarietà verso la Nazione, oltre che verso la mutualità, sono messi sullo stesso piano di equità.

Pertanto, smantellando questo sistema incongruo di « tassazione » del prodotto delle ditte italiane rispetto al prodotto di quelle estere e di aggravamento della posizione economica di chi serve le mutue rispetto a chi le serve in misura modesta, intendiamo elevare, con caratteristiche di fiscalizzazione precisa, lo sconto al livello vero e proprio della tassazione con i necessari caratteri di generalità, inserendo, tra l'altro, il proposto diritto speciale nel quadro della tassazione dei medicinali previsto nel MEC. Attraverso poi il concorso di tutto il settore ad una contribuzione eminentemente sociale intendiamo avviare, anche per questa perscrizione, un più razionale e globale servizio in favore della sanità e della mutualità nazionale.

Il nostro emendamento, quindi, cerca di ovviare agli squilibri che ho ora denunciato e di presentare una soluzione alternativa al testo governativo che i firmatari considerano più riguardosa degli interessi italiani, più rispettosa della giustizia distributiva, più aderente al necessaro riequilibrio di un settore che vogliamo partecipi, con convinzione piena ancorchè con interesse, alla migliore realizzazione dell'auspicato servizio sanitario nazionale.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Tiberi e di altri senatori è stato presentato un emendamento all'emendamento 43. 5. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Al secondo comma dell'emendamento 43. 5, *sostituire i seguenti*:

« Qualora gli istituti e gli enti di cui sopra non si avvalgano della facoltà di cui al primo comma del presente articolo, a favore degli istituti ed enti medesimi è dovuto uno sconto sul prezzo di vendita al pubblico dei medicinali nella misura del 21 per cento.

Detto sconto è a carico delle imprese produttrici nella misura del 15 per cento e delle farmacie nella misura del rimanente 6 per cento.

Sul prezzo al pubblico di tutti i medicinali per uso umano contenuti in confezioni registrate e venduti al pubblico non attraverso gli enti di cui al primo comma del presente articolo è dovuto un diritto speciale nella misura del 5 per cento ».

43. 5/1 TIBERI, GENCO, CIFARELLI, SPAGNOLLI, ORLANDO, IANNELLI, PIERACCINI, DI GRAZIA

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lettura del nostro sub-emendamento all'emendamento del senatore Valsecchi, il quale del resto reca anche la mia firma, consente ai colleghi di rendersi conto della correzione che si vorrebbe con esso introdurre. Noi ci troviamo in presenza di una norma del decreto-legge da convertire la quale ha suscitato non poche preoccupazioni in quanti hanno di mira alcune finalità che sono pregevoli e meritano attenta considerazione. La prima finalità consiste nell'assicurare, così come l'articolo 43 del decreto-legge intende fare, un provento, una entrata al fondo speciale destinato al ripiano degli enti mutualistici e soprattutto all'inizio della attuazione della riforma sanitaria.

Una seconda finalità consiste nel porre in condizioni paragonabili e giuste tutte le industrie farmaceutiche grandi e piccole, sia quelle che sono fornitrici degli enti mutualistici sia quelle che fornitrici degli enti mutualistici non sono; sia quelle che sono totalmente italiane, sia quelle che hanno partecipazione di capitale straniero e quelle che vengono dall'estero ad operare direttamente o indirettamente nel nostro Paese; sia quelle che sono veramente industrie produttrici, con centri studi, con gabinetti di ricerca, con prospettive moderne di sviluppo, sia quelle che esplicano semplicemente attività confezionatrice o comunque marginale. Per queste ragioni io ho cercato di elaborare una modifica dell'articolo 43 che spero il Senato voglia considerare giusta, equilibrata e comprensiva di tutte le già fatte ipotesi.

Senza dubbio alla base della norma che prevede l'aumento dello sconto nei confronti degli enti mutualistici vi è un ragionamento molto chiaro: tu, ditta produttrice o comunque venditrice, a me, ente mutualistico, fornisci grandi quantità di medicinali; è già stabilito che mi devi uno sconto. Tale sconto viene aumentato. Questo è parso il sistema più semplice per conseguire con l'articolo 43 del decreto-legge un ulteriore apporto al fondo sanitario. Ora le valutazioni che sono state fatte da tecnici, e i loro riflessi nell'opinione pubblica, ci consentono di affermare che è troppo accentuato questo sconto. Esso metterebbe in difficoltà anche grandi imprese che, per struttura, attrezzature e soprattutto per la possibilità di operare in vari settori e dentro e fuori del nostro Paese, sono più forti e resistenti. Ma tale aumento dello sconto trarrebbe a rovina le imprese minori, quelle che lavorano veramente ai margini in questo vasto e poliforme settore produttivo. D'altra parte, mentre si aumenterebbero le difficoltà per molte industrie italiane, si creerebbe una situazione di particolare agevolezza per le industrie, e sono quasi tutte con capitali stranieri, che non sono fornitrici degli enti mutualistici. Questa sperequazione è parsa

chiara e grave al collega Valsecchi come agli altri con i quali ho firmato il primo emendamento. Con esso abbiamo cercato di fronteggiare l'esposta situazione proponendo che paghino tutti un diritto speciale, senza rivalsa sul prezzo, ed esso vada ad alimentare il fondo per il ripiano delle mutue e per l'avviamento della riforma sanitaria. Non vi è alcuna incompatibilità tra la materia soggetta al prelievo e il fine perseguito. E se col decreto-legge si fanno pagare di più la carta bollata, le banane o la benzina, si potrà bene esigere un diritto su tutte le specialità medicinali a carico di tutti i produttori. Questo è il ragionamento alla base dell'emendamento Valsecchi, che reca pure la mia firma.

Però è stato obbiettato (e questo mi è sembrato un ragionamento da non disattendere) che, a parte la preoccupazione di accentuate evasioni di tale diritto di prelievo, a parte le ripercussioni possibili sulla determinazione dei costi, in sostanza vengono messe sullo stesso piano le ditte che hanno un cliente assicurato e cospicuo, cioè gli istituti mutualistici acquirenti e le ditte che invece questo cliente assicurato e cospicuo non hanno. Ecco allora il mio tentativo, che potrei definire empirico e salomonico insieme, fatto con coscienza sgombra da qualsiasi preoccupazione che non sia quella obbiettiva, di trovare una soluzione che sia evidentemente equa, anche se può sembrare di difficile attuazione. Invece di gravare il complesso delle ditte produttrici che hanno rapporti con gli istituti mutualistici con l'aumento dello sconto previsto dall'articolo 43 del decreto-legge, noi possiamo applicare un aumento minore. Pur acquisendo, così come il decreto-legge si propone, disponibilità per il fondo di ripiano delle mutue e di avvio della riforma sanitaria, otterremmo di non gravare le imprese produttrici con un'entità troppo grave, disastrosa soprattutto per le imprese marginali. Nello stesso tempo, siccome l'acquisizione di disponibilità al fondo sanitario deve essere conseguita nella misura prevista, siccome non ci devono essere figli e figliastri e siccome si deve pur tener conto che vi è un 30 o un 40 per cento della produzione di farmaceutici che non rientra nelle forniture agli enti mutualistici, io propongo che il diritto speciale, che secondo l'emendamento Valsecchi dovrebbe gravare su tutte le specialità medicinali comunque vendute al pubblico, vada invece a gravare soltanto su quelle che sono al di fuori dei rapporti con gli enti mutualistici.

Praticamente: nel testo della Commissione dopo il primo comma sarebbero inseriti i due commi dell'emendamento che ho presentato insieme ai colleghi Pieraccini, Spagnolli, Iannelli ed altri. Lo sconto, che secondo il decreto-legge sarebbe aumentato al 25 per cento, verrebbe aumentato invece soltanto al 21 per cento. Di esso sarebbe a carico delle imprese produttrici non più il 19 per cento, bensì il 15 per cento, fermo restando il 6 per cento a carico delle farmacie. Sui medicinali estranei ai rapporti con le mutue graverebbe un diritto speciale nella misura del 5 per cento.

Rimarrebbe intatto il resto dell'emendamento Valsecchi per quanto riguarda il modo di riscossione di tale diritto speciale nella misura del 5 per cento a carico di tutti i medicinali non mutuati (consentitemi questa espressione sintetica, tanto per intenderci più rapidamente), circa le sanzioni contro le evasioni, circa il sistema nei confronti delle farmacie per quel che riguarda lo sconto previsto a carico di esse.

Rimane quindi lo spirito dell'emendamento Valsecchi proposto per evitare che per una esigenza di ordine generale, qual è il risanamento finanziario delle mutue e l'avvio della riforma sanitaria, si gravi soltanto su una parte, sebbene notevole, delle imprese produttrici di farmaceutici: è giusto, invece, il sistema del diritto speciale, perchè concorrano nello sforzo tutte le imprese produttrici di medicinali che vengono venduti al pubblico in confezioni registrate.

Tutta la materia dei farmaceutici è stata spesso oggetto di ondate di critiche nella stampa. Ricordo che essa pone parecchi problemi, da quello della brevettabilità a quello della determinazione dei prezzi, a quello del funzionamento del CIP, a quello dei controlli sull'IGE e così via. Opportunamente un articolo del decreto-legge prevede il triennale riesame dei costi per quel che riguar-

da tutti i settori della industria farmaceutica. Mi pare che proprio nella prospettiva di una seria sistemazione della complessa materia l'emendamento da me proposto possa esplicare un'utile funzione.

Vorrei aggiungere che le preoccupazioni di evasioni del diritto speciale non mi spaurano. Ogni volta che c'è un prelievo, che c'è un obbligo di natura tributaria ci si trova di fronte a un problema del genere. Ma al riguardo vale l'esigenza del retto funzionamento di tutti gli organi dello Stato e la considerazione degli eventuali inconvenienti non deve essere anteposta alla esigenza di giustizia nella determinazione del sistema in base al quale si intende agire.

M E N C H I N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E N C H I N E L L I . Onorevole Presidente, siccome riteniamo interessante la proposta ora illustrata, chiederei un po' di tempo per poterla esaminare, dato che non disponiamo del testo dell'emendamento. Vorrei pregare pertanto l'onorevole Presidente di sospendere brevemente la seduta.

C H I A R O M O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C H I A R O M O N T E . Chiedo scusa, ma solo in questo momento ci è stato consegnato il testo dell'emendamento proposto dal collega Tiberi e da altri senatori. La questione è assai delicata ed importante. Noi siamo fermi al testo approvato dalla Commissione, tuttavia non abbiamo alcuna difficoltà ad esaminare, magari con un po' più di tempo, l'emendamento proposto. Pertanto chiederei di sospendere l'esame di questo articolo e passare ai successivi per consentire un approfondimento degli emendamenti proposti all'articolo 43 del decreto-legge.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. La materia è molto complessa ed abbiamo sentito argomentazioni che meritano di essere approfondite. Ora è opportuno consentire ad un gruppo ristretto di esaminare la materia e le varie proposte presentate.

Pertanto proponiamo di accogliere la richiesta di una breve sospensione della seduta per poter responsabilmente esaminare i testi degli emendamenti che abbiamo ricevuto adesso.

P R E S I D E N T E . Sospendo allora la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 19,50*).

Presidenza del Vice Presidente GATTO

P R E S I D E N T E . Chiedo alla Commissione e al Governo se è stata raggiunta un'intesa sul prosieguo della discussione.

P I E R A C C I N I . Chiedo che venga sospesa ...

P R E S I D E N T E . Senatore Pieraccini, non è possibile proseguire in questo modo la discussione in corso.

Sospendo nuovamente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,55, è ripresa alle ore 20*).

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione.

P I E R A C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I E R A C C I N I . Signor Presidente, evidentemente poco fa c'è stato un equivoco. La mia richiesta non si riferiva alla sospensione della seduta. Noi intendevamo dire soltanto quanto segue: la riunione che abbiamo tenuto tra i vari Gruppi ha posto in evidenza la necessità di esaminare meglio gli articoli 43, 43-*bis* e 44 ed infatti tutti i Gruppi continuano questo esame con i loro rappresentanti; ciò, però, non significa che la seduta debba essere sospesa e non si debba lavorare in Aula; infatti, come abbiamo fatto anche per il disegno di legge sul divorzio, e per innumerevoli altre leggi, possiamo benissimo sospendere per il momento l'esame di questi articoli e proseguire nell'esame del disegno di legge. Non appena saremo pronti esamineremo anche questi articoli.

P R E S I D E N T E . Prendo atto del chiarimento del senatore Pieraccini.

Non essendovi osservazioni, rimane allora accantonato l'esame degli emendamenti agli articoli 43, 43-*bis* e 44 del decreto-legge.

Passiamo pertanto all'esame degli emendamenti proposti all'articolo 45 del decreto-legge.

Da parte dei senatori Menchinelli, Li Vigni, Di Prisco, Preziosi, Pellicanò, Raia, Filippa e Lino Venturi è stato presentato l'emendamento 45. 4, tendente a sopprimere l'articolo.

Il senatore Menchinelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M E N C H I N E L L I . L'articolo 45 istituisce un comitato per il controllo delle rette ospedaliere; ora, come emendamento sostitutivo di questo articolo, sono state presentate due proposte, una della Commissione e una del Governo. Per quanto riguarda la proposta della Commissione noi abbiamo una spiegazione; non abbiamo una motivazione od una spiegazione per la proposta del Governo. Comunque noi osserviamo che la commissione regionale di controllo è un organo burocratico inutile per effettuare un controllo sulle rette ospedaliere; diciamo addirittura che, così come viene proposto, si tratta di un comitato dannoso ed anche incostituzionale. Il controllo sugli ospedali e quindi anche sulle rette ospedaliere per Costituzione è di competenza delle Regioni; in assenza dell'istituto regionale in passato vigeva una legge per la quale il controllo degli ospedali e delle rette ospedaliere veniva fatto da un comitato provinciale che era presieduto dal medico provinciale. Pertanto finora vigeva questo tipo di controllo. I comitati provinciali effettuano un controllo sulle amministrazioni ospedaliere e quindi anche sulle rette; si è atteso di passare alla fase successiva, cioè alla fase in cui le Regioni, attraverso un loro comitato, debbono effettuare, per Costituzione, questo controllo sugli enti ospedalieri. Il Governo invece, con il decretone, aveva proposto un organo *ad hoc* di carattere burocratico che annullava la presenza degli interessi regionali nella effettuazione di questo controllo. In seguito ai risultati della discussione generale sul decretone e alle osservazioni fatte da diverse parti c'è stato poi un emendamento, varato dalla Commissione finanze e tesoro, sostitutivo di questo articolo. In questo emendamento si teneva conto largamente (in attesa del passaggio delle competenze alla Regione sul controllo delle amministrazioni ospedaliere, quindi sulle rette) degli interessi della Regione e si dava largo spazio alla presenza di questi interessi. Il comitato regionale veniva, infatti, presieduto da un rappresentante della Regione, facevano parte del comitato altri due membri del Consiglio regionale, si faceva spazio al rappresentante dei lavoratori e, fino a quando fossero in funzione le mutue, anche a un rappresentante delle mutue.

Ora invece ci troviamo di fronte ad un'altra proposta del Governo sostitutiva di questa. Noi non ci rendiamo conto di questa insistenza ad operare in questa materia contro proposte che tendano a dare spa-

zio all'organo vero che per legge dovrebbe effettuare un controllo sulle amministrazioni ospedaliere.

La spiegazione che viene data di questa insistenza a creare un organo *ad hoc* per il controllo (lo avevamo detto: intanto funzioni quello provinciale già esistente) non riusciamo a comprenderla se non sotto il profilo di una giustificazione a nostro parere sbagliata. Si dice: l'attuale tipo di controllo non è stato sufficiente, ha permesso che filtrassero delle rette ospedaliere esagerate, quindi dei costi per gli enti mutualistici che non corrispondono ad una giusta misura. Il controllo che deve essere effettuato deve essere più severo, in maniera da mantenere i bilanci degli ospedali entro limiti sostenibili dall'attuale organizzazione sanitaria; sostenibili oggi dagli enti mutualistici, domani dagli altri enti o istituti che devono sostenere l'organizzazione sanitaria.

Ora questo tipo di obiezione non è sostenibile, perchè se è vero che esistono alcuni ospedali che possono aver fatto filtrare componenti della retta ospedaliera che non dovevano essere inserite come elementi costitutivi di questa retta, nella stragrande maggioranza dei casi le amministrazioni ospedaliere hanno fissato delle rette che non solo corrispondevano alle indicazioni del Ministero della sanità (e noi sappiamo che il Ministero della sanità costantemente manda delle direttive a questo proposito), ma corrispondevano a necessità di spesa che sono al di sotto di quelle che dovrebbero essere per la garanzia di un servizio ospedaliero adeguato.

Non è che i nostri ospedali siano al completo degli organici rispetto alle esigenze terapeutiche moderne; essi sono invece di gran lunga al di sotto rispetto a queste esigenze.

Bisogna poi dire che i costi che si considerano come elementi della retta ospedaliera sono ancora insufficienti e non corrispondono alle condizioni reali. Gli ospedali hanno questa difficoltà — dunque — che è insita nella loro stessa struttura; non si possono infatti comprimere con un controllo burocratico, con una volontà soggettiva esterna le rette ed i costi. Ciò può essere fatto solo in quanto non ci si allontani da un giusto livello, cioè dal livello corrispondente alle esigenze dell'assistenza.

Purtroppo gli ospedali funzionano in questo modo; dico purtroppo perchè il Parlamento italiano tre anni fa, legiferando in questa materia, ha creato un servizio ospedaliero fondato su criteri aziendalistici, per cui gli ospedali da un lato devono offrire l'assistenza e dall'altro devono introitare somme tali da pareggiare le uscite. Di conseguenza la retta non può rimanere compressa poichè l'amministrazione ospedaliera non può fare economie su di essa senza correre il rischio di ridurre l'efficienza dell'assistenza.

Voi sapete che secondo la legge negli ospedali dovrebbe essere offerta un'assistenza di 120 minuti al giorno per ammalato; ebbene, negli ospedali italiani si è ancora molto al di sotto di questo livello, molte volte si arriva appena alla metà. Già oggi si dice che gli oneri per offrire questo tipo di assistenza sono insopportabili per cui si impone agli organismi di controllo di imprigionare, di irretire, si dice, la lievitazione delle rette e si fa riferimento ad alcuni elementi del costo degli ospedali che fanno lievitare la retta.

Si dice che questi elementi sono ingiusti. Noi siamo d'accordo, solo che il Governo non fa niente per intervenire. Prendiamo per esempio i proventi fissi sulle degenze ospedaliere che vengono pagate dalle mutue, tuttora in vigore nonostante oggi ci sia un accordo sindacale che doveva sancire il passaggio ad un altro tipo di pagamento dell'assistenza sanitaria: il Governo ancora non è intervenuto per legiferare in maniera da eliminare questi proventi fissi sulle rette ospedaliere per cui essi ancora gravano come elementi di costo.

Perchè allora il Governo non interviene? Evidentemente perchè ci sono grossi interessi, che in qualche modo pesano sulle volontà politiche e che non si possono e non si vogliono ignorare. Ciò naturalmente costituisce poi un elemento di costo, uno dei rivoli di dispersione — ho fatto un esempio, ce ne possono essere anche degli altri — delle possibilità degli ospedali. Interveniamo in questi rivoli di dispersione, là dove ci sono, non con un intervento che tenda a comprimere però il tetto. Non si può dire:

poi si arrangino le amministrazioni ospedaliere, perchè tali amministrazioni in questo modo, se il tetto viene compresso, si arrangiano dando una minore assistenza ospedaliera agli ammalati.

In effetti questo sta avvenendo con conseguenze assai dannose per i cittadini e per gli assistiti. C'è un'infinità di ospedali in condizioni di enorme difficoltà: ho fatto stamane riferimento all'esempio più scandaloso che è stato segnalato in materia di ospedali negli ultimi giorni, il caso cioè di un ospedale che viene messo all'asta perchè non è in condizione di pagare i suoi debiti.

Siamo ad un punto tale, per cui questa diffidenza nei confronti delle amministrazioni ospedaliere, che comporta poi la ricerca di comitati di controllo di carattere vessatorio sugli ospedali per fare in modo di ridurre le rette ospedaliere, va contro realtà, non vuole affrontare il problema nella sua profondità e tende a trovare delle soluzioni di carattere artificioso.

Noi ritieniamo che la soluzione giusta sia quella di dare spazio ad un intervento di carattere regionale che in qualche modo cerchi di contemperare i problemi delle amministrazioni ospedaliere con quelli dell'assistenza, facendo in modo che si possa saldare l'avvio alla costituzione delle unità sanitarie di base con i problemi ospedalieri.

Questo si può ottenere dando spazio al protagonista più importante di questa ricerca del nuovo, cioè alla regione. Soltanto così possiamo cercare di far diminuire gli oneri degli ospedali. Questa benedetta deospedalizzazione che comporta una riduzione degli oneri ospedalieri non si ha con i controlli amministrativi sulle rette ospedaliere, non si ottiene comprimendo questo tetto, ma operando in concreto sulla materia, creando un altro tipo di rapporto tra l'ospedale e l'esterno.

Se si riesce, all'esterno dell'ospedale, a creare un tipo di assistenza sanitaria tale da ridurre questo incentivo alla ospedalizzazione, avremo il fenomeno inverso, ossia avremo la possibilità di vedere diminuire gli oneri delle amministrazioni ospedaliere. Ma bisogna operare anche nell'istituto che noi ci troviamo di fronte, facendo in modo che l'ospedale non sia soltanto una impresa sanitaria, ma sia un servizio sanitario: non deve essere una impresa che per funzionare economicamente bene deve avere tutti i letti coperti, perchè il dramma è proprio questo. Un ospedale va male se ha letti scoperti, mentre deve avere il pieno degli ammalati per funzionare bene: questo è l'assurdo dell'attuale struttura ospedaliera del nostro Paese. A questo assurdo bisogna ovviare non con un comitato di controllo burocratico, ma dando inizio alla riforma sanitaria e quindi mettendo in risalto prima di tutto il protagonista più importante, cioè la regione.

Per questo riteniamo che il comitato che viene proposto, che è burocratico, non va bene: è vero che viene proposto con funzioni a carattere provvisorio, in attesa che siano passate alla regione, attraverso le leggi quadro, certe funzioni, ma noi, già nell'immediato, diciamo che bisogna dare il maggiore spazio possibile alle regioni.

Per questo abbiamo presentato la nostra proposta di soppressione di questo articolo e ci riserviamo di dare un giudizio sugli altri articoli.

P R E S I D E N T E Da parte della Commissione è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Al comitato di controllo di cui all'articolo 16 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, spetta l'esercizio del controllo di merito sulle deliberazioni riguardanti la determinazione delle rette di degenza di cui all'articolo 32 della medesima legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Il medesimo comitato provvede, altresì, entro il 31 dicembre 1970, sentita l'amministrazione interessata, a verificare la conformità della misura delle rette di degenza già deliberate ai criteri indicati nell'articolo 32 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Ove accerti che la retta di degenza sia stata fissata in misura superiore al costo effettivo dell'assistenza sanitaria ospedaliera annulla la relativa deliberazione.

Il Consiglio di amministrazione deve procedere ad una nuova determinazione della retta di degenza, conforme ai criteri di cui all'articolo 32 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, entro sessanta giorni dalla comunicazione del provvedimento di annullamento.

Ove entro detto termine il Consiglio di amministrazione non provveda, il Presidente della Regione adotta i provvedimenti di sua competenza, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Fino a quando non sarà entrato in funzione l'organo di controllo previsto dal capo III del titolo V della legge 10 febbraio 1953, n. 62, e dall'articolo 16 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, il controllo di cui ai commi precedenti del presente articolo è esercitato da un apposito Comitato, costituito presso il Presidente della Giunta regionale.

Il Comitato, nominato dal Presidente della Giunta regionale, è composto:

da un membro della Giunta regionale, designato dalla Giunta stessa, con funzioni di Presidente;

dal medico provinciale del capoluogo della Regione;

da tre rappresentanti del Consiglio regionale;

da un rappresentante per ciascuno dei Ministeri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro designati dalle rispettive Amministrazioni;

da tre rappresentanti dei lavoratori subordinati e da tre rappresentanti dei lavoratori autonomi designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su scala regionale;

da un rappresentante dei datori di lavoro designato dall'organizzazione di categoria maggiormente rappresentativa su scala regionale;

da un medico designato dall'Ordine dei medici;

da tre rappresentanti degli enti che gestiscono l'assicurazione obbligatoria contro le malattie ».

45. 11

P R E S I D E N T E . Da parte del Governo è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Al Comitato di controllo di cui al capo III del titolo V della legge 10 febbraio 1953, n. 62, e all'articolo 16 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, spetta l'esercizio del controllo di merito sulle deliberazioni riguardanti la determinazione delle rette di degenza di cui all'articolo 32 della medesima legge 12 febbraio 1968, n. 132. Il medesimo Comitato, quando sia costituito, provvede altresì entro il 28 febbraio 1971, sentita l'amministrazione interessata, a verificare la conformità della misura delle rette di degenza già deliberate ai criteri indicati nell'articolo 32 della legge 12 febbraio 1968, n. 132. Ove accerti che la retta di degenza sia stata fissata in misura superiore al costo effettivo dell'assistenza sanitaria ospedaliera rinvia per riesame la relativa delibera.

Il Consiglio d'amministrazione deve procedere ad una nuova determinazione della retta di degenza, conforme ai criteri di cui all'articolo 32 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, entro 60 giorni dalla comunicazione del provvedimento di rinvio per riesame.

Ove entro detto termine il Consiglio di amministrazione non provveda, il Presidente della Regione adotta i provvedimenti di sua competenza, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Fino a quando non sarà entrato in funzione l'organo di controllo previsto dal capo III, titolo V, della legge 10 febbraio 1953, n. 62, e dall'articolo 16 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, il controllo di cui ai commi precedenti del presente articolo è esercitato dal Comitato provinciale per l'assistenza ospedaliera, previsto dall'articolo 36 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, integrato, ai fini del controllo sulla retta di degenza ospedaliera, da:

3 rappresentanti della regione;

1 rappresentante del Ministero del tesoro;

2 rappresentanti dei lavoratori subordinati e 2 rappresentanti dei lavoratori autonomi designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su scala provinciale;

1 rappresentante dei datori di lavoro designato dall'organizzazione di categoria maggiormente rappresentativa su scala provinciale;

1 medico designato dall'Ordine dei medici;

2 rappresentanti degli Enti che gestiscono l'assicurazione obbligatoria contro le malattie designati dal Ministro del lavoro.

Analogamente, il Comitato provinciale di assistenza e beneficienza, ai fini del controllo di merito sulle deliberazioni riguardanti le rette di degenza delle istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza che esercitano l'assistenza ospedaliera, è integrato nei modi indicati nel precedente comma.

45. 14

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Orlandi, Argiroffi, Minella Molinari Angiola, De Falco, Guanti, Manenti e Renda, è stato presentato l'emendamento 45. 6 tendente a sopprimere l'articolo.

Il senatore Orlandi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

O R L A N D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a dir la verità, quando noi abbiamo presentato l'emendamento soppressivo dell'articolo 45 c'era una proposta del Governo che a mio parere rappresentava un grosso pasticcio perchè sovrapponeva ad un organo legittimo, previsto dalla legge n. 132, all'articolo 56, già in funzione, un altro organo di controllo e di legittimità *ad hoc* per il controllo delle rette presieduto dal medico provinciale operante su scala regionale.

Le cose sono cambiate ora ben due volte: prima è stato fatto un articolo sostitutivo che a mio parere corrispondeva meglio al nostro pensiero, tendente a demandare alla Regione fin da questo momento il controllo e la revisione, sia pure in via provvisoria, delle rette ospedaliere del 1970.

Questo non era tutto quello che noi volevamo, ma ad ogni modo si iniziava già a dare alla Regione una sua facoltà istituzionale provvisoria oggi, permanente domani. Si dava l'incarico al Presidente della Regione non solo di fare presiedere da un consigliere regionale il comitato stesso, ma anche di intervenire in caso di scioglimento con la nomina *ad hoc* di un commissario perchè le rette fossero modificate, qualora l'Ente ospedaliero non ottemperasse alle richieste del comitato.

Adesso ci troviamo di fronte ad un nuovo articolo sostitutivo del precedente che riprende in esame ancora una volta il comitato previsto dall'articolo 56 della legge n. 132, lo integra con nuovi rappresentanti, compresi i rappresentanti della Regione, gli dà una funzione provvisoria, e l'incarico provvisorio per l'esame delle rette del 1970.

È evidente allora che la prima nostra proposta di soppressione dell'articolo viene a cadere in quanto era stata presentata per il primo articolo del Governo contenuto nel decreto e successivamente — come dicevo poc'anzi — cambiato fino ad arrivare a quest'ultimo, che è una specie di compromesso tra l'articolo 56 della legge ospedaliera n. 132 e un nuovo compito che si dà a questo stesso comitato integrato da altri rappresentanti.

Ora a me sembra che arrivati a questo punto, se pure la proposta — ripeto — non ci soddisfa completamente, come ho detto poc'anzi, poichè era meglio quella precedente, bisogna prendere però atto che si è compiuto uno sforzo per non creare un nuovo comitato al di sopra di tutti gli altri. Si dà l'incarico ad un organo già esistente per legge e lo si integra con dei rappresentanti, compresi quelli della Regione. In proposito ho presentato un mio emendamento che suona così: uno dei tre rappresentanti della Regione ai fini di questo controllo particolare, non al di là di questo, esercita le funzioni di Presidente.

Credo che il mio emendamento possa integrare l'ultimo articolo presentato dal Governo e che in questo modo si dia alla Re-

gione la funzione di controllo accogliendo almeno in parte il pensiero da noi espresso e cioè di demandare tutto alla Regione.

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte del senatore Orlandi e di altri senatori è stato presentato l'emendamento 45. 14/1, ora illustrato dal senatore Orlandi.

Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

All'emendamento 45. 14, al quarto comma, dopo le parole: « tre rappresentanti della Regione », *aggiungere le altre*: « di cui uno, ai fini del controllo in oggetto, con funzione di presidente ».

45. 14/1 ORLANDI, FORTUNATI, FERMARIELLO, MADERCHI, MAMMUCARI, DE FALCO, BONATTI, RENDA, PIRASTU, CERRI, PALAZZESCHI

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Nencioni, Crollalanza, De Marsanich, Dinaro, Franza, Filetti, Fiorentino, Grimaldi, Latanza, Lauro, Picardo, Tanucci Nannini e Turchi è stato presentato l'emendamento 45. 7, tendente a sopprimere l'articolo.

P I C A R D O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P I C A R D O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi duole innanzitutto non vedere al banco del Governo il Ministro della sanità, poichè per la discussione di questi articoli la sua presenza era quanto mai necessaria e indispensabile. Io sono contento di aver presentato col mio Gruppo questo emendamento e l'assenza del Ministro della sanità dà maggior valore a questo emendamento che noi abbiamo presentato, perchè io esposi tempo fa, quando è stato Ministro della sanità prima l'onorevole Mariotti e poi il senatore Ripamonnti, un problema che interessava particolarmente la Sicilia.

Il Governo centrale nell'emettere questo decreto-legge ha tenuto presente la Calabria dimenticando la Sicilia. Forse i fatti dolorosi di Reggio Calabria, che ci hanno tagliato fuori e non ci consentono più le comunicazioni dirette con la Nazione, hanno messo il Governo in queste determinate condizioni.

Io sono contrario alla prima formulazione dell'articolo e sono contrario alla seconda formulazione, perchè secondo me viene a bloccarsi la dinamica degli ospedali. Infatti un precedente esperimento, dopo due anni di controversie tra INAM e ospedali, consistente nelle famose rette d'attesa, è stato superato con i decreti dei medici provinciali, con soddisfazione di ambo le parti.

Ma nel decreto, onorevole Ripamonti, visto che lei mi segue — e mi sarebbe piaciuto vedere al banco del Governo l'onorevole Donat-Cattin e l'onorevole Mariotti per esporre ad entrambi problemi di carattere sanitario, anche per conoscere meglio, data la mia scarsa esperienza e preparazione, se determinate competenze sono dell'uno o dell'altro — si stabilisce che fino a quando non sarà entrato in funzione l'organo di controllo previsto dal capo III, titolo V della legge 10 febbraio 1953, n. 62, e dall'articolo 16 della legge 12 febbraio 1968, il controllo è affidato ai Comitati provinciali per l'assistenza. Certo non può sfuggire all'intelligente attenzione del Governo che nella regione siciliana non si è costituito in nessuna provincia alcuno di questi Comitati. La regione siciliana non ha recepito la legge di riforma ospedaliera ed è venuta meno, tra l'altro, a quegli adempimenti di carattere legislativo.

Ora, io vorrei far presente agli onorevoli rappresentanti del Governo che in Sicilia abbiamo una situazione stranissima. Scusate se parlo di questa regione, ma è quella che ha particolarmente bisogno della soluzione del problema degli ospedali, poichè i suoi ospedali sono quelli che si trovano nelle situazioni più disastrose, senza considerare che devono far fronte alle esigenze di 6 milioni di abitanti. Abbiamo alcune opere pie e alcuni enti ospedalieri. Una circolare dell'Assessore regionale alla Sanità, poco felice come quella recente del Ministero della sanità, ha bloccato praticamente l'applicazione del decreto-legge n. 132 e ha invitato i medici provinciali a far approvare

gli atti deliberativi dai vecchi comitati di assistenza e beneficienza.

Per quanto concerne le opere pie questi atti deliberativi possono essere ancora validi, ma per quanto concerne gli enti ospedalieri non vi può più essere il controllo da parte dei comitati di assistenza e beneficienza perchè altrimenti gli atti sarebbero indubbiamente viziati di illegittimità per una questione di incompetenza. Quindi in Sicilia ci troviamo in una situazione tale per cui c'è un Assessore regionale che vieta con una sua circolare l'applicazione del decreto e ci sono enti ospedalieri e opere pie.

Ora io chiedo agli onorevoli rappresentanti del Governo come possa applicarsi questo decreto in Sicilia date le inadempienze del Governo regionale.

Inoltre, dato che ho presentato un emendamento concernente la composizione di questo Comitato provinciale, desidererei sapere quale soluzione il Governo preveda per la Sicilia; altrimenti sarà costretto a presentare un emendamento aggiuntivo col quale fare presente che l'articolo 45 non può applicarsi assolutamente alla Sicilia perchè andremmo ad emettere atti deliberativi viziati tutti di illegittimità. Desidero infine far presente che sarebbe opportuno che la rappresentanza dei medici ospedalieri esistesse in questo comitato, per portare un contributo concreto alla definizione del costo della retta.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Ferri e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Al Comitato di controllo di cui all'articolo 16 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, spetta l'esercizio del controllo di merito sulle deliberazioni riguardanti la determinazione delle rette di degenza di cui all'articolo 32 della medesima legge.

Fino a quando non sarà entrato in funzione il comitato di cui al comma precedente, il comitato di assistenza ospedaliera di cui all'articolo 56 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, è integrato, ai fini del controllo di merito sui bilanci di previsione degli enti ospedalieri e sui livelli delle rette di degenza, da:

due rappresentanti della Regione;

due rappresentanti dei lavoratori subordinati e un rappresentante dei lavoratori autonomi designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su scala provinciale;

un rappresentante dei datori di lavoro designato dall'organizzazione di categoria maggiormente rappresentativa su scala provinciale;

un rappresentante degli enti che gestiscono l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, designato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

un medico designato dall'ordine dei medici.

Analogamente, il comitato provinciale di assistenza e beneficienza, ai fini del controllo di merito sulle deliberazioni riguardanti i bilanci di previsione e i livelli delle rette di degenza delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza che esercitano l'assistenza ospedaliera, è integrato nei modi indicati nel precedente comma ».

45. 13 FERRI, VIGNOLA, RIGHETTI, MINNOCCI, CIPELLINI, CATELLANI, CASTELLACCIO, BLOISE

P R E S I D E N T E . Il senatore Ferri ha facoltà di illustrare questo emendamento.

F E R R I . Siccome nella sostanza l'emendamento da noi presentato si ritrova nell'emendamento 45. 14 del Governo, si deve considerare ritirato.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Perrino e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Fino a quando non saranno entrati in funzione i comitati previsti dall'articolo 55 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, integrato a norma dell'articolo 16 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, il Comitato di assistenza ospedaliera di cui all'articolo 56 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, è integrato, ai fini del controllo di merito sui bilanci di previsione degli enti ospedalieri e sui livelli delle rette di degenza, da:

un rappresentante del Ministero del tesoro;

un rappresentante dei lavoratori subordinati e da un rappresentante dei lavoratori autonomi designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su scala provinciale;

un rappresentante dei datori di lavoro designato dall'organizzazione di categoria maggiormente rappresentativa su scala provinciale;

un rappresentante degli enti che gestiscono l'assicurazione obbligatoria contro le malattie designato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

un rappresentante delle amministrazioni ospedaliere designato dalle associazioni regionali degli enti ospedalieri.

Analogamente, il Comitato provinciale di assistenza e beneficienza, ai fini del controllo di merito sulle deliberazioni riguardanti i bilanci di previsione e i livelli delle rette di degenza delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza che esercitano l'assistenza ospedaliera, è integrato nei modi indicati nel precedente comma.

45. 1 PERRINO, ROSA, PENNACCHIO, RUSSO

P R E S I D E N T E . Il senatore Perrino ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P E R R I N O . Sarò brevissimo, per ricordare che il testo governativo dell'articolo 45 apparve non opportuno, perchè . . .

P R E S I D E N T E . Si riferisce al testo precedente o al testo modificato?

P E R R I N O . Mi sto riferendo al testo originario del Governo.

P R E S I D E N T E . Allora si parlano due lingue diverse.

P E R R I N O . Io sto facendo un breve riferimento, per innestarmi con l'emendamento del Governo, quello presentato una ora fa.

Dicevo che il testo presentato dal Governo mostra in effetti delle notevoli discrasie, tanto che ci sono state richieste delle varie parti politiche di soppressione dell'articolo stesso.

Successivamente io ebbi a presentare un emendamento, quello che sto trattando, che modifica notevolmente il testo governativo. Successivamente in Commissione, essendosi discusso dell'argomento, il Ministro del lavoro ebbe a riconoscere molto lealmente che il testo governativo doveva subire dei rimaneggiamenti.

Per questo egli disse che si sarebbe rimesso all'Assemblea.

La Commissione presentò un suo testo, esattamente l'emendamento 45. 11.

Però successivamente, in data odierna, il Governo ha presentato un suo emendamento, il 45. 14. Questa è la cronologia e, guarda caso, questo emendamento del Governo 45. 14 ha assorbito l'emendamento 45. 1 Perrino ed altri, sicchè oggi formano un'unica cosa.

Io non posso che rallegrarmi di questa coincidenza di intendimenti e ritirare il mio emendamento per confluire in quello del Governo che, ripeto, soddisfa pienamente.

Mi permetto di fare una sola osservazione, cioè vorrei chiedere un chiarimento. Ma a chi lo devo chiedere? Il Ministro della sanità non c'è e neppure il Sottosegretario.

Praticamente in questo testo si abbandona l'idea del pletorico Comitato regionale di 19 membri composto in maniera aspecifica. Il Ministro ebbe a riconoscere la necessità di un rimaneggiamento: in effetti ne è venuto un testo ridimensionato e praticamente questo emendamento fa leva, come era stato richiesto, sulla legge ospedaliera vigente, cioè

sull'articolo 156 dove si dispone, per quanto riguarda il Comitato provinciale dell'assistenza ospedaliera, che ad esso sia demandata la verifica delle rette ospedaliere.

Fin qui ha operato questo Comitato, dal 1968 al 1969 e sta operando nel 1970. Quindi l'emendamento consiste nel fatto che si ritorna a far capo al Comitato previsto dalla legge ospedaliera, che già esiste; però questo Comitato viene opportunamente integrato da altri elementi tratti da alcuni Ministeri e tratti anche dalla Regione, perchè ci sono tre rappresentanti della Regione. Questo in via provvisoria, finchè la Regione non avrà organizzato la sua struttura, la sua organizzazione, i suoi uffici e tutto quanto altro necessita.

Però desidero un chiarimento. Questo Comitato provvede altresì entro il 28 febbraio 1971, sentite le amministrazioni interessate. Anche questa è una correzione molto opportuna perchè nel testo originario le amministrazioni ospedaliere erano assolutamente ignorate; per lo meno ora sono sentite ed è giusto siano sentite per verificare la conformità della misura delle rette di degenza, già deliberate, ai criteri indicati nell'articolo 32 della legge ospedaliera del 1968. « Le rette di degenza già deliberate »: che cosa significa questa espressione? Per quanto riguarda il 1970 tutto è paralizzato, tutto è fermo; si tratta di 1.300 ospedali, di cui 800 hanno avuto il decreto presidenziale di riconoscimento di ente ospedaliero, mentre gli altri 500 sono ancora al livello di opere pie e quindi alle dipendenze del Comitato provinciale di assistenza che continua a sussistere. Praticamente quindi questo Comitato deve revisionare le rette; quali? Quelle del 1970? Ma a queste non ha ancora messo mano. Oppure deve revisionare anche quelle del 1968 e del 1969, per le quali lei, Ministro del lavoro — e gliene do atto — ha riconosciuto la legittimità, tant'è vero che ha dato disposizione agli enti mutualistici (*segni di diniego del Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) che avevano pagato per il 1968 e 1969 sulla base delle rette del 1967 ed ha autorizzato il conguaglio per questi due anni? Ecco, questa è la domanda alla quale chiedo di rispondere, se cioè questa revisione si riferisce al 1970, oppure anche agli anni precedenti 1968-69. Si tratta di una risposta importante che resterà negli atti parlamentari e rappresenterà un motivo di chiarimento.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Approfitto per rispondere anche a quanto è stato detto prima sulla situazione per la quale si è posta l'esigenza di questo articolo. L'articolo è stato formulato in seguito ad una richiesta che è andata delineandosi negli ultimi mesi del 1969 e nei primi mesi del 1970, richiesta che poi si è consolidata con aumenti di rette dell'ordine del 65 per cento a parità di ricoveri, con una previsione di un altro aumento del 10 per cento per l'aumento dei ricoveri.

La prima osservazione è la seguente: l'applicazione di determinate modalità, invece di ridurre, come si supponeva, il numero dei ricoveri, ha dato luogo, almeno nella previsione, ad un incremento più alto di quello degli anni precedenti. Abbiamo discusso con i rappresentanti della FIARO la situazione come veniva delineandosi nella seconda metà dell'anno ed abbiamo visto che, senza alcuna difficoltà, con un'applicazione graduale dei criteri contenuti nella legge di riforma ed in alcuni contratti di lavoro — per la verità stipulati al di fuori della sede in cui, chiedendosi l'intervento governativo, i contratti di lavoro vengono stipulati — si poteva giungere a determinati *standard.* Tuttavia l'accelerazione dava luogo, per il bilancio mutualistico, ad un passaggio dai 683 miliardi di spese ospedaliere del 1969 ad oltre 1.100 miliardi del 1970, cioè ad un aumento vicino ai 500 miliardi in un solo esercizio.

Abbiamo voluto ridimensionare tutta la impostazione che dal mese di ottobre 1969 eravamo venuti delineando per una sistemazione della situazione mutualistica secondo

la richiesta per il passaggio dal sistema mutualistico al sistema sanitario nazionale, formulata da tutti i componenti della Commissione costituita presso il Ministero del lavoro di concerto con il Ministro della sanità e d'intesa con il Ministro del bilancio. Abbiamo stabilito un limite che in un primo tempo tentammo di fissare al 20 per cento. In questo senso si pronunciò anche il Ministro per la sanità Ripamonti, stabilendo che in sede locale non fosse superato l'aumento del 20 per cento delle rette rispetto alla misura dell'anno precedente. In un secondo momento stabilimmo il 35 per cento come una sorta di Piave, cioè di linea che non avrebbe dovuto essere abbandonata. Di qui le nostre impostazioni, che prevedono per il 1970 — e mi spiace di contraddire quanto detto all'inizio dal rappresentante del PSIUP — il passaggio da 683 miliardi di spese ospedaliere a 985, con un aumento del 44 per cento, comprensivo del 35 per cento, per mutamento della struttura della retta, e del 10 per cento per incremento dei ricoveri, che, naturalmente, non possiamo in alcuna maniera limitare, tenendo conto del loro andamento. L'aumento globale è quindi di circa il 45 per cento. In questa situazione, avremmo agito correttamente anche se avessimo continuato a rifiutare il pagamento delle differenze tra le rette stabilite tra il 1968-1969 e quelle fissate nel 1967. Le rette del 1968 e del 1969 sono state infatti stabilite illegittimamente, senza passare attraverso il Comitato previsto dalla legge ospedaliera. Questo perchè persiste la cattiva abitudine delle gestioni ospedaliere di stabilire le rette come rette storiche, senza contrattarle con alcuno. È per questo motivo che si è andati avanti con il trovare, in sede di un Ministero che non aveva alcun interesse di contenimento della spesa, la definizione delle rette per il 1968 e il 1969 ad una certa misura.

Trattandosi però di una situazione ormai nei fatti passata in giudicato, e nell'esprimere la migliore volontà di intesa con tutte le sedi di Governo nelle quali avrebbe dovuto essere affrontata la legge ospedaliera, abbiamo disposto la sanatoria, riservandoci sulla questione di principio, che sollevo qui perchè mi viene fatta una domanda in seguito alla quale devo giustificare l'operato dell'amministrazione che dirigo. Noi abbiamo ammesso il pagamento delle rette 1968-1969, così come non legittimamente sono state definite, ed abbiamo disposto la direttiva agli enti mutualistici per un pagamento delle rette 1970 con una maggiorazione contenuta nei limiti del 20 per cento rispetto alle rette 1969.

Questa è la situazione in cui si inquadra il Comitato che, sorto, nel modo come era stato indicato dapprima, affrettatamente, e poi meglio definito dal punto di vista della corrispondenza al dettame della Costituzione, ha il compito della revisione delle rette 1970. Noi speriamo che non debba avere questo compito per il 1971 perchè nel prossimo anno penso e credo che tutte le regioni, a meno che non vadano avanti come quella calabrese, avranno costituito i Comitati previsti dall'articolo 182 della legge ospedaliera e quindi potranno farli funzionare come organismi di controllo sulle rette. Noi speriamo anche che il sistema dialettico che sarà impostato nel quadro della riforma ospedaliera permetta che la determinazione delle rette avvenga con un confronto di interessi tra coloro che prestano l'assistenza ospedaliera e coloro che, rappresentati in qualche maniera, godono delle prestazioni che vengono date negli ospedali.

P R E S I D E N T E . La ringrazio, onorevole Ministro, per le esaurienti spiegazioni che ha voluto fornire all'Assemblea. Senatore Menchinelli, mantiene l'emendamento 45. 4 soppressivo dell'articolo 45 del decreto-legge?

M E N C H I N E L L I . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Onorevole relatore, la Commissione insiste per la votazione dell'emendamento 45. 11?

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione ritira l'emendamento e accetta quello del Governo.

P R E S I D E N T E . Sospendo la seduta, che sarà ripresa alle ore 21.

Presidenza del Presidente FANFANI

(*La seduta, sospesa alle ore 20,40, è ripresa alle ore 21*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione degli emendamenti proposti all'articolo 45 del decreto-legge. L'emendamento 45. 7, del senatore Nencioni e di altri senatori, stante l'assenza dei presentatori, si intende ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 45. 14/1, presentato dal senatore Orlandi e da altri senatori. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 45. 14/1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 45. 14, presentato dal Governo.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 45. 14. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Conseguentemente sono preclusi gli emendamenti 45. 5, 45. 9, 45. 8, 45. 2, 45. 12 e 45. 10. Si dia lettura di questi emendamenti.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

In via subordinata, all'emendamento 45. 4 sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il Comitato, nominato con decreto del Presidente della Regione, è composto:

dall'assessore regionale alla Sanità, che lo presiede; da tre rappresentanti dell'Assemblea regionale; dal medico provinciale del capoluogo della Regione; da tre rappresentanti dei lavoratori subordinati e da tre rappresentanti dei lavoratori autonomi designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su scala regionale;

da tre rappresentanti degli enti che gestiscono l'assicurazione obbligatoria contro le malattie ».

45. 5 MENCHINELLI, RAIA, ALBARELLO, MASCIALE, CUCCU, DI PRISCO, VENTURI Lino, LI VIGNI

Al secondo comma sostituire in fine le parole: « due rappresentanti dell'Ente regione », *con le altre*: « quattro rappresentanti dell'Ente regione ».

45. 9 BUZIO, DI BENEDETTO

Al secondo comma aggiungere in fine i seguenti periodi:

« — da tre rappresentanti degli enti ospedalieri designati dalle associazioni regionali maggiormente rappresentative delle amministrazioni ospedaliere;

— da quattro rappresentanti dei medici ospedalieri di cui tre designati dalle associazioni di categoria della regione ed uno dalla Federazione degli Ordini dei medici ».

45. 8 VERONESI, BOSSO

Al secondo comma, aggiungere, in fine, i seguenti periodi:

« da due medici ospedalieri nominati dalle organizzazioni sindacali, dei quali uno primario ed uno secondario;

da un medico designato dall'Ordine dei medici ».

45. 2 PINTO

Al secondo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

« Da quattro rappresentanti dei medici ospedalieri, di cui tre designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative ed uno dalla Federazione degli ordini dei medici ».

45. 12 PICARDO

Dopo il secondo comma inserire il seguente:

« Per le Regioni a statuto speciale per le quali siano state emanate norme di attuazione in materia sanitaria, il Comitato è nominato e presieduto dall'Assessore regionale all'igiene e sanità, sostituendosi ai rappresentanti dei Ministeri quelli degli Assessorati regionali corrispondenti ».

45. 10 ANDÒ, CIPOLLA, GATTO Simone, RENDA, ARNONE, RAIA, BUFALINI, ALBANESE, SEGRETO, CORRAO

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Segnana è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Le norme del presente articolo non si applicano nella Regione Trentino-Alto Adige ».

45. 3

P R E S I D E N T E . Il senatore Segnana ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S E G N A N A . Penso che sia inutile illustrare questo emendamento. Resti comunque chiaro che, avendo la Regione Trentino-Alto Adige competenza primaria in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera, l'articolo non può avere attuazione in quella Regione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere su questo emendamento.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione si rimette al Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 45. 3 del senatore Segnana. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Procediamo ora all'esame degli emendamenti proposti all'articolo 46 del decreto-legge.

Il Governo ha presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria è sospesa l'efficacia delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, riguardanti il rapporto numerico tra il personale sanitario ed i posti letto e gli organici del personale sanitario; eventuali ampliamenti di organici potranno, tuttavia, essere adottati, compatibilmente con le condizioni finanziarie degli enti ospedalieri e delle altre istituzioni pubbliche che esercitano l'assistenza ospedaliera, con deliberazione del Consiglio di amministrazione, sentito il parere rispettivamente del Comitato provinciale di assistenza ospedaliera e del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza, integrati nei modi previsti dal precedente articolo 45, o, quando sarà istituito, del Comitato di controllo di cui al capo

III del titolo V della legge 10 febbraio 1953, n. 62, ed all'articolo 16 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 ».

46. 11

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Perrino, Rosa, Pennacchio, Russo e Arcudi è stato presentato l'emendamento 46. 1, tendente a sopprimere l'articolo.

Senatore Perrino, insiste nel suo emendamento?

P E R R I N O . Io non insisto, signor Presidente. Voglio tuttavia fare alcune considerazioni. Rilevo che c'era una corale richiesta di soppressione dell'articolo 46, ma dopo che il Governo si è deciso a presentare un nuovo testo che accoglie, almeno in parte, quanto era stato segnalato da chi chiedeva la soppressione, io non posso che rimettermi al testo del Governo. Mi permetto tuttavia di richiamare l'attenzione su alcune questioni. Desidererei che fosse chiarito, almeno in quest'Aula, quello che non è stato possibile chiarire altrove: l'articolo 46 si riferisce al personale sanitario e non dice altro. Ora, a norma della legge n. 130 — decreto delegato — personale sanitario è il medico e il farmacista; poi c'è altro tipo di personale tra cui il personale ausiliario sanitario. Io vorrei sapere quindi che cosa intende il signor Ministro: personale sanitario e ausiliario sanitario, o soltanto personale sanitario, cioè il personale medico?

Le cose si sono complicate, signor Presidente, perchè il Ministro della sanità, con circolare in data 23 settembre scorso, ha dato una sua interpretazione ai signori medici provinciali; sostanzialmente ha detto che per personale sanitario si intende tutto il personale ospedaliero ad eccezione di quello amministrativo. Il che significa che anche l'addetto alla lavanderia, l'addetto alla cucina diventa personale sanitario. E questo è veramente assurdo e non può essere accettato. Io vorrei che fosse qui chiarito dal Governo qual è l'esatta interpretazione, che a mio parere non può essere che quella che si evince dall'articolo 1 della legge n. 130. Non si può interpretare la norma in una maniera così estensiva. E siccome i medici provinciali interpretano le circolari del Ministero come leggi e non si sognano di disattendere ad esse, evidentemente si crea una paralisi nella vita degli ospedali.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Menchinelli, Di Prisco, Li Vigni, Naldini, Tomassini, Albarello, Filippa e Pellicanò è stato presentato l'emendamento 46. 5, tendente a sopprimere l'articolo.

Senatore Menchinelli, insiste sul suo emendamento anche dopo la presentazione dell'articolo sostitutivo da parte del Governo?

M E N C H I N E L L I . Anche dopo la presentazione dell'articolo sostitutivo da parte del Governo insisto sul mio emendamento perchè in effetti questo nuovo articolo proposto dal Governo ripara soltanto in parte agli aspetti negativi della precedente proposta. Noi riteniamo che quanto già è previsto dalla legge, cioè l'adeguamento degli organici degli ospedali alle esigenze di una assistenza ospedaliera moderna che sono state commisurate nella prescrizione di 120 minuti di assistenza per ogni ammalato, debba essere realizzato. Questo proposito fa parte già di impegni di legge nel nostro ordinamento: questo impegno vi è nel piano quinquennale ed è riconfermato nella legge ospedaliera. Non si vede per quale ragione oggi in sede di formulazione di questo decreto-legge debba essere sospeso questo programma. Per che cosa? Per quale tipo di ragioni? Per trovare più respiro, più possibilità di carattere economico? Non si capisce bene quale sia il tipo di ragionamento che il Governo ha messo alla base di questa sua richiesta di sospensione di un programma di organizzazione ospedaliera più adeguata alle esigenze. Riteniamo che se ci si vuole avviare all'offerta di un servizio nazionale adeguato bisogna agire in maniera inversa, cioè non bloccare questo processo, ma accelerarlo, non sospenderlo ma incentivarlo in qualche maniera. Il Governo invece cerca la strada del freno. È vero che con l'emendamento sostitutivo del precedente articolo si permette a certi ospedali che abbiano possibilità economiche di adeguare i propri or-

ganici alle esigenze ospedaliere moderne, ma questo significa che per gli ospedali poveri — che sono gli ospedali ai quali noi dovremmo guardare con maggiore attenzione — specialmente per gli ospedali del Mezzogiorno verranno bloccati i processi di adeguamento della loro struttura al livello delle esigenze moderne di assistenza ospedaliera, mentre invece dovremmo trovare il modo di accelerare questo processo proprio là dove siamo molto arretrati, cioè nelle zone povere, nelle zone dove gli ospedali si trovano in difficoltà economica. Non mi stancherò mai di ricordare l'episodio di un ospedale di Nuoro che viene messo all'asta perchè non ha la possibilità di pagare i debiti. Ora, evidentemente, questo ospedale attraverso questo articolo si vedrà bloccato ogni processo di adeguamento ad un livello di assistenza ospedaliera corrispondente alle necessità moderne.

Questo non è giusto. Il dispositivo di questo articolo anche emendato non è giusto e perciò noi insistiamo per la sua soppressione.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Nencioni, Crollalanza, De Marsanich, Dinaro, Franza, Filetti, Fiorentino, Grimaldi, Latanza, Lauro, Picardo, Tanucci Nannini e Turchi è stato presentato l'emendamento 46. 6, tendente a sopprimere l'articolo. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione di questo emendamento.

P I C A R D O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P I C A R D O . Chiedo solo pochi minuti e credo che l'Aula sia abituata ai miei interventi piuttosto ristretti. Sento la necessità di riprendere la parola sull'articolo 46 per giustificare le ragioni per le quali ne chiediamo la soppressione ed anche perchè poc'anzi, durante la discussione dell'articolo 45, io posi al Governo un quesito al quale non ho avuto risposta. In sintesi chiedevo se nell'emanazione del decreto fosse stata tenuta presente l'esistenza della Sicilia come facente parte della Nazione italiana.

Ho visto il nuovo testo presentatoci dal Governo e vorrei fare prima di tutto una osservazione. In questo testo si parla di personale sanitario e vi si comprende tutto. Credo che questa dizione contrasti con quanto è sancito dall'articolo 99 del testo unico delle leggi sanitarie e col testo dell'articolo 1 del decreto presidenziale, emesso da questo stesso Governo, in cui si stabilivano le varie categorie. Ora dal Ministero della sanità apprendiamo che nel personale sanitario si comprende tutto, dal portiere al primario ospedaliero, mentre nel testo del decreto quel personale era ben distinto.

Un secondo punto dell'articolo 46 — ecco perchè ne chiedo la soppressione — è costituito dai comitati provinciali di assistenza ospedaliera inesistenti in Sicilia dopo più di due anni dalla emanazione della legge di riforma. Quindi, mancando questi organi, credo che non possa avere assolutamente applicazione l'articolo 46 nella Regione siciliana. Mi auguro che nella risposta che il Governo vorrà darmi per l'articolo 46 mi si dia una comunicazione che mi possa tranquillizzare e far sperare meglio per l'avvenire.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Orlandi, Argiroffi, Minella Molinari Angiola, De Falco, Guanti, Renda e Manenti è stato presentato l'emendamento 46. 8, tendente a sopprimere l'articolo.

Senatore Orlandi, mantiene questo emendamento?

* O R L A N D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo esprimere ancora una volta la mia perplessità di fronte allo articolo 46 che sospende il decreto n. 128 e specialmente l'articolo 8.

Bisogna tener presente la situazione negli ospedali. Io posso capire le preoccupazioni che muovono il Governo nel riesaminare attentamente questo problema, che investe anche il rapporto contrattuale dei medici, per il quale del resto vi è già stata la firma; ma bisogna che noi pensiamo anche ad un'altra cosa. Oggi negli ospedali italiani

c'è un sovraffollamento; basta andare a vedere quelli di Roma, di Milano, di moltissime città: dappertutto gli ammalati sono nei corridoi.

Quindi il personale, che è ancora ancorato alla vecchia pianta organica, non riesce a far fronte alle esigenze degli ammalati sia pure per un minimo di assistenza. Si allungano le giornate di degenza perchè i servizi sono inadeguati: in ospedali di 850 posti letto ci sono in permanenza 1.450 ammalati.

I colleghi di Roma sanno che cosa avviene dentro gli ospedali di Roma, le corse affannose delle autoambulanze per trovar posto ad un ammalato, ma è così in tutta Italia.

Ora, sospendere l'efficacia del decreto n. 128 vuol dire aggravare questa situazione, specie ora che andiamo incontro all'inverno. Sappiamo già che le malattie epidemiche sono aumentate, c'è maggiore affluenza negli ospedali e è in crisi il servizio non solo per gli ausiliari, ma anche per i sanitari.

Ora noi francamente aggraviamo la situazione degli ammalati, non riusciamo a garantire l'assistenza necessaria. Io vorrei pregare il Governo di rivedere queste cose perchè, a mio parere, questo non è in stretto rapporto col nuovo contratto dei medici. Il contratto lo rivedrete a suo tempo — non so come farete, non so come ne uscirete fuori una volta che è stato fatto — fatelo applicare gradualmente, ma questo non deve influire sull'immissione, dove è necessaria, dei medici e del personale ausiliario.

So anche l'osservazione che viene fatta, che è quella di dire: ma voi non avete infermieri professionali e quindi come fate ad assicurare un'assistenza qualificata? Questo è vero, ma vorrei ricordare al Governo che sta nel cassetto da un anno e mezzo una legge approvata dal Senato e non ancora dalla Camera per l'istituzione della scuola per gli infermieri professionali e questo ha aggravato la situazione, ha creato malcontento anche in seno al personale infermieristico generico e impedisce alle amministrazioni di immettere del personale qualificato negli ospedali.

Ecco perchè io sostengo ancora che questo articolo deve essere soppresso, con tutte le precauzioni che vorrete prendere, ma bisogna che ai malati sia garantita un'assistenza minima che oggi non si riesce a garantire e tanto meno ci si riuscirà domani se questo blocco rimane per molto tempo.

P R E S I D E N T E . Avverto che i senatori Veronesi e Bosso hanno ritirato l'emendamento 46. 7, tendente a sostituire l'articolo con il seguente:

« Fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria le deliberazioni riguardanti il rapporto numerico tra il personale sanitario e i posti letto e gli organici del personale sanitario sono adottate con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato regionale previsto dal precedente articolo 45 ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti soppressivi dell'articolo 46 del decreto-legge.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anche il Governo è contrario e non ho da aggiungere nulla in questa materia. Il settore sanitario è uno specifico settore del personale. Per quanto riguarda la Sicilia se le commissioni ancora non operano è bene che vi si provveda altrimenti ci sono le conseguenze del non aver determinato le rette per un anno.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti gli emendamenti 46. 5, 46. 6 e 46. 8, di identico contenuto. Chi li approva è pregato di alzarsi.

Non sono approvati.

Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 46. 11, proposto dal Governo.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 46. 11. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Di conseguenza sono preclusi gli emendamenti 46. 2, 46. 10, 46. 3 e 46. 4. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Dopo le parole: « del personale sanitario », *inserire le altre*: « medico ed ausiliario ».

46. 2 PINTO

Dopo le parole: « gli organici del personale sanitario » *inserire le altre*: « ad eccezione di quelle relative ai servizi speciali di diagnosi e cura previsti obbligatoriamente per tutti gli ospedali dall'articolo 12 dello stesso decreto ».

46. 10 PICARDO, LATANZA, DINARO, NENCIONI, FRANZA, ARCUDI

Dopo le parole: « del personale sanitario », *inserire il seguente periodo*: « è sospeso altresì l'ampliamento di organici riguardanti il personale amministrativo e dei servizi generali; è sospeso altresì l'espletamento di tutti i concorsi per medici, personale sanitario ed ausiliario e personale amministrativo, per i quali non siano ancora cominciate le operazioni di esame ».

46. 3 PINTO

Sopprimere le parole da: « ; eventuali ampliamenti di organici » *sino alla fine dell'articolo.*

46. 4 PINTO

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore De Leoni e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Aggiungere il seguente comma:

« Le deliberazioni adottate dai Consigli di amministrazione ospedalieri prima dell'entrata in vigore del presente decreto seguiranno il corso normale ».

46. 9 DE LEONI, ARCUDI, PICARDO, CERAMI, LA ROSA, DI GRAZIA, PERRINO, GIARDINA

P R E S I D E N T E . Senatore De Leoni, mantiene questo emendamento?

D E L E O N I . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Invito allora la Commissione e il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. Mi rimetto al Governo.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 46. 9. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Sull'articolo 47 del decreto-legge è stato presentato da parte del senatore Brambilla e di altri senatori un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« L'Istituto di credito tra le Casse di risparmio è autorizzato a concedere anticipazioni al Fondo sanitario nazionale di cui al precedente articolo 35, non superiori alla metà della spesa prevista dal primo comma dello stesso articolo ».

47. 1 BRAMBILLA, FERMARIELLO, ORLANDI, ARGIROFFI, CERRI, VIGNOLO, SOLIANO, FORTUNATI, MACCARRONE Antonino, BORSARI, STEFANELLI

P R E S I D E N T E . Il senatore Brambilla ha facoltà di illustrare questo emendamento.

B R A M B I L L A . Signor Presidente, insisto sull'emendamento, che rinunzio ad illustrare.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 47. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Menchinelli, Di Prisco, Li Vigni, Naldini, Tomassini, Cuccu, Raia e Albarello è stato presentato l'emendamento 48. 1 tendente a sopprimere l'articolo 48 del decreto-legge. Senatore Menchinelli, insiste su questo emendamento?

M E N C H I N E L L I . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti 48. 0. 1 e 48. 0. 2.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Dopo l'articolo 48 *inserire il seguente*:

Art. ....

« La composizione del Comitato interministeriale dei prezzi di cui al decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347, e successive modificazioni, è modificata nel senso che sono aggiunti sette esperti designati dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative, due rappresentanti delle Organizzazioni nazionali delle cooperative, due rappresentanti delle Organizzazioni nazionali dell'artigianato e due rappresentanti delle Organizzazioni nazionali dei coltivatori diretti.

Il CIP trasmette ai due rami del Parlamento, entro il 31 dicembre di ciascun anno, un resoconto dettagliato delle deliberazioni assunte entro l'anno ».

48. 0. 1 DI PRISCO, LI VIGNI, PREZIOSI, FILIPPA, CUCCU, NALDINI, VENTURI Lino

Dopo l'articolo 48 *inserire il seguente*:

Art. ....

« L'articolo 5, comma terzo, del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347, e successive modificazioni, viene così modificato:

" Nove per i lavoratori dipendenti della industria del commercio e dell'agricoltura designati dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello nazionale;

numero due rappresentanti degli artigiani, coltivatori diretti e cooperatori designati dalle rispettive associazioni più rappresentative a livello nazionale " ».

48. 0. 2 DI PRISCO, LI VIGNI, PREZIOSI, FILIPPA, CUCCU, NALDINI, PELLICANÒ, RAIA

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

D I P R I S C O . Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 48. 0. 1 è stato da noi proposto per richiamare l'attenzione del Senato sui compiti e sulla composizione di un comitato che in campo nazionale ha una grossissima importanza: il Comitato interministeriale dei prezzi. Presso le masse popolari questo comitato è sempre qualcosa come una sfinge: non si riesce a vederlo e si viene a conoscenza della sua esistenza dopo che sono stati presi i provvedimenti. Non c'è nessuna partecipazione preventiva di organizzazioni legate alle masse popolari che possano dare un orientamento sulle questioni rilevanti che sono di competenza di un organismo di questa natura. Esso, pur essendo nato, come dice lo stesso decreto legislativo luogotenenziale, in periodo bel-

lico, con compiti di comitato interministeriale dei prezzi, ha mantenuto, nel susseguirsi degli anni dal 1944 a tutt'oggi, i compiti originali che erano legati ad uno stato di guerra; e tutti noi già possiamo immaginarci le condizioni in cui si veniva ad operare. Si tratta di un comitato, quindi, che ha una grandissima importanza, e di cui immaginiamo i poteri per poter intervenire nella determinazione dei prezzi.

Orbene, nella situazione in cui ci troviamo oggi, dinanzi a questo decreto che, non dimentichiamocelo mai, in ogni sua parte è scaturito dalla considerazione del Governo e della maggioranza che siamo di fronte ad una crisi congiunturale (mentre noi abbiamo soprattutto sostenuto che ci troviamo di fronte ad una crisi strutturale la quale periodicamente si ripercuote in un regime a carattere capitalistico), il Comitato interministeriale dei prezzi ha una notevole funzione, proprio come dice la stessa sua definizione, per quanto riguarda la vita associata nel nostro Paese. Noi dobbiamo considerare allora quali sono questi elementi che determinano, nel campo della vita associata del nostro Paese, quelle sfasature per cui, nel giro di brevissimo tempo, noi ci troviamo improvvisamente di fronte a rialzi di prezzi che non hanno nessuna altra giustificazione se non la manovra dei prezzi fatta dagli stessi gruppi finanziari e capitalistici che dominano tutto il settore della economia italiana. Lo stesso Governo è impotente di fronte a queste manovre; non ha cioè alcuna capacità di controllo su tali grosse manovre. Se ne deduce che non ha questi strumenti perchè non c'è la volontà politica di averli perchè, se la si avesse, attraverso il Comitato interministeriale dei prezzi con i compiti che gli sono stati affidati, potrebbe essere messo in moto un esercizio di potere veramente formidabile.

Arriverei a dire, onorevoli colleghi, che se ognuno di voi leggesse questa disposizione del decreto n. 347 del 1944, voi stessi vi potreste meravigliare di come possano succedere in Italia alcune cose nel campo dei prezzi. È evidente allora la nostra opposizione che si inquadra in tutta l'azione che abbiamo svolto in queste due settimane; come linea alternativa abbiamo fatto delle proposte circa le questioni attinenti al titolo I, cioè la politica delle entrate, e a questo punto riprendiamo tale motivo proprio perchè riteniamo esserci dei motivi che vi possano invogliare a vedere se non sia il caso di arrestarci di fronte alla realtà dell'aumento dei prezzi che purtroppo esiste nel Paese.

Dobbiamo ancora denunciare che nel giro di pochissimi mesi abbiamo avuto in Italia un sistema — così come è strutturato e in relazione al quale sto svolgendo le mie argomentazioni — che ha reagito di fronte alle conquiste delle masse operaie che, ottenuti i miglioramenti salariali dell'autunno caldo, si sono viste svanire pressochè tutto nel giro di poco tempo. Allora, quello che noi vogliamo col nostro emendamento è che del Comitato interministeriale dei prezzi (che, ripeto, non ha bisogno di compiti nuovi, nè c'è necessità di allargare o precisare i suoi compiti perchè riteniamo che quelli fissati dalla legge originaria possano soddisfare anche le aspettative del movimento operaio che noi rappresentiamo) facciano parte alcuni rappresentanti la cui partecipazione non era prevista nell'articolo 44 e che anche con le successive modificazioni è prevista entro limiti ristretti. E tale partecipazione degli esperti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative, che noi proponiamo nel numero di 7, non è una cosa inventata tanto per fare del chiasso in Parlamento; ma poichè le organizzazioni sindacali nel nostro Paese, specialmente dopo le lotte di questi ultimi anni, hanno conquistato non solo maggiore capacità di contrattazione ma anche maggior prestigio nella rappresentanza popolare, che ci auguriamo debba aumentare ancora perchè questa è la spinta delle cose — e anzi noi contribuiremo per quanto è nel nostro compito a che la rappresentatività non sia considerata come un elemento astratto — noi riteniamo che questo tipo di rappresentanza nel CIP possa realmente dare un contributo notevole in rappresentanza delle larghe masse operaie del nostro Paese.

Chiediamo altresì che questo Comitato, proprio per le ragioni che dicevo prima, com-

prenda anche rappresentanti delle organizzazioni nazionali delle cooperative. Quante volte, almeno da quando io sono membro del Parlamento, abbiamo parlato della cooperazione, della necessità di farne la base della vita associativa ed anche lo strumento propulsivo della nostra economia, di farne il centro democratico di partecipazione dei lavoratori, centro che, innestandosi nelle strutture borghesi, si alternasse o si sostituisse ad esse! Quante volte abbiamo parlato dell'elemento cooperativistico, dell'opportunità di dargli una dimensione tale da farlo contare realmente e non da farlo considerare, così come avviene purtroppo, dalla massa amorfa dell'opinione pubblica, come il mezzo per pagare il tonno o le olive a una o a cinque lire di meno. Bisogna invece vedere la cooperazione come contributo di tutti coloro che sono addetti alla produzione, ricordare un po' lo spirito del Massarenti che aveva organizzato i lavoratori, fin d'allora, proprio come produttori in tutti i campi, dalla edilizia alla meccanica e così via.

Anche la popolazione e la pubblicistica in questi ultimi anni avevano recepito questa grossa spinta; il che ci dimostra quale salto qualitativo è stato fatto nel nostro Paese.

Ecco perchè riteniamo che all'interno del Comitato interministeriale dei prezzi bene possono starci anche i rappresentanti della cooperazione.

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda l'artigianato che, sappiamo tutti, subisce in una società di sviluppo industriale avanzato delle modificazioni. Analogamente debbono esserci in quella sede anche rappresentanti dei coltivatori diretti in considerazione dei grandi problemi che l'associazionismo agricolo deve affrontare.

Questa è la prima parte della proposta che facciamo nel nostro articolo aggiuntivo 48. 0. 1. Nella seconda parte — e questo ci riguarda ancora più come Parlamento — vi è la proposta che il Comitato interministeriale dei prezzi possa, entro il 31 dicembre di ciascun anno, dare al Parlamento un resoconto dettagliato delle deliberazioni assunte entro l'anno non per permettere un'indagine di carattere statistico o un rilievo *a posteriori* a coloro che si dilettano di queste cose: questa presentazione in Assemblee politiche quali sono il Senato e la Camera deve avere un carattere appunto politico; cioè questi dati devono servire ad arricchire la valutazione politica e le scelte di ordine generale che ogni Gruppo fa. Queste sono le considerazioni che ci hanno portato alla presentazione di questo emendamento che si inquadra nell'impostazione che noi abbiamo dato al provvedimento in esame ed in una scelta che si struttura poi nei successivi emendamenti che abbiamo presentato non perchè siano consegnati alla storia, ma per farne motivo di scontro e di incontro fra tutti i Gruppi politici.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* F O R M I C A , *relatore*. Non siamo favorevoli all'emendamento, non perchè siamo contrari alla partecipazione dei lavoratori nel Comitato prezzi, ma perchè la materia dell'emendamento è estranea a quella trattata in questo decreto-legge.

G A V A , *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Mi sembra che le osservazioni del relatore calzino perfettamente. Non si nega che vi debbano essere dei perfezionamenti nel Comitato interministeriale prezzi sia per quanto riguarda la rappresentatività che la struttura funzionale, ma è evidente che si tratta di materia vasta, complessa, che deve essere esaminata *ex professo* ed all'infuori di questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 48. 0. 1, presentato dal senatore Di Prisco e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48. 0. 2, presentato dal senatore Di Prisco e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Passiamo ora ad esaminare gli emendamenti agli articoli 43 e 44 del decreto-legge, precedentemente accantonati.

Si dia nuovamente lettura degli emendamenti 43. 3, 43. 1 e 43. 5, tendenti a sostituire l'intero articolo 43 del decreto-legge, emendamenti già illustrati.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Allo scopo di assicurare al consumo, ed in particolare alle istituzioni sanitarie pubbliche e private, la disponibilità di specialità medicinali essenziali al prezzo di costo di produzione, è decisa la creazione entro il 1971 di una Azienda farmaceutica di Stato per la quale si autorizza la iscrizione in bilancio della somma di lire 80 miliardi ».

43. 3 MENCHINELLI, LI VIGNI, DI PRISCO, PREZIOSI, TOMASSINI, PELLICANÒ, NALDINI, VENTURI Lino

Sostituire l'articolo con il seguente:

« I prezzi di etichetta delle specialità medicinali, dei prodotti opoterapici e biologici, dei fermenti solubili ed organizzati e, in genere, di tutti i prodotti affini, nonchè dei sieri, vaccini, virus, tossine, arsenobenzoli semplici e derivati, risultanti dalle etichette approvate dal Ministero della sanità sono diminuiti del 9 per cento.

Tale diminuzione è sostitutiva dello sconto di cui al terzo comma dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, dovuto dai produttori dei medicinali indicati nel comma precedente.

Il nuovo prezzo di ciascuna specialità medicinale deve risultare sull'apposito talloncino segnaprezzo, nel quale devono essere indicati il prezzo in vigore precedentemente, lo sconto del 9 per cento ed il prezzo netto risultante.

Per le scorte esistenti nei depositi dei grossisti e nelle farmacie i produttori dovranno provvedere al cambio della confezione ».

43. 1 PERRINO, TRABUCCHI, MORANDI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« In attesa che il Comitato interministeriale dei prezzi, su disposizioni specifiche del Comitato interministeriale per la programmazione economica, attui la revisione generale dei prezzi di tutti i medicinali, il terzo comma dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, è sostituito dai seguenti:

" Fino a quando gli istituti e gli enti di cui sopra non si avvalgano della facoltà di cui al primo comma del presente articolo, è dovuto un diritto speciale del 9 per cento sul prezzo al pubblico di tutte le specialità medicinali per uso umano vendute dalle farmacie in confezioni registrate.

Detto diritto speciale, senza facoltà di rivalsa, è a carico delle imprese produttrici e importatrici e deve essere assolto mediante versamento su apposito conto corrente postale, intestato al " conto speciale per il ripiano delle gestioni mutualistiche e per l'avvio della riforma sanitaria ", istituito presso il Ministero del tesoro.

L'importo del versamento dovrà risultare da un documento emesso dal produttore o importatore per ciascuna vendita di specialità medicinali e dovrà essere effettuato entro i termini e con i criteri previsti ai fini del pagamento dell'IGE.

Il regolamento di esecuzione stabilirà le norme relative agli adempimenti e formalità.

Le violazioni a quanto disposto dai commi precedenti sono punite:

a) con l'ammenda da metà a due terzi del diritto dovuto per ogni vendita di specialità medicinale posta in essere senza la emissione dell'apposito documento o con l'arresto da 15 giorni a sei mesi nei casi di recidiva;

b) con l'ammenda da un quarto a metà del diritto dovuto, quando nel documento posto in essere per la corresponsione del diritto sia indicato un corrispettivo inferiore a quello corrispondente al prezzo di vendita al pubblico della singola specialità;

c) con l'ammenda da lire 150.000 a lire 500.000 per il rifiuto di presentare documenti attestanti il pagamento del diritto speciale oppure per la irregolare tenuta dei medesimi.

Per le violazioni di cui alle lettere *a*) e *b*) è sempre dovuto il diritto speciale non corrisposto oltre una soprattassa pari al diritto stesso. Per quanto riguarda l'applicazione delle sanzioni suindicate, nonchè per la riscossione delle ammende, della soprattassa, per le procedure di esecuzione, i privilegi e quanto altro non previsto nel presente articolo, valgono le norme in vigore, disposte per le tasse e imposte indirette e sugli affari.

Il regolamento di esecuzione di cui sopra dovrà essere emanato dal Ministro delle finanze entro trenta giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge.

Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sarà provveduto alla ripartizione a favore degli enti ed istituti mutualistici delle somme incassate.

È dovuto dalle farmacie, a favore degli istituti ed enti suddetti ed ai medesimi fini, lo sconto del 6 per cento sul prezzo al pubblico, al netto del diritto speciale di cui al primo comma, esclusivamente per le vendite di specialità medicinali agli assistiti dagli istituti ed enti predetti.

Gli sconti dovuti dalle imprese produttrici ed importatrici a favore della distribuzione e delle farmacie sono praticati sul prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali ad uso umano, al netto del diritto speciale di cui al primo comma.

Per le vendite alle farmacie è stabilita l'aliquota di sconto del 24,80 per cento sempre riferita secondo il comma precedente " ».

43. 5 VALSECCHI Athos, DI BENEDETTO, CIFARELLI, SEGNANA, BELOTTI, BENAGLIA, TANSINI, VALSECCHI Pasquale, MONTINI, DALVIT, BURTULO

P R E S I D E N T E . Gli emendamenti 43. 1 e 43. 5 sono stati ritirati dai presentatori.

Invito pertanto la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 43. 3.

F O R M I C A , *relatore.* La Commissione è contraria.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Il Governo è contrario, ma vorrebbe pregare di ritirare l'emendamento relativo alla istituzione di una industria di Stato in questa materia tenendo conto dei proponimenti che sono stati formulati nel corso degli incontri con i sindacati. Su tutto il complesso della materia trattata in ordine alla riforma sanitaria ripeto quello che il Presidente della Commissione lavoro del Senato già conosce, che cioè il Governo è a disposizione per riferire al Parlamento.

Penso che sarebbe dannoso, anche se vi possono essere differenze nella interpretazione tra industria pubblica e industria di Stato, votare un ordine del giorno che vada nella direzione opposta rispetto al proposito manifestato di un intervento dell'azienda pubblica nel settore.

P R E S I D E N T E . Senatore Menchinelli, insiste per la votazione dell'emendamento 43. 3?

M E N C H I N E L L I . Finalmente si sente qualcosa di positivo in questa direzione. In passato c'era una sordità che faceva paura, perchè non si voleva prendere in considerazione un movimento in questa direzione. Prendo atto che qualcosa comincia a muoversi; e siccome presuppongo che se fosse messo in votazione sarebbe poi bocciato per irrazionalità, ritiro questo nostro emendamento, riservandomi naturalmente di portare avanti la proposta di legge che in materia il nostro Gruppo ha già presentato e comunque di sollecitare iniziative del Governo perchè si faccia presto a mettere le mani nella produzione dei farmaci.

P R E S I D E N T E . Senatore Menchinelli, ella ritira anche gli altri emendamenti a questo articolo?

M E N C H I N E L L I . Naturalmente ritiro tutti gli altri emendamenti.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti 43. 4, 43. 0. 1, 43. 0. 2, 43. 0. 3, 43. 0. 4, 43. 0. 5, 43. 0. 6, 43. 0. 7 e 43. 0. 8 che

sono stati testè ritirati dal senatore Menchinelli.

G E R M A N O' , *Segretario*:

In via subordinata all'emendamento 43. 3, sostituire i commi secondo e terzo con i seguenti:

« A favore degli istituti ed Enti mutualistici è dovuto uno sconto sul prezzo di vendita al pubblico dei medicinali nella misura del 60 per cento.

Detto sconto è a carico delle imprese produttrici nella misura del 54 per cento e delle farmacie nella misura del rimanente 6 per cento ».

43. 4 MENCHINELLI, DI PRISCO, LI VIGNI, RAIA, CUCCU, NALDINI, ALBARELLO, VENTURI Lino

Dopo l'articolo 43, *inserire il seguente*:

Art. ...

« La produzione dell'Azienda di Stato suddetta sarà particolarmente indirizzata ai seguenti gruppi di farmaci:

penicilline;
streptomicine;
tetracicline;
sulfamidici;
vitamine semplici e composte ».

43. 0. 1 MENCHINELLI, DI PRISCO, LI VIGNI, PREZIOSI, PELLICANÒ, RAIA, TOMASSINI, CUCCU

Dopo l'articolo 43, *inserire il seguente*:

Art. ...

« La produzione dell'azienda farmaceutica italiana sarà contraddistinta da un marchio avente le caratteristiche da stabilirsi da parte del Ministero delle finanze ».

43. 0. 2 MENCHINELLI, DI PRISCO, LI VIGNI, PREZIOSI, RAIA, TOMASSINI, CUCCU, NALDINI

Dopo l'articolo 43, *inserire il seguente*:

Art. ...

« L'azienda farmaceutica italiana sarà gestita con uno statuto, un organico ed un regolamento che saranno approvati dal Ministro delle partecipazioni statali, di concerto con il Ministro della sanità, su proposta del Consiglio di amministrazione.

L'azienda farmaceutica italiana disporrà di un suo gruppo di ricercatori scientifici, assunti attraverso concorsi nazionali da indire periodicamente secondo norme indicate da un apposito regolamento approvato sempre dal Ministro delle partecipazioni statali di concerto col Ministro della sanità su proposta del Consiglio di amministrazione ».

43. 0. 3 MENCHINELLI, DI PRISCO, LI VIGNI, FILIPPA, NALDINI, TOMASSINI, VENTURI Lino, PREZIOSI

Dopo l'articolo 43, *inserire il seguente*:

Art. ...

«Il Consiglio di amministrazione è costituito, con decreto del Ministro delle partecipazioni statali, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ed è composto da tre rappresentanti del Governo, tre rappresentanti degli istituti mutualistici e tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali più rappresentative. I tre rappresentanti degli istituti mutualistici saranno sostituiti da tre rappresentanti delle unità sanitarie di base al momento della costituzione di queste e della soppressione delle mutue ».

43. 0. 4 MENCHINELLI, DI PRISCO, LI VIGNI, PREZIOSI, NALDINI, CUCCU, VENTURI Lino, FILIPPA

Dopo l'articolo 43, *inserire il seguente*:

Art. ...

« La cessione delle specialità di cui al precedente articolo... verrà effettuata direttamente agli enti sanitari, per loro uso ambu-

latoriale, alle farmacie per la somministrazione agli assistiti su prescrizione medica, agli ospedali, ai poliambulatori delle costituende unità sanitarie, mediante propri depositi regionali od interregionali, nonchè per mezzo di aziende grossiste autorizzate, alle quali verrà riconosciuto un diritto fisso di distribuzione da stabilire ».

43. 0. 5 MENCHINELLI, LI VIGNI, DI PRISCO, TOMASSINI, MASCIALE, PELLICANÒ, NALDINI, FILIPPA

Dopo l'articolo 43, *inserire il seguente*:

Art. ...

« Alle farmacie comunali e private, per la vendita a privati delle summenzionate specialità, verrà assicurato uno sconto sul prezzo indicativo che verrà stabilito secondo le leggi in atto sulla materia e con accordi con le categorie interessate ».

43. 0. 6 MENCHINELLI, DI PRISCO, LI VIGNI, PREZIOSI, PELLICANÒ, NALDINI, MASCIALE, CUCCU

Dopo l'articolo 43, *inserire il seguente*:

Art. ...

« L'azienda farmaceutica italiana non dovrà prevedere utili se non quelli destinati all'ammortamento degli impianti ed al loro ammodernamento suggerito dal progresso tecnico e scientifico per la produzione e la ricerca ».

43. 0. 7 MENCHINELLI, DI PRISCO, LI VIGNI, NALDINI, TOMASSINI, PREZIOSI, ALBARELLO, FILIPPA

Dopo l'articolo 43, *inserire il seguente*:

Art. ...

« Per il finanziamento previsto dall'articolo 43 il Ministero del tesoro è autorizzato ad emettere buoni del tesoro novennali per una somma totale pari al netto ricavo di lire 80 miliardi ».

43. 0. 8 MENCHINELLI, DI PRISCO, LI VIGNI, TOMASSINI, ALBARELLO, NALDINI, MASCIALE, CUCCU

P R E S I D E N T E . Avverto che, a seguito del ritiro dell'emendamento 43. 5, deve intendersi ritirato anche l'emendamento 43. 5/1. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

Sostituire il secondo comma dell'emendamento 43. 5, *con i seguenti*:

« Qualora gli istituti e gli enti di cui sopra non si avvalgano della facoltà di cui al primo comma del presente articolo, a favore degli istituti ed enti medesimi è dovuto uno sconto sul prezzo di vendita al pubblico dei medicinali nella misura del 21 per cento.

Detto sconto è a carico delle imprese produttrici nella misura del 15 per cento e delle farmacie nella misura del rimanente 6 per cento.

Sul prezzo al pubblico di tutti i medicinali per uso umano contenuti in confezioni registrate e venduti al pubblico non attraverso gli enti di cui al primo comma del presente articolo è dovuto un diritto speciale nella misura del 5 per cento ».

43. 5/1 TIBERI, GENCO, CIFARELLI, SPAGNOLLI, ORLANDO, IANNELLI, PIERACCINI, DI GRAZIA

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Pieraccini e di altri senatori è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

« Il Senato,

nel procedere alla conversione in legge del decreto-legge n. 621, in relazione all'articolo 43 del decreto stesso,

impegna il Governo a rivedere con la massima sollecitudine, anche con procedura d'urgenza, il sistema contributivo a carico dei produttori di farmaceutici al fine

di pervenire ad una congrua perequazione tra medicinali forniti alle mutue e medicinali a vendita libera, che peraltro assicuri almeno il gettito previsto per il fondo sanitario nazionale ».

25 PIERACCINI, SPAGNOLLI, CIFARELLI, IANNELLI

P R E S I D E N T E . Il senatore Pieraccini ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

P I E R A C C I N I . Noi ci siamo trovati, nella riunione dei rappresentanti dei Gruppi per l'esame di questo articolo, in un accordo pressochè generale su come modificarlo e nello stesso tempo in una difficoltà pratica sul come giungere immediatamente alla modifica.

La questione, brevissimamente, è questa: il sistema di tassazione dei medicinali così come è congegnato nel disegno di legge lascia moltissimi di noi insoddisfatti, poichè a nostro parere lascia aperta una sperequazione di trattamento fiscale tra i medicinali che vengono dati alle mutue — in genere nazionali — su cui grava lo sconto del 25 per cento, e gli altri — in genere stranieri — che invece attraverso il meccanismo attuale restano praticamente esenti da ogni contributo.

Ora nell'esame che tutti i Gruppi congiunti hanno fatto di questo problema si è giunti a un'opinione praticamente comune e cioè che questo sistema vada rivisto nel senso di perequare il carico fiscale tra tutti i medicinali, sia quelli forniti alle mutue sia quelli a vendita libera.

Peraltro questo nuovo meccanismo era difficile a congegnarsi in brevissimo spazio di tempo e pertanto si è giunti, a nome dei quattro Presidenti dei Gruppi di maggioranza — ma debbo dire che su questo ordine del giorno convergono anche le opinioni di altri Gruppi di opposizione, come liberali e comunisti — a presentare questo ordine del giorno.

Probabilmente sarebbe bene inserire anche nella legge, così avremo una garanzia maggiore, una data limite per l'efficacia dell'articolo 43, in modo che l'ordine del giorno sia accompagnato anche da questa garanzia temporale.

Comunque l'ordine del giorno stabilisce che, mentre approva, per ragioni di urgenza, il testo dell'articolo 43 dell'attuale decreto-legge, il Senato impegna il Governo a procedere, anche con procedura d'urgenza (e cioè con un decreto-legge), quindi nel più breve tempo possibile, a rivedere il sistema contributivo a carico dei produttori farmaceutici al fine di operare la perequazione.

È naturale che il ricavato che deriverà da questa nuova imposizione non dovrà essere inferiore a quello attualmente previsto dal decreto e dovrà tutto confluire nel fondo sanitario nazionale.

È naturale anche che questo nuovo sistema non dovrà colpire i cittadini e quindi non dovrà far aumentare i prezzi di vendita. Dobbiamo anzi ripetere che per noi resta valida l'esigenza di rivedere tutto il sistema dei prezzi per ridurli il più possibile. Riteniamo possibile, anzi necessaria questa imposta perequativa, ma deve essere anche chiaro che non deve colpire minimamente gli utenti. Questo è il punto di vista espresso nell'ordine del giorno che sottoponiamo all'approvazione del Senato.

C H I A R O M O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C H I A R O M O N T E . Dichiaro che il Gruppo comunista si associa al contenuto di questo ordine del giorno. Infatti, in tutta la discussione che c'è stata sull'articolo 43, il nostro punto fermo è stato quello di non modificare la riduzione dei prezzi dei medicinali, fissata nel decreto al 25 per cento, pur se ci rendevamo conto della esigenza di giungere a una perequazione tra l'industria italiana e quella straniera, che sarebbe avvantaggiata, secondo l'opinione dei colleghi, dal decreto.

Il nostro punto fermo però era quello di non spostare la riduzione dei prezzi dei medicinali. In questo senso ci associamo all'ordine del giorno.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F E R M A R I E L L O . Vorrei dire che l'emendamento 43. 6 molto probabilmente deve essere collegato all'articolo 44 in rapporto alla novità rappresentata dall'ordine del giorno. Infatti con quell'emendamento ci si poneva il problema, confermando il testo della Commissione, data la mancanza di limite temporale, di stabilire detto limite. Per questo proponevamo di fissare la data del 31 luglio come termine di scadenza entro cui il CIP avrebbe dovuto preparare la revisione dei prezzi.

Contemporaneamente facevamo riferimento al nuovo meccanismo indicato anche dall'accordo sindacale, al quale avrebbe dovuto attenersi il CIP nel fissare i prezzi dei medicinali ai fini di una ulteriore decurtazione.

Perciò penso che, dopo la presentazione dell'ordine del giorno, questo emendamento debba collegarsi all'articolo 44. Non conosco il parere del relatore e sarei grato se egli mi desse un chiarimento a questo riguardo.

M E N C H I N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E N C H I N E L L I . Su questa materia abbiamo affrontato due aspetti: uno si riferisce al prezzo dei farmaci e alla necessità di intervento per determinare degli sconti. Le proposte del Governo sono quelle di portare l'attuale sconto sul prezzo dei farmaci, forniti attraverso le mutue, dal 17 per cento circa al 25 per cento. L'altro aspetto, conseguenziale a questa proposta, è quello della sperequazione fra i farmaci che vengono forniti attraverso le mutue e tutti gli altri che sono prevalentemente prodotti da industrie non nazionali, che si troverebbero perciò in condizioni di favore.

Ora, l'ordine del giorno che ci è stato presentato crea questo motivo di perplessità, cioè tende a puntualizzare, ad attirare l'attenzione sull'elemento perequazione sul quale concordiamo, ma a dimenticare o meglio a mettere in ombra l'altro elemento, cioè la necessità di ridurre al massimo il prezzo dei farmaci.

Ora, l'impegno del Governo, a nostro parere, non deve essere solo nel predisporre iniziative nel senso di creare la perequazione a qualsiasi livello essa sia. Questa cioè non deve essere effettuata al minimo, bensì al massimo delle possibilità di riduzione del prezzo dei farmaci.

Se si dovesse intendere questo ordine del giorno nel senso che per esso il Governo fissi uno sconto uguale per tutti, ma minimo e non massimo, noi non siamo d'accordo, perchè ci sono larghi margini entro i quali si può operare per determinare una riduzione del prezzo dei farmaci.

Per queste ragioni noi siamo perplessi di fronte a questo ordine del giorno poichè esso non è chiaro. Non votiamo contro perchè comprendiamo che esiste come componente uno spirito tendente comunque ad operare per la perequazione ed anche per la riduzionei dei prezzi, ma non vogliamo nemmeno esprimere un voto favorevole per le cose non chiare che comprende per la riduzione dei prezzi; e allora ci asteniamo.

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* A N D E R L I N I . Noi votiamo a favore di questo ordine del giorno, signor Presidente, anche se siamo dell'opinione che la formulazione non sia proprio del tutto felice.

In realtà la discussione che c'è stata tra noi consisteva in questo: se bisognava tener ferme le 25 lire ogni cento di cui al decreto del Governo. Se il Governo ha detto: 25 per cento per i medicinali, è segno che aveva pure qualche ragione per fissare quel livello. Lo ha fissato a 22 lire per la benzina, non si capisce perchè non debba fare altrettanto perlomeno per i medicinali.

Contemporaneamente veniva avanzata la esigenza di perequare il trattamento delle industrie che forniscono farmaci alle mutue,

prevalentemente nazionali, col trattamento dei produttori stranieri. Esigenza giustissima, ma la perequazione, a nostro giudizio, deve avvenire al massimo livello, al livello di quel 25 per cento che già facciamo pagare per i medicinali acquistati dalle mutue. Ecco perchè l'emendamento Cifarelli, che abbassava la percentuale al 20 per cento alzando contemporaneamente un poco il carico fiscale sui farmaci delle industrie non nazionali, non ci trovava sostanzialmente d'accordo.

Se è stato fissato il 25 per cento, lo stesso livello va fissato, con altri metodi, per le industrie non nazionali che pure vendono farmaci nel nostro Paese. Accettiamo quindi l'ordine del giorno anche se la sua formulazione e precisamente le parole: « che peraltro assicuri almeno il gettito previsto per il fondo sanitario nazionale », mi paiono un po' di troppo. Se si tiene fermo il principio che il 25 per cento resta invariato e che anche le altre industrie straniere debbono essere colpite, in questa maniera il gettito sarà maggiore.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Ho chiesto la parola perchè chiamato in causa dal senatore Anderlini. Vorrei chiarire che l'emendamento da me presentato si basa in sostanza su questo calcolo: la disposizione dell'articolo 43 è stata fatta per conseguire un determinato apporto al fondo sanitario nazionale. Questo determinato apporto viene conseguito semplicemente attraverso un aumento dello sconto sui medicinali, diciamo così, mutuati. Ove si voglia estendere la considerazione ai medicinali non forniti alle mutue, secondo un criterio di giustizia che mi pare da tutti riconosciuto, è chiaro che si può alleggerire lo sconto giacchè si estende la base colpita. S'intende che le mie cifre sono state di prima e approssimata proposta. Quando siamo andati a vedere come in concreto potessero essere comprese nell'emendamento da presentare perfettamente rifinito al voto del Senato, ci siamo resi conto di non poterlo fare oggi. Ecco la ragione dell'ordine del giorno al quale il collega Anderlini si è testè riferito. Esso riflette l'esigenza di giustizia della quale ho detto: sottoporre al prelievo per il fondo sanitario nazionale tutti i produttori di farmaceutici per tutti i medicinali, prescindendo dai rapporti di fornitura agli enti mutualistici.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'ordine del giorno.

* F O R M I C A , *relatore*. Signor Presidente, io vorrei fare alcune osservazioni, perchè se viene approvato l'ordine del giorno — al quale sono favorevole — vorrei poi parlare sull'emendamento presentato dal senatore Fermariello e da altri senatori che mi pare dovrebbe essere spostato. Per quanto riguarda l'articolo nostro, l'articolo 43, bisognerebbe ritornare al testo primitivo del Governo, cioè togliere il termine del tempo per l'applicazione del meccanismo contributivo, perchè ciò entra in contraddizione con l'ordine del giorno che verrebbe approvato. Quindi, poichè il primo comma dell'articolo 43 sarebbe in contrasto con l'ordine del giorno qualora quest'ultimo fosse approvato, propongo la soppressione del primo comma dell'articolo 43 sino alle parole: « di tutti i medicinali ».

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, noi siamo d'accordo con il relatore; accettiamo anche l'un per cento per le farmacie rurali proposto dall'emendamento relativo appunto alle farmacie rurali. Per quanto riguarda l'ordine del giorno e l'emendamento soppressivo del primo comma dell'articolo 43, esprimo il parere favorevole del Governo.

D I P R I S C O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Dichiaro che il mio Gruppo si asterrà nella votazione dell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Pieraccini, Spagnolli, Cifarelli e Iannelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 43. 9, presentato dal senatore Formica, tendente a sopprimere il primo comma dell'articolo 43 del decreto-legge fino alle parole: « di tutti i medicinali ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Fermariello e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Entro il 31 luglio il Comitato interministeriale dei prezzi attuerà la revisione generale dei prezzi di tutti i medicinali sulla base di un nuovo meccanismo di determinazione dei prezzi che verrà stabilito dal Comitato interministeriale per la programmazione economica. Fino a tale data il terzo comma dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, è sostituito dai seguenti: ».

43. 6 FERMARIELLO, BRAMBILLA, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, BONATTI, MAGNO, PALAZZESCHI, VIGNOLO

P R E S I D E N T E . Il senatore Fermariello ha dichiarato di ritirare questo emendamento per ripresentarlo all'articolo 44 del decreto-legge.

Da parte del senatore Ferri e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: « Peraltro gli istituti mutualistici sono tenuti ad accordare un abbuono dell'1 per cento a favore delle farmacie rurali.

43. 7 FERRI, VIGNOLA, RIGHETTI, MINNOCCI, CIPELLINI, CATELLANI, CASTELLACCIO, BLOISE

P R E S I D E N T E . Il senatore Ferri ha facoltà di illustrare questo emendamento.

F E R R I . Signor Presidente, dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro rinunzio ad illustrarlo.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Formica e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

Aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

« Tra gli istituti e gli enti cui è dovuto il predetto sconto sui prezzi di vendita al pubblico dei medicinali sono comprese le Casse marittime per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare, e la Cassa nazionale malattie della gente dell'aria ».

43. 2 FORMICA, BANFI, CIPELLINI

B A N F I . Signor Presidente, rinuncio all'illustrazione.

F O R M I C A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F O R M I C A , *relatore*. Si tratta di un'aggiunta che va fatta all'articolo 43-*bis* dopo la cifra: « 1397 ». È un emendamento consegnato prima che fosse pubblicato l'articolo 43-*bis;* successivamente la Commissione ha approvato l'articolo 43-*bis*; pertanto l'emendamento 43. 2 andrebbe aggiunto all'articolo 43-*bis* però tolte le parole: « Tra gli istituti e gli enti cui è dovuto il predetto sconto sui prezzi di vendita al pubblico dei medicinali sono comprese »; questa parte dell'emendamento va soppressa ed in-

vece vengono mantenute le seguenti parole: « e le Casse marittime » dopo il numero: « 1397 », cioè alla fine dell'articolo 43-*bis*.

Pertanto, accogliendosi questo emendamento, potrebbero essere ritirati gli emendamenti 43. 8 e 43. 0. 11.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Fermariello e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

Aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

« Tra gli istituti e gli enti cui è dovuto il predetto sconto sui prezzi di vendita al pubblico dei medicinali sono comprese le Casse marittime per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare, nonchè le Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, le Casse mutue di malattia per gli artigiani di cui alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533, e le Casse mutue di malattia per i commercianti di cui alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, allorquando delibereranno di estendere agli aventi diritto l'assistenza farmaceutica e fino all'attuazione del servizio sanitario nazionale ».

43. 8 FERMARIELLO, BONATTI, PALAZZESCHI, VIGNOLO, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, MAGNO, BRAMBILLA

P R E S I D E N T E . Senatore Fermariello, intende aderire alla trasposizione suggerita testè dal relatore?

* F E R M A R I E L L O . La proposta del collega Formica è molto giusta. Io chiedo però all'onorevole relatore se è d'accordo sull'emendamento n. 43. 0. 11 presentato dal senatore Valsecchi Athos e da altri senatori; in questo caso il mio emendamento rappresenterebbe la sintesi del suo e di quello del senatore Valsecchi. Infatti il mio emendamento prevede, salvo alcune varianti, l'allargamento alle Casse marittime e alla Cassa mutua coltivatori diretti. Su questo non conosco l'opinione del collega Formica.

F O R M I C A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R M I C A , *relatore*. La Cassa mutua artigiani e la Cassa mutua coltivatori diretti sono comprese già nell'articolo 43-*bis*. Pertanto, al 43-*bis* va aggiunto il nostro emendamento sino alla parola: « comprese ».

F E R M A R I E L L O . Quindi il suo emendamento già comprende quello che io chiedo; benissimo, aderisco senz'altro alla proposta del senatore Formica e pertanto ritiro l'emendamento 43. 8.

P R E S I D E N T E . Vorrei allora pregare il senatore Formica di formulare un preciso emendamento.

Metto ai voti l'emendamento 43. 7, presentato dal senatore Ferri e da altri senatori, per il quale la Commissione e il Governo hanno già espresso parere favorevole. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 43. 4, 43. 0. 1, 43.0. 2, 43. 0. 3, 43. 0. 4, 43. 0. 5, 43. 0. 6, 43. 0. 7 e 43. 0. 8 sono stati ritirati dal senatore Menchinelli.

Si dia lettura dell'emendamento 43. 0. 10 presentato dal senatore Orlandi e da altri senatori.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario*:

Dopo l'articolo 43, inserire il seguente:

Art. ....

« Dall'entrata in vigore del presente decreto è vietata ogni propaganda, pubblicità e promozione delle vendite dei farmaci ».

43. 0. 10 ORLANDI, ARGIROFFI, MINELLA MOLINARI Angiola, DE FALCO, GUANTI, MANENTI, RENDA

P R E S I D E N T E . Il senatore Orlandi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

O R L A N D I . Onorevole Presidente, l'emendamento si illustra da sè. L'abbiamo presentato anche per una questione finanziaria, perchè vengono impiegati per la propaganda e la pubblicità 180-190 milioni.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

D O N A T - C A T T I N , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anche il Governo è contrario perchè la materia deve essere regolamentata in sede di legge organica e in sede di riforma sanitaria.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 43. 0. 10. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'emendamento 43. 0. 9 presentato dal senatore Menchinelli e da altri senatori.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario*:

Dopo l'articolo 43, inserire il seguente:

Art. ....

« È proibita la propaganda pubblicitaria dei farmaci effettuata con qualsiasi mezzo.

È ammessa la informazione scientifica sui farmaci solo se organizzata e sviluppata con strumenti ed argomenti di carattere scientifico autorizzati dal Ministero della sanità.

Gli strumenti di propaganda sui farmaci illegali saranno sequestrati e distrutti ed i trasgressori della legge saranno puniti con ammenda da 1 milione a 10 milioni ».

43. 0. 9 MENCHINELLI, DI PRISCO, FILIPPA, LI VIGNI, TOMASSINI, ALBARELLO, VENTURI Lino, RAIA

P R E S I D E N T E . Il primo comma è da ritenersi precluso. Quindi il senatore Menchinelli ha facoltà di illustrare il secondo e il terzo comma dell'emendamento.

M E N C H I N E L L I . Signor Presidente, è noto che la pubblicità per ogni tipo di merce non è una semplice informazione sulla struttura del mercato. Non voglio fare un trattato sulla pubblicità; voglio solo puntualizzare che essa non è più un'informazione, come 70-80 anni fa, un'inserzione messa sul « Corriere della domenica », ma è un elemento che viene a modificare la struttura del mercato e crea il mercato utilizzando la scienza per determinare il consumo. La sociologia, la psicologia e anche la psicanalisi vengono mobilitate per creare il consumo di una determinata merce. La pubblicità è perciò un elemento negativo, a nostro parere, in direzione di qualsiasi merce, ma è particolarmente negativa per i medicinali. Perchè è negativa? Perchè per determinare il consumo dei medicinali non è giusto che intervengano elementi che non siano di carattere scientifico, con riferimento cioè al loro uso terapeutico, ossia elementi estranei: invece sappiamo che la pubblicità interviene pesantemente in questo settore a determinare il massimo consumo dei medicinali stessi. Le spese promozionali delle vendite arrivano a punte del 40 per cento degli elementi di costo dei medicinali, e quando il 40 per cento viene mobilitato per determinare una forzatura nelle vendite evidentemente noi abbiamo una distorsione dell'uso terapeutico del medicinale. Ed esistono delle malattie che derivano dall'abuso accentuato dei prodotti farmaceutici da parte di certi soggetti. Quindi riteniamo che si debba intervenire con forza ad eliminare questo tipo di intervento per dare una retta informazione scientifica sulla materia dei medicinali. Attualmente questa informazione scientifica viene curata soltanto attraverso un certo tipo di rapporto tra le case di produzione e il mercato. Noi riteniamo che questa sia una cosa sbagliata e da eliminarsi. Comunque i privati possono anche essere autorizzati ad effettuare una informazione scientifica sulla natura del farmaco che producono, però essa deve essere veramente di carattere scientifico, non deve

essere di carattere emotivo, tale che possa suggestionare l'ammalato. Quindi occorre limitarsi soltanto a questo tipo di intervento e non a un tipo di intervento di carattere eccezionale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento 43. 0. 9. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Avverto che il senatore Formica ha proposto di aggiungere alla fine dell'articolo 43-*bis* le seguenti parole: « e alle Casse marittime per l'assicurazione degli infortuni di lavoro e le malattie della gente di mare, e alla Cassa nazionale malattie della gente dell'aria ».

Faccio presente che deve intendersi ritirato l'emendamento 43. 0. 11, presentato dai senatori Valsecchi Athos, Di Benedetto, Cifarelli, Segnana, Belotti, Benaglia, Tansini, Valsecchi Pasquale, Montini e Dalvit, tendente ad aggiungere, all'articolo 43, il seguente:

« Le Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, le Casse mutue di malattia per gli artigiani di cui alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533, e le Casse mutue di malattia per i commercianti di cui alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, allorquando delibereranno di estendere agli aventi diritto l'assistenza farmaceutica, beneficeranno delle disposizioni di cui al precedente articolo ».

Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento presentato dal senatore Formica.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti questo emendamento all'articolo 43-*bis*. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Menchinelli e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo 44. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« È costituito un comitato che svolge entro il 31 ottobre di ogni anno una indagine sul rapporto tra i costi di produzione e i prezzi dei medicinali.

Le risultanze di detta indagine saranno portate a conoscenza ufficiale del Parlamento, del CIPE e del CIP per le misure di competenza.

Il comitato è composto da 3 rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, indicati dalle organizzazioni più rappresentative; da tre rappresentanti delle industrie produttrici; da un rappresentante dei farmacisti; da un rappresentante delle ditte distributrici; da tre rappresentanti delle CI delle industrie produttrici; da un rappresentante del Ministero della sanità ».

44. 1 MENCHINELLI, RAIA, VENTURI Lino, ALBARELLO, DI PRISCO, MASCIALE, NALDINI, CUCCU

P R E S I D E N T E . Il senatore Menchinelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M E N C H I N E L L I . Abbiamo proposto questo articolo sostitutivo perchè non riteniamo che l'attuale struttura del CIP possa garantire un lavoro proficuo di revisione dei prezzi dei medicinali. Il CIP già è competente in materia di revisione dei prezzi nella sua attuale struttura e avrebbe dovuto già, per sua competenza, intervenire in maniera concreta per operare delle riduzioni sostan-

ziali sull'attuale prezzo dei medicinali. Noi tutti sappiamo — e lo ha dimostrato anche il dibattito che si è svolto in questa sede questo pomeriggio — che i prezzi dei medicinali possono essere notevolmente ridotti. Se prendiamo in considerazione gli sconti che le stesse case farmaceutiche italiane (anche quelle straniere) fanno agli ambulatori degli enti mutualistici, sconti che arrivano fino al 70, 75, 80 per cento (ricordiamoci per esempio gli sconti che vengono fatti a S. Marino), gli sconti che fanno alla Marina militare americana che sono del 65, 70, 80 per cento, noi vediamo che esistono larghi margini per operare delle riduzioni dei prezzi.

L'attuale organo istituito per operare su questi prezzi e portarli a dei livelli dignitosi, che siano cioè vicini agli elementi di costo, comprendendo pure un margine di profitto, finora non ha operato. E come possiamo noi fidarci di una operosità per il futuro dando a questo organismo i compiti che gli si vogliono dare per effettuare un controllo? Noi riteniamo che continuare ad affidare gli stessi compiti a questo organismo non possa produrre niente di positivo. Perciò abbiamo proposto un altro comitato che sostituisca l'attuale CIP nel quale possano operare rappresentanti di interessi che ci danno la garanzia di effettuare un lavoro proficuo di riduzione dei prezzi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 44. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Senatore Fermariello, il suo emendamento 43. 6 deve essere considerato sostitutivo del primo comma dell'articolo 44?

F E R M A R I E L L O . Deve essere considerato aggiuntivo alla fine dell'articolo 44.

P R E S I D E N T E . Allora passiamo prima ad esaminare gli emendamenti modificativi dei vari commi.

Da parte del senatore Orlandi e di altri senatori sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Al primo comma, dopo le parole: « Comitato interministeriale dei prezzi », *inserire le altre*: « sentita una commissione mista di parlamentari e rappresentanti sindacali ».

44. 2 ORLANDI, ARGIROFFI, MINELLA MOLINARI Angiola, DE FALCO, GUANTI, MANENTI, RENDA

Al primo comma, sostituire le parole: « 31 ottobre 1971 », *con le altre*: « 30 giugno 1971 ».

44. 4 ORLANDI, ARGIROFFI, GUANTI, MANENTI, DE FALCO, MINELLA MOLINARI Angiola, RENDA

Dopo il primo comma inserire il seguente:

« A tale proposito, quando in specialità diverse per fabbricazione l'esame dei componenti chimici ponga in evidenza una analogia di formula e di azione, ed ove l'analisi di costo denunci differenze nel prezzo di vendita, il CIP proporrà la cancellazione dei farmaci di prezzo maggiore ».

44. 3 ORLANDI, ARGIROFFI, MINELLA MOLINARI Angiola, DE FALCO, GUANTI, MANENTI, RENDA

P R E S I D E N T E . Il senatore Orlandi ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

O R L A N D I . Ritiro il primo emendamento perchè il Ministro ha già risposto, in sede di esame dell'articolo 48 del decreto-legge, dicendo di no all'emendamento illustrato dal collega Di Prisco. Per quanto concerne l'emendamento 44. 4, vi rinuncio aderendo all'emendamento 43. 6 del senatore Fermariello.

L'altro emendamento, il 44. 3, è chiaro di per sè, in quanto prevede un'azione del CIP

per la cancellazione dei farmaci che avendo la stessa azione hanno un prezzo maggiorato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 44. 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Fermariello e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Aggiungere, in fine all'articolo 44, *il seguente comma*:

« Entro il 31 ottobre 1971 il Comitato interministeriale dei prezzi attuerà la revisione generale dei prezzi di tutti i medicinali sulla base di un nuovo meccanismo di determinazione dei prezzi che verrà stabilito dal Comitato interministeriale per la programmazione economica ».

43. 6 FERMARIELLO, BRAMBILLA, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, BONATTI, MAGNO, PALAZZESCHI, VIGNOLO

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è favorevole. Bisognerà, se il Governo è d'accordo, sostituire al primo comma la data « 31 ottobre » con l'altra « 31 luglio ».

G A V A , *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Desidero chiarire che già il Comitato interministeriale prezzi ha in programma ed anzi in istudio avanzato la definizione del metodo di accertamento dei prezzi che dovrebbe entrare in vigore quanto prima, io spero prima di Natale.

Per quanto riguarda la presentazione delle risultanze degli accertamenti che dovranno essere compiuti desidero raccomandare al Senato di essere prudente. Io non so se entro il 31 luglio sarà possibile farlo, perciò prudenzialmente era stata indicata la data del 31 ottobre, poichè si tratta, come ha informato esattamente il Ministro del lavoro, di accertare i costi di 20 mila specie di medicinali, e non è un lavoro semplice poterne analizzare le componenti.

P R E S I D E N T E . In sostanza ella è contrario?

G A V A , *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Io resto al testo governativo; non è una questione politica, è una questione di tempi tecnici per l'accertamento.

Il testo governativo imponeva prudentemente al Comitato interministeriale prezzi di svolgere entro il 31 ottobre l'accertamento del rapporto tra costi e prezzi e di inviarlo al Comitato interministeriale per la programmazione. Viceversa il senatore Fermariello vuole...

F E R M A R I E L L O . Io chiedo che il Comitato interministeriale prezzi anticipi di tre mesi il suo lavoro.

G A V A , *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Devo dire in coscienza che gli uffici, specialmente come sono organizzati ora in maniera insufficiente, non sono in grado — lo devo dire per ragioni di obiettività — di svolgere il lavoro di accertamento su 20.000 specie di medicinali entro il 31 luglio. Sono questioni di carattere tecnico.

P E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E L L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è questa l'ora in cui io possa

permettermi di rubare molto tempo, ma vorrei approfittare dell'occasione per sottolineare alcune considerazioni in ordine al Comitato interministeriale prezzi. In primo luogo sottolineo che esso costituisce un organo fondamentale (se funziona come deve funzionare e come composizione e come metodologia e come efficienza di attività) per realizzare quella politica economica a cui tutti miriamo. Vorrei augurarmi di essere in errore e di venire immediatamente smentito dall'amico Ministro dell'industria se ricordo a me stesso che — e mi auguro che così non sia più adesso — il Comitato interministeriale prezzi, nato immediatamente dopo la guerra, cominciò a stabilire alcune rilevazioni di base per determinati beni e servizi. Successivamente esso si servì sempre di quelle basi allineando costi e prezzi in funzione di variazioni singole negli elementi del costo rispetto alla base inizialmente presa in considerazione.

Ora, è chiaro che qui vi sono due possibilità di inesattezze: in primo luogo la base presa in considerazione e in secondo luogo il rapporto tra i diversi elementi del costo di produzione che possono variare con l'andare del tempo. Quindi determinate variazioni possono avere un peso diverso nel 1970 rispetto a quello che avevano nel 1945.

Perchè, allora, ho preso la parola, signor Presidente? Per raccomandare all'onorevole Ministro e in genere al Governo di guardare a fondo nella metodologia del Comitato interministeriale prezzi. E mi sembra che questo riesame a fondo di carattere metodologico abbia ancora maggiore importanza della stessa composizione del CIP. Questa è la modesta osservazione che desideravo sottoporre al Ministro dell'industria.

F O R M I C A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R M I C A , *relatore*. Anche il Governo insiste sul suo testo; pregherei il senatore Fermariello di spostare la data da lui indicata nel suo emendamento di qualche mese, cioè di portarla, per esempio, al 31 dicembre. Mi sembra che in tal modo si potrebbe risolvere facilmente ogni questione.

P R E S I D E N T E . È d'accordo, senatore Fermariello?

F E R M A R I E L L O . Sono d'accordo, onorevole Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 43. 6 presentato dal senatore Fermariello e da altri senatori con l'indicazione della data del 31 dicembre. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Li Vigni, Preziosi, Di Prisco, Menchinelli, Filippa, Raia, Masciale, Pellicanò e Naldini propongono di sostituire l'intestazione del titolo II con la seguente: « Disposizioni per la promozione delle riforme e per la calmierazione dei prezzi ». È l'elemendamento T.II.1.

D I P R I S C O . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Procediamo all'esame degli emendamenti proposti all'articolo 49 del decreto-legge. Da parte del senatore Li Vigni e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« È costituito presso il Ministero delle partecipazioni statali un Fondo straordinario destinato alla costituzione dei Fondi di dotazione di Enti di gestione regionali operanti nel settore dell'industria nelle zone indicate dalle leggi 10 agosto 1950, n. 646, e 22 luglio 1966, n. 614.

Compito degli enti di gestione è la costituzione di società per azioni, con prevalente partecipazione pubblica, che operino esclusivamente nei seguenti settori dell'industria manifatturiera: meccanica, trasformazione dei prodotti agricoli, materiali prefabbricati per l'edilizia, secondo lavorazioni della chimica.

I consigli di amministrazione degli enti di gestione saranno composti da 21 membri, designati in numero di 18 da ciascun consiglio regionale e in numero di tre, uno da ciascuno dei seguenti enti: ENI, IRI, Enel.

Presso ciascun ente di gestione regionale è costituito un consiglio di controllo del quale fanno parte 21 rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative in campo nazionale. Il consiglio di controllo esprime il suo parere sui programmi annuali dell'ente stesso. I programmi non divengono esecutivi senza il parere favorevole del consiglio stesso.

Il fondo straordinario costituito presso il Ministero dell'industria, di cui al primo comma, è finanziato con il ricavo netto delle obbligazioni che, fino all'importo nominale di 100 miliardi di lire, l'Istituto mobiliare italiano è autorizzato ad emettere in una o più volte con le modalità del decreto-legge 14 gennaio 1965, n. 1, convertito in legge 11 marzo 1965, n. 123. Nelle Regioni a statuto speciale gli enti di gestione hanno facoltà di unificarsi con gli enti regionali di sviluppo e promozione industriale esistenti.

Tutto ciò che attiene al funzionamento dei suddetti enti di gestione e che non sia espressamente previsto nei commi precedenti sarà definito mediante l'emanazione di un regolamento elaborato dal Ministero delle partecipazioni statali d'intesa con le Commissioni parlamentari permanenti Bilancio e partecipazioni statali della Camera e Finanze e Tesoro del Senato e con la Commissione speciale per gli affari regionali entro centottanta giorni dall'approvazione della presente legge ».

49. 1 LI VIGNI, NALDINI, FILIPPA, MASCIALE, DI PRISCO, MENCHINELLI, VENTURI Lino, RAIA, PELLICANÒ

F I L I P P A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I L I P P A . Signor Presidente, se le voci che mi giungono dai colleghi sono un invito a chiedermi quanto parlerò per poter andare a far cena, possono farlo, perchè parlerò circa un'ora.

In sede di Commissione noi avevamo proposto un diverso titolo anzi, direi, avevamo proposto un titolo aggiuntivo che potesse comprendere tutta la materia. (*Commenti dalla sinistra*). Signor Presidente, io vorrei protestare contro le voci che giungono al mio orecchio. (*Vivaci proteste dalla sinistra*). Vorrei, signor Presidente, profittando del fatto che sto parlando protestare vivacemente contro certe intemperanze dei colleghi che, dopo aver perso parecchio tempo in futili motivi o di carattere regionalista, anzi direi campanilistico, o disputandosi una questione di cui non abbiamo conosciuto bene nè l'inizio nè la conclusione, vorrebbero che noi venissimo meno all'impegno che il nostro comitato centrale ha assunto, che la direzione del nostro partito ha assunto, che i Gruppi del Senato e della Camera hanno ribadito e precisato, di fare ogni sforzo perchè questo decreto non abbia a passare.

F O R M I C A , *relatore*. E lo dice a quest'ora?

P R E S I D E N T E . Senatore Filippa, venga all'emendamento.

F I L I P P A . Io chiedo scusa a lei, signor Presidente, ma rispondevo semplicemente ad una serie di provocazioni che credo non abbiano senso.

P R E S I D E N T E . Risponda all'invito del Presidente di illustrare l'articolo sostitutivo da lei proposto.

F I L I P P A . In sede di Commissione noi avevamo proposto un titolo aggiuntivo, proponendoci di racchiudere in un unico titolo tutta la materia dell'intervento dello Stato a favore della produzione; cioè noi partivamo dal presupposto, onorevoli colleghi, della necessità di fare un esame il più serio e il più approfondito possibile sulla intera politica economica della maggioranza. Pensavamo di poter fare una verifica dell'attuazione di tutte le leggi e di tutti i decreti e del contesto anche in cui, via via, queste leggi

e questi decreti si venivano a calare, per misurare come e quando queste leggi e questi decreti, questa linea economica del Governo avevano favorito un certo tipo di sviluppo oppure avevano frenato quel certo tipo di sviluppo; in altre parole quale tipo di tendenza avevano introdotto e quali potevano essere le prospettive future.

Soprattutto noi ci proponevamo di portare assieme a questo esame un elemento alternativo di politica economica: ciò che abbiamo del resto presentato, ribadito, sostenuto nella discussione generale e nel primo e secondo titolo del vecchio decreto che abbiamo finito testè di approvare. Dicevo che volevamo portare una proposta di carattere alternativo suscettibile di puntare ad uno sviluppo armonico dell'economia del nostro Paese, intervenendo come Stato, come collettività nei due modi che lo Stato e la collettività hanno per intervenire, cioè in termini legislativi e in termini di agevolazioni fiscali e finanziarie, per realizzare un nuovo, un diverso tipo di sviluppo da quello in atto: questo è il punto fondamentale che noi rileviamo in questa parte del decreto.

Del resto il titolo che voi avevate assunto (per cambiare il quale non abbiamo insistito, in quanto trattandosi di sei articoli ed avendo assunto un'altra numerazione dopo il lavoro della Commissione quel titolo non c'è più) nel progetto governativo, questo titolo terzo che parlava di disposizioni relative alla incentivazione della produzione, è assai significativo; in sostanza ripresenta la linea di sempre del Governo, e delle maggioranze di sinistra, che vuol procedere sulla linea delle incentivazione per favorire la produzione, cioè un certo tipo di produzione e di sviluppo.

Sotto questo titolo il Governo ha raggruppato alcune misure: dall'impegno che proponete per il medio credito alle sostanziose agevolazioni tributarie all'industria ed alla finanza privata, dalle proroghe dei provvedimenti scaduti di esonero fiscale per la trasformazione, fusione e concentrazione delle società fino alla proroga delle misure adottate con il decreto del 1968 per gli sgravi fiscali a favore degli aumenti di capitale delle società per i necessari investimenti.

Abbiamo già fatto osservare, aprendo a questo punto una parentesi, che il decreto non contiene, nè il Parlamento conosce il costo reale di gettito mancato di queste agevolazioni che voi proponete e che sono la parte più sostanziosa di un programma che va tutto in direzione delle grandi industrie e dei grandi gruppi finanziari del nostro Paese.

Comunque, anche se non ci avete fornito questi dati e di conseguenza non ci avete dato la possibilità di una attenta analisi e di una discussione di verifica sul tipo di politica economica che avete portato avanti, la esperienza di questi anni ci ha dimostrato l'ampiezza di questo fenomeno ed assieme a questa, che pure non possiamo calcolare in cifre, ma che possiamo provare in termini di spostamento avvenuto nel Paese del potere decisionale a tutti i livelli, non solo a quello della posizione, ma anche a quello dei grandi piani di interesse nazionale, il dislivello che si è realizzato e che man mano è diventato più forte tra le rappresentanze del potere pubblico del nostro Paese (comuni, provincie, regioni) rispetto al grande potere assunto dalle grandi concentrazioni economiche, finanziarie ed industriali.

Noi desidereremmo parlare di un tipo di sviluppo che è in atto e delle conseguenze prodotte in termini sociali, economici e generali nel nostro Paese e ragguardare questo con gli obiettivi conclamati dalla programmazione, con quello che è stato definito il libro dei sogni e che oggi potremmo definire il libro delle mistificazioni, che ha permesso si sollevasse il problema dell'inglobamento di una parte della classe operaia. Infatti, è mancato da parte vostra uno degli elementi di fondo di un corretto modo di governare il Paese: cioè l'istituto della verifica sui piani, sulle promesse, sugli obiettivi conclamati.

È appunto partendo da queste considerazioni che l'illustrazione del nostro emendamento sarà assai più vasta del tema specifico dell'emendamento stesso. Non si ferma, infatti, signor Presidente — lo dico anche per lei...

P R E S I D E N T E . Se vuole dedicare a me l'illustrazione, venga a farla nel mio studio, ma non qui.

F I L I P P A . Dicevo questo perchè avrei precisato che vorrei illustrare alcuni articoli assieme ed è per questo che la mia illustrazione sarà un po' più ampia: essa partirà dall'emendamento sostitutivo dell'articolo 49 per arrivare all'emendamento sostitutivo 66. 4 ed a quello soppressivo, i quali tutti sono collegati a questa materia di cui fornirò i numeri.

Proprio per questo il discorso che voglio fare non è strettamente collegato a uno dei problemi che noi solleviamo ma è collegato a questo tentativo di verifica non di tutti gli aspetti delle conseguenze che ha provocato il tipo di sviluppo in atto, ma soprattutto di alcune di queste conseguenze, in particolare quelle che riguardano il rapporto tra Nord e Sud.

Dicevo che l'illustrazione che io penso di fare è vista da una sola angolazione: le zone depresse e le zone sedi di insediamenti industriali. A questo proposito vorrei aprire una parentesi e dire ai colleghi che stamani hanno disputato a lungo su un argomento come quello del riparto fiscale tra lo Stato e le Regioni a statuto speciale — e sia consentito di farlo a me che sono rappresentante modesto di una zona sede della più grande industria del nostro Paese e sede anche di un pompaggio effettivo di enormi risorse dello Stato non tanto verso la città o la regione ma verso l'industria che dirige la città e la regione — che i veri motivi di opposizione al decreto sono contenuti secondo me nell'ordine del giorno dell'Assemblea regionale sarda e dell'Assemblea regionale siciliana. I veri motivi di opposizione, di tante lotte operaie e contadine del Mezzogiorno non riguardano il rapporto fiscale tra lo Stato e la Regione; non è di questo o non è solo di questo, anche se io sono del parere che un adempimento costituzionale debba essere assoluto e dal momento che è stato promesso debba essere realizzato. Il vero problema però travalica la questione del riparto per diventare quello che è realmente, cioè uno scontro tra due tendenze, tra due linee di politica economica, fra due tipi di sviluppo, uno guidato dagli interessi del profitto, che è quello in corso, l'altro guidato e indirizzato, o per lo meno che dovrebbe essere indirizzato, dalla collettività.

Questo dovrebbe essere il risultato di un modo diverso di concepire lo sviluppo economico del Paese che invece di prendere come metro per misurare la produttività delle grandi aziende prendesse come metro — si badi che non voglio fare un discorso soltanto sociale — i bisogni e le esigenze dei lavoratori del nostro Paese. Il discorso dunque non va fatto solo sotto il profilo sociale ma in termini di direzione della politica economica, procedendo ad un esame globale che non si fermi ai bilanci delle aziende.

Dicevo prima che il contrasto che è in atto tra le Regioni a statuto speciale e lo Stato sul problema del riparto fiscale non è nemmeno tanto — me lo permettano gli amici compagni del PSI — nei confronti di uno sviluppo che colpisca il Sud, che colpisca il Sud per dar privilegio al Nord. È un tipo di sviluppo, è una linea che vengono confermati attraverso il decreto, che colpiscono il Nord e il Sud, che aumentano cioè gli squilibri esistenti nel nostro Paese, che aumentano, assieme alla congestione delle grandi città del Nord, l'impoverimento e il degradamento di vaste zone, che non sono solo nel Sud, ma che si trovano ormai anche alle porte delle grandi città industriali di Torino e di Milano e interessano le valli sedi di antica industrializzazione. Certo, questo tipo di sviluppo colpisce in modo differente il Nord e il Sud perchè al Nord accumula ricchezze, al Sud procura la degradazione, l'abbandono di zone, di patrimoni immensi che sono della collettività italiana, che sono frutto del lavoro di migliaia e migliaia di famiglie del nostro Paese.

La tendenza cioè dello sviluppo nel Nord è quella che segue la logica del profitto, mentre diversa è per quanto riguarda il Sud. Questa è la questione che mi preme di dimostrare e che penso di poter dimostrare, anche se non del tutto, in questo mio intervento. Non voglio qui riprendere il discorso di carattere generale, più volte da noi fatto, sul significato finanziario, economico e politico delle agevolazioni e degli esoneri che così largamente avete concesso e vi proponete di concedere ancora.

Voglio qui solo prendere l'occasione per riproporre la questione del rapporto tra il

tipo di sviluppo deciso e attuato dal capitalismo italiano, che voi con questo decreto riconfermate, e vedere se è possibile almeno nella discussione di questo decreto — di una legge cioè così munifica per il padronato italiano — conoscere le intenzioni del Governo rispetto alle tendenze dello sviluppo in atto nel nostro Paese.

Dicevo l'altra sera — e voglio riprendere di nuovo questo tema per evidenziare la questione — che proprio mentre in sede nazionale chiedete ai lavoratori di compiere un altro grave sacrificio, proprio nel momento in cui i lavoratori italiani si trovano di fronte al peso massiccio di questa nuova imposizione fiscale, che abbiamo calcolato che pesa almeno nella misura di 5 o 6 mila lire al mese sul salario dei lavoratori, e fate fare questo sacrificio sull'altare degli investimenti, questa politica di investimento produce un altro degli elementi macroscopici dello squilibrio esistente nel Paese. Alludo alla nuova ondata di immigrazione che sta avvenendo in questi giorni: l'immigrazione interessa soprattutto le città di Torino e di Milano ed è ripresa dopo la pausa delle ferie estive. Ho già detto — e voglio ripeterlo per evidenziare, anche sotto questo punto di vista, il problema — che le amministrazioni comunali, entrambe di centro-sinistra, di Torino e di Milano si sono dichiarate impotenti a risolvere questo problema e hanno fatto un ragionamento di questo genere allo Stato italiano: questo non è un problema nostro ma che ha di fronte l'intera collettività nazionale; pensi pertanto lo Stato a risolverlo se non si vuole che scoppino nelle nostre città momenti d'ira di carattere popolare per il non soddisfacimento dei bisogni essenziali di una comunità tanto importante e tanto agglomerata così come è nelle città di Torino e di Milano.

P R E S I D E N T E . Vuole tornare all'argomento del suo emendamento, senatore Filippa?

F I L I P P A . La ringrazio, signor Presidente, di questa richiesta, anche perchè volevo dire...

P R E S I D E N T E . Anche perchè la vedo stanco e mi preoccupo; risparmi la salute sua e la nostra.

F I L I P P A . Non sono il solo.

P R E S I D E N T E . Quindi in questo sforzo, che l'emendamento raccomanda, di gestione comunitaria dei beni nazionali ci metta anche la salute comune dell'Assemblea e la sua.

F I L I P P A . Sì, signor Presidente, veramente dispiace anche a me di dover discutere in queste condizioni...

P R E S I D E N T E . Appunto.

F I L I P P A . ...però lei, signor Presidente, deve comprendere, come certamente ha compreso e come hanno compreso tutti i colleghi, che si tratta di un impegno politico al quale nessuno di noi credo possa e debba venire meno.

P R E S I D E N T E . Quindi pensi alla sua salute e alla nostra. Avanti!

F I L I P P A . Non credo si possa venire meno a questo impegno. È chiaro che noi — dicevo — proponendo un altro tipo di sviluppo per il nostro Paese, proponendo un diverso modo di erogare il denaro dello Stato, proponendo cioè di non dare più soldi dello Stato per incentivazioni all'industria privata, proponendo di non concedere più sgravi di carattere fiscale ma di utilizzare questa proprietà della collettività per fare marciare in un altro senso lo sviluppo del nostro Paese, è chiaro che, per dire questo, per arrivare a questo, dobbiamo partire dalla considerazione dei mali che provocano questo sviluppo e dell'enorme sperpero di denaro e di fatica umana. Questo sviluppo non è guidato e indirizzato secondo il bene della collettività, ma è guidato e indirizzato verso i profitti delle grandi concentrazioni industriali.

Ho fatto gli esempi di Torino e di Milano solo per dire ai colleghi che questo è un altro elemento di fondo in rapporto con la

programmazione italiana. Mentre a Roma si discute, mentre qui si parla di programmazione, a Torino e a Milano si decide perchè con una sola decisione di una grande industria si sconvolgono decine di piani studiati attentamente dai tecnocrati che parlano di aree ecologiche, di linee esocrone, di momenti di polarità eccetera. In una sola decisione di 5 minuti di una grande azienda torinese si sconvolgono i piani e gli studi che sono stati oggetto della passione di questa nuova classe tecnocratica del nostro Paese e anche di una espansione di carattere politico o di una illusione che è stata coltivata.

Il livello quantitativo di questo fenomeno che sta succedendo a Torino e a Milano è da tuti riconosciuto. Abbiamo avuto solo nella nostra città una immigrazione di più di 600 mila persone: un vero e proprio sconvolgimento delle abitudini, dello sviluppo delle possibilità e dei servizi sociali nelle città del Nord e un vero e proprio sconvolgimento al Sud da dove queste persone sono partite. (*Interruzioni dal centro. Richiami del Presidente*).

P R E S I D E N T E . Senatore Filippa, concluda il suo intervento.

F I L I P P A . Nel febbraio dello scorso anno l'avvocato Gianni Agnelli si è presentato al Parlamento del nostro Paese, alla Commissione industria, per riferire sull'inchiesta che la Commissione industria della Camera dei deputati aveva promosso sul settore della produzione automobilistica, per riferire cioè intorno alle scelte ed agli orientamenti del massimo monopolio italiano che tanta parte e tanta incidenza ha nel tipo di sviluppo di cui abbiamo parlato. L'avvocato Gianni Agnelli, a nome della Fiat, ha fatto un discorso serio, franco, dal quale — io l'ho riletto ancora in questi giorni — emerge limpida la logica del grande capitale monopolistico e le esigenze che il grande capitale monopolistico ha per il tipo di sviluppo che ha scelto. Cosa ha detto alla Nazione, al Parlamento italiano questo grande capitano di industria? Ha detto delle cose assai importanti e cioè che la Fiat riveste un interesse di carattere multinazionale, che non può essere ristretta in un ambito di carattere nazionale e che pertanto questo complesso aveva operato e avrebbe operato sempre di più in rapporto alla logica della competitività di carattere internazionale; competitività, diciamo noi, che si fonda sulla produttività e sul profitto. Ha detto poi che naturalmente questo complesso aveva l'esigenza di concorrere con i grandi colossi internazionali esistenti nel ramo e che la dimensione di quello scontro condizionava ogni minima disponibilità della grande azienda italiana verso la programmazione dello Stato italiano. Si è detto cioè che l'interferenza degli interessi collettivi nei criteri privatistici di massima produzione, di massima produttività e di massimo profitto avrebbe condannato, compromesso almeno, i traguardi dell'azienda che naturalmente, secondo la logica nella quale operiamo e nella quale viviamo (vita, prosperità della grande azienda), corrispondono in modo assoluto, direi, ai traguardi della Nazione. Anzi aggiunse che il monopolio...

P R E S I D E N T E . Senatore Filippa, io le tolgo la parola se lei non conclude, perchè veramente sta abusando. Lei deve restare nell'argomento del suo emendamento. Io ho riletto tre volte il suo emendamento, lo so a memoria, per vedere se c'è qualche connessione.

D I P R I S C O . Siamo a questo argomento, poichè il senatore Filippa sta illustrando anche l'emendamento all'articolo 66.

F I L I P P A . Il mio discorso si riferisce all'emendamento presentato all'articolo 66, è collegato direttamente all'articolo 66, alla soppressione delle incentivazioni delle grandi industrie e alla costituzione del comitato ...

R I C C I . Ma se la Fiat le dà dei fastidi in Piemonte diciamo al Governo che ce la trasferisca nell'Italia meridionale.

P R E S I D E N T E . Senatore Filippa, la prego di proseguire.

F I L I P P A . Cercherò di non dilungarmi oltre il tempo che le ho promesso all'inizio, signor Presidente.

Per continuare l'esposizione, dicevo che l'avvocato Gianni Agnelli — e non mi dà certo noia l'esistenza della Fiat a Torino — sosteneva che la logica era quella dell'assoluta aderenza che la Fiat, la Pirelli, la Montedison, le grandi industrie, anche quelle a partecipazione statale, richiedono da parte dello Stato rispetto ai loro programmi. (*Interruzioni dal centro*).

R O S A . Non dica male di Merzagora!

D E Z A N . Siccome il Presidente della Montedison si fa vedere ben di rado, è una occasione da non perdere.

P R E S I D E N T E . Voleva forse che parlasse della Montedison in sede di discussione del divorzio?

F I L I P P A . Il Presidente, forse giustamente, mi accusa di uscire un po' dal tema...

P R E S I D E N T E . Non l'accuso: mi limito a constatare che lei esce dal tema; e siccome è la seconda volta che lo constato, la prossima volta le tolgo la parola: glielo dico chiaramente.

A L B A R E L L O . Non è neanche di buon gusto che un ex Presidente del Senato venga criticato qui apertamente. (*Vivaci interruzioni dal centro*).

R O S A . Ora ne fa la difesa: questa è buona!

D E Z A N . Non c'è differenza tra il Presidente della Fiat e il Presidente della Montedison, ma forse le fa comodo.

P R E S I D E N T E . Senatore De Zan, si sieda, perchè quando uno è seduto è più calmo. Volete collaborare con me a portare a conclusione l'intervento del senatore Filippa, oppure volete offrirgli il destro perchè continui per tutta la notte? Quando non ha più argomenti glieli andate ad offrire voi!

F I L I P P A . Signor Presidente, io scarto tutta una parte di argomenti che intendevo trattare...

P R E S I D E N T E . Quando avrò l'insonnia leggerò questi testi. (*Ilarità*).

F I L I P P A . Non sono molto interessanti nè originali, signor Presidente Comunque mi limito a dire ai colleghi che io mi proponevo di dimostrare che il tipo di sviluppo che è stato scelto e sul quale si cala questo decreto è uno sviluppo squilibrante che comporta gravi conseguenze per il Nord e per il Sud. Mi proponevo altresì di illustrare la esigenza di un altro tipo di sviluppo che faccia perno sulla necessità che tutti i soldi dello Stato e della collettività siano direttamente impegnati attraverso l'industria di Stato e attraverso gli enti di Stato, primo fra tutti la Regione. Ecco il significato del comitato che noi proponiamo.

Se il tipo di sviluppo guidato dal profitto comporta questi squilibri, noi proponiamo di non incentivare quel tipo di sviluppo, ma di cambiare radicalmente il tipo di intervento dello Stato per cambiare il tipo di sviluppo. Questo è il significato, ed ho concluso...

P R E S I D E N T E . Appunto, le stavo dicendo che ha concluso perfettamente lo sviluppo del suo emendamento: si sieda.

F I L I P P A . Io concludo in questo modo, signor Presidente, portando alla vostra attenzione, e spero alla vostra considerazione, indipendentemente dalle condizioni in cui si è potuto svolgere questo intervento, un nostro impegno, un nostro sforzo per esprimere le possibilità di una linea alternativa, impegno e sforzo che continueremo in questa Aula e nel Paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

A N D O' . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D O' . Signor Presidente, interverrò brevissimamente. Il senatore Filippa all'ini-

zio del suo intervento ha fatto un riferimento ad interventi svoltisi in quest'Aula di carattere campanilistico, cioè ad interventi impostati su questioni regionali, ma con carattere campanilistico. Poichè io sono intervenuto su un argomento di carattere regionale, desidero sapere dal senatore Filippa se egli ha inteso riferirsi a me... (*Proteste e interruzioni dal centro*). Cosa vuol dire? Io intendo tutelare la mia dignità, il mio impegno politico.

P R E S I D E N T E . Senatore Andò, continui. Non raccolga le interruzioni.

A N D O ' . Signor Presidente, io ritengo che questo sia poco rispettoso nei confronti di un parlamentare che ha inteso compiere il proprio dovere, senza dire che gli emendamenti che ho presentato fanno parte di un pacchetto di emendamenti che mi sono stati commessi dalla Regione siciliana ufficialmente, e che la questione che io ho sollevato questa mattina, come lei ha potuto rilevare, era strettamente di carattere giuridico. Ora io desidero sapere se questa accusa di campanilismo si riferiva a me e per quale motivo.

P R E S I D E N T E . Mi limiterò a dire, senatore Andò — mi scusi —, che le è sfuggita un'espressione proprio non confacente quando ha detto che lei è venuto qui a svolgere emendamenti commessigli da qualcuno, sia pure la Regione. Le ricordo, a norma della Costituzione, che i parlamentari rappresentano la Nazione senza alcun vincolo di mandato, nemmeno delle Regioni. (*Applausi dal centro*).

A N D O ' . Mandato politico.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

D I P R I S C O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Sull'emendamento 49. 1 il Gruppo del PSIUP voterà a favore. Il fatto di proporre all'attenzione del Senato la costituzione dei fondi di dotazione degli enti di gestione delle Regioni, così come è scritto nel primo capoverso, dovrebbe rappresentare in sè e per sè un contributo di avvio verso la Regione che ormai è costituita nel nostro Paese. Nell'emendamento parliamo anche delle Regioni a statuto speciale che devono ottenere questi compiti di gestione e della possibilità di costituire anche società per azioni con prevalente partecipazione pubblica perchè riteniamo che la Regione possa, se ha un'indicazione da parte delle Camere, indirizzarsi verso questo nuovo aspetto che non è di carattere imprenditoriale, astratto, ma è quanto più possibile legato alle condizioni oggettive nelle quali vivono le popolazioni delle Regioni. Certo, in un quadro di questa natura, grande ed importante compito assumono su di sè le aziende a partecipazione statale, ENI, IRI, Enel. Ed è per questo che noi proponiamo che nel consiglio di amministrazione i rappresentanti di questi enti possano intervenire.

L'importanza della costituzione presso tutte le Regioni di questi enti di gestione è rappresentata anche dal fatto che potrebbe essere l'avvio per la costituzione futura in maniera permanente di un legame democratico fra le popolazioni, gli enti e anche le rappresentanze istituzionali di questi organismi che abbiamo voluto creare non soltanto perchè siano sulla carta ma perchè rappresentino gli interessi popolari. Prospettare questa ipotesi che noi poi abbiamo concretizzato in un nostro articolo sostitutivo vuol dire evidentemente fare una scelta non tanto per la creazione di un grande numero di enti di gestione costituiti qua e là nelle Regioni per dare un contentino oppure per creare altri compiti oltre quelli che per le Regioni sono già stabiliti, ma perchè riteniamo che in una società di sviluppo indu-

striale avanzato una iniziativa di questa natura possa essere ben concretizzata e rappresentare per le popolazioni proprio degli strumenti diretti di partecipazione anche in questi settori che sono per noi di estrema importanza.

Pensate: noi proponiamo che sia nell'industria manifatturiera che nell'industria della trasformazione dei prodotti dell'agricoltura — tra l'altro una dimensione di questa natura potrebbe far fuggire da quelle che sono le tendenze campanilistiche per cui in una stessa provincia abbiamo magari dieci, quindici frigoriferi di conservazione della frutta, tre o quattro stabilimenti per la conservazione della frutta, e poi, non potendo fare investimenti di una certa natura, ci si trova dopo poco tempo ad essere nelle condizioni per cui l'esempio di Battipaglia ci è ancora di notevole testimonianza — vi sia una partecipazione di azioni prevalentemente pubblica affinchè la dimensione regionale su queste iniziative di carattere industriale possa realmente rappresentare un qualche cosa alla quale poi la partecipazione diretta dei produttori contribuisce grandemente come fattore democratico.

Ecco allora il perchè di questo nostro voto favorevole, il perchè di questa nostra proposta che, ripeto, ha una sua considerazione ed una sua valutazione di ordine politico in relazione al fatto nuovo che è avvenuto — che doveva avvenire da tempo in Italia — della costituzione della Regione. Certo che tutto quello che attiene al funzionamento delle Regioni non possiamo nè abbiamo avuto la possibilità di metterlo nel nostro emendamento. Quindi è per queste ragioni che abbiamo detto nell'ultimo comma che sia demandato al Ministero delle partecipazioni statali di intesa con gli altri Ministeri competenti l'emanazione di un regolamento apposito per quanto riguarda i criteri di gestione. Abbiamo cercato di dare cioè a tutto l'articolo una organicità sufficiente per l'attenzione dei colleghi che si apprestano a dare il voto. Il Gruppo del PSIUP riconferma il voto favorevole.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 49. 1 del senatore Li Vigni e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Adamoli e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

Aggiungere in fine il seguente comma:

« Per le operazioni da effettuarsi con i fondi previsti dal presente articolo, gli organi del Mediocredito centrale dovranno attenersi ai seguenti criteri:

1) le aziende beneficiarie non dovranno avere un capitale investito superiore a lire 1 miliardo e 500 milioni e un numero di dipendenti superiore alle 250 unità;

2) la durata dell'operazione potrà essere fissata sino al limite di 10 anni ».

49. 2 ADAMOLI, BERTONE, MAMMUCARI, SOTGIU, PIVA, ROSSI, FUSI, MORANINO

P I V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I V A . I dati che ci sono stati forniti dal Ministero dell'industria relativa all'applicazione della legge 30 luglio 1959, n. 623, e della legge 18 dicembre 1961, n. 1470, mettono in evidenza che nella presente congiuntura le minori imprese si trovano in grande difficoltà. Di ciò abbiamo avuto conferma anche nel recente convegno tenutosi a Reggio Emilia sui problemi della piccola e media industria. Ciò è d'altronde comprensibile riflettendo sui gravosi oneri che in questi ultimi tempi si sono riversati sui costi di produzione, sul vertiginoso aumento del costo delle materie prime, all'aumento del costo del denaro con tassi che sono arrivati fino al 14 per cento, sull'aumento del costo del lavoro, sull'aumento dei trasporti, dei fitti e adesso dei massimali e di quant'altro il mandato politico di riforme e di programmazione democratica scarica sulle minori imprese.

Per queste ragioni, riconoscendo l'importante ruolo che le minori imprese possono dare ad una politica di sviluppo armonico ed equilibrato dell'economia del nostro Paese fondata sulle riforme, come hanno ribadito anche le recenti risoluzioni del nostro partito, pur condividendo le critiche che da più parti ed anche dal relatore che nel convegno di Reggio Emilia sono state mosse al sistema del medio credito, non siamo contrari allo stanziamento proposto all'articolo 49 in discussione ed a quelli successivi di cui agli articoli 50 e 51 del presente decreto. Pur riconoscendo che con un provvedimento congiunturale non si sarebbe potuto affrontare il complesso problema della riforma del medio credito, riteniamo che almeno per gli stanziamenti di cui al presente articolo e per quelli degli articoli 50 e 51 si adotti un criterio che garantisca che i mezzi stanziati vadano alle minori imprese con dei limiti diversi nella durata delle concessioni del credito, più rispondenti all'aumentato costo del danaro e di tutto quanto è necessario per il rinnovamento tecnologico. Ciò in attesa di ulteriori provvedimenti che, assieme alle riforme, nell'ambito di una politica di programmazione dovrebbero essere presi dal Governo per contribuire ad affrontare i complessi problemi dell'assistenza tecnica e scientifica, della ricerca di mercato e dei moderni organismi per il commercio interno ed estero.

Non si tratta, signor Presidente, signor Ministro, di ulteriori agevolazioni per la minore impresa nè tanto meno di una politica di incentivazioni vecchia ed inadeguata ma di misure che eliminino il divario che in questi ultimi tempi si è ulteriormente approfondito tra grande impresa e minore impresa con conseguenze negative per lo sviluppo economico del nostro Paese.

Per queste ragioni abbiamo presentato l'emendamento che è ora posto all'attenzione dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A D A , *relatore*. Contrario.

G A V A , *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Sono contrario perchè non è opportuno irrigidire i criteri di erogazione di questi contributi. Desidero informare che i criteri stessi sono determinati dal Comitato interministeriale per la programmazione in relazione alla variabilità delle circostanze.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 49. 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Naldini, Filippa, Li Vigni, Masciale, Di Prisco, Venturi Lino, Preziosi e Menchinelli è stato presentato l'emendamento 50. 1 tendente a sopprimere l'articolo 50 del decreto-legge.

D I P R I S C O . Signor Presidente, quest'emendamento come anche l'emendamento 51. 1 sono decaduti e quindi li ritiriamo.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Anderlini e di altri senatori è stato presentato, sempre all'articolo 50 del decreto-legge, un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

Al primo comma, ultimo periodo, sostituire le parole: « nei limiti e con le modalità annualmente stabiliti » *con le altre*: « nella misura annualmente stabilita ».

50. 2 ANDERLINI, GATTO Simone, ANTONICELLI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, LEVI, ALBANI

P R E S I D E N T E . Il senatore Anderlini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* A N D E R L I N I . Parlerò il più brevemente possibile, anche se dovrò affrontare il tema generale della situazione del medio credito. I colleghi, anche se siamo vicini alla mezzanotte, mi vorranno consentire qualche brevissima considerazione che del resto

in Commissione finanze e tesoro abbiamo avuto più volte occasione di fare anche con il conforto della presenza di chi nel medio credito centrale ha forse la maggiore responsabilità e cioè il professor Parravicini che, come è noto, in una delle nostre udienze conoscitive è venuto a riferirci sullo stato del medio credito nel nostro Paese facendo anche però una panoramica più ampia dell'incentivazione in genere.

Purtroppo devo constatare che nessuno dei suggerimenti, forse si potrebbe dire nemmeno un mezzo suggerimento di quelli che il professor Parravicini ebbe modo di fare alla Commissione è stato praticamente accolto nel decreto. Alcuni suggerimenti invece potevano essere accolti visto e considerato che si sono messe le mani sulla materia del medio credito e in genere delle incentivazioni. Vorrei dire soprattutto ai colleghi che hanno un minimo di esperienza in questa materia che secondo l'opinione più diffusa — e che non è solo l'opinione dell'opposizione — oggi in Italia in fatto di incentivazione alle piccole e medie industrie ci troviamo in una situazione veramente caotica. Capita che in alcuni casi talune iniziative industriali o piccolo industriali possono godere dei diversi benefici derivanti o dal Mediocredito, o dall'IMI, o dalla Cassa per il Mezzogiorno, o dall'IRFIS, o da altre innumerevoli provvidenze sovrapposte le une alle altre, onde si crea una situazione di caos entro la quale troppo spesso operano fatti di puro stampo clientelare e non opera invece la direttrice di fondo che dovrebbe essere quella di dare respiro alla piccola e media impresa.

Tra l'altro, noi manchiamo anche di una definizione precisa di piccola e media impresa perchè se ne sono date per lo meno quattro o cinque: prima di me il collega Piva ha dato una sua ennesima definizione, per me abbastanza seria, di piccola e media industria. Purtroppo, senatore Piva, la definizione che lei dà non è quella che danno taluni organi ministeriali che sono arrivati a dimensioni ben diverse, talchè molti degli incentivi che oggi vanno sotto il nome di incentivi alla piccola e media impresa sono finiti nelle mani delle grandi e grandissime imprese, come del resto è ormai pacificamente dimostrato.

Fatte queste considerazioni di carattere generale e quindi dette anche le ragioni per le quali la prima parte del titolo terzo che riguarda gli incentivi non ci può trovare consenzienti, vengo all'illustrazione specifica del mio emendamento che riguarda un fatto più di ordine tecnico che politico. Vorrei che il Ministro dell'industria — veramente la competenza sarebbe più del Ministro del tesoro — fosse in grado di darmi una risposta perchè il mio emendamento, più che un tentativo vero e proprio di correggere il testo dell'articolo 50, è un mezzo per porre al Governo un certo problema.

G E N C O . Aveva detto che sarebbe stato breve.

A N D E R L I N I . Sto parlando da due minuti. Non mi fate carico di tirare le cose per le lunghe, perchè se volessi fare così sul medio credito e sul sistema delle incentivazioni — non a fini ostruzionistici ma per fare un'illustrazione seria — dovrei parlare per lo meno per alcune ore. Non lo faccio, mi limito a cinque minuti, però lasciatemi tranquillo per questi cinque minuti perchè è necessario che io dica alcune cose.

È arrivato il Ministro del tesoro e quindi egli probabilmente potrà darmi una risposta. Il mio emendamento è stato presentato più per provocare una risposta del Ministro del tesoro che non con l'intenzione di modificare il testo dell'articolo 50: tale articolo può restare come è, purchè il Ministro del tesoro mi dica come stanno effettivamente le cose e quali sono le sue intenzioni.

Noi con l'articolo 50 stabiliamo che una parte dei dividendi che lo Stato riscuote sui fondi di dotazione del Mediocredito centrale vadano a costituire un fondo speciale per la concessione delle opere indicate dalle « lettere *a, b, c, d, e, f,* del secondo comma dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1962, numero 265, o anche abbinati con le operazioni stesse di contributi a titolo definitivo . . . »

Ad un certo momento si dice: « Tali contributi sono accordati nei limiti e con le modalità annualmente stabiliti con decreto

del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ». Il Mediocredito centrale ogni anno presenta a lei, signor Ministro del tesoro, il piano della sua attività al quale lei deve dare la sua approvazione perchè il piano non va in esecuzione senza tale approvazione. Cosa significa allora inserire nella legge questa ulteriore frase: « Tali contributi sono accordati nei limiti e con le modalità? ». I limiti li avete già stabiliti quando avete approvato il piano; caso mai, si tratterà di approvare le modalità, cioè i tassi di interesse, che possono essere variabili, che possono essere indirizzati a sollecitare determinati settori o determinate dislocazioni territoriali, ma non capisco perchè vogliate adoperare ancora una volta la parola limiti. E non vorrei che qualcuno dei funzionari del Ministero del tesoro o della Ragioneria generale abbia, nello stendere magari quest'articolo, commesso un *lapsus* chiamiamolo *calami* o abbia invece voluto in qualche modo ribadire il principio che, anche una volta approvato il piano annuale di distribuzione di azioni del medio credito, il Ministero del tesoro può ulteriormente intervenire per fissare dei limiti.

Ecco perchè io chiedevo che alle parole: « nei limiti e con le modalità annualmente stabiliti » si sostituisse la frase: « nella misura annualmente stabilita », essendo chiaro che misura si riferisce al grado d'incentivazione e non invece al *plafond* dell'intervento che il Mediocredito è abilitato a fare dal piano che preventivamente ha presentato alla vostra approvazione.

Cari colleghi, sono stato nei cinque minuti che avevo preannunciato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 50. 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Naldini, Filippa, Li Vigni, Masciale, Menchinelli, Venturi Lino, Preziosi e Pellicanò è stato presentato l'emendamento 51. 1, tendente a sopprimere l'articolo 51 del decreto-legge. Questo emendamento è stato ritirato dal senatore Di Prisco.

Da parte del senatore Mammucari e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo all'articolo 52 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

Sostituire le parole da: « 30 miliardi » *sino alla fine dell'articolo, con le altre*: « 50 miliardi, mediante conferimento da parte del Tesoro dello Stato di lire 25 miliardi per ciascuno degli anni 1970 e 1971 ».

52. 2 MAMMUCARI, BERTONE, BORSARI, SOLIANO, FORTUNATI, PIVA

P I V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I V A . Signor Presidente, se me lo consente desidererei illustrare contemporaneamente anche l'emendamento presentato dal mio Gruppo all'articolo 53 in quanto si riferisce anch'esso al credito artigiano e ad un unico sistema creditizio: l'Artigiancassa.

P R E S I D E N T E . Va bene, senatore Piva.

Si dia allora lettura anche dell'emendamento 53. 2 all'articolo 53 del decreto-legge.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

Sostituire le parole: « di lire 2.500 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1970 al 1974 e di lire 2.300 milioni per l'esercizio 1975 » *con le altre*: « di lire 10 miliardi per ciascuno degli esercizi del 1970 e 1971 ».

53. 2 MAMMUCARI, ADAMOLI, BERTONE, FUSI, PIVA, MORANINO, SOTGIU

P R E S I D E N T E . Il senatore Piva ha facoltà di illustrare i due emendamenti.

P I V A . Signor Presidente, signor Ministro, come ho già detto nella riunione della Commissione finanze e tesoro, il modo in cui si intende finanziare il fondo di dotazione per il risconto non tiene conto della situazione esistente nel settore del credito artigiano.

Per quanto riguarda il risconto abbiamo questa situazione: le richieste di risconto per far fronte alle normali esigenze di credito sono di 36 miliardi all'anno. Essendo il fondo di dotazione di 48 miliardi e 500 milioni tutto impegnato, l'Artigiancassa fa fronte alle domande di risconto con i rientri, che sono di circa un miliardo al mese.

Ne consegue che l'Artigiancassa da alcuni anni si trova nella possibilità di far fronte solo a un terzo delle richieste. Con lo stanziamento proposto dal Governo di 5 miliardi per il 1970 e per il 1971 e di 10 miliardi l'anno negli anni successivi fino al 1975, le disponibilità dell'Artigiancassa per il risconto saranno le seguenti: 17 miliardi per il 1970 e per il 1971; mentre dal 1972 al 1975 22 miliardi per ciascun anno.

Si vede subito che nei primi due anni, 1970 e 1971, non si farà fronte nemmeno alla metà delle richieste che ammontano, come dicevo, a 36 miliardi annui. Negli anni successivi si farà fronte a circa il 60 per cento delle richieste.

Per quanto riguarda il fondo contributi a interessi, la situazione è la seguente: disponibilità dell'Artigiancassa, 9 miliardi e 600 milioni l'anno a fronte di una richiesta di concorso negli interessi; per cui sarebbero necessari 20 miliardi e 400 milioni. Con gli stanziamenti del Governo la disponibilità passerà da 9 miliardi e 600 milioni a 12 miliardi e 200 milioni, con differenza di 8 miliardi e 200 milioni. Aumentando il fondo di dotazione per il risconto si potrebbe presumere che vi sia una minore richiesta di credito con contributo interessi. Questo non sarà, data l'esiguità della somma annuale stanziata sul fondo di dotazione per il risconto.

Resta quindi una situazione pesantissima per il credito artigiano, per un credito erogato anche in queso settore con princìpi e strutture che andrebbero modificati per la durata, per le somme concesse, per le garanzie, per la necessità di istituire dei crediti di esercizio, per la necessità di arrivare ad una regionalizzazione dell'Artigiancassa.

Si tenga anche conto che con questo provvedimento si sono aggiunti nuovi oneri sull'impresa artigiana: benzina, IGE, massimali, energia elettrica. Questo si aggiungerà a tutti gli altri oneri che anche in questo settore, in questi ultimi tempi, si sono riversati sul costo di produzione o di gestione. Tutto ciò in un momento in cui, di fronte ad un milione e 200 mila imprese artigiane, che occupano 170 mila familiari, 700 mila dipendenti e 500 mila apprendisti, stanno dei complessi problemi di rinnovamento e ampliamento delle aziende, di necessità di forme associative per usufruire dell'assistenza tecnica e scientifica, di organismi per il mercato interno ed estero.

Da queste considerazioni scaturisce la nostra impostazione a carattere veramente congiunturale di raggruppare nei primi due anni gli stanziamenti del fondo di dotazione per il risconto e di aumentare i finanziamenti per il contributo interessi. Ciò in attesa di adottare degli specifici provvedimenti per la riforma del sistema creditizio dell'Artigiancassa ed altri provvedimenti necessari per la vita e lo sviluppo del settore.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 52. 2.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

G A V A , *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo è contrario.

A N D E R L I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* A N D E R L I N I . Avevo illustrato con molta sobrietà e rapidità l'emendamento 50. 2 da me presentato ed avevo anche detto

che tutto sommato non mi premeva nemmeno che fosse messo in votazione, ma avevo chiesto in merito solo una risposta del Ministro. Purtroppo il Ministro, forse in tutt'altre faccende affaccendato, non avendo potuto seguire il mio discorso — mi rendo conto che siamo tutti estremamente stanchi — si è limitato a dire che era contrario all'emendamento. Io però avevo posto una domanda, non avevo nemmeno presentato un emendamento nel senso stretto della parola. Avevo anche detto, signor Ministro, che data la cordialità dei rapporti tra me e lei, io mi aspettavo da lei un minimo di giustificazione in caso di mancato accoglimento del mio emendamento. E credo di averne il diritto.

Ho chiesto la parola sull'emendamento presentato dal senatore Piva ed in genere su questi problemi dell'artigianato perchè io credo che, malgrado gli sforzi sensibili e significativi che sono stati fatti in Commissione ed i passi in avanti indubitabili che si sono raggiunti su questo terreno, il settore dell'artigianato abbia bisogno di qualcosa di più, soprattutto abbia bisogno che noi riconfermiamo in questa sede — e verranno al momento opportuno gli emendamenti *ad hoc* — la legge che stabilisce che fino al 31 dicembre di quest'anno il costo dell'energia elettrica per le utenze sotto i trenta chilowatt, caratterizzate come artigiane, è ridotto del 25 per cento. Io voglio far presente al Ministro dell'industria che, se saltasse il termine del 31 dicembre 1970 per quella tariffa di favore, una larga fascia dell'Italia centrale dove l'artigianato ha il peso che ha — mi riferisco alla ceramica, mi riferisco alla lavorazione del legno, mi riferisco alla lavorazione del ferro o di altri minerali, alla lavorazione di alcuni tessili che hanno caratteristiche artigianali — si troverebbe immediatamente in gravissime difficoltà. So d'altra parte che da alcuni colleghi vengono delle resistenze a questa nostra richiesta e tuttavia a me pare incredibile che, mentre di fatto proroghiamo, sia pure elevandolo un po', il massimale dei contributi e degli assegni familiari per la grande impresa, ci rifiutiamo di prorogare il termine entro cui è prevista la riduzione delle tariffe elettriche per gli artigiani soltanto del 25 per cento rispetto alla tariffa normale. Vorrei sperare che il ministro Ferrari-Aggradi trovi il modo di darmi indirettamente la risposta che non mi ha potuto o non mi ha voluto dare direttamente.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 52. 2, presentato dal senatore Mammucari e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Segue l'emendamento 52. 3 proposto dalla Commissione all'articolo 52 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire le parole da: « è aumentato » *fino alla fine dell'articolo, con le seguenti*: « è aumentato di lire 50 miliardi mediante conferimento da parte del Tesoro dello Stato di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1970 e 1971 e di lire 10 miliardi per ciascun anno dal 1972 al 1975 ».

52. 3

P R E S I D E N T E . Il senatore Formica ha facoltà di illustrare questo emendamento.

F O R M I C A , *relatore*. L'emendamento si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 52. 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Segue l'emendamento 52. 1. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire le parole: « lire 5 miliardi per ciascuno degli anni dal 1970 al 1972 e di lire 7.500 milioni per ciascuno degli anni 1973 e 1974 » *con le altre*: « lire 10 miliardi per ciascuno degli anni dal 1970 al 1972 ».

52. 1 NALDINI, FILIPPA, LI VIGNI, DI PRISCO, CUCCU, MASCIALE, MENCHINELLI, TOMASSINI

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è precluso. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 53. 2, già illustrato dal senatore Piva e di cui è già stata data lettura.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 53. 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Segue un emendamento sostitutivo presentato dal senatore Naldini e da altri senatori all'articolo 53 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire le parole da: « ulteriori assegnazioni » *sino alla fine dell'articolo, con le altre*: « ulteriori assegnazioni di lire 5.000 milioni per ciascuno degli esercizi 1970-1971 e di lire 2.300 milioni per l'esercizio 1972 ».

53. 1 NALDINI, FILIPPA, LI VIGNI, DI PRISCO, VENTURI Lino, RAIA, ALBARELLO, PELLICANÒ

L I V I G N I . Lo ritiriamo.

P R E S I D E N T E . Segue un emendamento aggiuntivo presentato dal senatore De Vito e da altri senatori all'articolo 53 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Aggiungere in fine il seguente comma:

« All'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949, modificato dall'articolo 4 della legge 19 dicembre 1956, n. 1524, dall'articolo 2 della legge 8 marzo 1958, n. 232, e dall'articolo 7 della legge 14 ottobre 1964, n. 1068, è aggiunto il seguente comma:

" Il dividendo attribuito allo Stato destinato ad incrementare il fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi è detraibile nella determinazione del reddito imponibile della Cassa " ».

53. 3 DE VITO, MORLINO, ZUGNO, SAMMARTINO, BALLESI, BELOTTI, TRABUCCHI, SMURRA

M A R T I N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R T I N E L L I . Questo emendamento mi sembra che si illustri da solo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 53.3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Procediamo ora all'esame degli emendamenti proposti all'articolo 54 del decreto-legge.

Da parte dei senatori Li Vigni, Naldini, Filippa, Raia, Lino Venturi, Di Prisco, Masciale e Cuccu, è stato presentato l'emendamento 54. 1 tendente a sostituire al primo comma dell'articolo le parole: « 20 miliardi » con le altre: « 44 miliardi ».

Il senatore Li Vigni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

L I V I G N I . Insistiamo su questo emendamento solo perchè è desiderio delle organizzazioni sindacali che rimanga traccia — pur prendendo atto del consistente aumento del fondo della sezione speciale di credito per la cooperazione — della loro rivendicazione per la quale questo fondo dovrà giungere alla somma di 50 miliardi, che è quella ritenuta dalle tre centrali cooperative necessaria per affrontare i problemi di rinnovamento ed ampliamento delle organizzazioni cooperative.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Fusi e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

Al primo comma sostituire le parole: « 20 miliardi » *con le altre*: « 44 miliardi ».

54. 5 FUSI, BRAMBILLA, FERMARIELLO, BONATTI, VIGNOLO, SOLIANO, CERRI, FORTUNATI

P R E S I D E N T E . Il senatore Fusi ha facoltà di illustrare quest'emendamento.

F U S I . Signor Presidente, se mi consente, oltre al 54. 5, illustrerei anche gli emendamenti 55. 2 e 57. 2.

P R E S I D E N T E . D'accordo. Si dia allora lettura degli emendamenti 55. 2 e 57. 2, presentati rispettivamente agli articoli 55 e 57 del decreto-legge.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

Aggiungere in fine all'articolo 55 il seguente comma:

« Al secondo comma dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421 e successive modifiche è aggiunto il seguente comma:

" n. 5) da tre rappresentanti designati dalle Associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del Movimento cooperativo debitamente riconosciuto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modifiche " ».

55. 2 FUSI, BRAMBILLA, FERMARIELLO, BONATTI, VIGNOLO, SOLIANO, CERRI, FORTUNATI

Al primo comma dell'articolo 57 sostituire le parole: « di lire 5.450 milioni » *con le altre*: « di lire 7 miliardi »; *e le parole*: « di lire 6.000 milioni » *con le altre*: « di lire 12 miliardi ».

57. 2 FUSI, BRAMBILLA, FERMARIELLO, BONATTI, VIGNOLO, SOLIANO, CERRI, FORTUNATI

P R E S I D E N T E . Il senatore Fusi ha facoltà di illustrare i tre emendamenti.

F U S I . Su questi emendamenti già alcune considerazioni sono state svolte dal senatore Li Vigni ed io non faccio altro che associarmi nel senso che rimanga agli atti del Parlamento la nostra richiesta. Vorrei però invitare la Commissione ed il Governo a fare uno sforzo per aumentare gli stanziamenti per la cooperazione anche in relazione al fatto nuovo rappresentato dalla presentazione proprio in questo momento di un emendamento all'articolo 60 da parte del senatore Morlino che richiede un aumento di altri 5 miliardi a favore delle aziende artigiane. Accogliere questa richiesta indubbiamente è un atto positivo, ma riteniamo che si possa trovare anche la possibilità di aumentare in modo analogo i fondi per il credito alla cooperazione come richiesto dagli emendamenti che prima ho citato. Per quanto riguarda l'emendamento 55. 2, rinnoviamo la richiesta che del comitato previsto dall'articolo 55 facciano parte i rappresentanti della cooperazione; attualmente

al comitato speciale del credito alla cooperazione non ha diritto di partecipare nessun rappresentante della cooperazione, e se questo poteva essere giustificabile nel 1947, oggi, con il rafforzamento del movimento cooperativo e con lo sforzo che è in atto per il suo potenziamento, la mancanza di questa rappresentanza costituisce una grave carenza, per cui riteniamo che nel comitato esecutivo della sezione speciale dovrebbero essere inclusi almeno tre rappresentanti delle tre centrali cooperative esistenti nel Paese.

P R E S I D E N T E . Senatore Li Vigni, mantiene l'emendamento 54. 1?

L I V I G N I . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 54. 1, di contenuto identico a quello dell'emendamento 54. 5.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte della Commissione è stato presentato un emendamento sostitutivo.

Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Al primo comma sostituire le parole: « la somma di lire 20 miliardi », *con le altre*: « la somma di lire 30 miliardi », *e, conseguentemente, sostituire il secondo comma con il seguente*:

« La predetta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1970 e 1971, e di lire 6 miliardi per ciascuno degli anni dal 1972 al 1975 ».

54. 7

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 54. 7.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Conseguentemente sono preclusi gli emendamenti 54. 2, 54. 3, 54. 6 e 54. 4 all'articolo 54 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

In via subordinata, all'emendamento 54. 1, *al primo comma, sostituire le parole*: « 20 miliardi » *con le altre*: « 25 miliardi ».

54. 2 FILIPPA, NALDINI, LI VIGNI, DI PRISCO, PREZIOSI, RAIA, VENTURI Lino, CUCCU

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« La predetta somma, sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 3 miliardi per ciascuno degli anni dal 1970 al 1972, in ragione di lire 5.500 milioni per ciascuno degli anni 1973 e 1974 e quanto a lire 24 miliardi, da conferire in ragione di lire 8 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1970, 1971 e 1972 con il ricavo netto delle operazioni di cui all'articolo 63 del presente decreto ».

54. 3 FILIPPA, NALDINI, LI VIGNI, MASCIALE, RAIA, VENTURI Lino, DI PRISCO, MENCHINELLI, PREZIOSI

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« La predetta somma, sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 3 miliardi per ciascuno degli anni dal 1970 al 1972, in ragione di lire 5.500 milioni per ciascuno degli anni 1973 e 1974, e quanto a lire 24 miliardi da conferire, in ragione di lire 8 miliardi per ciascuno de-

gli anni finanziari 1970, 1971 e 1972, con il ricavo netto delle operazioni di cui all'articolo 63 del presente decreto ».

54. 6 FUSI, BRAMBILLA, FERMARIELLO, BONATTI, VIGNOLO, SOLIANO, CERRI, FORTUNATI

In via subordinata all'emendamento 54. 3, *al secondo comma sostituire le parole da*: « lire 3 miliardi » *alla fine del comma, con le altre*: « lire 3 miliardi per l'esercizio finanziario 1970, lire 6 miliardi per ciascuno degli anni 1971-72, lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1973 e 1974 ».

54. 4 FILIPPA, NALDINI, LI VIGNI, DI PRISCO, PREZIOSI, RAIA, VENTURI Lino, CUCCU, PELLICANÒ

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Li Vigni e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 55 del decreto-legge. Di identico contenuto è l'emendamento 55. 2, di cui è già stata data lettura e che è stato illustrato dal senatore Fusi. Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo.

A R N O N E , *Segretario*:

Aggiungere in fine il seguente comma:

« Al secondo comma dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421 e successive modifiche è aggiunto il seguente comma:

n. 5) da tre rappresentanti designati dalle Associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del Movimento cooperativo debitamente riconosciuto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577 e successive modifiche ».

55. 1 LI VIGNI, NALDINI, FILIPPA, RAIA, CUCCU, PREZIOSI, PELLICANÒ, TOMASSINI, DI PRISCO

P R E S I D E N T E . Il senatore Li Vigni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

L I V I G N I . Siccome è analogo a quello già illustrato dal collega Fusi, non credo necessario illustrarlo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione si rimette al Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Affronteremo questo problema nel quadro della riforma della cooperazione. Chiediamo ai presentatori di non insistere e, in caso si voti, il nostro parere è contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Li Vigni, mantiene il suo emendamento?

L I V I G N I . Ritiro il mio emendamento, sebbene ci meravigliamo del modo così negativo con cui si risponde ad una richiesta delle tre organizzazioni cooperative, che era pure accoglibile. Lo ritiriamo per non pregiudicare la soluzione del problema in avvenire.

P R E S I D E N T E . Senatore Fusi, mantiene il suo emendamento?

F U S I . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Da parte della Commissione è stato presentato un emendamento sostitutivo all'articolo 56 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato a conferire all'Istituto mobiliare italiano, in aggiunta agli importi previsti dall'articolo 4 della legge 18 dicembre 1961, n. 1470, e successive integrazioni, nuovi fondi per la concessione, entro il limite di lire 30 miliardi, di finanziamenti relativi a richieste di mutuo

presentate sino alla data del 3 dicembre 1970 con le modalità previste dalla legge predetta e successive modificazioni, di cui lire 20 miliardi nell'anno 1970 e lire 10 miliardi nell'anno 1971 ».

56. 1 LA COMMISSIONE

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere su questo emendamento.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 56. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Andò e di altri senatori sono stati presentati gli emendamenti 56. 0. 1, 56. 0. 2, 56. 0. 3. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 56 inserire il seguente:

Art. . . .

« Le quote previste nel secondo comma dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1967, n. 1523, sono elevate per il quinquennio 1971-1975 al 100 per cento degli investimenti destinati alla creazione di nuovi impianti industriali e all'80 per cento degli investimenti totali effettuati dagli Enti e dalle Aziende sottoposte alla vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali, nel territorio dello Stato ».

56. 0. 1 ANDÒ, CIPOLLA, GATTO Simone, RENDA, ARNONE, RAIA, BUFALINI, ALBANESE, SEGRETO, GRIMALDI, CORRAO, PICARDO, ARCUDI, LA ROSA

Dopo l'articolo 56 inserire il seguente:

Art. . . .

« La Cassa per il Mezzogiorno, previa autorizzazione del Comitato dei ministri di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, può concorrere alla costituzione o all'aumento del fondo di dotazione di Enti pubblici regionali che abbiano finalità di promozione industriale ».

56. 0. 2 ANDÒ, CIPOLLA, GATTO Simone, RENDA, ARNONE, RAIA, BUFALINI, ALBANESE, SEGRETO, GRIMALDI, CORRAO, PICARDO, ARCUDI, LA ROSA

Dopo l'articolo 56 inserire il seguente:

Art. . . .

« Dal 1° giugno 1971 è istituita a carico delle società per azioni quotate in borsa, o da queste controllate, un'imposta di lire dieci milioni per ogni dipendente assunto presso stabilimenti situati al di fuori dei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 ».

56. 0. 3 ANDÒ

P R E S I D E N T E . Il senatore Andò ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

A N D O ' . Rinuncio ad illustrarli ma faccio presente che nell'emendamento 56. 0. 3 c'è un errore; al quarto rigo tra le parole: « ogni » e « dipendente » va aggiunta l'altra: « nuovo ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo a esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione si rimette al Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Dobbiamo chiedere che vengano

ritirati questi emendamenti. Il senatore Andò sa quale rilievo diamo a questa materia degli investimenti nel Mezzogiorno per quanto riguarda il problema delle partecipazioni statali, ma stabilire percentuali di questo tipo non è opportuno.

P R E S I D E N T E . Senatore Andò, insiste nei suoi emendamenti?

A N D O' . Se l'onorevole Ministro li accetta come una raccomandazione, li ritiro.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Li accettiamo come raccomandazione escludendo le percentuali.

A N D O' . Allora ritiro i tre emendamenti.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli emendamenti proposti all'articolo 57 del decreto-legge. Da parte dei senatori Veronesi e Bosso è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Al primo comma sostituire le parole: « è ulteriormente aumentato di lire 5.450 milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1970 al 1984 » *con le altre*: « è ulteriomente aumentato di lire 10.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1970 al 1984 ».

57. 3

B O S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S S O . Quest'emendamento è destinato essenzialmente ad aumentare la disponibilità per il credito agevolato alle piccole e medie imprese e fa riferimento a quelle tali economie sulle spese correnti che noi abbiamo indicato sulla tabella che è stata respinta in Commissione e che temo sarà purtroppo respinta anche in Aula.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 57. 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Fusi e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Al primo comma sostituire le parole: « di lire 5.450 milioni » *con le altre*: « di lire 7 miliardi »; *e le parole*: « di lire 6.000 milioni » *con le altre*: « di lire 12 miliardi ».

57. 2 FUSI, BRAMBILLA, FERMARIELLO, BONATTI, VIGNOLO, SOLIANO, CERRI, FORTUNATI

P R E S I D E N T E . Poichè il senatore Fusi ha già illustrato l'emendamento, invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 57. 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Li Vigni e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Al primo comma sostituire le parole: « 6.000 milioni » *con le altre*: « 15.000 milioni ».

57. 1 LI VIGNI, FILIPPA, NALDINI, DI PRISCO, PREZIOSI, PELLICANÒ, TOMASSINI, CUCCU, MENCHINELLI

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 57. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Passiamo agli emendamenti relativi all'articolo 58 del decreto- legge.

Da parte del senatore Li Vigni e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia elttura.

A R N O N E , *Segretario*:

Al secondo comma sostituire le parole: « lire 1 miliardo » *con le altre*: « lire 5 miliardi ».

58. 1 LI VIGNI, NALDINI, FILIPPA, DI PRISCO, TOMASSINI, ALBARELLO, CUCCU, VENTURI Lino

P R E S I D E N T E . Il senatore Li Vigni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

L I V I G N I . Signor Presidente, questo è un articolo che interessa in modo particolare la cooperazione di consumo che, è notorio, in Italia ha in corso tutta una serie di azioni di sviluppo e di riorganizzazione, in particolare nei confronti dei supermercati. Di conseguenza si pensa di chiedere una maggiore disponibilità per poter affrontare in modo concreto queste iniziative. Questo è il motivo per cui si chiede appunto di passare dalla somma di 1 miliardo alla somma di 5 miliardi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Ho presente questo problema e vorrei dire al senatore Li Vigni che lo affronteremo; ma in questo momento non siamo in grado di accogliere la sua richiesta.

P R E S I D E N T E . Senatore Li Vigni, insiste per la votazione?

L I V I G N I . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 58. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'emendamento 58. 0. 1, presentato dai senatori Veronesi e Bosso.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 58, *inserire il seguente*:

Art. ....

« Per provvedere alla concessione dei contributi venticinquennali previsti dall'articolo 6 del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, convertito in legge 1° novembre 1965, n. 1179, relativi ai mutui di cui all'articolo 9 della legge stessa è autorizzato per l'anno finanziario 1970 l'ulteriore limite di impegno di lire 5 miliardi ».

58. 0. 1

B O S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S S O . L'argomento è analogo a quello precedente, quindi mi rimetto all'illustrazione già fatta. Questa volta le economie sono destinate al settore edilizio.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 58. 0. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Cuccu e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 59 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« È costituito presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste un fondo di lire 200 miliardi da utilizzare negli esercizi 1970-71 e 1971-72 per provvedere alla riorganizzazione della produzione agricola incentrata sulla valorizzazione del lavoro contadino associato e l'incremento dell'occupazione.

A questo scopo gli Enti di sviluppo e le Regioni dovranno provvedere all'elaborazione di piani di sviluppo agricolo per le zone omogenee — vincolanti per tutti i tipi di impresa — che saranno successivamente coordinati a livello nazionale in un piano organico di riforma agraria che deve investire tutto il territorio e tutte le forme di conduzione ».

59. 1 CUCCU, MASCIALE, LI VIGNI, PREZIOSI, NALDINI, FILIPPA, TOMASSINI, VENTURI Lino

P R E S I D E N T E . Il senatore Cuccu ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C U C C U . Onorevole Presidente, desidererei illustrare contemporaneamente gli emendamenti 59. 1, 59. 0. 1, 59. 0. 2, 59. 0. 3, 60. 1 e 60-*bis*. 0. 1, tutti sottoscritti dal nostro Gruppo. E, se lei me lo consentisse, vorrei con questo mio intervento esprimere anche il nostro parere sugli emendamenti della Commissione, cioè gli emendamenti 60. 0. 3, 60. 0. 4, 60. 0. 5, 60. 0. 6, 60. 0. 7 e 60. 0. 8 in quanto tutti vertono sul riequilibrio della produzione agricola.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura degli emendamenti 59. 0. 1, 59. 0. 2, 59. 0. 3, 60. 1 e 60-*bis*. 0. 1.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 59, *inserire il seguente*:

Art. . . .

«La somma complessiva di lire 200 miliardi di cui al precedente articolo sarà iscritta nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste sottraendo le cifre corrispondenti dai capitoli di spesa relativi ai Consorzi di bonifica e al funzionamento della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la parte residua non utilizzata concernente la concessione del concorso sugli interessi sui mutui per le imprese non coltivatrici ».

59. 0. 1 CUCCU, MASCIALE, LI VIGNI, PREZIOSI, NALDINI, VENTURI Lino, RAIA, MENCHINELLI

Dopo l'articolo 59, *inserire il seguente*:

Art. . . .

« Il Ministro dell'agricoltura provvederà alla ripartizione fra le Regioni dei fondi, di cui all'articolo precedente, in proporzione alla popolazione agricola residente, secondo le rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica relative all'anno 1968. L'utilizzazione dei fondi a livello regionale è affidata ai competenti organi delle Regioni; sentito il parere di un " comitato di gestione " composto da 5 rappresentanti dei lavoratori agricoli, 5 rappresentanti dei coltivatori diretti, 5 rappresentanti delle cooperative scelti tra quelli designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale e maggiormente rappresentative, 3 rappresentanti dei datori di lavoro, 2 rappresentanti degli Enti di sviluppo agricolo, 1 rappresentante dell'Ispettorato regionale dell'agricoltura, che lo presiede.

Il " Comitato di gestione " dovrà provvedere all'esame delle domande per la concessione dei contributi in conto capitale e a fondo perduto — nella misura minima e massima, che sarà fissata con apposito regolamento nazionale — ai lavoratori agricoli e ai coltivatori diretti associati e alle loro cooperative, per la realizzazione di opere di trasformazione e di miglioramento quali: impianti di irrigazione; stalle sociali; allevamenti e coltivazioni specializzati; acquisti di mezzi meccanici; costruzione e rinnovo delle abitazioni rurali ».

59. 0. 2 CUCCU, MASCIALE, LI VIGNI, PREZIOSI, DI PRISCO, FILIPPA, VENTURI Lino, RAIA, PELLICANÒ, TOMASSINI

Dopo l'articolo 59, *inserire il seguente*:

Art. ....

« Ai fini dell'attuazione dei presupposti enunciati nel precedente articolo 59, le regioni dovranno destinare una parte dei fondi ad esse assegnati, nella misura non inferiore al 25 per cento, per l'attuazione di programmi concernenti:

a) elettrificazione delle campagne;

b) rinnovamento delle condizioni dell'insediamento agricolo;

c) costruzione di strade interpoderali asfaltate;

d) collegamento delle zone agricole con i centri cittadini mediante servizi pubblici gratuiti ».

59. 0. 3 CUCCU, MASCIALE, LI VIGNI, PREZIOSI, TOMASSINI, VENTURI Lino, FILIPPA, NALDINI

Al secondo comma dell'articolo 60, *aggiungere in fine le parole*: « e delle organizzazioni cooperative »;

ed aggiungere in fine i seguenti commi:

« La concessione dei contributi di cui al primo comma è disposta dalla Regione, sentito il parere del Comitato regionale dell'agricoltura previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, integrato ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sulla base di norme che verranno emanate dalla Regione stessa.

Gli stanziamenti per le iniziative di cui al secondo comma saranno decisi dal Ministero dell'agricoltura sentito il parere del Comitato interministeriale della programmazione economica e dei rappresentanti delle organizzazioni nazionali dei lavoratori e produttori agricoli, singoli o associati, fermi restando i poteri delle Regioni in materia ».

60. 1 CUCCU, LI VIGNI, PREZIOSI, MASCIALE, TOMASSINI, NALDINI, FILIPPA, MENCHINELLI

Dopo l'articolo 60-*bis*, *inserire il seguente*:

Art. ....

« I contributi in conto capitale e mutui agevolati di cui agli articoli 9, 16, 55 della legge 17 ottobre 1966, n. 910, già concessi con decreto ministeriale per la realizzazione di impianti collettivi di trasformazione, conservazione, raccolta e vendita dei prodotti agricoli e per le stalle sociali, sono integrati nella misura corrispondente alla differenza tra la spesa ammessa e quella effettivamente sostenuta. Tali integrazioni sono applicate unicamente per i finanziamenti approvati con decreto ministeriale a partire dal 1° gennaio 1967 ».

60-*bis*. 0. 1 CUCCU, MASCIALE, LI VIGNI, PREZIOSI, FILIPPA, VENTURI Lino, TOMASSINI, RAIA

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Cuccu ad illustrare questi emendamenti.

C U C C U . Una breve premessa, innanzitutto, ed una considerazione di carattere generale. La premessa consiste nell'obbligo che io sento di lamentare ancora una volta la mancanza di attenzione da parte del Governo verso i problemi dell'agricoltura, cioè di quel settore produttivo in cui sempre agiscono e

continuamente si riproducono i fattori determinanti della crisi economica generale del nostro Paese, dello squilibrio organico di tutta la nostra economia.

La considerazione di carattere generale consiste invece nel riconoscimento, anch'esso di obbligo per me, del fatto che dopo la battaglia sostenuta in Commissione dalle opposizioni, qualche concessione è stata fatta da parte del Governo. È probabilmente questo il primo decreto « di congiuntura », non specifico, cioè che dedica una certa considerazione, e non soltanto marginale, alle esigenze dell'agricoltura. È un riconoscimento che il mio Gruppo sente di dover fare, perchè non sottovalutiamo i momenti positivi emersi nella vicenda di questa nostra discussione, e non ci costa affatto sottolinearli, in modo conforme al loro merito.

Ci sono momenti positivi di contenuto finanziario. Così è ad esempio per il testo dell'articolo 60-*bis* introdotto dalla Commissione finanze e tesoro, che istituisce un fondo di 80 miliardi, per gli anni 1970 e 1971, destinato ad incrementare la disponibilità della legge quadro del 1965. C'è poi l'articolo 4 del testo modificato dalla stessa 5ª Commissione, che prevede una spesa complessiva di 64 miliardi, di cui 34 per l'anno 1970 e 30 per il 1971, a favore dell'agricoltura. La ripartizione di questo stanziamento indubbiamente polverizza l'importanza del provvedimento: 2 miliardi agli istituti di credito agrario e di miglioramento; 19 miliardi come contributo di miglioramento fondiario; 1 miliardo per la concessione di studi sui miglioramenti fondiari; 22 miliardi e mezzo tra il 1970 e il 1971 per l'esecuzione di opere di bonifica montana; altri 14 miliardi e 700 milioni sempre per la bonifica montana... (*Interruzione del senatore Scardaccione*).

Onorevole collega, sto richiamando questa polverizzazione della spesa non per sminuire la valutazione positiva che ho già dato sugli emendamenti « agricoli » apportati dalla 5ª Commissione e accettati dal Governo, ma per dire e ricordare che sempre la spesa pubblica agricola è stata polverizzata e che questa polverizzazione è un fatto negativo, come la storia ci insegna e come io cercherò di dimostrare in seguito. E per finire l'elenco, citerò i 3 miliardi e 800 milioni da assegnare alle aziende di Stato per le foreste demaniali, e 1 miliardo, infine, per spese generali. Da che cosa nasce questa mia sottolineatura della polverizzazione della spesa? Dal fatto che, se esaminiamo ciascuna di queste voci, ci accorgiamo che nessuna è sufficiente ad affrontare, sia pure minimamente, i problemi ai quali esse si riferiscono; ed io ho paura (i colleghi della maggioranza mi comprenderanno, spero, e comunque io mi auguro di essere in torto) che buona parte anche di questi fondi andrà a finire nella montagna dei residui di bilancio, dei residui « di stanziamento », di cui ho parlato a lungo in sede di discussione generale.

Inoltre, va giudicato positivamente l'articolo 5 del testo modificato dalla 5ª Commissione, nel quale si prevede l'assunzione a totale carico dello Stato non solo delle opere inscritte nella legge sulla montagna, la legge n. 991, ma anche dei finanziamenti per opere d'interesse generale del secondo piano verde. E non sono da tacere alcuni incrementi di stanziamenti già previsti nel testo originario del decreto a favore della cooperazione (specie negli articoli 54 e 57), e quelli riguardanti le piccole e medie imprese, tutti indistintamente (dall'articolo 67 in poi), giacchè in questa categoria di imprese ci sono le cooperative agricole, i consorzi di cooperative agricole, le cooperative di consumo collegate alla cooperazione agricola di base, e così via.

Ci sono dunque, nella stesura attuale del decreto, momenti positivi di contenuto finanziario di un certo peso; ma ci sono anche momenti positivi, che definirei di carattere normativo, perchè riguardano la strumentazione operativa. Nell'articolo 60, per esempio, si è aggiunta l'inclusione dei rappresentanti delle organizzazioni a carattere nazionale dei lavoratori e produttori agricoli nella commissione che decide la concessione dei contributi; e nell'articolo 60-*bis* c'è l'inserimento esplicito degli enti di sviluppo agricoli, che finalmente beneficiano di un primo connotato della loro promessa

ed auspicata fisionomia, che però ancora nessuno conosce. C'è forse qualcuno che sa cosa facciano questi enti di sviluppo a cinque anni dalla loro istituzione? L'Ente di sviluppo sardo, questo è risaputo, spende 7 miliardi all'anno senza assolvere a nessun compito e senza avere nessuna competenza. Penso che succeda altrettanto per gli altri enti di sviluppo agricolo derivati dai cessati enti di riforma. Orbene, questo inserimento degli enti di sviluppo nel meccanismo di utilizzazione dei fondi agricoli di questo decreto è per noi un fatto normativo di certa e vasta positività. Lo è in sè e per sè, ma soprattutto se consideriamo nelle sue possibili ed auspicabili implicanze l'autorizzazione data agli enti di sviluppo di predisporre i piani zonali, dei quali parlano invano i piani verde primo e secondo, e che sono rimasti lettera morta anche dopo la proclamazione dei piani di programmazione nazionale. E diciamo subito che per noi l'importanza dei piani zonali, affidati all'ente di sviluppo regionale, sta nell'implicita obbligatorietà delle opere private che essi includono. Il più forte tabù della nostra agricoltura (l'obbligatorietà dell'investimento agricolo in rapporto al reddito o alla rendita, ed in relazione alla spesa pubblica) prende dunque l'avvio del tramonto, che è l'avvio a realizzare nella pratica tanti saggissimi orientamenti in tema di produttività agricola. E vi è di più: giacchè si dice anche, sempre nell'articolo 60-*bis*, che i piani zonali gli enti di sviluppo li possono predisporre anche indipendentemente dalla preventiva emanazione di direttive da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Questa norma, senza dubbio alcuno, conferisce agli enti di sviluppo una giusta e necessaria autonomia sul piano della loro iniziativa.

Potrei ancora citare il riferimento ad alcune competenze delle regioni, come fatto positivo, per quanto il riferimento sia assai prudente e sommesso nelle premesse e nelle conclusioni della 5ª Commissione. Si tratta in effetti di una concessione, dell'affidamento alle Regioni di compiti assai lontani dal necessario, che per noi debbono andare dalla programmazione alla erogazione materiale dei contributi, e che debbono trarre fondamento da una quota parte della globalità nazionale degli stanziamenti agricoli ripartita ed assegnata in rapporto alle esigenze proprie di ciascuna Regione, in modo che esse ne dispongano al tempo giusto, nella misura giusta e per gli impieghi qualitativamente scelti. Ebbene, questo orientamento non è emerso nella 5ª Commissione e ne comprendiamo le ragioni. Evidentemente il Governo non è pronto ad incamminarsi su questa strada, ed usa o deve usare ancora molta cautela nei confronti delle Regioni.

Tuttavia, fatta questa doverosa premessa, che direi di carattere critico-positivo, io debbo dire che la nostra soddisfazione non è piena neppure per questi momenti positivi: essa è strettamente ritagliata (« resecata », dicevano gli antichi romani, « risicata » diciamo noi) entro spazi che il sistema chiude da ogni parte. E la nostra fiducia nel futuro sviluppo di questi momenti positivi è anch'essa ritagliata sulla sorte che li attende, in modo conforme all'esperienza che tutti abbiamo sul destino di questo tipo di accrescimento o di miglioramento dell'incentivazione agricola.

Mi riferisco, evidentemente, al pericolo dei residui passivi, di cui ho già parlato. La nostra fiducia non è totale, onorevoli colleghi, e non è neppure molta, perchè abbiamo a disposizione una strumentazione operativa che è quella che è, burocratica, dispersiva, clientelare. E finchè non ci decideremo a mettere a disposizione dell'agricoltura altri organi esecutivi, che siano più vicini alle esigenze materiali e culturali della base produttiva, ed ormai anche al tetto, cioè al mercato di consumo, dei prodotti dell'agricoltura, evidentemente noi potremo fare anche delle ottime leggi (e non è che già non ce ne siano) ma queste leggi non si metteranno mai a camminare sul terreno operativo di tutto il nostro Paese.

In questo decreto, perciò, nonostante gli sforzi della 5ª Commissione, restano dei contenuti negativi molto più rilevanti, rispetto a quelli positivi. Sul piano finanziario restano all'articolo 19 le tasse minime fisse ipotecarie, sia pure attenuate dai correttivi apportati qui in Aula. Non si è valutato

appieno, probabilmente, quale sia il costo di questo articolo per la miriade di operazioni e transazioni su carta da bollo cui sono obbligati i nostri imprenditori agricoli; io resto dell'opinione che qui c'è un prelievo reale di parecchi miliardi all'anno.

Resta ancora nell'articolo 37 l'aumento degli oneri contributivi previdenziali per l'assunzione dei lavoratori agricoli, un onere, lo sappiamo bene, che finisce sempre per ricadere sui lavoratori agricoli: sulla loro situazione contrattuale, se non proprio su quella retributiva.

Resta ancora nell'articolo 35 un'ulteriore contribuzione a favore della Federazione nazionale delle casse mutue per i coltivatori diretti, la cui situazione debitoria non è soltanto grave ma irrisolubile nell'attuale condotta privatistica di questo ente. Questa ennesima contribuzione di sostegno da parte dello Stato può servire solo a ripianare un bilancio o parte di un bilancio, ma non potrà in nessun modo contribuire alla riforma sanitaria globale che si vuole proporre con questo decreto e che è, direi, il segno distintivo del decreto stesso, il segno che in qualche modo lo ha reso accettabile ad una certa parte dell'opinione pubblica.

Ed infine nell'articolo 60 si è lasciata la spesa complessiva di 26 miliardi e 900 milioni per iniziative nel settore ortofrutticolo, — 12 miliardi e mezzo per contributi e 14 miliardi e 400 milioni per impianti di particolare interesse pubblico. È una cifra — lo abbiamo detto in Commissione agricoltura, lo abbiamo ripetuto nella 5ª Commissione ed in altre occasioni — che non scaturisce dal prelievo dei 700 miliardi che si realizza con il decreto, giacchè si tratta di una somma già assegnata all'Italia dal FEOGA fin dal 1966 e, guarda caso, non ancora spesa dall'Italia. Per colpa di chi sia avvenuto questo, è facile immaginarlo, tenendo conto del disordine e del disorientamento del mondo agricolo, della disamministrazione statale e della disamministrazione particolarissima del Ministero dell'agricoltura. È una spesa, in poche parole, che resta agganciata al Piano verde e alla Federconsorzi; e si affida quindi ai consorzi di bonifica ed alle aziende agricole capitaliste per la parte destinata ai contributi di miglioria, mentre per la parte riservata alle opere di interesse generale la scelta delle iniziative e dei finanziamenti è ancora affidata alla discrezionalità del Ministero dell'agricoltura, e cioè della sua burocrazia centrale e periferica: il che vuol dire ancora Federconsorzi, consorzi di bonifica ed aziende capitaliste.

Anche questa discrezionalità, questo centralismo selettivo, è disamministrazione, e non c'è dubbio che vada corretta, direi anzi cancellata, dal nostro ordinamento pubblico in materia di agricoltura.

E veniamo ora agli aspetti normativi del decreto. Non si danno indicazioni, come anche prima ho accennato, verso la responsabilizzazione delle Regioni nella attuazione dei programmi di spesa e soprattutto non si ha riguardo alle Regioni nella suddivisione delle somme rese disponibili dal decreto. Non basta dire, infatti, che la spesa sarà decisa « tenendo conto » delle Regioni. Quel che occorre è assicurare un'appropriata destinazione della spesa ed un controllo degli sprechi: cose tutte che si realizzano dando poteri effettivi agli organi locali, non già tenendone conto.

Fatte queste considerazioni generali, cosa proponiamo con i nostri emendamenti? Con l'emendamento 59. 1 proponiamo la costituzione di un fondo di 200 miliardi per gli anni 1970 e 1971, da destinare alla riorganizzazione della produzione agricola nazionale, che sia fondata sul lavoro contadino associato e sull'incremento dell'occupazione. Noi cioè riteniamo che il futuro dell'agricoltura riposi veramente sul lavoro contadino associato e non sull'azienda capitalistica. L'azienda capitalistica ha fatto, direi, la sua stagione nella storia economica d'Italia e non può oggi risorgere dove è caduta, o sorgere dove non è mai stata, così da un momento all'altro. Tutte le iniziative di incentivazione in questo senso, che sono state tentate dalla Cassa per il Mezzogiorno in questi ultimi venti anni, non hanno creato molte aziende capitalistiche, per non dire nessuna. Oggi il problema è veramente quello di agganciarsi alle imprese che di fatto esistono e che, comunque sia, lavorano sulla terra, e cioè

alle piccolo-medie imprese diretto-coltivatrici, e di incentivare con larghezza di mezzi e di procedure tutte le forme associative che valgano a creare da questo insieme di piccole aziende la grande azienda del nostro tempo, che tecnicamente possa affrontare i problemi di competitività che si pongono sul piano nazionale ed a livello internazionale. Ma non basta l'incentivazione, anche larga e sollecita, di tipo burocratico, cadente dall'alto. Il lavoro contadino associato bisogna assisterlo nel momento della produzione e per tutti i successivi momenti, ma specialmente nel momento della trasformazione industriale dei prodotti agricoli. Gli stabilimenti conservieri devono essere nelle mani dei produttori, perchè soltanto a questo patto ci sarà legame organico tra i momenti più importanti del processo agricolo, dalla produzione alla vendita.

Col secondo comma dello stesso emendamento 59. 1 noi proponiamo l'introduzione delle Regioni come organi competenti per l'elaborazione dei piani regionali di sviluppo, ovviamente da collegarsi con un piano organico di riforma agraria a livello nazionale, e conseguentemente proponiamo anche che siano gli enti di sviluppo ad attuare questi piani nell'ambito di ciascuna Regione. Non credo di dovermi dilungare oltre ad illustrare queste proposte, giacchè risulta chiara, anche da questa discussione, la nostra posizione regionalistica.

Con l'emendamento 59. 0. 1 noi proponiamo la sottrazione della stessa cifra di 200 miliardi al capitolo di spesa che il Ministero dell'agricoltura riserva ai consorzi di bonifica e all'impresa non coltivatrice.

Sui consorzi di bonifica bisogna fare finalmente un discorso chiaro e serio, perchè gli eccessivi margini di discrezionalità che si lasciano a tali organismi, nella scelta di opere e di spese, finiscono per alterare in misura determinante il significato e la natura stessa dei contributi dello Stato, e cioè della spesa pubblica. È tempo che si faccia luce e chiarezza sulla privatizzazione della bonifica agraria, e della spesa relativa.

Chiedo scusa, io mi sento disturbato, e comunque mi affretto perchè non c'è altra via di scampo (*commenti dal centro*), anche se la colpa non è mia nè nostra. Noi intendevamo portare un onesto contributo nell'elaborazione migliorativa di questo decreto-legge; noi abbiamo preso e prendiamo sul serio questo decreto, che avversiano.

Con l'emendamento 59. 0. 2 intendiamo precisare i modi di utilizzazione delle Regioni al fine del più proficuo impiego della spesa pubblica in agricoltura. E fra questi modi c'è innanzitutto il principio della ripartizione fra le Regioni — lo ripeto per la terza volta — delle somme destinabili o destinate all'agricoltura, in modo conforme alle esigenze di ciascuna Regione: e ciò per interessi tecnico-produttivi e per obblighi di ordine politico, spettando alle Regioni la competenza primaria in materia agricola, ed essendo proprio in questa competenza la garanzia più consistente del riequilibrio, in prospettiva non solo della produzione ma della stessa società nazionale.

Un modo sta anche nella gestione dei fondi a livello regionale, per mezzo di un comitato di gestione, diciamo noi, in cui figurino tutte le rappresentanze di base delle imprese agricole ed abbiano particolare rilevanza e consistenza le rappresentanze delle imprese diretto-coltivatrici.

Infine, è un modo di utilizzare giustamente la spesa il dare un'ampia latitudine di competenze al comitato di gestione, dall'esame dei progetti alla concessione dei contributi per le trasformazioni e i miglioramenti, all'acquisto dei mezzi meccanici ed alla costruzione ed al rinnovo delle abitazioni rurali. (*Interruzioni dal centro*). Voi dite che è inutile parlare di queste cose, che sarebbero ormai fatte e superate: per noi si tratta di cose ancora da fare, se si vuole veramente instaurare un nuovo indirizzo nella produzione agricola nazionale. E sono cose che si possono fare solo ampliando la latitudine delle competenze regionali, giacchè, per dettato costituzionale innanzitutto, e poi per intrinseca necessità, le Regioni dovranno « normalmente » decentrare le proprie competenze verso gli enti locali minori. E tutto questo significa democraticità; e democraticità significa anche produttività, secondo noi, in quanto sono chiamate tutte le popolazioni a contribuire sia per il miglior suc-

cesso delle iniziative, sia per il miglior utilizzo dei mezzi finanziari. Criteri tutti questi che sono confermati anche nell'emendamento 60. 1 nel quale proponiamo che agli organismi rappresentativi locali nelle decisioni relative alla concessione dei contributi siano associate anche le organizzazioni cooperative, e che sia la Regione a disporre con propri decreti la concessione dei contributi stessi.

L'emendamento 60-*bis*. 0. 1 conclude il nostro ragionamento sulla materia agricola, ritagliata, come dicevo prima, sulla misura del decreto in discussione. Ho già detto, illustrando il precedente emendamento 59. 1, che sta nel momento della trasformazione industriale dei prodotti agricoli la leva di comando di tutto il processo agricolo, sia della produzione sia della valorizzazione commerciale dei prodotti stessi; dal momento produttivo, perchè offre uno sbocco sicuro alla produzione, e con ciò stesso porta all'applicazione necessaria delle più avanzate metodologie colturali e ad una regolamentazione non più feudale dell'uso agricolo della terra, alla rotazione ciclica delle coltivazioni, al riordino fondiario e così via. Una leva di comando del momento commerciale, perchè il prodotto finito industriale tocca da vicino il mercato, ne verifica le esigenze e i mutamenti, sia sul piano della qualità che su quello della quantità.

Sarà sufficiente affermare, io credo, che tutti e tre questi momenti debbono essere strettamente collegati tra di loro: e debbono stare nelle stesse mani, nello stesso potere decisionale e operativo, nelle mani degli imprenditori agricoli associati, che questo potere saprebbero conquistarsi, se non dovessero lottare contro l'ordinamento statale.

Orbene, è in questa direzione che l'azione incentivatrice della spesa pubblica e gli orientamenti normativi del potere politico hanno palesato le maggiori incertezze e causato i danni obiettivamente più gravi alla agricoltura italiana. Perchè non c'è stato incoraggiamento a favore di questo tipo di iniziativa, dove essa è sorta (dell'iniziativa rivolta alla produzione, raccolta, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli); nè tantomeno c'è stata la necessaria opera di promozione e di istruzione dove l'iniziativa non è emersa dal fondo del sottosviluppo ambientale. E dove alcune iniziative sono andate avanti, in questi ultimi anni, contro l'indifferenza, ad essere benevoli, degli organi esecutivi dell'Amministrazione pubblica, sono intervenuti i più strani motivi di desistenza da propositi di così elevato e complesso impegno. Può essere stata, ad esempio, l'inflazione strisciante della lira, combinata con i ritardi della burocrazia. Si calcola che tra la domanda presentata alla Cassa o alle Regioni o al Ministero ed il ricevimento del decreto definitivo di accoglimento della domanda stessa intecorrano mediamente due anni e mezzo. Ma si citano domande che hanno patito una assai più lunga attesa. Si tratta di attese rovinose, è facile capirlo, per l'azienda promotrice. E quando lo sono per l'azienda promotrice, lo sono anche per l'interesse generale e dell'agricoltura e dell'economia italiana.

Il nostro emendamento tende ad integrare le perdite di denaro, non di tempo, che sono irrimediabili e irreparabili, causate dalla differenza reale di costo e di spesa, tra il contributo ammesso per legge e quanto effettivamente hanno dovuto spendere i nostri imprenditori agricoli. Veramente, non può esserci provvedimento più legittimo, più opportuno, più giusto e tempestivo di questo adeguamento che noi chiediamo, e non solo noi.

Mi corre ora l'obbligo di esprimere il parere sugli emendamenti proposti dalla Commissione finanze e tesoro. Nel primo di essi (60. 0. 3) sono introdotti provvedimenti essenziali per un effettivo funzionamento degli enti di sviluppo agricolo regionali, ed in particolare la costituzione di un fondo operativo, attraverso mutui contratti a favore di essi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per 22 miliardi per il 1969 e il 1970. Si vuole aprire cioè con questa dotazione la strada ad un meccanismo regolare di finanziamento, di alimentazione per il futuro degli enti di sviluppo agricolo. Non posso non dichiararmi favorevole a questo emendamento, senza aggiungere alcun commento.

Mi dichiaro pure favorevole all'emendamento successivo (n. 60.0.4) nel quale si propone che siano gli stessi enti di sviluppo a contrarre i mutui, entro il limite già detto dei 20 miliardi, per integrare le quote dei finanziamenti concessi ad essi in base alle leggi e alle disposizioni vigenti. Concordiamo anche con le destinazioni espresse in questo emendamento: opere pubbliche, cioè di interesse generale, riguardanti l'irrigazione, la ristrutturazione fondiaria, la viabilità rurale, la valorizzazione della produzione agricola promossa e condotta dalle gestioni collettive di enti o di consorzi di cooperative. Abbiamo serie riserve circa gli enti di irrigazione, che non sono meglio identificati. Si tratta di consorzi di bonifica o di enti associativi di utenti, di dotazioni irrigue? Nella prima eventualità, la nostra riserva diventa opposizione netta e recisa, avendo scritto, questi enti di natura pubblica e di condotta privatistica, tutta una loro storia non certo esemplare per il progresso agricolo del nostro Paese. Sono certamente gli enti maggiormente responsabili del mancato progresso della nostra agricoltura, a partire da quel 13 febbbraio 1933 che è la data fatidica della loro istituzione, grazie alla legge Serpieri, modificata nel 1962 in alcuni dettagli assolutamente irrilevanti rispetto alle esigenze reali, che stanno nelle modalità di elezione degli organi sociali, e nella definizione più oculata delle loro competenze. Meno recisa è la riserva ...

P R E S I D E N T E . Senatore Cuccu ...

C U C C U . Ho finito, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Meno male ...

C U C C U . La sua impazienza, signor Presidente ...

P R E S I D E N T E . Non è mia l'impazienza, è generale. Le dichiarazioni di voto debbono essere succinte. (*Cenni di assenso dal centro*). Mentre il senatore Cuccu illustrava i suoi emendamenti, io non ho fiatato, ma quando ha cominciato a fare dichiarazioni di voto, una per una, su emendamenti oltretutto nemmeno illustrati, allora non si finisce più! A questo punto io ho diritto di domandare al senatore Cuccu di contenere le sue dichiarazioni di voto! (*Applausi dal centro*). Non voglio nessun applauso, non perdiamo tempo neanche con questo.

C U C C U . Signor Presidente, mi dispiace che sia nato questo incidente, ma lei mi aveva autorizzato ad esprimere il mio parere sugli emendamenti ...

P R E S I D E N T E . Certo, ma succintamente.

C U C C U . .... della Commissione, ed è su quelli che sto esprimendo il mio parere.

P R E S I D E N T E . Sì, ma sta diluendo troppo il suo parere. Ci rilegge gli emendamenti; crede che io non la segua?

C U C C U . Sto finendo. Meno recisa è la riserva sugli enti volontari di utenze irrigue. Ci rende però assai perplessi la reale consistenza di questi enti che non sono nè attuali (specie nel Meridione) nè sostenuti da una normativa che garantisca la loro finalità di interesse generale. Su questo emendamento della Commissione, n. 60.0.4, il nostro voto è quindi di astensione.

Sorvolo sugli emendamenti 60.0.5 e 60.0.6; preferisco concentrare la mia attenzione finale sui successivi emendamenti 60.0.7 e 60.0.8, specie su quest'ultimo, che concerne in modo particolare la dotazione a favore della Cassa per il Mezzogiorno di un ulteriore apporto di 100 miliardi per provvedere all'esecuzione urgente di opere di irrigazione nei prossimi due anni. Faccio solo questa osservazione, dichiarandomi favorevole a questo emendamento della Commissione: che non basta irrigare. Occorre sostenere la spesa di competenza privata per l'utilizzazione delle acque destinate all'irrigazione, non già o non solo con contributi finanziari al capitale, ma con atti amministrativi e legislativi di garanzia per lo sviluppo della produzione ed in ordine alla certezza di sbocco della produzione in

sede di mercato. Siamo favorevoli quindi, con questa raccomandazione, che è in fondo una raccomandazione per la sollecita messa a punto del tanto atteso corpo di leggi organiche, che all'agricoltura italiana diano un indilazionabile adeguamento alla realtà di oggi, ed aprano almeno un diverso avvenire. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 59. 1.

F A D A , *relatore*. Contrario.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 59. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Conseguentemente sono preclusi gli emendamenti 59. 0. 1 e 59. 0. 2.

Da parte del senatore Pegoraro e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire l'articolo 59 con il seguente:

« L'autorizzazione di spesa prevista per l'anno finanziario 1970 alla lettera *f*) dell'articolo 45 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la concessione del concorso negli interessi sui prestiti per gli acconti ai soci e dei contributi sulle spese di gestione delle cooperative agricole di cui all'articolo 8 della stessa legge, è aumentata di lire 10 mila milioni.

L'autorizzazione di spesa prevista, per l'anno finanziario 1970, alla lettera *i*), dell'articolo 45 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la concessione del concorso negli interessi sui mutui di cui all'articolo 11 della stessa legge è aumentata di lire 4 mila milioni.

I benefici di cui agli articoli previsti nel presente articolo sono cumulabili ».

59. 2 PEGORARO, DEL PACE, COMPAGNONI, BENEDETTI, CIPOLLA, CHIAROMONTE, COLOMBI

P R E S I D E N T E . Il senatore Pegoraro ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P E G O R A R O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è questo un emendamento di notevole importanza che ha lo scopo di intervenire a favore della cooperazione e in modo particolare delle cantine sociali con concorso sugli interessi sui prestiti per gli acconti ai soci delle cantine e contributi sulla spesa di gestione (articolo 45 lettera *f* della legge 27 ottobre 1966, numero 910, e articolo 8 della stessa legge).

Le disponibilità per questi interventi, finora insufficienti, ora non esistono più e ciò impedisce alle cantine sociali di ottenere prestiti agevolati per gli acconti ai soci e contributi sulla spesa di gestione, con perdite per le cantine dell'ordine di svariati miliardi.

L'esigenza di un intervento in questo campo è confermata dalla presentazione nell'altro ramo del Parlamento di due disegni di legge, nn. 2114 e 2322, che dispongono un adeguato rifinanziamento dell'articolo 8 della legge del 1966, oltre che l'estensione dei benefici dell'articolo 9 della stessa legge per i nuovi impianti di invecchiamento e commercializzazione necessari per l'applicazione dei « disciplinari » di produzione di vini a denominazione d'origine.

Lo scopo dell'emendamento è quindi molto chiaro: si propone di aumentare di lire 10 miliardi la spesa prevista per l'anno finanziario 1970 per concorso di interessi sui prestiti per acconti ai soci delle cooperative e per la concessione di contributi sulle spese di gestione delle cooperative agricole.

Faccio presente ai colleghi che questo intervento è molto opportuno perchè questo settore (cantine sociali) non potrà usufruire dello stanziamento di 26,9 miliardi di cui all'articolo 9 del decreto-legge in discussione in quanto la totalità dello stanziamento è riservato al settore ortofrutticolo. Se non è possibile lo stanziamento di 10 miliardi lo si riduca ma mi permetto di rilevare che se non ci sarà stanziamento alcuno il settore si troverà in notevoli difficoltà.

Conto naturalmente sulla sensibilità dei colleghi, soprattutto di coloro che abitano

nell'Emilia, nel Piemonte, nella Sicilia e nel Veneto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F A D A , *relatore*. Contrario.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. La materia potrà essere esaminata successivamente, ma non credo che si possa risolvere in questa sede la questione.

P R E S I D E N T E . Senatore Pegoraro, insiste nella votazione?

P E G O R A R O . Insisto, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento 59. 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Veronesi e Bosso è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Aggiungere il seguente comma all'articolo 59 del decreto-legge:

« L'autorizzazione di spesa prevista per l'anno finanziario 1970 dall'articolo 45 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è aumentata di:

— 4.000 milioni per la concessione dei contributi e concorsi di cui all'articolo 8 della legge stessa;

— 5.000 milioni per i concorsi di cui all'articolo 12 della legge stessa;

— 5.000 milioni per le iniziative di cui all'articolo 16 della legge stessa ».

59. 3

B O S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S S O . Anche quest'emendamento si inquadra nel complesso organico degli interventi finanziati attraverso una riduzione delle spese della Pubblica amministrazione. Il decreto-legge solo marginalmente tocca il settore dell'agricoltura. Viceversa, soprattutto in vista dello scadere del secondo piano verde, numerose sono le esigenze finanziarie delle varie imprese agricole. Appunto per questo e per permettere attraverso un maggiore volume dei finanziamenti previsti per l'esercizio 1970 una congiunzione tra il piano verde secondo e le nuove provvidenze che dovranno essere attuate a favore dell'agricoltura, riteniamo necessario aumentare gli stanziamenti già previsti per il 1970.

A tal fine l'emendamento in parola tende ad aumentare: di 4 miliardi gli stanziamenti previsti per i sussidi a sostegno di iniziative di produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti, in modo da completare i nuovi finanziamenti, sempre previsti dal decreto-legge per gli impianti pubblici e collettivi relativi alla conservazione e commercializzazione dei prodotti; di 5 miliardi gli stanziamenti previsti per la concessione di contributi per lo sviluppo della meccanizzazione agricola; di 5 miliardi gli stanziamenti previsti per i contributi per il miglioramento delle strutture aziendali.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F A D A , *relatore*. Contrario.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Bosso, insiste sulla votazione del suo emendamento?

B O S S O . Insisto, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento 59. 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento

59. 0. 3, già illustrato dal senatore Cuccu e di cui è stata già data lettura.

F A D A , *relatore*. Contrario.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Contrario.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento 59. 0. 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti proposti all'articolo 60 del decreto-legge. Da parte del senatore Del Pace e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

Al primo comma, dopo le parole: « prodotti ortofrutticoli », *inserire le altre*: « vitivinicoli e olivicoli ».

60. 2 DEL PACE, PEGORARO, COMPAGNONI, BENEDETTI, CIPOLLA, CHIAROMONTE, COLOMBI

P R E S I D E N T E . Il senatore Del Pace ha facoltà di illustrare questo emendamento.

D E L P A C E . Questo emendamento come il successivo con il numero 60. 3 si illustrano da soli. Si tratta in sostanza di ammettere ai contributi della costruzione di impianti per la conservazione ortofrutticola anche la viticoltura e la olivicoltura. Questo non costa niente e quindi penso che l'emendamento possa essere approvato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti 60. 2 e 60. 3.

F A D A , *relatore*. Contrario.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 60. 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'emendamento 60. 3

L I M O N I , *Segretario*:

Al secondo comma, dopo le parole: « prodotti ortofrutticoli », *inserire le altre*: « vitivinicoli e olivicoli ».

60. 3 DEL PACE, PEGORARO, COMPAGNONI, BENEDETTI, CIPOLLA, CHIAROMONTE, COLOMBI

P R E S I D E N T E . Essendo già stato illustrato e poichè la Commissione ed il Governo hanno già espresso il loro parere contrario, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Cuccu e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia nuovamente lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

Al secondo comma, aggiungere in fine le parole: « e delle organizzazioni cooperative »;

ed aggiungere in fine all'articolo i seguenti commi:

« La concessione dei contributi di cui al primo comma è disposta dalla Regione, sentito il parere del Comitato regionale dell'agricoltura previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, integrato ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sulla base di norme che verranno emanate dalla Regione stessa.

Gli stanziamenti per le iniziative di cui al secondo comma saranno decisi dal Ministero dell'agricoltura sentito il parere del Comitato interministeriale della programmazione economica e dei rappresentanti delle organizzazioni nazionali dei lavoratori e pro-

duttori agricoli, singoli o associati, fermi restando i poteri delle Regioni in materia ».

60. 1 CUCCU, LI VIGNI, PREZIOSI, MASCIALE, TOMASSINI, NALDINI, FILIPPA, MENCHINELLI

P R E S I D E N T E . Poichè questo emendamento è già stato illustrato dal senatore Cuccu, invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F A D A , *relatore*. Contrario.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Cuccu, insiste nella votazione?

C U C C U . Sì, insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 60. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Del Pace e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

Dopo il secondo comma inserire i seguenti:

« I progetti relativi agli impianti di cui sopra per l'approvazione devono ricevere il parere vincolante del Consiglio regionale competente.

I finanziamenti di cui sopra sono concessi prioritariamente a cooperative o associazioni fra manuali coltivatori della terra, a coltivatori diretti, mezzadri a qualsiasi titolo compartecipanti alla produzione. Le cooperative o associazioni devono essere rette da statuti che ammettono a soci tutti i manuali coltivatori e a parità di diritti ».

60. 4 DEL PACE, COMPAGNONI, BENEDETTI, PEGORARO, CIPOLLA, CHIAROMONTE, COLOMBI

P R E S I D E N T E . Il senatore Del Pace ha facoltà di illustrare questo emendamento.

D E L P A C E . Anche quest'emendamento si illustra da sè. C'é da pensare solo che anche in questo caso non costa niente chiedere il parere dei consigli regionali nella costruzione di impianti di conservazione. Credo che tali pareri siano fondamentali.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F A D A , *relatore*. Contrario.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 60. 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura degli emendamenti proposti dalla Commissione.

L I M O N I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 60 inserire il seguente:

Art. ...

« Per la provvista di fondi necessari fino al 31 dicembre 1969 per il funzionamento degli enti di cui all'articolo 1 della legge 14 luglio 1965, n. 901, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può autorizzare gli enti stessi a contrarre mutui, fissandone il relativo importo entro il limite complessivo di lire 22 miliardi. I mutui predetti sono rimborsabili in un periodo da stabilirsi dallo stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sentito il Ministero del tesoro, con oneri di ammortamento a carico dello Stato, a partire dall'anno 1971 e possono essere concessi, oltre che da Enti ed istituti di credito, anche da istituti assicurativi e previdenziali i quali sono autorizzati ad accordarli in deroga alle proprie norme statutarie ».

60. 0. 3

Dopo l'articolo 60 inserire il seguente:

Art. ...

« Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al fine di accelerare l'esecuzione degli interventi e di assicurare condizioni di convenienza economica nelle zone interessate, può altresì autorizzare gli Enti di sviluppo e quelli di irrigazione a contrarre mutui entro il limite complessivo di lire 20 miliardi per integrare le quote dei finanziamenti concessi in base alle leggi ed alle disposizioni vigenti relativi ad opere pubbliche e collettive, riguardanti soprattutto l'irrigazione, la ristrutturazione fondiaria, la viabilità ed altre infrastrutture rurali nonchè per incrementare i fondi di garanzia degli Enti diretti a promuovere e sostenere gestioni collettive di valorizzazione della produzione agricola.

L'importo previsto di lire 20 miliardi è ripartito tra gli enti di sviluppo e quelli di irrigazione con le modalità di cui all'articolo 6 della legge 14 luglio 1965, n. 901, ed i relativi mutui sono rimborsabili in un periodo da stabilirsi dallo stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sentito il Ministero del tesoro, con oneri di ammortamento a carico dello Stato a partire dall'anno 1971, e possono essere concessi oltre che da Enti e da Istituti di credito anche da Istituti assicurativi e previdenziali, i quali sono autorizzati ad accordarli in deroga alle proprie norme statutarie ».

60. 0. 4

Dopo l'articolo 60 inserire il seguente:

Art. ....

« Agli oneri di ammortamento posti a carico dello Stato in applicazione dei precedenti articoli ... e ... valutati in complessive lire 2 miliardi nell'anno 1971, si provvede con corrispondente riduzione del fondo inscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

60. 0. 5

Dopo l'articolo 60 inserire il seguente:

Art. ....

« Le agevolazioni disposte dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 1947, n. 1629, dall'articolo 29 della legge 12 maggio 1950, n. 230, dall'articolo 3 della legge 18 maggio 1951, n. 333, dall'articolo 4 della legge 21 marzo 1953, n. 224, dall'articolo 3, quarto comma, della legge 9 luglio 1957, n. 600, prorogate a favore degli enti di sviluppo dall'articolo 6 della legge 14 luglio 1965, n. 901, rimangono in vigore fino al 31 dicembre 1974 ».

60. 0. 6.

Dopo l'articolo 60 inserire il seguente:

Art. ...

« I mutui integrativi, concessi agli Enti di sviluppo per la realizzazione dei progetti ammessi al finanziamento della Sezione orientamento del FEOGA ed assistiti dal concorso dello Stato, ai sensi del quinto comma dell'articolo 35 della legge 27 ottobre 1966, numero 910, possono essere estinti anticipatamente, secondo le procedure e le modalità previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni e integrazioni ».

60. 0. 7

Dopo l'articolo 60 inserire il seguente:

Art. ...

« Per l'attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, di cui al testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, a favore della Cassa medesima, è autorizzato un ulteriore apporto di lire 100 miliardi per

provvedere all'esecuzione urgente di opere di irrigazione.

Tale somma sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 50 miliardi per ciascuno degli esercizi 1971 e 1972.

All'onere di lire 50 miliardi derivante dall'applicazione del presente articolo nell'anno 1971, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

60. 0. 8

P R E S I D E N T E . Senatore Fada, vuole illustrare questi emendamenti?

F A D A , *relatore*. Gli emendamenti sono molto chiari e si illustrano da sè.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Ministro è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 60. 0. 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 60. 0. 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 60. 0. 5. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 60. 0. 6. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 60. 0. 7. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Morlino e di altri senatori è stato presentato un emendamento all'emendamento 60. 0. 8. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Nell'emendamento 60. 0. 8, proposto dalla Commissione, al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: « e di 10 miliardi per la erogazione di contributi a fondo perduto a favore delle imprese artigiane ».

Al secondo comma, sostituire le parole: « 50 miliardi » *con le altre*: « 55 miliardi ».

Al terzo comma sostituire le parole: « 50 miliardi » *con le altre*: « 55 miliardi ».

60. 0. 8/1 MORLINO, DE VITO, IANNELLI, FERRI, TIBERI, SAMMARTINO, ZUGNO, RICCI, BALLESI, BARRA, FOLLIERI, ANDÒ, VERRASTRO, SCARDACCIONE, COLELLA, ROSA, TANGA, PICCOLO, SMURRA

P R E S I D E N T E . Il senatore Morlino ha facoltà di illustrare quest'emendamento.

M O R L I N O . L'emendamento si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A D A , *relatore*. La Commissione si rimette al Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

D E V I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E V I T O . Volevamo pregare il Ministro di accettare l'emendamento, lasciando invariato l'importo e aggiungendo: « per contributi alle imprese artigiane ».

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Le chiedo scusa, ma adesso non sono in grado di accettare proposte di

questo tipo. La prego di rimanere al testo della Commissione.

D E V I T O . Per lo meno il Governo assuma l'impegno di provvedere al pagamento di quei contributi maturati per l'artigianato. Comunque ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 60. 0. 8, presentato dalla Commissione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Andò è stato presentato l'emendamento 60. 0. 1. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 60 inserire il seguente:

« Per gli aumenti di spesa previsti dagli articoli 59 e 60 del presente decreto, si applicano le disposizioni dell'articolo 53 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 ».

60. 0. 1

P R E S I DE N T E . Il senatore Andò ha facoltà di illustrare quest'emendamento.

A N D O ' . L'ho già illustrato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

A N D O ' . Ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Di Grazia è stato presentato l'emendamento 60. 0. 2. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 60 inserire il seguente:

Art. ....

« Le disposizioni dell'articolo 53 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, si applicano anche per gli aumenti di spesa previsti dagli articoli 59 e 60 del presente decreto ».

60. 0. 2

D I G R A Z I A . Ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo a esprimere il parere sull'emendamento 60-*bis*.0. 1 di cui è già stata data lettura, presentato dal senatore Cuccu e da altri senatori e già illustrato.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria .

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Mi associo al parere del relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 60-*bis*. 0. 1, presentato dal senatore Cuccu e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Cipolla e di altri senatori è stato presentato l'emendamento 60-*bis*.0. 3. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 60, inserire il seguente:

Art. ....

« Dopo il terzo comma dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è inserito il comma seguente:

" I contributi ed i mutui sia per i nuovi impianti ed attrezzature — ivi compresi i

contenitori — sia per l'ampliamento o ammodernamento di quelli già esistenti, possono essere concessi alle cantine sociali, con preferenza a quelle consorziate, per l'attuazione di programmi di invecchiamento e commercializzazione derivanti dalla attuazione di " disciplinari di produzione " dei vini a denominazione di origine, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1962, n. 930.

In tal caso la concessione dei contributi e dei mutui può essere estesa anche ad operazioni di acquisto di impianti ed attrezzature appartenenti a cantine sociali in liquidazione o in gravi difficoltà di gestione, previo parere favorevole dell'Ispettorato compartimentale agrario circa la idoneità degli impianti stessi " ».

60-*bis*. 0. 3 CIPOLLA, BENEDETTI, PEGORARO, COMPAGNONI, DEL PACE, CHIAROMONTE, COLOMBI

P R E S I D E N T E . Il senatore Cipolla ha facoltà di illustrare quest'emendamento.

C I P O L L A . È stato già illustrato, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 60-*bis*. 0. 3, presentato dal senatore Cipolla e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Poerio e di altri senatori è stato presentato l'emendamento 60-*bis*.0. 2. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 60-bis, inserire il seguente:

Art. . . .

« Per l'esecuzione di opere irrigue, sono assegnati, ai sensi dell'articolo 119, terzo comma, della Costituzione, contributi speciali alle regioni meridionali e insulari per un ammontare complessivo di 140 miliardi. Alla ripartizione fra le regioni meridionali e insulari provvede il Comitato interministeriale per la programmazione economica.

L'assunzione delle opere irrigue è affidata alle regioni che potranno servirsi degli Enti di sviluppo dell'agricoltura e degli Enti di irrigazione. La Cassa per il Mezzogiorno e gli altri enti competenti in materia sono tenuti a trasmettere alle regioni i progetti già elaborati e non ancora finanziati. In deroga alle disposizioni vigenti l'approvazione dei progetti spetta alle Regioni. Contestualmente all'approvazione dei progetti la regione dispone l'immediata erogazione delle somme previste.

Per l'attuazione delle opere, le regioni si avvalgono degli uffici statali competenti.

La somma di cui ai commi precedenti sarà iscritta per 100 miliardi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1971 e per 40 miliardi per l'esercizio 1972.

Per far fronte alla spesa di cui al precedente comma il Ministero del tesoro è autorizzato a contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche mutui fino alla concorrenza del ricavo netto di 100 miliardi per l'esercizio 1971 e di altri 40 miliardi per l'esercizio 1972 ».

60-*bis*. 0. 2 POERIO, PIRASTU, CIPOLLA, CHIAROMONTE, DEL PACE, STEFANELLI, COLOMBI, PEGORARO, COMPAGNONI

P R E S I D E N T E . Il senatore Poerio ha facoltà di illustrare quest'emendamento.

P O E R I O . Noi insistiamo per la votazione di quest'emendamento perchè riteniamo che lo stanziamento, operato in sede di

Commissione, di 100 miliardi in direzione delle opere irrigue per il Mezzogiorno non solo non soddisfi le esigenze del Mezzogiorno stesso, ma non colga neppure le ragioni di fondo che nell'emendamento 60-*bis*. 0. 2 da noi proposto sono evidenziate, cioè la necessità di affidare l'esecuzione delle opere alle Regioni, così come è disposto dall'articolo 119, terzo comma, della Costituzione.

Il fatto che si continuino ad affidare opere irrigue alla Cassa per il Mezzogiorno, oggi, con l'entrata in funzione delle Regioni, riteniamo non sia più valido, anche alla stregua delle considerazioni di carattere generale che sulle opere irrigue possono essere fatte.

Rileviamo inoltre che il nostro emendamento vuole rappresentare la situazione di grande disagio esistente nell'agricoltura meridionale, soprattutto per quanto riguarda il settore irriguo. Per quanto riguarda i piani preparati e le vaste opere che si dovrebbero realizzare, ben poche sono le cose che finora sono state fatte, incoraggiando così quell'emigrazione che è diventata massiccia e che ha spopolato le nostre campagne. Ecco perchè, pur accogliendo la somma stanziata da parte della Commissione, insistiamo nel nostro emendamento e riteniamo che il Senato debba esprimersi con un voto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo a esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 60-*bis*. 0. 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Li Vigni, Cuccu, Masciale, Preziosi, Raia, Filippa, Venturi Lino, Tomassini è stato presentato l'emendamento 61. 1, tendente a sopprimere l'articolo 61.

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Con il nostro emendamento abbiamo proposto la soppressione dell'articolo che prevede fino al 31 dicembre 1972 i tassi agevolati annui di interesse da applicare sui finanziamenti previsti per quanto riguarda le imprese e altri soggetti dei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura e del turismo.

Ora il problema si inquadra evidentemente in tutta la questione degli incentivi che vengono dati in direzione di queste imprese. Noi riteniamo che se vi è la necessità di vedere in tutti questi settori, primario, secondario e terziario, se è possibile un intervento di carattere economico, bisogna avere una visione nuova e non certo ripetere gli interventi del passato. Secondo noi questa visione nuova deve tenere necessariamente conto anche delle competenze assegnate, per esempio, all'ente regionale. Noi non riusciamo a comprendere come per ben due anni, e cioè per questo scorcio del 1970, per tutto il 1971 e per tutto il 1972, si dimentichi tranquillamente la costituzione dell'Ente regione che è già in atto e che per molti di questi settori ha competenza primaria: artigianato, agricoltura e turismo sono competenze primarie di intervento della Regione.

Ora io avrei capito che una proposta di questa natura fosse stata avanzata per un periodo, diciamo così, di rodaggio, magari fino al termine di quest'anno, ma arrivare addirittura alla fine del 1972 mi pare veramente esulare da una giusta applicazione conseguente alla costituzione dell'Ente regione.

Io non so, ma avanzo, molto timidamente, l'ipotesi che può esserci anche un problema di rapporti con il dettato costituzionale. Ne faccio solo cenno perchè quando si affrontano questioni di tale natura viene subito all'occhio anche un riferimento di questo genere.

Iniziative di questa natura da parte del Governo e della maggioranza ci dicono come anche in relazione allo stesso andamento delle attuazioni a rodaggio delle spese dei

Consigli e delle Giunte regionali ci sia una resistenza a comprendere che cosa può arricchirli di contenuto; e quando poi il contenuto è primario, quando è previsto da norme costituzionali, questa è resistenza a demandare alla Regione compiti che sono ad essa propri.

Ora già con questo decretone si estendono questi benefici per due anni e mezzo ed evidentemente ciò ci fa dire che dal punto di vista governativo si è nella logica dell'incremento della politica degli incentivi, che, ripeto, tolta da quella che è un'organizzazione precisa di riferimento territoriale o di comprensorio, non si riferisce a qualche cosa di organico. Così generalizzata può continuare anche quella politica di incentivazione che non sempre ha dato buoni risultati, anzi direi che molto spesso ha dato risultati negativi. Questo soprattutto perchè non è accompagnata da determinate impostazioni sulla politica occupazionale.

Io capisco che questo decreto non parli della politica occupazionale, ma, ripeto, a fianco si poteva per lo meno attendere che l'iniziativa del Governo potesse essere collegata a problemi di questa natura. Lo avete fatto nel passato, per lo meno salvando la faccia. I risultati non è che siano stati soddisfacenti, anzi le rivolte che ci sono state nelle varie zone stanno a dimostrare come la politica degli incentivi sia una politica sbagliata proprio in un momento, direi storico, di sviluppo del nostro Paese. È una politica sbagliata perchè ha creato la dimostrazione, che è sotto gli occhi di tutti, del divario sempre più vasto esistente tra la situazione delle zone avanzate e quella delle zone depresse del nostro Paese.

Ora io capisco la logica che è alla base di tutto il ragionamento che avete fatto nel decretone, soprattutto in questo titolo terzo. Avete chiaramente scelto una certa strada per attuare gli interventi, in questo caso interventi in una direzione, secondo il nostro parere, sbagliata. Questi interventi, infatti, dovevano essere invece di carattere promozionale, secondo le dimensioni nuove nelle quali si struttura lo Stato italiano. Io credo che un'iniziativa di questa natura, quando si tratta di politica di incentivi, debba tener conto anche delle esperienze che sono state fatte, nel senso di considerare se si sono dimostrate utili o meno. Ricordo che nel 1968, quando si fece il precedente decretone, si portarono dei benefici, delle incentivizzazioni alle aziende meridionali, tant'è che si arrivò per esempio a stabilire anche un'agevolazione di carattere contributivo per le aziende meridionali che avessero occupato nuova mano d'opera o che avessero incrementato, con strutture nuove, l'occupazione in quelle zone. Ebbene, ci pare che da allora in poi quest'iniziativa degli incentivi non abbia dato risultati soddisfacenti. Ecco allora che il problema dei tassi agevolati, che voi fate rientrare con quest'articolo in direzione dei settori primari, secondari e terziari, non tiene conto di questa nuova realtà che è costituita dalla Regione. Doveva, semmai, essere considerato un tipo di intervento che ho chiamato prima promozionale, in direzione dell'Ente regione che, attraverso questa sollecitazione proveniente dal Governo e dal Parlamento, poteva anche essere portato a percorrere in più breve tempo le formalità alle quali oggi i consigli regionali stanno accudendo. Sarebbe stata anche una nostra partecipazione più diretta allo sviluppo di questi enti e nello stesso tempo tutti questi settori avrebbero visto una dimensione più giusta dell'intervento.

Il problema dei tassi agevolati annui di interesse non è che sia escluso *a priori* in una visione di carattere politico quando quest'intervento venga indirizzato verso settori che possano garantirci prima di tutto il fattore occupazionale. Altrimenti è evidente come tutta la questione collegata a problemi di questa natura, a problemi di incentivi e tassi agevolati, se non è connessa a problemi occupazionali, certamente non ha in sè un contenuto di carattere positivo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo proposto la soppressione dell'articolo non per sopprimere il concetto, la filosofia, diciamo, che sta alla base degli interventi dei tassi agevolati, e quindi la politica di un certo tipo di incentivi che serva a risolvere problemi di occupazione e di espansione produttiva collegata alla condizione operaia e alla condizione, quindi, di tutte le

masse lavoratrici, ma anche agli sviluppi organici dell'*habitat* nel quale queste industrie si trovano. Ecco perchè noi riteniamo, con questa soppressione, di non essere fraintesi, ma di chiarire invece a fondo questo nostro concetto che sta alla base della proposta che facciamo all'Assemblea. Ci auguriamo che le argomentazioni che portiamo a base del nostro ragionamento possano essere accolte dai colleghi di quest'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 61. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Mammucari e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Al primo comma dell'articolo 61 aggiungere in fine le parole: « e gli Enti e le organizzazioni economiche e sindacali dei settori interessati ».

61. 2 MAMMUCARI, BERTONE, ADAMOLI, MORANINO, SOTGIU, FUSI, PIVA

P R E S I D E N T E . Il senatore Mammucari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A M M U C A R I . Ritiriamo l'emendamento in base alle assicurazioni che il Ministro ha dato in sede di Commissione finanze e tesoro.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Anderlini e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo all'articolo 62.

A R N O N E , *Segretario*:

Al primo comma sostituire le parole:

« L'assegnazione di lire 1 miliardo disposta ai sensi del penultimo comma dell'articolo 37-*bis* inserito nel decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, dalla legge di conversione 18 marzo 1968, n. 241 », *con le altre*: « L'assegnazione delle somme disposte ai sensi del penultimo comma dell'articolo 37-*bis* inserito nel decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, dalla legge di conversione 18 marzo 1968, n. 241, successivamente modificata ed integrata dalla legge 5 febbraio 1970, n. 21 ».

62. 1 ANDERLINI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ANTONICELLI, GATTO Simone, ALBANI, LEVI

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 62. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'emendamento 62. 0. 1, presentato dal senatore Cavalli e da altri senatori.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 62 inserire il seguente:

Art. ....

« È istituito presso la Cassa depositi e prestiti un primo fondo nazionale di lire 200 miliardi, di cui 100 miliardi per consentire ai comuni l'acquisizione di aree da espropriare per pubblica utilità, nei piani di zona per l'edilizia economica e popolare prevista

dalla legge 18 aprile 1962, n. 167, e 100 miliardi per la loro urbanizzazione attraverso l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie. La concessione ai comuni o consorzi delle somme per l'acquisizione delle aree e per l'esecuzione delle opere di cui al comma precedente, è effettuata sotto forma di prestito da restituirsi entro dieci anni senza interessi.

I mutui che i comuni contraggono per l'acquisto e l'urbanizzazione delle aree di cui al primo comma per le somme non coperte dal fondo previsto nel presente articolo, sono garantiti dallo Stato.

L'autorizzazione ai comuni e loro consorzi a contrarre mutui in deroga agli articoli 300 e 333 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, concessa dall'articolo 1 della legge 29 settembre 1964, n. 847, è estesa all'attuazione delle opere di urbanizzazione secondarie.

Alla spesa complessiva di lire 200 miliardi derivante dall'applicazione del primo comma del presente articolo si provvede con il ricavo netto conseguente al ricorso a operazioni finanziarie che il Ministero del tesoro è autorizzato ad effettuare negli anni finanziari 1970 e 1971, mediante mutui da contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o attraverso l'emissione di buoni pluriennali del Tesoro o di speciali certificati di credito.

I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a venti anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministero per il tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del Ministro per il tesoro. Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro. Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione del Ministero medesimo e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche ».

62. 0. 1 CAVALLI, MADERCHI, BRAMBILLA, BONATTI, FERMARIELLO, ABENANTE, VIGNOLO

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 62. 0. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'emendamento 62. 0. 2, presentato dal senatore Maderchi e da altri senatori. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 62 inserire il seguente:

Art. ....

« L'indennità di espropriazione dei terreni di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 21 luglio 1965, n. 904, che ha modificato l'articolo 12 della legge 18 aprile 1962, numero 167, è determinata dall'Ufficio tecnico erariale:

considerando " il terreno come agricolo e libero da vincoli di contratti agrari, sulla base del valore medio dei terreni compresi nel territorio dello stesso comune ed utilizzati ed utilizzabili per analoghe coltivazioni, prescindendo dalla già avvenuta e prevista utilizzazione ai fini della edificazione e della destinazione ad opere o impianti pubblici dei terreni limitrofi e tenendo conto del lavoro e delle opere eseguite ai fini della coltivazione del terreno prima della approvazione del piano di zona " ».

62. 0. 2 MADERCHI, CAVALLI, BRAMBILLA, BONATTI, FERMARIELLO, ABENANTE, VIGNOLO

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 62. 0. 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'emendamento 62. 0. 3, presentato dal senatore Maris e da altri senatori.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 62, inserire il seguente:

Art. ...

« I contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani ad uso di abitazione, o nei quali si eserciti attività professionale, commerciale o artigiana, culturale, di istruzione, sindacale, assistenziale e cooperativa, sono prorogati al 31 dicembre 1973.

I canoni delle locazioni di cui al precedente comma sono ridotti del 10 per cento se il contratto di locazione ha avuto inizio prima del 31 dicembre 1963; del 20 per cento se l'inizio è avvenuto dal 1° gennaio 1964 al 31 dicembre 1967; del 30 per cento se dopo il 1° gennaio 1968.

Sono escluse dalla disciplina del presente articolo le abitazioni considerate di lusso dalle norme vigenti ».

62. 0. 3 MARIS, MADERCHI, TROPEANO, CAVALLI, BONATTI, ABENANTE, BRAMBILLA, FERMARIELLO

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 62. 0. 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'emendamento 62. 0. 4, presentato dai senatori Veronesi e Bosso.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 62 inserire il seguente:

Art. ...

« In aggiunta ai fondi già messi a disposizione sono stanziati per l'esercizio finanziario 1970 ulteriori 30 miliardi a favore della Cassa per il Mezzogiorno per l'espletamento degli interventi di sua competenza ».

62. 0. 4

B O S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S S O . In tutte le crisi congiunturali sono sempre i settori ed i territori più depressi a risentirne maggiormente. In altre occasioni, analoghe a quella attuale, si era cercato di prevedere specifiche provvidenze a favore soprattutto del Mezzogiorno: così nel 1968 è stata prevista per il Mezzogiorno una parziale fiscalizzazione degli oneri sociali. Viceversa, l'attuale decreto non ha preso nella dovuta considerazione le esigenze del Mezzogiorno. Sempre nel quadro della possibilità di risparmio della pubblica Amministrazione riteniamo che sia necessario fissare ulteriori stanziamenti per un maggiore volume d'interventi da parte della Cassa del Mezzogiorno nei territori di sua competenza. Ciò potrebbe, in parte, compensare sia le difficoltà produttive ed occupazionali che, oggi, incontra il Mezzogiorno, sia le deficienze degli stanziamenti soprattutto per gli impegni già presi. Appunto per questo l'emendamento in parola prevede lo stanziamento di 30 miliardi a favore della Cassa per il Mezzogiorno per l'espletamento degli interventi di sua competenza.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 62. 0. 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte della Commissione è stato presentato un emendamento sostitutivo, all'articolo 63 del decreto-legge.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Alla spesa complessiva di lire 200 miliardi derivante dall'applicazione degli articoli 49 e 56 del presente decreto si provvede con il ricavo netto conseguente al ricorso a operazioni finanziarie che il Ministro per il tesoro è autorizzato ad effettuare negli anni finanziari 1970, 1971 e 1972, mediante mutui da contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o attraverso l'emissione di buoni pluriennali del Tesoro o di speciali certificati di credito ».

63. 1

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 63. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Procediamo all'esame degli emendamenti proposti all'articolo 65 del decreto-legge.

Da parte del senatore Mammucari e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire i primi due commi con i seguenti:

« All'onere derivante dall'applicazione degli articoli da 51 a 54 e da 57 a 59 del presente titolo in lire 79.500 milioni per l'anno finanziario 1970 si provvede quanto a lire 9.450 milioni con le entrate di cui al primo comma del precedente articolo 64, quanto a lire 13.500 milioni con riduzione per un corrispondente importo del capitolo n. 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno 1970, quanto a lire 56.550 milioni con il ricavo netto conseguente al ricorso a operazioni finanziarie che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare mediante mutui da contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche e attraverso l'emissione di buoni pluriennali del Tesoro o di speciali certificati di credito, con le modalità previste dal precedente articolo 63.

All'onere di lire 83 miliardi relativo all'anno finanziario 1971 si provvede quanto a lire 9.450 milioni con le disponibilità di cui al secondo comma del precedente articolo 64, quanto a lire 16.500 milioni con riduzione per un corrispondente importo del capitolo n. 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno 1971, quanto a lire 57.050 milioni con il ricavo netto conseguente al ricorso a operazioni finanziarie che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare mediante mutui da contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o attraverso l'emissione di buoni pluriennali del Tesoro o di speciali certificati di credito, con le modalità previste dal precedente articolo 63 ».

65. 2 MAMMUCARI, ADAMOLI, BERTONE, FUSI, PIVA, MORANINO, SOTGIU

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 65. 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Li Vigni e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« All'onere derivante dall'applicazione degli articoli da 51 a 54 e da 57 a 59 del presente titolo, valutato in lire 36.450 milioni per l'anno finanziario 1970, si provvede quanto a lire 9.450 milioni con le entrate di cui al primo comma del precedente articolo 64 e quanto a lire 26.900 milioni con riduzione per un corrispondente importo del capitolo numero 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno 1970.

All'onere di lire 35.950 milioni relativo all'anno finanziario 1971 si provvede quanto a lire 11.450 milioni con le disponibilità di cui al secondo comma del precedente articolo 64 e quanto a lire 24.500 milioni con riduzione per un corrispondente importo del capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno 1971 ».

65. 1 LI VIGNI, CUCCU, MASCIALE, PREZIOSI, TOMASSINI, ALBARELLO, RAIA, FILIPPA, VENTURI Lino

L I V I G N I . Signor Presidente, questo emendamento si deve considerare decaduto in seguito all'esito di una votazione precedente, per cui lo ritiriamo.

P R E S I D E N T E . D'accordo.

Da parte dei senatori Veronesi e Bosso è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

« All'onere derivante dall'applicazione degli articoli da 52 a 54 e da 57 a 59 del presente titolo, valutato in lire 27.500 milioni per l'anno finanziario 1970, si provvede quanto a lire 9.450 milioni con le entrate di cui al primo comma di cui al precedente articolo 64 e quanto a lire 18.050 milioni con riduzione per un corrispondente importo del capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno 1970.

Agli stati di previsione della spesa del bilancio dello Stato per l'esercizio 1970 sono apportate le variazioni di cui all'annessa tabella *A*.

All'onere derivante dalle provvidenze di cui agli articoli 58-*bis*, 59-*bis*, 62-*bis* si farà fronte con quota parte delle riduzioni di cui al comma precedente ».

65. 3

TABELLA *A*

(*Allegato all'emendamento 65. 3*)

TABELLA DELLE VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL BILANCIO DELLO STATO DELL'ANNO FINANZIARIO 1970

MINISTERO DEL TESORO

In diminuzione	In migliaia di lire
—	—
Capitolo n 1052 . . .	1.300
» » 1053 . . .	33.000
» » 1054 . . .	1.500
» » 1057 . . .	2.600
» » 1059 . . .	8.500
» » 1086 . . .	55.000
» » 1087 . . .	10.000

Capitolo n. 1088 . . .	8.500
» » 1095 . . .	1.500
» » 1111 . . .	1.500
» » 1112 . . .	17.000
» » 1114 . . .	70.000
» » 1259 . . .	1.400
» » 1298 . . .	3.900
» » 1299 . . .	2.600
» » 1300 . . .	1.800
» » 1361 . . .	1.500
» » 1381 . . .	1.200
» » 1382 . . .	1.200
» » 1385 . . .	2.000
» » 1401 . . .	1.000
» » 1404 . . .	1.500
» » 1447 . . .	2.000
» » 1461 . . .	1.000
» » 1464 . . .	1.600
» » 1466 . . .	2.500
» » 1504 . . .	1.200
» » 1524 . . .	5.000
» » 1530 . . .	1.600
» » 1572 . . .	1.400
» » 1573 . . .	1.600
» » 1672 . . .	36.000
» » 1673 . . .	23.500
» » 1674 . . .	12.000
» » 1698 . . .	1.200
» » 1711 . . .	1.500
» » 1802 . . .	2.700
» » 1803 . . .	3.700
» » 1828 . . .	3.000
» » 1852 . . .	1.250
» » 1853 . . .	5.500
» » 1873 . . .	52.000
» » 1875 . . .	13.500
» » 1878 . . .	2.800
» » 1883 . . .	2.000
» » 1921 . . .	1.500
» » 1922 . . .	5.000
» » 1926 . . .	3.000
» » 1951 . . .	4.400
» » 1953 . . .	2.400
» » 2012 . . .	1.800
» » 2016 . . .	1.100
» » 2041 . . .	2.200
» » 2050 . . .	9.000
» » 2082 . . .	61.000
» » 2083 . . .	17.000
» » 2087 . . .	16.600
Capitolo n. 2088 . . .	4.000
» » 2089 . . .	3.000
» » 2121 . . .	1.000
» » 2125 . . .	2.000
» » 2173 . . .	3.700
» » 2191 . . .	18.000
» » 2303 . . .	51.500
» » 2305 . . .	15.000
» » 2306 . . .	6.500
» » 2308 . . .	25.000
» » 2309 . . .	1.000
» » 2310 . . .	1.700
» » 2311 . . .	34.500
» » 2312 . . .	7.000
» » 2341 . . .	1.600
» » 2342 . . .	1.500
» » 2346 . . .	2.000
» » 2347 . . .	16.000
» » 2351 . . .	1.000
» » 2352 . . .	50.000
» » 2381 . . .	3.500
» » 2502 . . .	4.700
» » 2503 . . .	3.000
» » 2533 . . .	1.000
» » 2544 . . .	2.000
» » 2545 . . .	23.500
» » 2546 . . .	114.200
» » 2550 . . .	155.000
» » 2592 . . .	40.000
» » 2712 . . .	12.000
» » 2901 . . .	19.300
» » 2904 . . .	2.500
» » 3011 . . .	21.300
» » 3012 . . .	23.900
» » 3091 . . .	1.500
» » 3113 . . .	9.500
» » 3118 . . .	1.500
» » 3222 . . .	9.500
» » 3225 . . .	1.000
» » 3382 . . .	16.500
» » 3384 . . .	3.000
» » 3411 . . .	21.000
» » 3413 . . .	315.000
» » 3441 . . .	1.000
» » 3523 . . .	50.000.000
» » 5381 . . .	50.000.000
» » 6009 . . .	7.000.000
Totale delle diminuzioni .	108.583.450

MINISTERO DELLE FINANZE

In diminuzione	In migliaia di lire
—	—
Capitolo n. 1002	1.400
» » 1003	4.300
» » 1013	72.500
» » 1014	1.200
» » 1016	9.000
» » 1017	2.200
» » 1018	3.000
» » 1052	9.000
» » 1056	6.900
» » 1058	7.000
» » 1060	7.000
» » 1061	3.500
» » 1064	2.500
» » 1075	6.000
» » 1151	12.000
» » 1156	32.100
» » 1186	140.000
» » 1187	1.000
» » 1189	57.000
» » 1191	17.500
» » 1192	14.000
» » 1205	1.000
» » 1222	1.100
» » 1226	3.000
» » 1228	1.700
» » 1229	2.000
» » 1231	40.000
» » 1273	98.500
» » 1274	130.000
» » 1277	165.000
» » 1278	2.000
» » 1291	4.000
» » 1296	20.000
» » 1297	4.500
» » 1302	30.000
» » 1323	130.000
» » 1326	120.000
» » 1327	7.000
» » 1332	3.000
» » 1350	1.000
» » 1351	85.000
» » 1383	1.000
» » 1386	1.400
» » 1404	50.000
» » 1442	142.500
» » 1444	53.000
Capitolo n. 1445	6.000
» » 1472	1.200
» » 1473	65.000
» » 1583	43.000
» » 1587	38.000
» » 1588	8.000
» » 1590	2.500
» » 1609	1.300
» » 1614	2.500
» » 1615	2.200
» » 1617	27.000
» » 1649	3.100
» » 1655	1.200
» » 1671	2.400
Totale delle diminuzioni	1.709.200

MINISTERO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

In diminuzione	In migliaia di lire
—	—
Capitolo n. 1002	1.200
» » 1003	2.500
» » 1011	3.500
» » 1013	1.000
» » 1042	2.400
» » 1046	5.000
» » 1052	2.500
» » 1053	2.000
» » 1054	1.600
» » 1055	46.500
» » 1057	1.200
» » 1059	3.500
» » 1061	10.000
» » 1063	5.000
Totale delle diminuzioni	87.900

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

In diminuzione	In migliaia di lire
—	—
Capitolo n. 1012	3.400
» » 1021	19.000
» » 1024	6.500
» » 1025	1.200
» » 1051	10.000
» » 1057	1.900

Capitolo n. 1058 . . .	1.000
» » 1070 . . .	13.000
» » 1092 . . .	200.000
» » 1095 . . .	31.000
» » 1096 . . .	12.000
» » 1111 . . .	7.000
» » 1120 . . .	20.000
» » 1122 . . .	11.000
» » 1123 . . .	4.000
» » 1142 . . .	11.000
» » 1144 . . .	10.400
» » 1145 . . .	5.000
» » 1161 . . .	6.000
» » 1162 . . .	80.000
» » 1164 . . .	300.000
» » 1166 . . .	6.000
Totale delle diminuzioni .	759.400

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

In diminuzione —	In migliaia di lire —
Capitolo n. 1503 . . .	3.500
» » 1533 . . .	27.000
» » 1534 . . .	1.600
» » 1535 . . .	2.200
» » 1603 . . .	6.000
» » 1609 . . .	4.200
» » 1612 . . .	1.400
» » 1616 . . .	41.000
» » 1617 . . .	150.000
» » 1618 . . .	15.000
» » 1621 . . .	75.000
» » 1622 . . .	1.000
» » 1701 . . .	2.900
» » 1743 . . .	1.400.000
» » 1744 . . .	11.300
» » 1745 . . .	97.000
» » 1783 . . .	160.000
» » 1785 . . .	7.300
» » 1786 . . .	45.000
» » 1788 . . .	8.800
» » 1791 . . .	4.000
» » 1882 . . .	15.000
» » 1884 . . .	4.500
» » 2304 . . .	5.000
» » 2305 . . .	7.000
» » 2335 . . .	40.000
» » 2336 . . .	1.500
» » 2339 . . .	1.000
Capitolo n. 2603 . . .	20.000
» » 2604 . . .	145.000
» » 2605 . . .	18.000
» » 2606 . . .	10.000
» » 2616 . . .	15.000
» » 2619 . . .	140.000
» » 3094 . . .	20.000
» » 3151 . . .	120.000
Totale delle diminuzioni .	2.626.200

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

In diminuzione —	In migliaia di lire —
Capitolo n. 1052 . . .	1.000
» » 1053 . . .	2.800
» » 1063 . . .	37.000
» » 1065 . . .	13.000
» » 1066 . . .	6.500
» » 1093 . . .	6.000
» » 1094 . . .	15.000
» » 1100 . . .	3.000
» » 1102 . . .	75.000
» » 1104 . . .	3.400
» » 1107 . . .	1.500
» » 1121 . . .	3.000
» » 1123 . . .	2.000
» » 1172 . . .	50.000
» » 1174 . . .	4.000
» » 1202 . . .	8.000
» » 1221 . . .	2.000
» » 1282 . . .	1.400
» » 1283 . . .	15.500
» » 1321 . . .	2.000.000
» » 1383 . . .	26.500
» » 1384 . . .	5.000
» » 1385 . . .	30.000
» » 1936 . . .	7.500
» » 1403 . . .	4.800
» » 1405 . . .	3.000
» » 1431 . . .	9.800
» » 1432 . . .	2.000
» » 1434 . . .	30.000
» » 1435 . . .	3.000
» » 1436 . . .	1.000.000
» » 1603 . . .	16.500
» » 1604 . . .	1.000
» » 1623 . . .	7.000
» » 1624 . . .	50.000

Capitolo n. 1625 . . .	15.000
» » 1641 . . .	1.500
» » 1643 . . .	118.500
» » 1721 . . .	21.000
» » 1763 . . .	100.000
» » 1765 . . .	18.000
» » 1801 . . .	270.000
» » 1821 . . .	2.000
» » 1822 . . .	4.800
» » 1842 . . .	15.000
» » 1844 . . .	1.600
» » 1845 . . .	341.500
» » 1881 . . .	1.000
» » 1882 . . .	1.900
» » 2010 . . .	1.100
» » 2011 . . .	500.000
» » 2051 . . .	1.100
» » 2052 . . .	110.000
» » 2056 . . .	43.000
» » 2083 . . .	5.000
» » 2086 . . .	18.500
» » 2125 . . .	1.000
» » 2142 . . .	1.800
» » 2143 . . .	1.500
» » 2161 . . .	1.000
» » 2182 . . .	5.000
» » 2202 . . .	5.400
» » 2203 . . .	1.500
» » 2221 . . .	40.000
» » 2243 . . .	174.000
» » 2301 . . .	4.700
» » 2355 . . .	70.000
» » 2358 . . .	25.000
» » 2372 . . .	4.400
» » 2373 . . .	7.900
» » 2404 . . .	1.000
» » 2407 . . .	5.500
» » 2433 . . .	11.300
» » 2436 . . .	1.700
» » 2453 . . .	2.000
» » 2458 . . .	100.000
» » 2474 . . .	12.000
» » 2475 . . .	6.000
» » 2479 . . .	90.000
» » 2480 . . .	1.000
» » 2503 . . .	28.000
» » 2504 . . .	5.000
» » 2506 . . .	35.000
» » 2522 . . .	1.000
» » 2537 . . .	15.000
» » 2561 . . .	3.100
Capitolo n. 2562 . . .	25.000
» » 2563 . . .	11.000
» » 2564 . . .	53.000
» » 2565 . . .	1.500
» » 2573 . . .	18.000
» » 2574 . . .	10.000
» » 2602 . . .	3.000
» » 2603 . . .	13.500
» » 2621 . . .	3.500
» » 2641 . . .	1.500
» » 2714 . . .	3.000
Totale delle diminuzioni .	5.840.500

MINISTERO DELL'INTERNO

In diminuzione	In migliaia di lire
—	—
Capitolo n. 1003 . . .	4.900
» » 1013 . . .	184.000
» » 1014 . . .	3.800
» » 1016 . . .	27.000
» » 1018 . . .	12.000
» » 1052 . . .	9.500
» » 1058 . . .	85.500
» » 1060 . . .	2.500
» » 1062 . . .	1.500
» » 1063 . . .	1.400
» » 1081 . . .	12.000
» » 1303 . . .	73.600
» » 1305 . . .	32.400
» » 1306 . . .	3.000
» » 1307 . . .	7.600
» » 1311 . . .	39.500
» » 1322 . . .	22.000
» » 1443 . . .	3.000
» » 1456 . . .	5.800
» » 1461 . . .	60.000
» » 1581 . . .	1.500
» » 1603 . . .	5.000
» » 1605 . . .	1.000
» » 1619 . . .	1.600
» » 1643 . . .	1.300
» » 1655 . . .	10.000
» » 1781 . . .	4.000
» » 1803 . . .	14.000
» » 1806 . . .	5.000
» » 1807 . . .	1.500
» » 1848 . . .	1.000
» » 1849 . . .	15.000

Capitolo n. 1881 . . .	1.000
» » 1882 . . .	6.000
» » 2481 . . .	440.000
» » 2487 . . .	1.700.000
» » 2489 . . .	550.000
» » 2602 . . .	7.700
» » 2681 . . .	1.300
Totale delle diminuzioni .	3.357.900

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

In diminuzione	In migliaia di lire
—	—
Capitolo n. 1102 . . .	1.000
» » 1103 . . .	3.700
» » 1104 . . .	1.600
» » 1128 . . .	110.000
» » 1129 . . .	35.000
» » 1131 . . .	300.000
» » 1132 . . .	2.000
» » 1133 . . .	6.000
» » 1202 . . .	38.000
» » 1209 . . .	45.000
» » 1210 . . .	2.000
» » 1211 . . .	50.000
» » 1221 . . .	12.000
» » 1242 . . .	6.000
» » 5900 . . .	890.000
Totale delle diminuzioni .	1.502.300

MINISTERO DEI TRASPORTI
E DELL'AVIAZIONE CIVILE

In diminuzione	In migliaia di lire
—	—
Capitolo n. 1062 . . .	1.200
» » 1063 . . .	3.200
» » 1163 . . .	35.000
» » 1166 . . .	20.000
» » 1167 . . .	1.100
» » 1193 . . .	3.000
» » 1197 . . .	23.000
» » 1198 . . .	17.000
» » 1201 . . .	1.900
» » 1202 . . .	3.000
» » 1203 . . .	1.500
Capitolo n. 1293 . . .	6.200
» » 1294 . . .	4.000
» » 1296 . . .	5.000
» » 1297 . . .	4.000
» » 1298 . . .	1.000
» » 1321 . . .	1.500
» » 1322 . . .	1.500
» » 1328 . . .	2.000
» » 1329 . . .	3.000
» » 1330 . . .	16.500
» » 1331 . . .	5.000
» » 1383 . . .	4.000
» » 1384 . . .	75.000
» » 1385 . . .	116.000
Totale delle diminuzioni .	354.600

MINISTERO DELLE POSTE
E DELLE TELECOMUNICAZIONI

In diminuzione	In migliaia di lire
—	—
Capitolo n. 1022 . . .	1.200
» » 1023 . . .	4.900
» » 1052 . . .	1.000
Totale delle diminuzioni .	7.100

MINISTERO DELLA DIFESA

In diminuzione	In migliaia di lire
—	—
Capitolo n. 1003 . . .	4.500
» » 1032 . . .	4.000
» » 1033 . . .	13.500
» » 1034 . . .	7.000
» » 1036 . . .	15.000
» » 1038 . . .	8.000
» » 1039 . . .	61.500
» » 1040 . . .	7.000
» » 1041 . . .	9.390
» » 1062 . . .	8.000
» » 1063 . . .	10.000
» » 1512 . . .	166.950
» » 1513 . . .	18.200
» » 1516 . . .	418.500
» » 1518 . . .	172.350
» » 1519 . . .	1.200

Capitolo n. 1520 . . .	35.700
» » 1533 . . .	67.000
» » 1534 . . .	16.500
» » 1535 . . .	70.000
» » 1538 . . .	100.000
» » 1553 . . .	180.000
» » 1554 . . .	60.500
» » 1555 . . .	50.000
» » 1558 . . .	200.500
» » 1571 . . .	62.000
» » 1573 . . .	80.000
» » 1575 . . .	16.500
» » 1602 . . .	350.000
» » 1603 . . .	74.500
» » 1604 . . .	2.800
» » 1605 . . .	9.000
» » 1606 . . .	37.500
» » 1610 . . .	13.700
» » 1611 . . .	78.000
» » 1612 . . .	1.200
» » 1616 . . .	30.000
» » 1631 . . .	2.300
» » 1634 . . .	3.300
» » 1635 . . .	32.800
» » 1651 . . .	42.800
» » 1652 . . .	100.000
» » 2304 . . .	16.400
» » 2305 . . .	92.400
» » 2308 . . .	17.500
» » 2309 . . .	19.500
» » 3001 . . .	139.000
» » 3012 . . .	250.000
» » 3016 . . .	20.400
» » 3022 . . .	44.400
» » 3062 . . .	20.000
» » 3102 . . .	4.000
» » 4005 . . .	135.000
» » 4007 . .	26.700
» » 4034 . . .	50.000
» » 4035 . . .	5.500
» » 4039 . . .	1.000
» » 4042 . . .	5.000
» » 4044 . . .	8.000
» » 4064 . . .	6.000
» » 4066 . . .	6.000
» » 4069 . . .	15.000
» » 4081 . . .	7.000
» » 4085 . . .	10.000
» » 4096 . . .	190.000
Totale delle diminuzioni .	3.730.490

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE

In diminuzione	In migliaia di lire
—	—
Capitolo n. 1102 . . .	4.000
» » 1103 . . .	3.600
» » 1113 . . .	53.200
» » 1114 . . .	2.500
» » 1115 . . .	22.400
» » 1116 . . .	100.000
» » 1117 . . .	2.000
» » 1118 . . .	2.500
» » 1119 . . .	2.400
» » 1122 . . .	13.000
» » 1123 . . .	3.500
» » 1184 . . .	2.000
» » 1189 . . .	7.000
» » 1190 . . .	34.500
» » 1191 . . .	1.000
» » 1192 . . .	5.000
» » 1193 . . .	5.000
» » 1196 . . .	64.000
» » 1251 . . .	3.000
» » 1352 . . .	52.400
» » 1354 . . .	14.400
» » 1355 . . .	5.000
» » 1409 . . .	14.600
» » 1411 . . .	120.000
» » 1502 . . .	1.500
» » 1623 . . .	23.500
» » 1703 . . .	14.500
» » 1704 . . .	10.000
» » 1705 . . .	15.000
» » 1706 . . .	35.400
» » 1708 . . .	10.000
» » 1713 . . .	3.000
» » 1726 . . .	31.800
» » 1731 . . .	5.000
» » 1732 . . .	10.000
» » 1733 . . .	1.500
» » 1740 . . .	8.000
» » 1761 . . .	3.500
» » 1762 . . .	1.000
» » 1822 . . .	18.500
» » 1823 . . .	1.000
» » 1824 . . .	3.800
» » 1841 . . .	1.000
» » 1848 . . .	2.000

Capitolo n. 1849 . . .	1.000
» » 1850 . . .	17.500
» » 5100 . . .	15.000
» » 5180 . . .	5.000
» » 5470 . . .	1.500
» » 5471 . . .	500.000
Totale delle diminuzioni .	1.277.000

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

In diminuzione —	In migliaia di lire —
Capitolo n. 1102 . . .	2.000
» » 1103 . . .	4.000
» » 1113 . . .	11.000
» » 1115 . . .	18.000
» » 1116 . . .	1.800
» » 1151 . . .	1.200
» » 1152 . . .	3.000
» » 1156 . . .	4.000
» » 1159 . . .	1.200
» » 1161 . . .	2.000
» 1181 . . .	4.400
» » 1221 . . .	1.000
» » 1251 . . .	1.400
» » 1404 . . .	3.100
» » 1406 . . .	1.850
» » 1513 . . .	5.800
» » 1516 . . .	21.350
» » 1517 . . .	1.250
» » 1533 . . .	1.900
» » 1534 . . .	5.150
» » 1535 . . .	2.000
» » 1540 . . .	2.400
» » 1593 . . .	2.500
» » 1595 . . .	12.000
» » 1612 . . .	4.000
» » 1618 . . .	1.000
» » 1619 . . .	3.000
» » 1631 . . .	3.000
» » 1683 . . .	2.400
» » 5131 . . .	150.000
Totale delle diminuzioni .	277.700

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

In diminuzione —	In migliaia di lire —
Capitolo n. 1022 . . .	1.500
» » 1023 . . .	4.400
» » 1024 . . .	1.350
» » 1031 . . .	13.800
» » 1032 . . .	6.800
» » 1033 . . .	3.600
» » 1034 . . .	2.000
» » 1057 . . .	25.000
» » 1063 . . .	1.000
» » 1066 . . .	4.000
» » 1067 . . .	4.500
» » 1080 . . .	2.300
» » 1092 . . .	40.000
» » 1094 . . .	5.000
» » 1096 . . .	30.000
» » 1097 . . .	2.200
» » 1109 . . .	5.000
» » 1120 . . .	2.500
» » 1127 . . .	20.000
» » 1128 . . .	25.000
» » 1129 . . .	5.000
» » 1130 . . .	2.500
» » 1142 . . .	5.000
» » 1143 . . .	50.000
» » 1152 . . .	4.500
» » 1156 . . .	17.500
» » 1157 . . .	6.000
» » 1159 . . .	40.000
» » 1174 . . .	3.500
» » 1175 . . .	9.100
» » 1185 . . .	2.500
» » 1190 . . .	2.980
» » 1191 . . .	5.250
» » 1192 . . .	2.000
» » 1205 . . .	11.400
» » 1241 . . .	1.000
Totale delle diminuzioni .	368.180

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

In diminuzione —	In migliaia di lire —
Capitolo n. 1102 . . .	2.000
» » 1103 . . .	3.800

Capitolo n. 1105 . . .	1.100
» » 1122 . . .	11.000
» » 1123 . . .	14.000
» » 1125 . . .	1.400
» » 1126 . . .	6.000
» » 1162 . . .	1.000
» » 1171 . . .	2.000
» » 1253 . . .	3.600
» » 1311 . . .	1.000
Totale delle diminuzioni .	46.900

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

In diminuzione —	In migliaia di lire —
Capitolo n. 1031 . . .	1.200
» » 1032 . . .	3.800
» » 1039 . . .	10.000
» » 1040 . . .	2.000
» » 1042 . . .	2.000
» » 1049 . . .	1.000
» » 1073 . . .	2.500
» » 1077 . . .	1.000
» » 1090 . . .	1.100
» » 1110 . . .	20.000
» » 1121 . . .	3.500
» » 1122 . . .	3.500
» » 1134 . . .	5.000
Totale delle diminuzioni .	56.600

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

In diminuzione —	In migliaia di lire —
Capitolo n. 1013 . . .	3.800
» » 1023 . . .	2.800
» » 1025 . . .	2.500
» » 1026 . . .	1.500
» » 1069 . . .	1.500
Totale delle diminuzioni .	12.100

MINISTERO DELLA SANITA'

In diminuzione —	In migliaia di lire —
Capitolo n. 1013 . . .	3.300
» » 1023 . . .	38.000
» » 1024 . . .	1.100
» » 1025 . . .	28.500
» » 1027 . . .	32.000
» » 1028 . . .	5.000
» » 1029 . . .	3.500
» » 1063 . . .	25.000
» » 1069 . . .	35.000
» » 1071 . . .	26.000
» » 1072 . . .	1.100
» » 1073 . . .	10.000
» » 1074 . . .	3.200
» » 1091 . . .	2.500
» » 1102 . . .	3.500
» » 1161 . . .	140.000
» » 1167 . . .	5.000
» » 1246 . . .	17.500
» » 1303 . . .	13.000
» » 1305 . . .	3.200
» » 1306 . . .	5.600
» » 1307 . . .	2.400
» » 1322 . . .	1.000
» » 1326 . . .	1.000
Totale delle diminuzioni .	406.400

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

In diminuzione —	In migliaia di lire —
Capitolo n. 1042 . . .	1.500
» » 1043 . . .	3.500
» » 1055 . . .	8.200
» » 1058 . . .	1.800
» » 1059 . . .	1.200
» » 1082 . . .	4.000
» » 1092 . . .	7.000
» » 1100 . . .	1.300
» » 1121 . . .	1.500
» » 1144 . . .	100.000
» » 1161 . . .	100.000
» » 1163 . . .	60.000
» » 1183 . . .	1.000
Totale delle diminuzioni .	291.000

B O S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S S O . Il decreto-legge tende dichiaratamente a raggiungere tre obiettivi: ridurre la domanda privata per beni di consumo, riequilibrare la finanza pubblica ed incentivare gli investimenti e l'attività produttiva. A tal fine esso prevede inasprimenti fiscali che dovrebbero aumentare anche le risorse reali a disposizione dello Stato, l'aumento dei contributi sociali a carico del settore produttivo per riequilibrare la finanza degli enti mutualistici e agevolazioni creditizie e tributarie per incentivare gli investimenti. Dai mezzi usati per riequilibrare la finanza pubblica appare evidente che si è completamente trascurata la possibilità di ridurre l'ingente spesa corrente sia statale che degli altri enti pubblici. È questo uno degli aspetti maggiormente negativi del decreto-legge emanato dal Governo. Sembra infatti ingiusto ed illogico imporre nuovi sacrifici ai cittadini attraverso gravosi inasprimenti fiscali e aggravare i costi di produzione delle imprese proprio in un momento in cui la loro elevatezza impedisce la ripresa dello sviluppo economico e viceversa non intaccare minimamente le spese della pubblica amministrazione.

Da parte nostra siamo convinti che il dissesto della finanza pubblica non deriva tanto da una inadeguatezza delle entrate, quanto piuttosto da un eccessivo volume delle spese soprattutto di parte corrente ed è appunto sulle spese di parte corrente della pubblica amministrazione che bisogna incidere per riportare a maggior equilibrio l'intero settore della finanza pubblica.

Ci rendiamo perfettamente conto che una opera rivolta a ridurre il volume delle spese di parte corrente dello Stato richiederebbe la modifica di numerosissime disposizioni di legge, la ristrutturazione di tutto l'apparato burocratico, l'eliminazione di innumerevoli enti pubblici e che tale opera richiede tempo, studi approfonditi e una certa gradualità. Appunto per questo riteniamo che uno degli obiettivi principali della futura politica del Governo dovrebbe essere quello diretto a dotare il nostro Paese di un apparato burocratico snello, efficiente e con un'alta produttività. La stessa istituzione delle Regioni a statuto ordinario impone una tale revisione. Ciò nonostante riteniamo che, in attesa di una tale radicale ristrutturazione di tutta la pubblica amministrazione, si possa operare per ridurre, sia pure in misura assai modesta, alcune spese che risultano eccessivamente elevate e crescenti di anno in anno.

Nell'attuale particolare situazione congiunturale è necessario e giusto che oltre ai cittadini e al settore produttivo sia chiamata a contribuire al riequilibrio della situazione anche la pubblica amministrazione attraverso un regime di austerità specialmente nelle spese superflue. Se si dà uno sguardo alle varie spese iscritte nel bilancio dello Stato si nota che numerosissime di esse sono rivolte a fini del tutto secondari rispetto ai compiti primari della pubblica amministrazione. Ciò nonostante tali spese, ormai crescenti automaticamente di anno in anno, comportano nel loro complesso un onere non indifferente a carico dello Stato. Nella maggior parte di esse si tratta di spese a carattere discrezionale (spese casuali, rappresentanza, assistenza ai dipendenti, contributi a circoli, mense, spese per comitati e commissioni, spese per retribuzioni a personale estraneo alla pubblica amministrazione, per indagini, studi eccetera), ovvero di spese riguardanti sì il funzionamento della pubblica amministrazione, ma che non tengono conto della necessaria produttività dei vari servizi (spese per automezzi, spese per forniture di cancelleria, spese di ufficio e postali, per viaggi sia all'interno che all'estero, spese per trasferimenti e così via). Noi riteniamo che un più severo controllo di tali spese porterebbe a sensibili e notevoli riduzioni della spesa di ciascun Dicastero, tanto più che molte di esse risultano moltiplicate non solo per i vari Dicasteri, ma anche per i vari servizi nell'ambito dello stesso Dicastero. Appunto a tal fine è diretto l'emendamento al decreto-legge emanato dal Governo anche se una tale revisione sulla base dei semplici dati di bilancio non può avere una rigorosa precisione. In particolare, nell'emendamento

proposto al decreto-legge si è cercato di incidere solo su quelle spese che sembrano costituire un di più rispetto alle effettive esigenze di funzionalità della pubblica amministrazione e si è tenuto conto, anche, del fatto che oramai gran parte dell'esercizio considerato dal bilancio dello Stato è trascorso, incidendo quindi esclusivamente sui dodicesimi residui del bilancio stesso. Nella riduzione dei vari capitoli di spesa degli stati di previsione del bilancio dello Stato per il 1970 si è cercato di incidere soprattutto sulle seguenti voci:

a) stanziamenti per provvedimenti legislativi in corso non ancora approvati;

b) stanziamenti per viaggi sia all'interno che all'estero;

c) compensi speciali e per lavoro straordinario;

d) spese discrezionali per l'assistenza ai dipendenti e alle loro famiglie;

e) spese per commissioni, comitati e consulenze;

f) spese per la manutenzione e l'acquisto di mezzi di trasporto non essenziali alle finalità dei vari Dicasteri;

g) spese casuali e di rappresentanza.

Naturalmente le somme reperite sono elevate soprattutto per quanto riguarda gli stanziamenti previsti per provvedimenti legislativi in corso non ancora approvati e assai modeste, viceversa, per quanto riguarda le spese inerenti al funzionamento della pubblica amministrazione e ciò in quanto tali spese nella maggior parte dei casi si presume siano state già effettuate, almeno per quanto riguarda i primi nove mesi dell'esercizio finanziario. Ciononostante riteniamo che anche le riduzioni apportate ai vari capitoli inerenti al funzionamento della pubblica amministrazione siano indispensabili, nonostante il loro modesto ammontare complessivo, per dimostrare la volontà politica di ridurre qualsiasi spesa superflua nell'ambito della pubblica amministrazione e di aumentare di conseguenza la sua assai scarsa produttività.

Attraverso tale opera sono stati reperiti oltre 131 miliardi che possono per una parte essere portati a riduzione del *deficit* di bilancio e per un'altra parte essere destinati ad aumentare i fondi necessari per stimolare la ripresa dell'attività produttiva. Appunto per questo, parallelamente alla riduzione delle spese di bilancio, si era anche proposta con i precedenti emendamenti da noi presentati la destinazione di ulteriori fondi a favore dell'attività produttiva.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 65. 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'emendamento 65. 0. 1 presentato dal senatore Mammucari e da altri senatori.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 65 *inserire il seguente*:

Art. . . .

« Le disposizioni dell'articolo 17-*bis* della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, sono prorogate fino alla lettura dei contatori relativi all'ultimo periodo di consumo del 1972 ».

65. 0. 1 MAMMUCARI, ANDERLINI, PIVA, ADAMOLI, BERTONE, SOLIANO, MORANINO, FUSI, SOTGIU

P R E S I D E N T E . Il senatore Mammucari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A M M U C A R I . Signor Presidente, ritiro questo emendamento facendo però presente al Governo che, trattandosi di due mi-

lioni di utenze e di un consumo di 7 miliardi di chilovattora, se la proroga non si ottenesse, su queste categorie graverebbe una spesa di circa 50 miliardi di lire. Ritiriamo quindi l'emendamento augurandoci che il Governo possa affrontare e risolvere la questione.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'emendamento 65. 0. 2, presentato dai senatori Albanese e Vignola.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 65, *inserire il seguente*:

Art. . . .

« Le disposizioni dell'articolo 17-*bis* del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, quale risulta dalla legge di conversione 25 ottobre 1968, n. 1089, sono prorogate sino alla lettura dei contatori relativa all'ultimo periodo di consumo del 1972 ».

65. 0. 2

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è stato ritirato.

Procediamo all'esame degli emendamenti proposti all'articolo 66 del decreto-legge.

Da parte dei senatori Borsari, Cerri, Fortunati, Maccarrone Antonino, Mammucari, Adamoli, Bertone, Pirastu, Soliano e Stefanelli è stato presentato l'emendamento 66. 10 tendente a sopprimere l'articolo.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 66. 10. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Li Vigni e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« È costituito presso il Ministero dell'industria un Comitato politico per il controllo dei prezzi delle grandi industrie di rilievo nazionale. Ogni aumento dei prezzi di listino delle aziende che abbiano un fatturato superiore ai 10 miliardi deve essere autorizzato preventivamente dal Comitato, il quale considererà gli effetti che eventuali variazioni di prezzi possono avere sulla situazione economica nazionale. Il Comitato si avvarrà del materiale di informazione e di analisi elaborato dal CIP.

Il Comitato è composto da 51 membri, dei quali 21 designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, 9 designati dalla Commissione industria della Camera dei deputati, 9 designati dalla Commissione industria del Senato, 2 designati dal CIP, 5 designati dalla Confederazione generale dell'industria italiana, 5 esperti designati dal Ministero dell'industria. Il Comitato è presieduto dal Ministro dell'industria ».

66. 1 LI VIGNI, TOMASSINI, DI PRISCO, PREZIOSI, ALBARELLO, FILIPPA, RAIA, VENTURI Lino

A L B A R E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, questo emendamento ci sembra di grande importanza. Con esso noi chiediamo che presso il Ministero dell'industria e commercio sia costituito un comitato politico per il controllo dei prezzi delle grandi industrie di rilievo nazionale. Ogni aumento dei prezzi di listino delle aziende che abbiano un fatturato superiore ai 10 miliardi deve essere autorizzato preventivamente dal comitato. Questo emendamento nella sua formulazione

è del tutto chiaro. Abbiamo visto che le grandi società metalmeccaniche o automobilistiche decidono l'aumento dei prezzi senza consultare nemmeno il comitato interministeriale dei prezzi. Esse in questo settore fanno il bello e il cattivo tempo. E sappiamo anche, signor Presidente, che la Fiat, per esempio, e le industrie automobilistiche in genere hanno aumentato il prezzo delle automobili senza che vi potesse essere da parte del potere politico alcuna remora a questi aumenti. I pezzi di ricambio, ad esempio, sono aumentati di tre volte. Noi non crediamo che questi aumenti restino isolati; sappiamo che questi aumenti fanno da volano e da spinta ad aumenti in tutti gli altri settori dell'economia nazionale. Ecco perchè diciamo che ci deve essere uno strumento politico che controlli questi aumenti di prezzo esiziali per l'economia nazionale. Noi crediamo che questo articolo sostitutivo da noi proposto sia di grande importanza e, malgrado l'ora tarda, richiamiamo l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità che finalmente nel nostro Paese vi sia uno strumento politico al quale debbono partecipare le organizzazioni sindacali dei lavoratori per impedire che la manovra sui prezzi sia affidata solamente all'arbitrio del mondo industriale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 66. 1, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Li Vigni e di altri senatori sono stati presentati alcuni emendamenti in via subordinata. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

In via subordinata, sostituire l'articolo con il seguente:

« È costituito presso il Ministero dell'industria un Comitato politico per il controllo dei prezzi delle grandi industrie di rilievo nazionale. Ogni aumento dei prezzi di listino delle aziende che abbiano un fatturato superiore a 15 miliardi deve essere autorizzato preventivamente dal Comitato, il quale considererà gli effetti che eventuali variazioni di prezzi possono avere sulla situazione economica nazionale. Il Comitato si avvarrà del materiale di informazione e di analisi elaborato dal CIP.

Il Comitato è composto da 51 membri, dei quali 21 designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, 9 designati dalla Commissione industria della Camera dei deputati, 9 designati dalla Commissione industria del Senato, 2 designati dal CIP, 5 designati dalla Confederazione generale dell'industria italiana, 5 esperti designati dal Ministero dell'industria. Il Comitato è presieduto dal Ministro dell'industria ».

66. 2 LI VIGNI, NALDINI, FILIPPA, PREZIOSI, DI PRISCO, VENTURI Lino, CUCCU

In via ulteriormente subordinata, sostituire l'articolo con il seguente:

« È costituito presso il Ministero dell'industria un Comitato politico per il controllo dei prezzi delle grandi industrie di rilievo nazionale. Ogni aumento dei prezzi di listino delle aziende che abbiano un fatturato superiore a 20 miliardi deve essere autorizzato preventivamente dal Comitato, il quale considererà gli effetti che eventuali variazioni di prezzi possono avere sulla situazione economica nazionale. Il Comitato si avvarrà del materiale di informazione e di analisi elaborato dal CIP.

Il Comitato è composto da 51 membri, dei quali 21 designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, 9 designati dalla Commissione industria della Camera dei deputati, 9 designati dalla Commis-

sione industria del Senato, 2 designati dal CIP, 5 designati dalla Confederazione generale dell'industria italiana, 5 esperti designati dal Ministero dell'industria. Il Comitato è presieduto dal Ministro dell'industria ».

66. 3 LI VIGNI, NALDINI, FILIPPA, PREZIOSI, DI PRISCO, VENTURI Lino, RAIA, CUCCU

In via ulteriormente subordinata, sostituire l'articolo con il seguente:

« È costituito presso il Ministero dell'industria un Comitato politico per il controllo dei prezzi delle grandi industrie di rilievo nazionale. Ogni aumento dei prezzi di listino delle aziende che abbiano un fatturato superiore a 25 miliardi deve essere autorizzato preventivamente dal Comitato, il quale considererà gli effetti che eventuali variazioni di prezzi possono avere sulla situazione economica nazionale. Il Comitato si avvarrà del materiale di informazione e di analisi elaborato dal CIP.

Il Comitato è composto da 51 membri, dei quali 21 designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, 9 designati dalla Commissione industria della Camera dei deputati, 9 designati dalla Commissione industria del Senato, 2 designati dal CIP, 5 designati dalla Confederazione generale dell'industria italiana, 5 esperti designati dal Ministero dell'industria. Il Comitato è presieduto dal Ministro dell'industria ».

66. 4 LI VIGNI, NALDINI, FILIPPA, PREZIOSI, DI PRISCO, VENTURI Lino, RAIA, CUCCU

In via ulteriormente subordinata, sostituire l'articolo con il seguente:

« È costituito presso il Ministero dell'industria un Comitato politico per il controllo dei prezzi delle grandi industrie di rilievo nazionale. Ogni aumento dei prezzi di listino delle aziende che abbiano un fatturato superiore a 30 miliardi deve essere autorizzato preventivamente dal Comitato, il quale considererà gli effetti che eventuali variazioni di prezzi possono avere sulla situazione economica nazionale. Il Comitato si avvarrà del materiale di informazione e di analisi elaborato dal CIP.

Il Comitato è composto da 51 membri, dei quali 21 designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, 9 designati dalla Commissione industria della Camera dei deputati, 9 designati dalla Commissione industria del Senato, 2 designati dal CIP, 5 designati dalla Confederazione generale dell'industria italiana, 5 esperti designati dal Ministero dell'industria. Il Comitato è presieduto dal Ministro dell'industria ».

66. 5 LI VIGNI, NALDINI, FILIPPA, PREZIOSI, DI PRISCO, VENTURI Lino, RAIA, CUCCU

In via ulteriormente subordinata, sostituire l'articolo con il seguente:

« È costituito presso il Ministero dell'industria un Comitato politico per il controllo dei prezzi delle grandi industrie di rilievo nazionale. Ogni aumento dei prezzi di listino delle aziende che abbiano un fatturato superiore a 35 miliardi deve essere autorizzato preventivamente dal Comitato, il quale considererà gli effetti che eventuali variazioni di prezzi possono avere sulla situazione economica nazionale. Il Comitato si avvarrà del materiale di informazione e di analisi elaborato dal CIP.

Il Comitato è composto da 51 membri, dei quali 21 designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, 9 designati dalla Commissione industria della Camera dei deputati, 9 designati dalla Commissione industria del Senato, 2 designati dal CIP, 5 designati dalla Confederazione generale dell'industria italiana, 5 esperti designati dal Ministero dell'industria. Il Comitato è presieduto dal Ministro dell'industria ».

66. 6 LI VIGNI, NALDINI, FILIPPA, PREZIOSI, DI PRISCO, VENTURI Lino, RAIA, CUCCU

In via ulteriormente subordinata, sostituire l'articolo con il seguente:

« È costituito presso il Ministero dell'industria un Comitato politico per il controllo dei prezzi delle grandi industrie di rilievo na-

zionale. Ogni aumento dei prezzi di listino delle aziende che abbiano un fatturato superiore a 40 miliardi deve essere autorizzato preventivamente dal Comitato, il quale considererà gli effetti che eventuali variazioni di prezzo possono avere sulla situazione economica nazionale. Il Comitato si avvarrà del materiale di informazione e di analisi elaborato dal CIP.

Il Comitato è composto da 51 membri, dei quali 21 designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, 9 designati dalla Commissione industria della Camera dei deputati, 9 designati dalla Commissione industria del Senato, 2 designati dal CIP, 5 designati dalla Confederazione generale dell'industria italiana, 5 esperti designati dal Ministero dell'industria. Il Comitato è presieduto dal Ministro dell'industria ».

66. 7 LI VIGNI, NALDINI, FILIPPA, PREZIOSI, DI PRISCO, VENTURI Lino, RAIA, CUCCU

In via ulteriormente subordinata, sostituire l'articolo con il seguente:

« È costituito presso il Ministero dell'industria un Comitato politico per il controllo dei prezzi delle grandi industrie di rilievo nazionale. Ogni aumento dei prezzi di listino delle aziende che abbiano un fatturato superiore a 45 miliardi deve essere autorizzato preventivamente dal Comitato, il quale considererà gli effetti che eventuali variazioni di prezzi possono avere sulla situazione economica nazionale. Il Comitato si avvarrà del materiale di informazione e di analisi elaborato dal CIP.

Il Comitato è composto da 51 membri, dei quali 21 designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, 9 designati dalla Commissione industria della Camera dei deputati, 9 designati dalla Commissione industria del Senato, 2 designati dal CIP, 5 designati dalla Confederazione generale dell'industria italiana, 5 esperti designati dal Ministero dell'industria. Il Comitato è presieduto dal Ministro dell'industria ».

66. 8 LI VIGNI, NALDINI, FILIPPA, PREZIOSI, DI PRISCO, CUCCU, VENTURI Lino, RAIA

In via ulteriormente subordinata, sostituire l'articolo con il seguente:

« È costituito presso il Ministero dell'industria un Comitato politico per il controllo dei prezzi delle grandi industrie di rilievo nazionale. Ogni aumento dei prezzi di listino delle aziende che abbiano un fatturato superiore a 50 miliardi deve essere autorizzato preventivamente dal Comitato, il quale considererà gli effetti che eventuali variazioni di prezzi possono avere sulla situazione economica nazionale. Il Comitato si avvarrà del materiale di informazione e di analisi elaborato dal CIP.

Il Comitato è composto da 51 membri, dei quali 21 designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, 9 designati dalla Commissione industria della Camera dei deputati, 9 designati dalla Commissione industria del Senato, 2 designati dal CIP, 5 designati dalla Confederazione generale dell'industria italiana, 5 esperti designati dal Ministero dell'industria. Il Comitato è presieduto dal Ministro dell'industria ».

66. 9 LI VIGNI, NALDINI, FILIPPA, PREZIOSI, DI PRISCO, VENTURI Lino, RAIA

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Questi emendamenti si riferiscono all'ammontare corrispondente al valore delle società. Desideriamo che vengano posti tutti in votazione, pur rinunciando ad illustrarli.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 66. 2, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 66. 3, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 66. 4, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 66. 5, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 66. 6, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 66. 7, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 66. 8, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 66. 9, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura degli emendamenti 66. 0. 1, 66. 0. 2, 66. 0. 3, 66. 0. 4, 66.0. 5, 66.0. 6, 66. 0. 7. 66. 0. 8, proposti come articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 66 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 66, inserire il seguente:

Art. ...

« Nessuna società può acquistare, sottoscrivere o prendere in garanzia, neppure in più atti, per una misura superiore al 5 per cento del proprio capitale, azioni o quote di altra società che sia a sua volta sua socia secondo le risultanze dei propri libri o gli atti già comunicati per la iscrizione.

La stessa disposizione si applica nei riguardi della partecipazione di una società ad un'altra società che, pur non essendo sua socia, sia a sua volta direttamente o indirettamente socia della società socia, ogni qual volta questa situazione sia nota al consigliere delegato o, in sua mancanza, al direttore generale della società che procede all'acquisto o alla sottoscrizione o alla presa in garanzia di azioni o quote dell'altra società.

La violazione delle disposizioni dei commi precedenti importa l'applicazione di una ammenda in misura uguale al doppio dell'importo dell'acquisto, della sottoscrizione o della garanzia, a carico del consigliere delegato o in sua mancanza del direttore generale, della società che abbia violato la disposizione del primo o secondo comma di questo articolo, dovendo comunque la partecipazione assunta, violando i commi precedenti, essere liquidata nel termine di 180 giorni, applicando in caso di ritardo le sanzioni del sesto comma del presente articolo.

Le partecipazioni sociali esistenti all'atto dell'entrata in vigore della presente legge e che siano in contrasto coi commi precedenti dovranno essere liquidate nel termine improrogabile di 2 anni dalla società che sia divenuta socia dell'altra in tempo posteriore.

Ciascuna delle parti potrà citare l'altra davanti l'Autorità giudiziaria competente per far accertare la data dei rispettivi acquisti e determinare quale delle parti abbia l'obbligo di liquidare la propria partecipazione,

provvedendo il giudice secondo equità quando non risulti in linea di fatto quale acquisto sia stato fatto in tempo posteriore.

La mancata osservanza della disposizione del quarto comma del presente articolo importerà, a carico del consigliere delegato o, in mancanza sua, del direttore generale della società incorsa nell'inosservanza, l'applicazione di una ammenda in un centesimo dell'importo dell'acquisto, sottoscrizione o garanzia, per ogni giorno di ritardo ».

66. 0. 1 FILIPPA, NALDINI, LI VIGNI, PREZIOSI, MENCHINELLI, TOMASSINI, RAIA, CUCCU, VENTURI Lino, ALBARELLO

Dopo l'articolo 66, inserire il seguente:

Art. ....

« La violazione degli articoli 2359 e 2360 del Codice civile importa l'applicazione dell'ammenda prevista nel terzo comma dell'articolo .... a carico del consigliere delegato o, in sua mancanza, del direttore generale, della società acquirente o sottoscrittrice, nonchè del termine ivi previsto per la liquidazione della partecipazione illegittimamente assunta e dell'ammenda prevista per ritardo nel compimento di detta liquidazione.

Si applicano a tutte le società e anche con riferimento ad acquisti, sottoscrizioni o anticipazioni di quote gli articoli 2358, 2359, 2361 del Codice civile ».

66. 0. 2 TOMASSINI, LI VIGNI, FILIPPA, PREZIOSI, NALDINI, DI PRISCO, PELLICANÒ, RAIA, CUCCU

Dopo l'articolo 66, inserire il seguente:

Art. ....

« Le società per azioni le cui azioni non siano quotate in borsa dovranno inviare a domicilio ai soci iscritti nei propri libri il bilancio col conto profitti e perdite e con le relazioni degli amministratori e del collegio sindacale, almeno quindici giorni prima del giorno per il quale è stata convocata l'assemblea per deliberare al riguardo.

Nessuna proposta di riforma statutaria di una società per azioni le cui azioni non siano quotate in borsa potrà essere esaminata dall'assemblea quando il suo tenore non sia stato comunicato nelle forme indicate nel comma precedente con almeno quindici giorni di antecedenza sul giorno nel quale è convocata l'assemblea alla cui deliberazione debba essere presentata la proposta.

Entro quindici giorni dal loro deposito presso la cancelleria del tribunale o dalla loro iscrizione nel competente registro, quando si tratti di deliberazioni soggette a iscrizione, i verbali delle assemblee della società per azioni devono essere comunicati al domicilio dei soci iscritti nei libri della società.

Le stesse disposizioni si applicano alle società a responsabilità limitata, dovendo, in queste, essere rimessa la relazione del collegio sindacale in quanto questo sia stato nominato a termini dell'articolo 2488 del Codice civile ».

66. 0. 3 LI VIGNI, TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, NALDINI, CUCCU, VENTURI Lino, PELLICANÒ

Dopo l'articolo 66, inserire il seguente:

Art. ...

« Nella redazione del bilancio di qualunque società dovranno essere analiticamente indicate le partecipazioni in altra società, menzionando la quota o il numero delle azioni di ciascuna partecipazione e il valore complessivo delle partecipazioni e del fondo oscillazioni titoli.

Quando la società partecipi in altra società in misura superiore al 5 per cento del proprio capitale, essa dovra allegare al proprio bilancio l'ultimo bilancio della società alla quale partecipa.

Le relazioni degli amministratori e dei sindaci delle società per azioni e quelle degli amministratori delle società a responsabilità limitata dovranno analiticamente in-

dicare le nuove partecipazioni assunte durante l'esercizio precisando l'oggetto della società nella quale viene assunta una partecipazione e la attività da questa effettivamente svolta.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai finanziamenti compiuti da una società ai propri soci, persone fisiche o giuridiche, o alle società alle quali la società finanziatrice partecipi in misura superiore al 5 per cento del proprio capitale ».

66. 0. 4 LI VIGNI, TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, CUCCU, NALDINI, PELLICANÒ, VENTURI Lino

Dopo l'articolo 66, inserire il seguente:

Art. ...

« Al bilancio di qualunque società dovranno essere allegate copie delle denuncie presentate per l'esercizio precedente concernenti l'imposta di ricchezza mobile e quella sulle società, dovendo la relazione degli amministratori menzionare gli importi definitivamente accertati nei riguardi di dette imposte per l'ultimo esercizio che sia stato oggetto di accertamento definitivo ».

66. 0. 5 LI VIGNI, TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, CUCCU, NALDINI, PELLICANÒ, VENTURI Lino

Dopo l'articolo 66, inserire il seguente:

Art. ....

« Le società per azioni le cui azioni siano quotate in borsa dovranno pubblicare il proprio bilancio col conto profitti e perdite e con le relazioni degli amministratori e dei sindaci e gli allegati indicati nell'articolo ... della presente legge almeno quindici giorni prima del giorno nel quale è stata convocata la assemblea per deliberare al riguardo.

La pubblicità indicata nel presente articolo dovrà essere compiuta in un quotidiano della città o delle altre città nella cui borsa sono quotate le azioni.

Nessuna proposta di riforma statutaria di una società per azioni, le cui azioni siano quotate in borsa potrà essere esaminata dall'assemblea quando il suo tenore non sia stato reso pubblico a termini del comma precedente almeno quindici giorni prima del giorno nel quale è stata convocata l'assemblea ».

66. 0. 6 LI VIGNI, TOMASSINI, FILIPPA, DI PRISCO, CUCCU, NALDINI, PELLICANÒ, VENTURI Lino

Dopo l'articolo 66, inserire il seguente:

Art. ....

« Le relazioni degli amministratori e dei sindaci delle società per azioni le cui azioni siano quotate in borsa dovranno analiticamente illustrare le voci del bilancio e del conto profitti e perdite, indicando in ogni caso la quantità dei prodotti o servizi collocati, il prezzo medio riscosso e il totale dell'importo fatturato, l'importo della mano d'opera, quello speso per l'acquisto di materie prime, quello per imposte e tasse discriminate per esercizio; l'importo di proventi e spese di carattere straordinario con l'indicazione della loro natura, l'importo degli ammortamenti e la giustificazione degli stessi, il movimento del fondo di liquidazione del personale, l'importo delle spese di pubblicità e propaganda, quello delle provvigioni ».

66. 0. 7 LI VIGNI, TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, VENTURI Lino, PELLICANÒ, RAIA, NALDINI

Dopo l'articolo 66, inserire il seguente:

Art. ....

« Entro quattro mesi dalla chiusura del primo semestre dell'esercizio sociale, le società per azioni le cui azioni sono quotate in borsa, dovranno pubblicare, con le modalità indicate nel secondo comma dell'articolo 15 della presente legge, una relazione degli amministratori e una relazione dei sindaci sul-

l'andamento della società durante il semestre. Questa relazione dovrà contenere l'indicazione della quantità dei prodotti o servizi collocati, dell'importo totale del fatturato, del prezzo medio riscosso, dei proventi e delle spese di carattere straordinario, delle spese di pubblicità e propaganda, dell'importo delle provvigioni ».

66. 0. 8 LI VIGNI, TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, CUCCU, NALDINI, VENTURI Lino, PELLICANÒ

L I V I G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L I V I G N I . Signor Presidente, desidererei illustrare tutti gli emendamenti presentati in questa sede dal mio Gruppo in quanto la materia è collegata e quindi si può fare un discorso unitario.

P R E S I D E N T E . D'accordo.

L I V I G N I . È un blocco di emendamenti che fanno tutti capo alla realtà, a nostro parere negativa, che esiste oggi nel campo delle società per azioni e che ha collegamenza con i problemi del decreto nel suo complesso, perchè nel momento in cui noi chiediamo ai cittadini nelle forme più diverse di fare una serie di sacrifici di diverso genere, riteniamo che sia anche opportuno contemporaneamente incominciare a mettere le mani nel mondo delle società per azioni e delle società in generale, per lo meno per quello che riguarda i problemi fiscali e la necessità di portare a maggiore chiarezza la vita di questo tipo di società. Io credo che dalle parti più diverse si riconosca che nella vita delle società per azioni, oggi, vi sono grosse manchevolezze. Una volta queste società venivano chiamate « l'anonima », che era un termine un po' torvo ma forse rendeva più del termine « società per azioni » una realtà che ha — come più volte è stato denunciato dalle parti più diverse — anche conseguenze negative, ad esempio, sull'andamento della borsa italiana. Noi abbiamo tante volte criticato il fatto che la borsa italiana ha carattere speculativo, ma a dire il vero, anche se volessimo fare altrimenti, con un tipo di società di questo genere è ben difficile che una borsa come la nostra possa non essere orientata, determinata da contenuti nettamente di carattere speculativo.

Ecco allora perchè, partendo da queste considerazioni, noi prendiamo in esame una parte dei casi che possono riguardare in modo più vasto una riforma globale delle società per azioni; prendiamo in considerazione solo quei casi che possono appunto essere ricollegati alla necessità rapida, immediata, di mettere lo Stato, la collettività in grado di poter ricavare di più, di poter vedere con più chiarezza che cosa succede in questo mondo.

Parto dal primo degli emendamenti, quello che muove critiche e di conseguenza cerca di evitare quelle forme di partecipazione incrociata che esistono tra una società e una società che sia propria socia. Noi sappiamo che esistono molti di questi casi; sappiamo anche che oltretutto casi di questo genere, in pratica, non sono nient'altro che una moltiplicazione fittizia di ricchezza e, quindi, non corrispondono ad alcunchè di valido e accettabile per misurare la quantità complessiva di ricchezza del Paese. Sappiamo come queste partecipazioni incrociate tra società e società socie di altre società creano una serie di problemi, e del resto i colleghi ricorderanno che, ancora recentemente, in sede di fondi di investimento, sono appunto saltate fuori anche questioni e problemi che nascevano proprio da una realtà negativa, criticabile, di questo genere per quel che riguarda appunto il mondo delle società per azioni.

Però, se noi ci limitassimo soltanto a negare le partecipazioni incrociate di una società con una società socia, non avremmo risolto che in maniera assolutamente parziale e marginale il problema perchè, come si sa, vi sono anche casi di società che partecipano ad altre società che a loro volta sono socie della società primaria. In questo modo si salta un anello, la catena non è continua, ma non per questo, non perchè si sia aggirata questa prima posizione, non perchè vi sia un vuoto tra il primo tipo di partecipazione in-

crociata e quest'altro tipo, si può dire che queste forme siano meno pericolose, siano meno negative, siano meno preoccupanti di quelle che abbiamo di fronte nel caso tipico delle partecipazioni incrociate tra una società e la società propria socia.

Come si può mettere le mani in una realtà di questo genere?

A noi pare che l'unica forma sensibile sia quella della responsabilizzazione dei consiglieri delegati o del direttore generale della società, naturalmente quando si può dimostrare che sono a conoscenza dell'esistenza di una situazione di questo genere.

È successo spesso che di fronte a norme che vietavano fatti come questo, poi in altre occasioni non si siano fatte seguire delle misure coercitive, cioè che le violazioni non siano state oggetto poi di adeguate sanzioni. È evidente che quando mancano le sanzioni, quando mancano cioè misure che colpiscano coloro i quali si rendono responsabili di determinate mancanze, le norme rapidamente cadono nel vuoto o vengono non applicate. È per questo allora che nell'emendamento iniziale noi indichiamo anche tutta una serie di procedure per verificare e controllare queste situazioni e indichiamo anche una serie di sanzioni in particolare nei confronti dei consiglieri delegati e dei direttori generali delle società che, pur essendo a conoscenza del fatto, abbiano lasciato determinate situazioni di partecipazioni comunque determinatesi e non abbiano provveduto ad evitare conseguenze di questo genere.

Noi parliamo di una responsabilizzazione alla quale deve corrispondere un'ammenda di un centesimo dell'importo dell'acquisto della partecipazione che viene fatta. Ci pare che tale ammenda non sia eccessiva dato che si risolve in una somma di 10 mila lire ogni milione di pacchetto acquistato. D'altra parte tale misura ci sembra comprensibile e giustificata appunto dai motivi sociali che sono alla base di queste realtà.

Vi sono altre questioni che riguardano le società per azioni e che hanno bisogno a nostro parere di alcune misure urgenti proprio per evitare le conseguenze negative delle quali poi nelle sedi più diverse ci lamentiamo, soprattutto in sede fiscale, cioè in quella sede valida per far sì che queste società compiano il proprio dovere nei confronti della collettività. Vorrei allora partire dal primo tipo di queste società e cioè le società per azioni che non sono quotate in borsa. Non c'è dubbio che anche per questo tipo di società vi sono delle necessità e delle difficoltà da affrontare, difficoltà che, a mio parere, possono essere collegate soprattutto alla mancanza di informazioni nei confronti dei soci e dell'assemblea. Per quel che riguarda quindi le società per azioni penso che le forme da trovare debbano essere forme di controllo interno e forme di pubblicità attraverso le quali i soci siano informati di quanto avviene.

Così noi negli articoli successivi proponiamo una serie di misure che riguardano la chiarezza del bilancio per la sua forma e per le forme di finanziamento.

Tutte queste misure a nostro parere possono essere contenute in questo decreto perchè possono essere stralciate da un contesto generale sulla base dell'urgenza di reperire i mezzi per la collettività nazionale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 66. 0. 1.

F A D A , *relatore.* Contrario.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento.

V A L O R I . In virtù dell'articolo 43 del Regolamento, chiedo la verifica del numero legale.

P R E S I D E N T E . Senatore Valori, la chiederà sulla prossima votazione dato che questa l'avevo già indetta.

V A L O R I . Ma io avevo già chiesto la verifica.

P R E S I D E N T E . L'avrà chiesta. Ma qui non è arrivata la sua voce. Ad ogni modo avevo già messo ai voti...

V A L O R I . Questo è un abuso e una sopraffazione.

P R E S I D E N T E . La votazione è in corso e lei non ha diritto di chiedere la parola!

V A L O R I . È un sopruso.

P R E S I D E N T E . Sarà un sopruso, ma è il Regolamento. La richiamo all'ordine, senatore Valori. (*Vivaci interruzioni dal centro, violenta protesta del senatore Naldini*). Senatore Naldini, la richiamo all'ordine. (*Vivaci repliche del senatore Naldini*). Senatore Naldini, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

V A L O R I . Lei commette un abuso. (*Vivaci clamori dal centro*).

P R E S I D E N T E . Senatore Valori, la richiamo all'ordine per la seconda volta. (*Violentissimo scambio di invettive tra i senatori De Zan e Albarello*). Senatore De Zan, mi meraviglio altamente delle parole che ha usato. (*Vivaci clamori dal centro. Repliche dall'estrema sinistra*).

Invito tutti i colleghi a prendere posto. Avevo non una ma mille ragioni quando, all'inizio di questa seduta notturna, ritenevo che, data la tensione e la fatica, cosa saggia sarebbe stato interporre un congruo periodo di riposo per riprendere poi la seduta in corso.

Mi risparmio i commenti, che potrei legittimamente fare, su come si sono svolte le cose. Ma invito sinceramente e cordialmente tutti i colleghi a riprendere il loro posto con serenità e tranquillità, a risparmiarsi parole e giudizi, e soprattutto a rispettare la Presidenza, che, mi lascino dire, se lo merita per aver rispettato altamente, e fatto rispettare a tutti, la libertà di tutti anche durante questo dibattito. (*Vivissimi applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra, dal centro e del centro-destra*).

Non ho ovviamente alcuna difficoltà, nel rispetto dei diritti di ciascuno, a concedere, quando tempestivamente richiesta, la verifica del numero legale. Ma non mi si può chiedere di concedere la verifica del numero legale dopo che è stata indetta la votazione.

V A L O R I . Mi scusi, signor Presidente, chiedo la parola per chiarire le cose.

P R E S I D E N T E . Vuole farmi leggere il Regolamento?

V A L O R I . Voglio un chiarimento perchè serva per il futuro. Qual è la sua interpretazione del Regolamento? Leggo all'articolo 43: « Nelle sedute del Senato il numero legale è presunto; tuttavia 10 senatori possono chiederne la verificazione, prima di ogni deliberazione... ». Siccome il Senato non aveva ancora deliberato, ero nel diritto di chiedere la verifica del numero legale. Non voglio fare una contestazione con lei, signor Presidente. Però le faccio osservare che questo è il Regolamento del Senato. Ho chiesto la verifica del numero legale prima della deliberazione e anche prima che fosse indetta la votazione. Quindi ero in piena regola con l'articolo 43 e ritengo, signor Presidente, che sia stato un grosso errore il procedere in tal modo.

P R E S I D E N T E . Legga anche il quarto comma dell'articolo 76, dopo di che vedrà che l'errore l'ha commesso lei nel non leggerlo. (*Interruzione del senatore Valori*). Abbia pazienza, senatore Valori, ma, a norma dell'articolo 76, le varie domande sulle votazioni, anche la domanda verbale, devono essere presentate dopo la chiusura della discussione e prima che il Presidente abbia invitato il Senato a votare.

V A L O R I . No, signor Presidente! Mi dispiace! L'articolo 43 è estremamente chiaro. Io ho consegnato un testo scritto con le firme ad un collega del Gruppo che stava avvicinandosi alla Presidenza e lei, prima ancora di verificare se eravamo in dieci, ci ha negato la verifica del numero legale.

Ritengo, signor Presidente, che in tale questione lei abbia agito — mi permetta, ho usa-

to un termine forte prima — con una sollecitudine che forse non era opportuna.

P R E S I D E N T E . Nessuna sollecitudine. È lei che, semmai, me lo consenta, vuole cronometrare quale distanza c'è stata tra la mia indizione della votazione e la sua richiesta.

V A L O R I . Io mi sono attenuto al Regolamento.

P R E S I D E N T E . Anch'io mi sono attenuto al Regolamento indicendo la votazione. (*Applausi dal centro, vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

Senatore Valori, io avevo già indetto la votazione dicendo: « Metto ai voti l'emendamento... » (*Commenti del senatore Valori*). Quando è indetta la votazione non si può più prendere la parola se non per richiamo al Regolamento.

V A L O R I . Esatto, signor Presidente, ma si può prenderla per un richiamo all'articolo 43 del Regolamento.

P R E S I D E N T E . Lei doveva richiedere, prima che io indicessi la votazione, la verifica del numero legale, ed io gliela avrei concessa.

Nel momento stesso in cui lei ha fatto la sua richiesta ho aggiunto che non avevo alcuna difficoltà a dare soddisfazione alla sua richiesta alla successiva votazione. Siccome abbiamo una votazione ogni minuto, mi pare di non aver fatto nessun differimento e nessun sopruso e mi meraviglio delle parole a cui lei, insolitamente, è ricorso.

Metto ai voti l'emendamento 66. 0. 1, presentato dal senatore Filippa e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura degli emendamenti 66. 0. 9, 66. 0. 10, 66. 0. 12, 66. 0. 13 e 66. 0.11, proposti dal senatore Anderlini come articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 66 del decreto-legge.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 66 aggiungere il seguente:

Art. . . .

« Nessuna società può acquistare, sottoscrivere o prendere in garanzia, neppure in più atti, per una misura superiore al 5 per cento del proprio capitale, azioni o quote di altra società che sia a sua volta sua socia, secondo le risultanze dei propri libri o gli atti già comunicati per l'iscrizione.

La stessa disposizione si applica nei riguardi della partecipazione di una società ad altra società che, pur non essendo sua socia, sia a sua volta, direttamente o indirettamente, socia della società socia, ogni qualvolta questa situazione sia nota al consigliere delegato o, in sua mancanza, al direttore generale della società che procede all'acquisto o alla sottoscrizione o alla presa in garanzia di azioni o quote dell'altra società.

La violazione delle disposizioni dei commi precedenti importa l'applicazione di un'ammenda in misura uguale al doppio dell'importo dell'acquisto, della sottoscrizione o della garanzia, a carico del consigliere delegato o, in sua mancanza, del direttore generale, della società che abbia violato la disposizione del primo o secondo comma di questo articolo, dovendo comunque la partecipazione assunta violando i commi precedenti, essere liquidata nel termine di 180 giorni, applicando in caso di ritardo le sanzioni del sesto comma del presente articolo.

Le partecipazioni sociali esistenti all'atto dell'entrata in vigore della presente legge e che siano in contrasto coi commi precedenti dovranno essere liquidate nel termine improrogabile di due anni, dalla società che sia diventata socia dell'altra in tempo posteriore.

Ciascuna delle parti potrà citare l'altra davanti l'autorità giudiziaria competente per far accettare la data dei rispettivi acquisti e determinare quale delle parti abbia l'obbligo di liquidare la propria partecipazione, provvedendo il giudice secondo equità quan-

do non risulti in linea di fatto quale acquisto sia stato fatto in tempo posteriore.

La mancata osservanza della disposizione del quarto comma del presente articolo importerà, a carico del consigliere delegato o, in sua mancanza, del direttore generale della società incorsa nell'inosservanza, l'applicazione di una ammenda di un centesimo dell'importo dell'acquisto, sottoscrizione o garanzia per ogni giorno di ritardo ».

66. 0. 9

Dopo l'articolo 66 aggiungere il seguente:

Art. . . .

« La violazione degli articoli 2359 e 2360 del codice civile importa l'applicazione dell'ammenda prevista nel terzo comma dell'articolo . . . a carico del consigliere delegato o, in sua mancanza, del direttore generale, della società acquistante o sottoscrittrice, nonchè del termine ivi previsto per la liquidazione della partecipazione illegittimamente assunta e dell'ammenda prevista per ritardo nel compimento di detta liquidazione.

Si applicano a tutte le società e anche con riferimento ad acquisti, sottoscrizioni o anticipazioni di quote gli articoli 2358, 2359, 2360, 2361 del codice civile ».

66. 0. 10

Dopo l'articolo 66 inserire il seguente:

Art. . . .

« Al bilancio di qualunque società dovranno essere allegate copie delle denuncie presentate per l'esercizio precedente concernenti l'imposta di ricchezza mobile e quelle sulle società, dovendo la relazione degli amministratori menzionare gli importi definitivamente accertati nei riguardi di dette imposte per l'ultimo esercizio che sia stato oggetto di accertamento definitivo ».

66. 0. 12

Dopo l'articolo 66 aggiungere il seguente:

Art. . . .

« Per le società quotate in borsa è obbligatoria la pubblicazione dei bilanci e del conto profitti e perdite con le relazioni degli amministratori e dei sindaci almeno 15 giorni prima della convocazione dell'assemblea ».

66. 0. 13

Dopo l'articolo 66 aggiungere il seguente:

Art. . . .

« Le relazioni degli amministratori e dei sindaci delle società per azioni le cui azioni sono quotate in borsa dovranno analiticamente illustrare le voci del bilancio e del conto profitti e perdite, indicando in ogni caso la quantità dei prodotti o servizi collocati, il prezzo medio riscosso e il totale dell'importo fatturato, l'importo della mano d'opera, quello speso per le materie prime, quello per imposte e tasse discriminate per l'esercizio; l'importo dei proventi e spese di carattere straordinario con l'indicazione della loro natura, l'importo degli ammortamenti e la giustificazione degli stessi, il movimento del fondo di liquidazione del personale, l'importo delle spese di pubblicità e propaganda, quello delle provvigioni ».

66. 0. 11

P R E S I D E N T E . Il senatore Anderlini ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

V A L O R I . Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

P R E S I D E N T E . Presenti la richiesta, documentata con le relative firme; è suo legittimo diritto e io lo farò rispettare.

Senatore Anderlini, ha facoltà di parlare.

A N D E R L I N I . Si tratta, signor Presidente, anche in questo caso di un comples-

so di emendamenti in gran parte simili a quelli illustrati dal collega Li Vigni, cosicchè vorrei limitarmi a fare solo due osservazioni di carattere generale, anche per non ripetere ciò che il collega Li Vigni ha detto abbastanza ampiamente. Gli emendamenti che ho presentato fino al 66. 0. 11 somigliano molto a quelli presentati dal collega Li Vigni. La cosa non è casuale perchè in realtà sia io che il collega Li Vigni abbiamo tratto il materiale per questi emendamenti da un unico testo, che è quello della riforma delle società per azioni, presentata a suo tempo dagli onorevoli La Malfa e Lombardi. Noi riteniamo che invece di inserire gli articoli 67, 68 e 69, così come ha fatto il Governo, che contengono grossi strappi al nostro sistema fiscale, sarebbe stato molto più opportuno che a quel posto il Governo avesse collocato uno stralcio o alcuni degli elementi fondamentali della riforma delle società per azioni. Questa è la sostanza dei miei emendamenti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 66. 0. 9.

F A D A , *relatore.* La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Per la votazione sull'emendamento 66. 0. 9 è stata richiesta la verifica del numero legale.

S P I G A R O L I . Chiedo che si verifichi se i firmatari della richiesta sono presenti.

P R E S I D E N T E . Constato che tutti i firmatari sono presenti. (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

Verifica del numero legale con procedimento elettronico

P R E S I D E N T E . Comunico che, da parte dei senatori Valori, Di Prisco, Li Vigni, Venturi Lino, Raia, Albarello, Naldini, Anderlini, Filippa e Menchinelli è stata richiesta la verifica del numero legale.

A norma della disposizione transitoria del Regolamento, dispongo che la verifica avvenga mediante procedimento elettronico.

Dichiaro aperta la verifica del numero legale.

Invito i senatori ad inserire la tessera di identificazione nella fessura del fotolettore.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato non è in numero legale. Rinvio pertanto la seduta alle ore 2,20 di oggi.

(*La seduta, sospesa alle ore 1,20 di domenica 11 ottobre, è ripresa alle ore 2,20*).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento 66. 0. 9 presentato dal senatore Anderlini, sul quale si sono pronunciati in senso contrario la Commissione e il Governo.

Verifica del numero legale

P R E S I D E N T E . Comunico che, da parte dei senatori Valori, Li Vigni, Naldini, Menchinelli, Filippa, Tomassini, Raia, Di Prisco, Venturi Lino e Albarello è stata richiesta la verifica del numero legale. Si procederà alla verifica del numero legale per appello nominale col sistema tradizionale.

Invito pertanto il senatore Segretario a procedere all'appello nominale.

A R N O N E , *Segretario, fa l'appello nominale.*

Senatori presenti:

Accili, Albanese, Albarello, Albertini, Andò, Arnone, Attaguile, Baldini, Banfi, Bardi, Barra, Bartolomei, Benaglia, Bergamasco, Bermani, Bernardinetti, Bisantis, Bloise, Bonadies, Borsari, Bosso, Brusasca, Burtulo, Buzio,

Cagnasso, Caleffi, Caroli, Caron, Castellaccio, Catellani, Cavezzali, Celidonio, Cerami, Cifarelli, Cipellini, Codignola, Colella, Colleoni, Coppo, Cuccu,

Dal Canton Maria Pia, Dalvit, De Dominicis, De Luca, De Marzi, De Vito, De Zan, Dindo, Di Prisco,

Fada, Falcucci Franca, Fanfani, Fenoaltea, Ferri, Ferroni, Filippa, Forma, Formica, Fossa, Franza,

Gatti Caporaso Elena, Gava, Genco, Germanò, Giardina, Giraudo,

Iannelli,

La Penna, La Rosa, Limoni, Li Vigni, Lombardi,

Mancini, Mannironi, Martinelli, Mazzarolli, Mazzoli, Menchinelli, Montini, Morandi, Morlino,

Naldini, Noè,

Oliva, Orlando,

Pecoraro, Pella, Pennacchio, Perri, Perrino, Picardi, Picardo, Pieraccini, Pinto, Pozzar, Premoli,

Raia, Ricci, Righetti, Ripamonti, Rosa, Rossi Doria,

Salari, Sammartino, Scardaccione, Schiavone, Schietroma, Segreto, Senese, Signorello, Spagnolli, Spigaroli,

Tanga, Tomassini, Torelli, Tortora, Treu,

Valori, Valsecchi Athos, Varaldo, Venturi Giovanni, Venturi Lino, Veronesi, Verrastro, Viglianesi, Vignola,

Zaccari, Zannini, Zonca, Zugno.

P R E S I D E N T E . Il Senato non è in numero legale.

Rinvio pertanto la seduta alle ore 17,30 di oggi.

(*La seduta, sospesa alle ore 3, è ripresa alle ore 17,30*).

Presidenza del Presidente FANFANI

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Ricordo che dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento 66. 0. 9 del senatore Anderlini. Su questo emendamento si sono già dichiarati contrari la Commissione ed il Governo.

Metto quindi ai voti l'emendamento 66. 0. 9. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 66. 0. 2.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 66.0. 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Segue l'emendamento 66. 0.3, presentato dai senatori Li Vigni e da altri senatori.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 66. 0. 3.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 66. 0. 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 66. 0. 4.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 66. 0. 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 66. 0. 5.

F O R M I C A , *relatore.* La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 66. 0. 5. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 66. 0. 6.

F O R M I C A , *relatore.* La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 66. 0. 6. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

L'emendamento 66. 0. 13 presentato dal senatore Anderlini, non essendo stato approvato l'emendamento 66. 0. 6, si intende precluso.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 66. 0. 67.

F O R M I C A , *relatore.* La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 66. 0. 7. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 66. 0. 8.

F O R M I C A , *relatore.* La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 66. 0. 8. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Avverto che gli emendamenti 66. 0. 10, 66. 0. 12 e 66. 0. 11, non essendo presente il proponente, senatore Anderlini, si intendono ritirati.

All'articolo 67 del decreto-legge sono stati presentati due identici emendamenti soppressivi. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sopprimere l'articolo.

67. 1 LI VIGNI, TOMASSINI, FILIPPA, DI PRISCO, CUCCU, RAIA, NALDINI, PREZIOSI

Sopprimere l'articolo.

67. 3 BORSARI, CERRI, FORTUNATI, MACCARRONE Antonino, MAMMUCARI, ADAMOLI, BERTONE, PIRASTU, SOLIANO, STEFANELLI

P R E S I D E N T E . Il senatore Li Vigni ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

L I V I G N I . Signor Presidente, questo articolo riguarda la diminuzione del 10 per cento dell'imposta sulle società. Noi ne chiediamo la soppressione, perchè ci pare che quest'articolo muova dalla illusione che al-

largando il listino di borsa si possano determinare effetti positivi per la borsa nel suo complesso.

Noi critichiamo inoltre il periodo di tempo di 5 anni concesso per usufruire di questa agevolazione e il fatto che addirittura si parli comunque di arrivare fino all'entrata in vigore della riforma tributaria.

Quindi, per i motivi che abbiamo già espresso ripetutamente nella discussione generale, noi riteniamo che questo sia un aiuto obiettivo che si dà ingiustamente alle grandi società e ci pare che ciò sia doppiamente grave, venendo fatto proprio in un testo in cui contestualmente domandiamo una serie di sacrifici ai cittadini.

Per questi motivi noi chiediamo la soppressione dell'articolo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Borsari ha facoltà di illustrare l'emendamento 67. 3.

B O R S A R I . Lo diamo per illustrato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti 67. 1 e 67. 3, di eguale contenuto.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 67. 1, identico all'emendamento 67. 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Pellicanò e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 67 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

In via subordinata, aggiungere in fine i seguenti commi:

« Le società cooperative e loro consorzi sono esenti dall'imposta sulle società.

Sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile, categoria *A*) gli interessi derivanti da mutui e depositi fatti dai soci alle società cooperative e da queste ai loro consorzi.

Le esenzioni di cui ai due precedenti commi si applicano sino all'entrata in vigore della riforma tributaria ed a condizione che negli statuti delle società cooperative e loro consorzi siano inderogabilmente previste ed in fatto osservate le clausole di cui all'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato con legge 2 aprile 1951, n. 302, e successive modificazioni ed integrazioni, e che le cooperative ed i consorzi stessi siano iscritti, rispettivamente, nei registri prefettizi e nello schedario generale della cooperazione.

67. 2 PELLICANÒ, VENTURI Lino, RAIA, CUCCU, LI VIGNI, TOMASSINI, FILIPPA, DI PRISCO

L I V I G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L I V I G N I . Signor Presidente, il secondo capoverso è da ritenersi abolito perchè è oggetto di un altro emendamento che esamineremo più avanti. Una volta approvato il principio dell'esenzione, sia pure nella misura del 10 per cento, alle società, prevista dall'articolo 67, noi risolleviamo in via principale il discorso sul movimento cooperativo. Noi cioè affermiamo che le società cooperative, proprio per le loro caratteristiche, proprio per la funzione sociale che svolgono, debbano essere esentate completamente dall'imposta sulle società. Naturalmente il nostro discorso vale — come l'ultima parte dell'emendamento chiaramente indica — solo per le cooperative che a norma di legge abbiano i requisiti mutualistici, cioè solo per le cooperative che siano veramente e onestamente delle organizzazioni cooperative.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, io qui vorrei sottolineare che per quanto riguarda queste agevolazioni alle cooperative noi siamo venuti incontro, al punto che la Commissione ha inserito un nuovo articolo, il 67-*ter*, concedendo un insieme di agevolazioni tributarie. L'unica che non abbiamo potuto concedere è questa, per motivi che ho largamente illustrato, perchè rischieremmo di incidere veramente in quello che è il funzionamento del sistema bancario, trasformando le cooperative in banche. Questo è l'unico motivo per cui non abbiamo accolto questa sola parte che ci viene ripresentata. Noi chiediamo di non approvarla.

P R E S I D E N T E . Senatore Li Vigni, insiste per la votazione?

L I V I G N I . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 67. 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dei tre emendamenti sostitutivi proposti all'articolo 67-*bis*.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« I limiti di capitale previsti dalla legge sul bollo, registro e ipoteche per usufruire dei privilegi tributari disposti a favore delle società cooperative e loro consorzi, sono elevati rispettivamente a 60 milioni e 200 milioni.

I limiti di capitale e di patrimonio, previsti dalla lettera *a*) dell'articolo 151 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, sono elevati rispettivamente a 80 ed a 160 milioni di lire.

È altresì elevato a lire 100 milioni il limite di patrimonio previsto dal successivo articolo 152 del sopraccitato testo unico. Il trattamento agevolativo previsto dagli articoli 151 e 152 del sopraccitato testo unico, come sopra modificati, si applica anche ai consorzi tra cooperative agricole ».

67-*bis*. 3 FUSI, BONATTI, DEL PACE, PIVA, BERTONE

Al secondo comma, sostituire le parole: « 10 milioni » *con le altre*: « 50 milioni ».

67-*bis*. 1 TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, VENTURI Lino, PREZIOSI, LI VIGNI, NALDINI, PELLICANÒ

Al secondo comma sostituire le parole: « a lire 10 milioni » *con le altre*: « a lire 50 milioni ».

67-*bis*. 2 FUSI, BRAMBILLA, FERMARIELLO, BONATTI, VIGNOLO, SOLIANO, CERRI, FORTUNATI

P R E S I D E N T E . Il senatore Fusi ha facoltà di illustrare gli emendamenti 67-*bis*. 3 e 67-*bis* 2.

F U S I . Questi emendamenti poggiano su motivi analoghi a quelli illustrati dal senatore Li Vigni per cui mi associo alle considerazioni da lui fatte. L'emendamento 67-*bis*. 3 si propone di adeguare la legge in discussione al testo già formulato nel disegno di legge n. 1244 già approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente iscritto all'ordine del giorno della 10ª Commissione del Senato in sede deliberante. L'emendamento perciò rappresenta l'elemento di unificazione di due leggi che trattano la stessa materia.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

* F O R M I C A , *relatore*. Signor Presidente, vorrei chiarire che il testo approvato in Commissione riporta semplicemente l'articolo 8 del disegno di legge approvato alla Camera dei deputati e che è all'esame del Senato con il n. 1244. Solo il secondo ed il terzo comma sono stati inclusi, mentre il primo — non so per quale ragione, forse per la fretta dei lavori della Commissione — non figura. Il suggerimento che viene da parte del senatore Fusi è di riprodurre l'ar-

ticolo 8 modificato nelle cifre, cioè raddoppiandole. La Commissione invece è favorevole ad accettare l'articolo 8 approvato dalla Camera, ma integralmente, cioè con le cifre originarie; infatti propone che l'espressione: « 60 milioni e 200 milioni », al primo comma, venga sostituita con l'altra: « 30 milioni e 100 milioni », l'espressione « 80 ed a 160 milioni di lire », al secondo comma, venga sostituita con l'altra: « 40 ed a 80 milioni di lire » e l'espressione: « lire 100 milioni », all'ultimo comma, venga sostituita con l'altra: « lire 50 milioni ».

Se il presentatore è d'accordo, prego il Governo di accogliere la proposta della Commissione perchè, in sostanza, si tratta di riprodurre, come dicevo, lo stesso articolo già approvato dalla Commissione con in più il primo comma che per varie ragioni in Commissione non è stato approvato, ma che mi sembra ovvio debba essere anch'esso approvato. Quindi in pratica votiamo l'articolo 8 del disegno di legge n. 1244.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Concordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore Fusi, accetta la proposta del relatore sulla quale il Governo è d'accordo?

F U S I . Accetto le modifiche proposte dalla Commissione e dal Governo all'emendamento 67-*bis*. 3 e ritiro l'emendamento 67-*bis*. 2.

L I V I G N I . In seguito alle modifiche proposte dalla Commissione, ritiro lo emendamento 67-*bis*. 1.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 67-*bis*. 3 presentato dai senatori Fusi ed altri — sostitutivo dell'articolo 67-*bis* del decreto-legge — con le modifiche proposte dalla Commissione e dal Governo, talchè il testo dell'emendamento risulta identico a quello dell'articolo 8 del disegno di legge n. 1244 del Senato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti proposti all'articolo 67-*ter*. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Al primo comma, punto a), *sostituire le parole*: « è ridotta del 10 per cento » *con le altre*: « è ridotta del 50 per cento », *e dopo il punto* b), *aggiungere il seguente*:

« *c*) è concessa la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sulle anticipazioni fatte, per l'acquisto delle aree e per l'inizio delle costruzioni, dai soci alle cooperative edilizie e loro consorzi, purchè le cooperative siano costituite almeno tra 50 soci ».

67-*ter*. 3 FUSI, BONATTI, DEL PACE, PIVA, BERTONE

Dopo il punto b), *inserire il seguente*:

« *c*) sono esenti fino all'entrata in vigore della riforma tributaria dalla imposta di ricchezza mobile categoria A gli interessi derivanti da mutui e depositi fatti dai soci alle società cooperative e da queste ai loro consorzi ».

67-*ter*. 1 TOMASSINI, LI VIGNI, FILIPPA, ALBARELLO, CUCCU, RAIA, VENTURI Lino

Dopo il punto b), *inserire il seguente*:

« *c*) sono esenti, fino all'entrata in vigore della riforma tributaria, dall'imposta di ricchezza mobile cat. A) gli interessi derivanti da mutui e depositi fatti dai soci alle società cooperative e da queste ai loro consorzi ».

67-*ter*. 2 FUSI, BRAMBILLA, FERMARIELLO, BONATTI, VIGNOLO, SOLIANO, CERRI, FORTUNATI

P R E S I D E N T E . Il senatore Fusi ha facoltà di illustrare gli emendamenti 67-*ter*. 3 e 67-*ter*. 2.

F U S I . L'emendamento 67-*ter*. 3 si propone di ripristinare una esenzione di cui già le cooperative godevano con la legge n. 408, la cosiddetta legge Tupini, che è ormai scaduta dal 31 dicembre 1969. Tale emendamento però è formulato in modo tale da dare la possibilità, particolarmente in questo momento, in cui si chiede una politica della casa a prezzi non speculativi, di formare cooperative a proprietà divisa e indivisa a larga base sociale.

Si tratta perciò di ripristinare delle agevolazioni già esistenti a favore delle cooperative edificatrici onde rendere effettiva la possibilità ai lavoratori a basso reddito di aderire alla costituzione di una estesa rete di cooperative per la costruzione di abitazioni a prezzi accessibili.

F O R M I C A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F O R M I C A , *relatore*. Io vorrei pregare il presentatore di ritirare l'emendamento 67-*ter*. 3 dato che vi è disparità di opinione in seno alla Commissione specialmente per quanto riguarda la lettera *c*). La Commissione infatti condivide lo spirito dell'emendamento, ma vi è disparità per quanto riguarda il numero dei soci, cioè le 50 persone di cui si parla.

Pertanto, ripeto, pregherei il presentatore di ritirare tale emendamento che potrà essere incluso successivamente nel disegno di legge n. 1244, che è già all'esame del Senato, e potrà essere con più attenzione studiato.

L I V I G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L I V I G N I . Nell'emendamento 67-*ter*. 1 noi proponiamo quanto da tempo il movimento cooperativo richiede, e cioè l'esenzione, fino all'entrata in vigore della riforma tributaria, dall'imposta di ricchezza mobile categoria A degli interessi che derivino da prestiti e da depositi che i soci fanno alle loro cooperative e che le cooperative fanno ai consorzi. Sosteniamo questo principio perchè affermiamo che il prestito che un socio fa alla sua cooperativa non ha alcun fine speculativo. In realtà è un socio che presta praticamente a se stesso in una cooperativa di consumo per sviluppare l'organismo, in una cooperativa di lavoro per agevolare le sue possibilità di occuparsi, in una cooperativa agricola per agevolare la sua situazione di lavoratore dell'agricoltura. Deve essere quindi evidente, a nostro avviso, che manca ogni riferimento di carattere speculativo e che di conseguenza l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile per questo tipo di finanziamenti deve essere concessa.

Naturalmente, se questo vale per le cooperative, deve valere per analogia anche per le forme superiori di organizzazione del movimento cooperativistico, dalle cooperative stesse ai loro consorzi.

L'emendamento presentato dal senatore Fusi andrebbe votato per divisione in quanto le prime righe riguardano altra questione e di conseguenza una votazione fatta in blocco rischierebbe ...

P R E S I D E N T E . Dopo la prima parte dell'emendamento presentato dal senatore Fusi, passeremo al suo emendamento e poi al secondo emendamento presentato dal senatore Fusi.

L I V I G N I . Giacchè ho la parola, vorrei dire, signor Presidente, che, se non dovesse essere accettata l'esenzione totale dall'imposta di ricchezza mobile per i prestiti e i depositi fatti alle cooperative e ai loro consorzi, sarei favorevole all'accoglimento di questo emendamento perchè si inizierebbe così ad introdurre, sia pure limitatamente, questo concetto.

Non sono molto convinto dell'osservazione fatta dal relatore, senatore Formica, perchè penso che si possa arrivare ad una conclusione favorevole. Comunque sto parlando a titolo assolutamente personale e quanto dico non investe il mio Gruppo. Non sono convinto, dicevo, del contenuto delle ultime due righe dell'emendamento. Ho sott'occhio una serie di cooperative, che in

passato ho aiutato a realizzarsi in questo settore, che hanno un numero di soci inferiore a cinquanta. Non mi pare giusto creare una discriminazione. Credo che dovremmo arrivare alla cooperazione indivisa di abitazioni e allora questo discorso creerà una realtà di tipo diverso, ma fino a quando vi sarà una legislazione che creerà determinati limiti per questo tipo di cooperazione, pur di affermare il principio per cui, almeno per un ristretto settore del movimento cooperativistico, vi sia l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile, vale la pena di eliminare le ultime due righe che, oltretutto, urtano contro la legge e contro i princìpi numerici di possibilità di formazione delle cooperative.

P R E S I D E N T E . Abbiamo dunque tre emendamenti. L'emendamento presentato dal senatore Fusi comprende due proposte, ma, in caso di voto, dobbiamo dividerlo in due emendamenti: il primo riguardante la lettera *a*), ed il secondo la lettera *c*), da includere dopo la lettera *b*). Occorre tener presente che, se accettiamo questa impostazione, gli emendamenti 67-*ter*. 1 e 67-*ter*. 2 devono essere votati subito dopo la prima parte dell'emendamento Fusi e prima della seconda parte.

Invito quindi la Commissione ad esprimere il parere su questi emendamenti.

* F O R M I C A , *relatore*. Dico subito che sugli emendamenti 67-*ter*. 1 e 67-*ter*. 2 la Commissione ha espresso parere contrario. Vi è infatti stata una lunga discussione in Commissione su questi emendamenti e sono state spiegate le motivazioni del nostro rifiuto. Infatti questi emendamenti coinvolgono una serie di problemi che riguardano la raccolta del risparmio e che quindi, come ha spiegato l'onorevole Ministro, possono mettere in difficoltà il sistema del credito esistente in Italia. Si tratta di un meccanismo molto difficile che occorre valutare con molta serietà e con maggiore attenzione. Mi pare quindi che questa questione debba essere oggetto di discussione più attenta in Commissione.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, come dice il relatore, questa materia ha costituito oggetto di esame molto ampio ed approfondito in Commissione. Io ritengo che non sia il caso in Aula di ripetere tutti gli argomenti dibattuti; non sono però contrario a richiamare alcuni punti essenziali, specialmente per quanto riguarda le conclusioni raggiunte. Noi abbiamo fatto molto per il sistema cooperativistico, sia mettendo a disposizione fondi per il credito, sia dando vita a notevoli provvidenze ed agevolazioni anche nel campo tributario. Nel settore tributario attraverso l'articolo 67-*ter* noi abbiamo dato due nuove agevolazioni: l'imposta sulla società cooperativa, che è inferiore a quella normale, è ridotta di un ulteriore 10 per cento per cinque esercizi. A questo riguardo sono in grado di dire che per venire incontro, almeno parzialmente, all'emendamento 67-*ter*. 3 siamo pronti, qualora l'Aula lo accettasse, ad aumentare dal 10 al 20 per cento, cioè a raddoppiare quel 10 per cento che abbiamo indicato. Inoltre per gli aumenti di capitale noi abbiamo ammesso che non concorrono a formare il patrimonio imponibile, dando quindi una nuova agevolazione.

Perchè non riteniamo di accogliere — ed io sono decisamente contrario — il contenuto dell'emendamento n. 67-*ter*. 1 e dell'emendamento 67-*ter*. 2? Perchè con tali emendamenti si chiede questo: i depositi fatti presso le cooperative sono esenti da ricchezza mobile. Orbene, onorevoli colleghi, loro sanno che molte cooperative, in alcune regioni in modo più ampio, in altre meno, già danno luogo ad una notevole e significativa raccolta di risparmi che viene utilizzata da queste cooperative per i loro bisogni; si tratta proprio di un libretto di risparmio che favorisce molto le cooperative stesse. Questa materia, che è molto delicata, che ha dato luogo a molti dubbi, a larghi dibattiti e ad opinioni diverse, noi intendiamo rispettarla. Pertanto abbiamo respinto ogni suggestione mirante a frenare un fenomeno di questo ti-

po; ma attraverso l'attuale emendamento noi vogliamo creare una situazione di assoluto privilegio per cui il cittadino che porta propri risparmi ad una banca paga, mentre il cittadino che li porta presso una cooperativa non paga la ricchezza mobile, per cui si darebbe una notevole spinta ad una non trascurabile raccolta dei risparmi al di fuori del sistema bancario.

Onorevoli senatori, loro sanno che la raccolta del risparmio al di fuori del sistema bancario, in forme varie, ha dato luogo a fenomeni preoccupanti in parecchi Paesi del mondo. Negli Stati Uniti, ad esempio, ha dato luogo a fenomeni di grande vastità e di grande preoccupazione: noi in Italia l'abbiamo contrastata, anche ammettento l'aumento dei tassi bancari. Orbene, in un momento così delicato, come è responsabilmente possibile pensare di introdurre un elemento che potrebbe essere di turbamento al retto funzionamento del sistema bancario, così esposto a tensioni e ad aspetti tanto delicati? Noi al riguardo non possiamo, sia pure con rammarico, rispondere che in modo negativo ed abbiamo chiesto di non insistere, perchè questo va molto al di là dell'interesse particolare delle banche, ed investe problemi e questioni molto più ampie del sistema economico e finanziario del nostro Paese.

Questo è il motivo per cui non abbiamo accolto questa proposta ed è solo questa la proposta non accolta.

Dopo che noi abbiamo esposto queste considerazioni, i proponenti, pur non ritirando le loro richieste e riconoscendo che queste non avrebbero potuto avere il nostro consenso, hanno presentato una proposta subordinata dicendo: consentite nell'attuale momento che questi depositi siano esenti da ricchezza mobile quando si tratta di cooperative edilizie, perchè in fondo si tratta di denaro che poi viene utilizzato per l'acquisto di terreni e per la costruzione della casa. Ebbene, a questo riguardo la nostra risposta è positiva, e noi diciamo che siamo favorevoli ed aggiungiamo che nella riforma dell'edilizia, nei provvedimenti che verranno quanto prima in Parlamento, noi porteremo questa norma; ma in quella sede, perchè, come è stato qui lealmente riconosciuto, il problema diventa delicato per un aspetto: proprietà divisa o proprietà indivisa? Alcune parti politiche vorrebbero la proprietà indivisa anche in queste cooperative di costruzioni; altre parti politiche ritengono che questa non sia da escludere ma che non sia neppure da escludere la proprietà divisa. Sorge a questo proposito il problema se stabilire la cifra di 50 soci o una cifra inferiore.

Tutti questi problemi debbono essere approfonditi e faremo ciò quando presenteremo i provvedimenti per l'edilizia. Prima di allora chiediamo che non si voti, perchè un voto sarebbe contrario alla nostra volontà, e che si accantoni questo provvedimento. In quel momento ci impegniamo a presentare un testo che tenga conto delle decisioni che potremo aver preso rispetto al tipo di cooperative che devono essere agevolate e al numero dei soci che queste cooperative debbono avere.

Concludendo, quindi, signor Presidente, propongo di accogliere parzialmente l'emendamento 67-*ter*. 3, passando, nel testo della Commissione, laddove si parla di imposte sulle società, dal 10 al 20 per cento e chiedo ai presentatori di non insistere nella votazione in modo particolare per il punto *c*) riferito alle costruzioni edilizie, perchè potrebbe fare interpretare male il nostro atteggiamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Fusi, mantiene l'emendamento 67-*ter*. 3?

F U S I . Accetto le proposte del Ministro, tenendo conto dello spirito con cui le ha fatte. Ritengo necessario inoltre che il Governo prenda l'impegno per un incontro con le centrali cooperative per affrontare e definire questo problema dalla cui soluzione dipende in gran parte la possibilità o meno di costituire una vasta rete di cooperative a larga base sociale. Accetto quindi la proposta del Governo di modificare la percentuale di esenzione dal 10 al 20 per cento e ritiro la seconda parte dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 67-*ter*. 3, che, con la modifica suggerita dall'onorevole Mi-

nistro ed accettata dal senatore Fusi, risulta così formulata:

Al primo comma, punto a), *dell'articolo 67-*ter, *sostituire le parole*: « è ridotta del 10 per cento », *con le altre*: « è ridotta del 20 per cento ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Senatore Li Vigni, senatore Fusi, mantengono gli emendamenti 63-*ter*. 1 e 67-*ter*. 2?

L I V I G N I . Ritiriamo i due emendamenti, però devo rilevare che le dichiarazioni del Governo sono state per gli emendamenti 67-*ter*. 1 e 67-*ter*. 2 estremamente negative. In particolare non accetto il tipo di valutazione che indirettamente è stato fatto dell'azione che in questo campo svolgono le cooperative. Trattandosi solo ed esclusivamente di cooperative rette dai princìpi della mutualità, ovvero fatte in modo tale che nessuna ombra di speculazione possa cadere su di loro, le preoccupazioni che il Governo in realtà per chi è legato ai problemi della coperazione non esistono.

Comunque, per non intralciare il discorso tra le centrali cooperative ed il Governo, auspicando che si arrivi a fare qualche cosa in questo campo, io ed il collega Fusi ritiriamo i due emendamenti.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Ringrazio perchè credo che ciò faciliti un colloquio che abbiamo in corso.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 68 del decreto-legge.

Da parte del senatore Li Vigni e altri senatori è stato presentato un emendamento soppressivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sopprimere l'articolo.

68. 1 LI VIGNI, TOMASSINI, FILIPPA, DI PRISCO, CUCCU, RAIA, PELLICANÒ, VENTURI Lino

P R E S I D E N T E . Il senatore Li Vigni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

L I V I G N I . Signor Presidente, su questo emendamento abbiamo parlato a lungo nella discussione generale. Direi che ho concentrato la valutazione di questo articolo dicendo che è un premio alle evasioni fiscali. Sono le famose plusvalenze che si sono nascoste nei modi più diversi nei bilanci delle società in modo assolutamente illegale per tanto e tanto tempo, e che oggi vengono riportate alla luce e ricevono, attraverso questo articolo, un premio. Non è chi non veda la gravità politica e sociale di un atto di questo genere; non è chi non veda la gravità di agevolazioni di questo tipo a fatti negativi di tipica evasione fiscale proprio nel momento in cui, nel primo titolo del decreto che stiamo esaminando, abbiamo gettato sulle spalle di milioni e milioni di cittadini nuovi oneri sociali, nuovi oneri fiscali.

Per questi motivi evidentemente insistiamo per la soppressione di questo articolo perchè riteniamo che in particolare questo sia uno degli articoli più gravi, uno degli errori politici e sociali più gravi fra i molti che caratterizzano il decreto che stiamo esaminando.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 68. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura degli emendamenti 68. 3, 68. 2 e 68. 1, due dei quali sono di identico contenuto .

T O R E L L I , *Segretario*:

Al terzo comma sopprimere le parole: « e le azioni ».

68. 3 BORSARI, CERRI, FORTUNATI, MACCARRONE Antonino, MAMMUCARI, ADAMOLI, BERTONE, PIRASTU, SOLIANO, STEFANELLI

Al secondo comma sopprimere le parole: « anche attraverso la sottoscrizione del capitale di altre società ».

68. 2 BORSARI, CERRI, FORTUNATI, MACCARRONE Antonino, MAMMUCARI, ADAMOLI, BERTONE, PIRASTU, SOLIANO, STEFANELLI

Al secondo comma, sopprimere le parole: « anche attraverso la sottoscrizione del capitale di altre società ».

68. 7 ANDERLINI

P R E S I D E N T E . Il senatore Borsari ha facoltà di illustrare i suoi emendamenti 68. 2 e 68. 3

B O R S A R I . I nostri emendamenti devono intendersi già illustrati richiamando all'attenzione del relatore e del Governo le considerazioni già svolte in sede di discussione generale.

P R E S I D E N T E . Il senatore Anderlini ha facoltà di illustrare il suo emendamento 68. 7.

* A N D E R L I N I . Io vorrei rivolgere una calda preghiera al Ministro di prendere in seria considerazione questo nostro modesto, marginale, subordinato emendamento. La nostra posizione nei confronti dell'articolo 68 è fin troppo nota: si tratta di un'altra falla aperta nel sistema fiscale italiano nel momento in cui diciamo invece di volerle cominciare a chiudere.

Poco fa la maggioranza non ha accolto l'emendamento Tomassini-Fusi, che tendeva praticamente ad esentare le cooperative dalla ricchezza mobile di categoria A. Qui esentiamo da ogni pagamento di imposta le grosse società finanziarie per ciò che riguarda le plusvalenze; e ognuno sa che cosa si nasconde sotto questa formula. Non voglio nemmeno dimenticare che nel corso del dibattito in Commissione il testo dell'articolo 68 ha subìto qualche modesto miglioramento; però vorrei che i colleghi per un solo momento prestassero attenzione a questo fatto. Le plusvalenze sono esentate da ogni imposta purchè, si dice, esse siano iscritte perlomeno da tre anni nei conti delle società tassate in base al bilancio. Inoltre l'agevolazione prevista dalla norma predetta è sottoposta alla condizione che le plusvalenze non vengano distribuite ai soci, ma siano contabilizzate in un apposito fondo iscritto in bilancio, e reinvestite nel secondo esercizio successivo, anche attraverso la sottoscrizione del capitale di altre società, in beni strumentali per l'esercizio di attività produttive a sostegno dello sviluppo economico generale del Paese.

Abbiamo cercato di mettere una toppa, poi però abbiamo fatto un buco forse più grosso della toppa, perchè quando noi diciamo che queste plusvalenze possono essere reinvestite anche attraverso la sottoscrizione del capitale di altre società, praticamente neghiamo quello che abbiamo affermato precedentemente. Infatti chi potrà mai controllare questo tipo di investimento in altre società quando queste possono avere nel loro titolo societario lo scopo di investire in beni strumentali per l'esercizio di attività produttive, tra mille altre funzioni? Cosicchè praticamente questo inciso: « anche attraverso la sottoscrizione del capitale di altre società » riapre la falla che ci eravamo illusi di chiudere con gli emendamenti che avevamo apportato, cari compagni socialisti!

Ecco perchè sia io che il collega Borsari in via molto subordinata rispetto alla nostra posizione nei confronti del complesso dell'articolo 68, chiediamo che siano eliminate le parole: « anche attraverso la sottoscrizione del capitale di altre società », altrimenti diventa mistificatorio l'insieme dei tentativi che abbiamo fatto per tentare di rendere meno grave il complesso dell'articolo 68.

Siccome so che anche il Ministro del tesoro è interessato a queste cose, vorrei au-

gurarmi che egli questa volta possa accettare il mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti 68. 2, 68. 7 e 68. 3.

F O R M I C A , *relatore.* La Commissione è contraria ai tre emendamenti.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro.* Signor Presidente, ieri sono stato criticato dal senatore Anderlini perchè non ho risposto a un suo intervento che — lo riconosco — aveva una sua ragion d'essere. Siccome vorrei evitare ugual critica, dato che l'articolo è molto importante e le osservazioni del senatore Anderlini hanno una loro motivazione, vorrei prendere qualche minuto all'Aula.

Questo provvedimento a che cosa mira? In una economia in evoluzione molto rapida noi abbiamo interesse a dare una certa dinamicità alle strutture produttive italiane, cercando di spostare le risorse da investimenti non produttivi o meno produttivi a investimenti produttivi e facilitando questo passaggio nel modo più efficace. Ad esempio: una azienda industriale tessile si trova ad avere immobilizzato parte del proprio capitale in immobili e ha bisogno di ammodernarsi attraverso l'acquisto di macchine. Noi allora diciamo: mettete in evidenza le plusvalenze che avete da tempo, che tenete accantonate e inutilizzate e noi vi consentiamo, con i dovuti controlli, di destinare queste risorse ad un investimento di natura produttiva altamente significativo per lo sviluppo delle attività produttive e per la difesa dell'occupazione.

A questo punto sorgono molti interrogativi.

Senatore Anderlini, non ho nessun motivo di nasconderle, a distanza di tanti anni, un atto che io credo faccia onore ad alcuni uomini. Subito dopo la guerra, quando la Fiat si trovò in gravi difficoltà, i dirigenti di quella azienda chiesero allo Stato importanti finanziamenti ricorrendo ad un Fondo per le industrie meccaniche, il FIM. Facevo parte di quel Fondo allora insieme ad uomini illustri come Ernesto Rossi e operavamo d'accordo con il dottor Menichella, Governatore della Banca d'Italia. Ad un certo momento chiamammo l'amministratore delegato della Fiat, Valletta, e dicemmo: acconsentiamo a dare una somma anche cospicua, ma chiediamo alla Fiat di smobilitare un insieme di investimenti che ha in attività non meccaniche (immobili, farmacie, attività meno importanti) e ad impegnarsi, nel giro di alcuni mesi, a portare il ricavato all'aumento di capitale.

Il professor Valletta accolse la proposta e disse che avrebbe messo questo come condizione per rimanere ad occupare il posto in cui allora si trovava e che avrebbe sottoposto agli azionisti, come fatto essenziale per la sua permanenza alla direzione dell'azienda, questa proposta.

Nel giro di alcuni mesi la Fiat smobilitò un insieme di investimenti non produttivi e non interessanti l'attività automobilistica, aumentò il capitale e si rimise su una strada che gradualmente l'ha portata a quello sviluppo che conosciamo.

Si tratta di battere questa strada e noi ciò stiamo facendo con alcune garanzie che in questo articolo abbiamo introdotto, anche per merito della Commissione e in conseguenza del risultato di un dibattito serio e approfondito che è stato fatto tenendo conto dell'apporto dei vari Gruppi. Abbiamo detto: gli acconti nuovi devono essere messi in un conto speciale, devono essere investiti in beni strumentali, in modo evidente; devono essere portati ad aumento di capitale, devono essere regolati sulla base di direttive del CIPE; devono interessare soprattutto le zone depresse del nostro Paese. E poi abbiamo detto qualcosa di più: noi intendiamo avere una mano severa ed escludere dall'agevolazione delle plusvalenze le società immobiliari la cui prevalente attività consiste nella costruzione e nel commercio degli immobili e le società finanziarie la cui attività prevalente sia quella dell'acquisto e della vendita dei titoli con finalità speculative, commerciali. Soltanto per quelle che perseguono quindi finalità sostanziali di indirizzo e di coordinamento, sono previste le agevo-

lazioni, poichè sono società finanziarie soltanto nella forma.

Senatore Anderlini, noi abbiamo così introdotto un insieme di garanzie che, mentre consentono al nostro Paese di adeguarsi a delle necessità immediate, di darsi una struttura più dinamica e di utilizzare meglio le nostre risorse, pongono le condizioni e gli elementi che sono necessari per impedire che di queste agevolazioni si faccia uso a scopi speculativi.

Per questo motivo e in questo spirito io assicuro che attraverso il CIPE, attraverso l'azione del mio Ministero, saremo estremamente severi e rigorosi. Ma io chiedo che, per un motivo di puro sospetto, non si metta un qualche limite che rischia veramente di inceppare tutta la manovra.

La frase che lei vuole togliere, senatore Anderlini, è nel testo. Una volta che la si è inserita, il sopprimerla significa dare una determinata interpretazione al nostro testo che diverrebbe negativo anche per operazioni che possono essere utili e che noi non ci sentiremmo di respingere.

È soltanto in questo senso che noi la preghiamo di prendere atto della nostra volontà e di quello che intendiamo fare e di non insistere per la votazione. Se lei dovesse insistere, io sarei costretto a dire che il Governo si oppone.

P R E S I D E N T E . Senatore Anderlini, insiste per la votazione del suo emendamento?

* A N D E R L I N I . Io non voglio mandare al massacro questo mio modestissimo emendamento e credo che il collega Borsari sia pressappoco della mia opinione. Se si mettono agli atti di questa nostra discussione le sue dichiarazioni, signor Ministro, penso che l'esenzione può avvenire anche in casi specialissimi quando passi attraverso la sottoscrizione del capitale di altre società.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Mi permetto una integrazione a quanto ho detto prima per dimostrare la serietà dei nostri intendimenti. Io anticipo che il Governo è favorevole all'emendamento 68. 4, presentato dal senatore Borsari e da altri senatori, laddove si propone di comminare una penalità nei casi di abuso. Sono favorevole e quindi nei casi in cui gli abusi avverranno non soltanto saremo severi nel reprimerli, ma, accettando la vostra proposta, commineremo una penalità.

P R E S I D E N T E . Senatore Anderlini, insiste sempre per la votazione del suo emendamento?

* A N D E R L I N I . Non ho difficoltà a ritirarlo, pur restando nella convinzione che nella struttura della legge vi sia una grossa lacuna.

P R E S I D E N T E . Senatore Borsari, lei insiste per la votazione dei suoi emendamenti 68. 2 e 68. 3?

B O R S A R I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'emendamento 68. 4 al quale il Ministro ha già dichiarato di essere favorevole.

T O R E L L I , *Segretario*:

Dopo il quarto comma, inserire il seguente:

« Sulle imposte di cui al comma precedente si applica una sopratassa pari ad un terzo dell'imposta e un interesse di mora pari all'8 per cento annuo ».

68. 4 BORSARI, CERRI, FORTUNATI, MACCARRONE Antonino, MAMMUCARI, ADAMOLI, BERTONE, PIRASTU, SOLIANO, STEFANELLI

P R E S I D E N T E . Il senatore Borsari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

B O R S A R I . Signor Presidente, io non lo illustro dal momento che il Ministro

ha già detto che lo accetta. Questo vuol dire che concordiamo in una valutazione positiva dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 68. 4, presentato dal senatore Borsari e da altri senatori e sul quale il Governo si è già dichiarato favorevole.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è d'accordo perchè in sostanza credo che questo comma venga ben posto poichè almeno servirà di incentivo a fare investimenti da utilizzare poi come credito all'azienda.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 68. 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli emendamenti 68. 5 e 68. 6, di identico contenuto.

Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

In via subordinata all'emendamento 68. 1, *aggiungere, in fine, il seguente comma*:

« Le disposizioni del precedente comma non si applicano alle società cooperative e loro consorzi retti e disciplinati dai princìpi della mutualità ».

68. 5 LI VIGNI, DI PRISCO, CUCCU, MASCIALE, NALDINI, TOMASSINI, PREZIOSI, RAIA

Dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente:

« Le disposizioni del precedente comma non si applicano alle società cooperative e loro consorzi retti e disciplinati dai princìpi della mutualità ».

68. 6 FUSI, BERTONE, MAMMUCARI, SOTGIU, ADAMOLI, PIVA, MORANINO

P R E S I D E N T E . Il senatore Li Vigni ha facoltà di illustrare l'emendamento 68. 5.

L I V I G N I . L'emendamento dovrebbe essere inserito come terzo comma dell'articolo 68. Infatti esso viene presentato sulla base di quello che si decide all'articolo 68, secondo comma, quando si afferma che le plusvalenze dovrebbero essere portate ad aumento del capitale sociale nell'esercizio successivo a quello del reinvestimento. Queste cose però in una società cooperativa non possono essere fatte perchè ciò urterebbe contro il principio della mutualità che è alla base dell'articolo 24 del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato n. 1577, la famosa legge Basevi, che regge la cooperazione, e così per le successive modificazioni.

Se non inserissimo questo comma, nella pratica le cooperative non potrebbero usufruire dei vantaggi che sono previsti nell'articolo 68. In considerazione poi del fatto che si tratta di una misura tecnica che non comporta alcuna maggiore spesa, penso che il Ministro del tesoro sotto questo punto di vista potrebbe essere tranquillo.

In pratica si tratta di permettere anche alle società cooperative di avere quelle agevolazioni che si sono date a tutt'altro tipo di società. Una cooperativa, passando a capitale sociale le plusvalenze nell'esercizio successivo a quello del reinvestimento, violerebbe il divieto di distribuzione delle riserve che è alla lettera *b*) delle clausole della mutualità e anche il divieto di distribuzione dei dividendi superiori alla ragione dell'interesse legale che è alla lettera *a*) delle clausole di mutualità, trattandosi infatti nella specie di una distribuzione di utili, poichè tale distribuzione supererebbe in pratica la ragione dell'interesse legale.

Non dobbiamo infatti scordarci che in generale la media della partecipazione del socio nelle cooperative si calcola in una cifra di 50 mila lire. Se quindi non inseriamo questo emendamento noi escludiamo le società cooperative dai benefici concessi ad altre società. Do atto che è stata concessa una serie di benefici in più ad altra voce — credo che anche il collega Fusi concordi su questo — pertanto non vedo perchè non dovremmo permettere che anche le cooperative abbiano queste possibilità.

P R E S I D E N T E . Il senatore Fusi ha facoltà di illustrare l'emendamento 68. 6.

F U S I . Mi associo alle considerazioni del collega Li Vigni. Osservo soltanto che il comma deve essere inserito non dopo il terzo comma dell'articolo, come sostiene il collega Li Vigni, ma dopo il secondo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

* F O R M I C A , *relatore*. Signor Presidente, io vorrei pregare i presentatori o di ritirare l'emendamento o di riformularlo. Le argomentazioni addotte a sostegno di questo emendamento sia dal collega Li Vigni, sia dal collega Borsari, sono state basate sul fatto che le plusvalenze non possono essere reinvestite in aumenti di capitale perchè ciò contrasterebbe con le norme sulla mutualità.

Il riferimento però al secondo comma, che tratta materia più complessa e non solo il riporto ad aumento di capitale, verrebbe però ad essere escluso con la preclusione posta dall'emendamento così formulato. In sostanza le disposizioni del precedente comma che si intendono non applicabili alle cooperative non riguardano soltanto l'aumento di capitale, ma anche la tassazione, l'investimento, la iscrizione in bilancio in un fondo a parte, l'investimento in beni strumentali, nonchè il reinvestimento secondo le ragioni del Comitato interministeriale della programmazione.

La materia dunque è complessa; se formuliamo l'emendamento in questo modo, rischiamo di snaturare tutto lo spirito dell'articolo 68. Pertanto si potrebbe formularlo meglio per stabilire che solo le disposizioni riguardanti il non portare ad aumento di capitale le plusvalenze non sono applicabili alle cooperative. In questo caso l'emendamento può essere preso in considerazione, altrimenti, ripeto, esso contrasta con tutto lo spirito dell'articolo 68.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Io debbo solo ringraziare l'onorevole relatore che ha espresso molto bene quello che mi accingevo a dire. Se formuliamo l'emendamento in modo diverso la cosa può essere presa in considerazione.

L I V I G N I . Allora pregherei di accantonare momentaneamente l'emendamento per consertirci di riformularlo.

P R E S I D E N T E . Va bene. Gli emendamenti 68. 5 e 68. 6 sono quindi accantonati. Da parte del senatore Li Vigni e di altri senatori è stato presentato un emendamento soppressivo all'articolo 69 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sopprimere l'articolo.

69. 1 LI VIGNI, TOMASSINI, FILIPPA, DI PRISCO, CUCCU, MASCIALE, NALDINI, ALBARELLO

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Signor Presidente, l'emendamento non ha bisogno di essere illustrato in quanto il suo significato e molto preciso.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. Contrario.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Contrario.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento 69. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura degli emendamenti 69. 0. 21 e 69. 0. 22.

T O R E L L I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 69 aggiungere il seguente:

Art. ....

« Gli stanziamenti sottoelencati del bilancio del Ministero della difesa per il 1970 sono ridotti all'importo a fianco di ciascuno di essi indicato:

N. 2001 - da 46.592.850.000 a 35.000.000.000
N. 2201 - da 53.902.716.000 a 40.000.000.000
N. 3504 - da 49.594.700.000 a 38.000.000.000
N. 4501 - da 8.337.000.000 a 6.200.000.000

La somma di lire 34.337.260.000 risultante dalle predette riduzioni è trasferita al fondo per le riforme di cui all'art. 34 del presente decreto ».

69. 0. 21 ANDERLINI

Dopo l'articolo 69 aggiungere il seguente:

Art. ....

« Gli stanziamenti sottoelencati del bilancio del Ministero della difesa per il 1971 sono ridotti all'importo a fianco di ciascuno indicato:

N. 2001 - da 49.108.500.000 a 35.000.000.000
N. 2201 - da 43.362.000.000 a 40.000.000.000
N. 2202 - da 11.854.863.000 a 9.963.248.000
N. 3202 - da 9.989.019.000 a 7.388.315.000
N. 3504 - da 44.032.900.000 a 38.000.000.000

La somma di lire 33.095.719.000 risultante dalle predette riduzioni è trasferita al fondo per le riforme di cui all'art. 34 del presente decreto ».

69. 0. 22 ANDERLINI

P R E S I D E N T E . Avverto che l'emendamento 69. 0. 22 non è proponibile in quanto riguarda la legge relativa al bilancio del 1971 non ancora approvata. Il senatore Anderlini ha facoltà di illustrare solo l'emendamento 69. 0. 21.

* A N D E R L I N I . Prendo atto della sua osservazione, signor Presidente, relativamente all'emendamento 69. 0. 22 e vorrei tentare di dire qualche cosa di nuovo rispetto all'emendamento 69. 0. 21 che, come i colleghi avranno intuito dalla sua formulazione, riporta in Aula per la terza volta, credo, nel corso di questo dibattito il problema dei carri armati « Leopard ».

Certo nel mio emendamento i carri armati « Leopard » non sono nominati, ma io ho tentato di individuare gli articoli del bilancio della difesa dai quali probabilmente il Ministro della difesa dovrebbe attingere i fondi per la realizzazione di quei piani pluriennali che, secondo quanto dichiarato dal ministro Ferrari-Aggradi nel corso di questo dibattito, servono poi all'acquisto dei carri armati.

Io debbo dire che tutto sommato ho ragione di compiacermi con me stesso, con il collega Albarello, con quanti sono intervenuti nel dibattito e con lo stesso ministro Ferrari-Aggradi che a questo proposito ha reso una dichiarazione abbastanza ampia a nome del Governo, perchè per la prima volta probabilmente nella storia recente del Parlamento italiano un grosso problema come quello relativo ad una fornitura militare di enormi dimensioni (800 carri armati, secondo il collega Albarello e probabilmente anche secondo determinati calcoli, che verranno a costare circa 320 miliardi, cioè quasi la metà di quanto prevede il decretone) viene portato all'attenzione dell'opinione pubblica.

Ora, il dibattito che si è svolto ha messo in chiara evidenza che è ora che il Senato della Repubblica affronti a viso aperto, senza infingimenti e senza remore, il problema dei nostri bilanci militari. La Commissione difesa di questo ramo del Parlamento, assieme ad alcuni colleghi componenti la Commissione difesa della Camera dei deputati, ha fatto recentemente una visita nella Germania federale, che normalmente viene considerata la patria del militarismo, e si è potuta rendere conto di come invece quella che era e che probabilmente è ancora per alcuni di noi la patria del militarismo abbia invece una struttura politico-parlamentare che consente alla Commissione difesa del Bundestag di inter-

venire direttamente nella formulazione del bilancio e di occuparsi del problema delle grosse forniture militari fin nei più minuti dettagli. Il nostro bilancio invece è fatto in modo tale che sia il Ministro del tesoro che io, Vice Presidente della Commissione difesa ormai da due anni e mezzo, non siamo affatto in grado di capire dove e come il nostro Stato Maggiore abbia intenzione di prelevare i 320 miliardi necessari all'acquisto degli 800 carri armati « Leopard ». Non ripeterò quanto ho avuto occasione di dire nel mio precedente intervento...

P R E S I D E N T E . Senatore Anderlini, mi scusi, bisogna che ella, se vuole mantenere il suo emendamento senza incorrere nella preclusione, si attenga al testo attuale. Se invece ritorna sulla questione dei « Leopard » sulla quale il Senato già ha preso una decisione avendo respinto il suo ordine del giorno, devo dirle che vi è una preclusione concettuale. Quindi la pregherei di illustrare il suo emendamento senza parlare dei carri armati.

A N D E R L I N I . Signor Presidente, non ho nessuna intenzione di sconfinare dai limiti del mio emendamento; ho però il diritto, credo, di rendere conto al Senato del motivo per cui io chiedo la riduzione dei capitoli 2001, 2202, 3504 e 4501 del bilancio del Ministero della difesa per un totale di 34 miliardi che io vorrei trasferiti all'articolo 34 del decreto, laddove si parla dell'istituzione del fondo per l'avvio della riforma sanitaria.

Voglio anche dire che le riduzioni che io chiedo sono ipotesi di riduzione perchè nessuno di noi è in condizioni di sapere come lo Stato Maggiore prelevi fondi sul bilancio della difesa per realizzare quei piani pluriennali di cui hanno parlato precedentemente sia il collega Albarello che il Ministro del tesoro.

Del resto mi è capitato di recente di sentire da un'autorevole personalità di questo ramo del Parlamento che, trovandosi alcuni anni fa a ricoprire la carica di Ministro del tesoro e volendo vedere come stavano le cose in fatto di utilizzazione personale di autovetture da parte di dirigenti dello Stato Maggiore italiano, gli capitò di ricevere una telefonata di un ispettore generale di finanza, mandato a controllare la situazione delle automobili al servizio personale degli ufficiali di Stato Maggiore, durante la quale gli diceva: « Signor Ministro, io sto facendo l'ispezione, la preavviso però che rischio di essere arrestato per violazione di segreto militare ». Cose queste che capitano nel nostro Paese, dove chiunque voglia leggere un po' più attentamente i bilanci della difesa, rischia di essere accusato di violazione di segreti di Stato. Ad esempio, il capitolo 2101, dal quale io chiedo di detrarre 11 miliardi circa, comprende: la fornitura di armi, la fornitura di mezzi motocorazzati, la manutenzione di questi mezzi, ma anche, signor Presidente e signor Ministro del tesoro, il rifornimento relativo alle giberne o alle munizioni per i fucili 91 o il grasso per le biciclette, per un totale di 200 o 300 miliardi, nell'ambito del quale nessuno di noi è in grado di capire cosa lo Stato Maggiore praticamente realizza.

Lei mi domanderà, signor Presidente, perchè non sollevo queste questioni in sede di Commissione difesa; ebbene posso dirle che le abbiamo sollevate decine di volte e che mai abbiamo avuto la possibilità di ottenere una risposta precisa. Io credo che questa questione della pubblicità dei bilanci militari, della serietà con la quale essi devono essere impostati, rappresenti una questione di interesse generale. Ad esempio, un circolo di studio come il Club Turati di Milano — che certamente non ha idee rivoluzionarie e non si colloca alla opposizione — recentemente ha tenuto un significativo convegno proprio sul tema: come e perchè non siamo informati di quel che accade nel mondo militare italiano. Ricordo ancora che, nel corso della visita che assieme ad altri colleghi della Commissione difesa ho avuto occasione di fare a Bonn, ci siamo potuti rendere conto come la stampa tedesca sia larghissimamente informata su quanto accade in fatto di acquisti di armi, in fatto di addestramenti e di rapporti tra soldati, sottufficiali e ufficiali, in fatto di struttura dello Stato Maggiore, in fatto di decisioni prese in un senso o nell'altro per

ciò che attiene ai grandi e ai piccoli problemi della difesa...

Z U G N O . Avviene anche in Russia? (*Replica del senatore Abenante*).

A N D E R L I N I . La televisione della Repubblica Federale Tedesca dedica a questi argomenti perlomeno una trasmissione alla settimana. Alcuni colleghi mi chiedono come mai io ed il collega Albarello siamo sempre così informati su tutti i dettagli visto che abbiamo dimostrato di essere più informati del Ministro, perchè mentre il Ministro del tesoro in un primo tempo è venuto a dire in Commissione che la pratica relativa ai carri armati era sul suo tavolo e che occorreva ancora la sua firma, poi è dovuto venire qui in Aula e parlando a nome del Governo ci ha detto che la firma era già stata apposta da un pezzo, e che non solo c'era la questione dei 200 carri armati già acquistati, ma che già erano stati assunti precisi impegni per gli altri 600. Ebbene, se io e il collega Albarello siamo piuttosto informati su queste questioni non è perchè, come una volta disse l'onorevole Moro, abbiamo un SIFAR personale, ma è perchè qualche volta con l'aiuto di qualche amico che conosce bene il tedesco leggiamo la stampa tedesca o anche la stampa francese. Infatti, sul giornale « Le Monde » le cose che io ho qui detto sono state riportate chiarissimamente in più di una occasione in tutti i loro dettagli e i settimanali e i giornali della Germania Federale parlano quotidianamente di tali argomenti perchè il Commissariato parlamentare delle forze armate esistente presso la Repubblica Federale Tedesca pubblica ogni anno un libro bianco...

P R E S I D E N T E . Senatore Anderlini, lei ha già parlato per tre volte su questo libro bianco...

A N D E R L I N I . Ne valeva la pena, anche perchè, se è vero che siamo carenti di informazioni, non casca poi il mondo se il Senato della Repubblica viene informato tre volte.

Comunque prendo atto, signor Presidente, del suo richiamo e concludo in quanto non penso che il Ministro possa accettare il mio emendamento, anche se sono costretto a mantenerlo. Spero che l'intero dibattito su questo argomento sia servito a renderci tutti quanti consapevoli della necessità che queste questioni vengano portate alla luce del sole e che il Parlamento della Repubblica abbia la possibilità di vedere fino in fondo qual è la struttura, il significato dei vari capitoli del bilancio della difesa.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F A D A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

A L B A R E L L O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto con le parole di Gava, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il quale, in un suo documento, ci dice che questo accordo italo-tedesco per le forniture militari è un accordo leonino a favore dei tedeschi e che deve essere cambiato con l'inserimento della clausola della reciprocità e con la previsione di una collaborazione tra le imprese dei due Paesi, eccetera.

Ora, in presenza del documento che ho letto ieri del Ministero degli esteri, che è contrario all'accordo, in presenza del documento che ho letto ora del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato che è contrario all'accordo, io domando all'Assemblea se non sia giusto accettare l'emendamento presentato dal senatore Anderlini, dal momento che i due Ministri della Repubblica, in contrasto con quello della difesa, ci dicono che questo accordo è un accordo leonino, un accordo capestro che lede gli

interessi del nostro Paese. Non ho altro da dire; ho fatto la mia dichiarazione di voto.

G A V A , *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A , *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Io non so se la lettera cui si è riferito il senatore Albarello sia mia. Desidero solo chiarire che il Ministro dell'industria, di fronte alle commesse per i « Leopard », ha naturalmente posto delle condizioni ed ha chiesto che venissero accettate dalla controparte condizioni di reciprocità. Posso dire che su questa base si sono avviate per l'avvenire delle trattative...

A L B A R E L L O . No, signor Ministro, il documento dice che le condizioni non sono state accettate!

G A V A , *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Che data porta quel documento?

A L B A R E L L O . La data del 20 febbraio 1970.

G A V A , *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Ebbene, dopo di allora i mesi sono passati e le trattative sono naturalmente continuate. In ogni caso vorrei dire che, se anche ci fossero controversie nella trattativa relativa ai « Leopard », questo non giustificherebbe la riduzione degli stanziamenti che sono stati effettuati a favore del Ministero della difesa. Non ho altro da aggiungere.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 69. 0. 21, del senatore Anderlini, su cui la Commissione e il Governo hanno espresso parere contrario. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Nencioni e di altri senatori è stato presentato, con l'emendamento 69. 0. 23, un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 69, inserire il seguente:

Art. ....

« Le provvidenze, soccorsi ed agevolazioni previsti dai decreti-legge 18 dicembre 1968, n. 1232 e 18 dicembre 1968, n. 1233, convertiti rispettivamente nelle leggi 12 febbraio 1969, n. 6, e 12 febbraio 1969, n. 7, si estendono, a favore di persone, famiglie e beni, alle popolazioni di Genova e provincia colpite dalla calamità dei giorni 7 e 8 ottobre 1970.

All'onere derivante dall'applicazione del precedente comma, previsto in 10 miliardi di lire, si provvede con corrispondente aliquota delle maggiori entrate derivanti dalla attuazione delle disposizioni del precedente titolo I ».

69. 0. 23 NENCIONI, PICARDO, FRANZA, CROLLALANZA, FILETTI, LATANZA, DE MARSANICH, DINARO, TURCHI

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento si illustra da sè. Si tratta da parte mia di sottolineare la esigenza che si provveda immediatamente a prestar soccorso ai colpiti e che si inizi una attività di provvidenze, di agevolazioni per le persone e le aziende sinistrate nell'evento luttuoso dei giorni 7 e 8 ottobre a Genova e provincia.

Ritengo che questo emendamento debba essere accolto e che i 10 miliardi di immediata disponibilità siano destinati a quanto l'emendamento stesso indica. Non si tratta solo di una questione morale; l'esigenza di un immediato soccorso rispecchia quella solidarietà che abbiamo espresso tutti in quest'Aula affinchè si intervenga concretamente con

provvidenze allevianti i disastri e i dolori, per andare incontro a situazioni che si sono manifestate e che svolgono tutta la loro azione mortificante per le famiglie, per le aziende, per le persone che hanno visto beni e situazioni travolte in pochi minuti. Grazie.

B U Z I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U Z I O . Per quanto riguarda l'emendamento Nencioni propongo una modifica, e precisamente dopo la parola « Genova », aggiungere: « e comuni della Provincia di Alessandria ».

La legge citata dal presentatore dell'emendamento in esame ha presentato infinite difficoltà; basti ricordare ad esempio che, per le 90 mila lire date alle categorie autonome, ci sono stati dei sindaci denunciati; inoltre le 500 mila lire previste sono state date a tutti indiscriminatamente, senza tenere conto del danno subito dalle varie persone.

Per quanto riguarda la scadenza della denuncia dei danni subiti, la legge fissava che gli enti pubblici dovevano provvedere entro il 30 giugno 1969.

Quindi la legge dovrebbe essere modificata: sarebbe opportuno, dopo aver ascoltato il parere dei colleghi di Genova, piuttosto che accettare l'emendamento Nencioni, formulare un ordine del giorno mediante il quale il Governo prenda l'impegno di presentare un disegno di legge al riguardo, da discutere con procedura di urgenza, per modificare quello che è stato fatto male in quella legge che ha suscitato enormi difficoltà per quanto riguarda poi l'applicazione delle provvidenze.

P R E S I D E N T E . Lei allora rinunzia a presentare l'emendamento all'emendamento?

B U Z I O . No, però dico che sarebbe utile che il Governo accettasse l'ordine del giorno che ho proposto. Ci sono ad esempio delle agevolazioni stabilite con la legge del 1966, alluvione di Firenze, che potrebbero andare molto bene per quanto riguarda la risoluzione di alcuni problemi al nostro esame, per i danni delle calamità avvenute a Genova ed in altre provincie.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F A D A , *relatore*. Credo che l'Assemblea sia tutta unanimemente d'accordo con gli obiettivi che si propongono i firmatari dell'emendamento Nencioni.

Anch'io però avevo qualche perplessità circa l'approvazione dell'emendamento proprio per motivi tecnici, oltre che per il motivo finanziario (infatti si indica una cifra di 10 miliardi quando potrebbero essere molto maggiori le necessità di quelle zone).

Tenuto conto di questo, la Commissione sollecita il senatore Nencioni a trasformare questo emendamento in un ordine del giorno perchè penso che il Governo abbia già intenzione di presentare un decreto-legge con procedura urgentissima, al fine di poter provvedere alle incombenze del caso.

Per queste ragioni sono contrario all'emendamento Nencioni.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo dichiaro di concordare con lo spirito delle iniziative che hanno spinto il senatore Nencioni ed altri colleghi a presentare questo emendamento. Noi, sollecitati da varie parti politiche, nella giornata di ieri, avevamo preso una iniziativa analoga.

Come voi sapete, nel bilancio dello Stato esiste un fondo per spese impreviste al quale noi attingiamo, con atto amministrativo, per venire incontro a necessità contingenti, a calamità naturali, a eventi calamitosi imprevisti. A questo fondo abbiamo fatto ricorso durante l'anno per un insieme di fatti che sono accaduti; l'ultimo è stato quello della tromba d'aria che ha colpito la città di Venezia e il Veneto.

Purtroppo ormai, verso la fine dell'esercizio, il fondo per queste spese impreviste è limitato a somme piuttosto esigue e allora noi avevamo pensato di utilizzare proprio lo

strumento che abbiamo di fronte per fare un primo stanziamento a favore della città di Genova. Tale primo stanziamento avrebbe fatto fronte ad alcune esigenze più immediate: quelle dell'assistenza, dei contributi straordinari agli enti locali, quelle relative ai primi interventi del Ministero dei lavori pubblici previsti con procedura eccezionale dalle leggi in vigore.

Proprio nella giornata di ieri avevamo predisposto, pur senza essere ancora in grado di fare una valutazione completa, un emendamento da presentare oggi da parte del Governo a questo scopo. Ci riserviamo in un momento successivo di affrontare in modo più globale e completo il problema, che risulta grave e complesso non solo per il disagio che ha recato a persone e a famiglie, ma soprattutto per il danno che ha portato ad un insieme di attività economiche; e non mi riferisco soltanto a grossi stabilimenti che hanno avuto danni veramente cospicui, ma anche ad aziende artigianali, commerciali: piccole e medie aziende che hanno sofferto in vario modo.

Questo secondo provvedimento noi pensavamo di adottarlo in un secondo momento. Peraltro, data la rilevanza degli aspetti diciamo economici e sociali (a differenza di quello che è avvenuto, ad esempio, nella città di Venezia dove l'aspetto umano, l'aspetto assistenziale era veramente preminente: infatti è stato molto elevato il numero delle vittime, morti e feriti; si è trattato di una tromba d'aria che ha colpito molte persone ma un numero limitato di beni), avendo avuto notizia che alcune indicazioni noi potremmo averle con una certa rapidità, nella stessa giornata di ieri abbiamo soprassieduto a questa nostra iniziativa; anzi, dico qualcosa di più, abbiamo ritirato una proposta che era già stata formulata; e pensiamo di convocare il Consigilo dei Ministri per sottoporre al Consiglio stesso un insieme di provvidenze che tengano conto dei danni e della loro natura e che, in riferimento ad iniziative già prese per fatti analoghi nel nostro Paese, possano portare alla presentazione di un qualche cosa di organico e di completo. Io ritengo che sia il caso di usare, nella evenienza che abbiamo di fronte, anche strumenti eccezionali di urgenza. Il problema non riguarda la mia persona, ma innanzi tutto il Capo dello Stato e il Consiglio dei Ministri. Comunque da parte mia mi farò sollecito di questa iniziativa e confido che potremo portare al Parlamento quanto prima un provvedimento organico, completo che possa veramente soccorrere le popolazioni e servire di aiuto per i bisogni e per il superamento delle difficoltà causate dall'evento che ha colpito Genova e quelle popolazioni. È in questo senso che, mentre apprezzo molto l'iniziativa di questo emendamento, come ho già avuto modo di esprimere il nostro apprezzamento e la nostra sensibilità a sollecitazioni che ci sono venute da vari Gruppi, vorrei che non fossimo posti di fronte ad una votazione che ci troverebbe per così dire impreparati per quanto riguarda l'ammontare delle cifre e anche per quanto riguarda la natura degli interventi. Io non so in questo momento dirvi se il Consiglio dei ministri si riunirà nella giornata di domani o nella giornata di martedì. Sono in grado di assicurare che la convocazione avverrà il più presto possibile con questo problema all'ordine del giorno. Io mi renderò interprete presso il Presidente del Consiglio e tutti i colleghi perchè, come mi sembra sia volontà del Senato, noi diamo a questo grave problema la massima attenzione e considerazione.

In questo senso, signor Presidente, vorrei pregare di non insistere su emendamenti che ci metterebbero in enorme imbarazzo — non è però che noi non siamo favorevoli alla sostanza — per quanto riguarda le dimensioni e la natura delle proposte.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, non per entrare nel merito e quindi per influenzare le loro decisioni, ma, a completamento delle informazioni date dall'onorevole Ministro, faccio presente che, subito dopo l'annunzio da me stesso dato in Aula, delle calamità abbattutesi su Genova e sul territorio di Alessandria, a due riprese sono intervenuto, interpretando i sentimenti espressi dal Senato, presso il Presidente del Consiglio dei ministri, prospettandogli la necessità di misure in favore delle zone col-

pite. Non più tardi di ieri ho avuto assicurazione dal Presidente del Consiglio dei ministri che è intenzione del Governo provvedere sollecitamente ed organicamente, mediante un decreto-legge, per fronteggiare almeno le prime gravi necessità determinate dagli eventi calamitosi.

D I B E N E D E T T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I B E N E D E T T O . Prendiamo atto delle dichiarazioni rese dal Governo e dall'onorevole Presidente. Effettivamente, pur apprezzando l'iniziativa del senatore Nencioni e dei colleghi firmatari dell'emendamento proposto, riteniamo che per ragioni tecniche e sostanziali, data la natura particolare di questa situazione, sia più giusta la strada sulla quale il Governo ha annunciato di volersi avviare.

Il Presidente del Consiglio è stato nella giornata di ieri nella città di Genova e ha potuto rendersi personalmente e dolorosamente conto della estensione penosa e impressionante dei danni provocati dall'alluvione; danni che hanno mietuto molte vittime (il numero purtroppo continua a salire) e che hanno anche un peso economico proprio per le ragioni alle quali il Ministro poc'anzi faceva riferimento.

Sono state colpite dall'alluvione tante botteghe artigianali, tanti esercizi commerciali e tante attività di piccole e medie industrie. Effettivamente ci troviamo di fronte a danni di dimensioni economiche che superano anche le nostre prime pessimistiche e allarmate previsioni. Ringraziamo perciò il Presidente delle comunicazioni che ci ha fornito; ringraziamo il Governo e saremmo lieti se anche il senatore Nencioni convenisse sulla opportunità di non risolvere la questione attraverso una soluzione affrettata, sebbene, naturalmente, sia necessario che il Governo nei fatti compia ciò che ci ha annunciato e che le sue decisioni siano adeguate alle gravi e urgenti esigenze.

Per queste ragioni, avevamo predisposto un ordine del giorno che reca anche la firma dei colleghi Albertini, Perri e Bo e del quale do lettura perchè compendia il nostro pensiero ed esprime le nostre preoccupazioni:

« Il Senato,

a seguito della grave calamità che ha colpito la città e la provincia di Genova, nonchè i comuni della provincia di Alessandria, nei giorni 7 e 8 ottobre 1970 e degli ingentissimi danni sofferti da quelle popolazioni nelle persone e nei beni,

impegna il Governo a presentare nei prossimi giorni un decreto-legge, che sulla base di una adeguata e realistica valutazione delle esigenze che occorre prontamente soddisfare per consentire la immediata ripresa delle zone colpite, organicamente assicuri loro l'estensione delle provvidenze e delle agevolazioni già previste dai decreti-legge 18 dicembre 1968, n. 1243, e 18 dicembre 1968, n. 1233, convertiti rispettivamente nelle leggi 12 febbraio 1969, n. 6, e 12 febbraio 1969, n. 7, nonchè tutte quelle altre disposizioni che si rendano indispensabili ».

Perciò la nostra opinione concorda con quella manifestata dal Governo nel senso che occorre precisare anche il preventivo di oneri, perchè purtroppo l'entità del disastro ci impone quello che ad un tempo è un atto di impegno e di richiamo ai gravi costi di questa dolorosa vicenda e un atto di doverosa cautela.

Voglio anche precisare che all'ordine del giorno è stata apposta la firma del collega Buzio con la richiesta di inserire i comuni della provincia di Alessandria tra i beneficiari delle provvidenze per le zone e le popolazioni colpite dal disastro.

F E R R O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R O N I . Signor Presidente, ho con me un documento dei comuni della riviera del Brenta che hanno subito, insieme a Venezia e a Ca' Savio i danni del tornado che sono noti. Questi comuni sollecitano i promessi provvedimenti di risarcimento e di intervento dello Stato. Io stavo per presenta-

re nei giorni scorsi una richiesta in tal senso, ma mi sono fermato quando ho appreso del disastro di Genova...

N E N C I O N I . Noi non ci siamo fermati e non ci fermiamo.

F E R R O N I . Si calmi, senatore Nencioni e mi lasci parlare. Io mi sono fermato perchè di fronte all'entità del disastro di Genova ho avuto quasi il pudore di avanzare urgente richiesta per un danno infinitamente minore. Veda un po', senatore Nencioni, quale strana coscienza, la mia!...

Ora io prendo però atto con estrema soddisfazione delle parole pronunciate dal Ministro, con il quale, del resto, abbiamo seguito insieme l'itinerario penoso dei danni della riviera del Brenta, di Venezia, eccetera. E prendo atto del fatto che insieme all'annuncio di provvedimenti per Genova, il Ministro non ha dimenticato — e gliene do atto con piacere — gli impegni spontaneamente assunti da lui e dal Presidente del Consiglio quando sono venuti a Venezia.

Non ho che da associarmi perciò alla richiesta di un sollecito, organico provvedimento che abbracci insieme queste due sventurate città, colpite in misura diversa — Venezia ha avuto un numero di morti più alto di Genova anche se con danni minori —, che sia rapido, generoso e tale da assicurare a queste popolazioni la tranquillità e insieme la fiducia che le promesse che vengono fatte nel momento del dolore non si esauriscano con atti verbali di solidarietà, ma trovino prontezza di decisioni da parte dello Stato stesso il più rapidamente possibile. Perchè il bene sollecitamente fatto è un bene fatto due volte.

La ringrazio, signor Ministro, ed attendo il concretarsi di questi provvedimenti. Chiedo poi al collega Di Benedetto, associandomi al suo ordine del giorno, di volervi inserire anche il nome della città di Venezia.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Signor Presidente, al di là degli emendamenti e dell'ordine del giorno vi sono problemi da affrontare e da risolvere non soltanto prendendo in considerazione le dimensioni dei danni, che non sono limitati a Genova, anche se questi sono i più gravi, ma anche esaminando le prospettive del Paese.

Sono stati ricordati i comuni della provincia di Alessandria ed altre zone, relativamente a quanto è accaduto a causa della tromba d'aria che ha colpito l'area di Venezia.

Il fatto è che vi sono anche questioni di tempo; il collega Nencioni probabilmente ignora che i 10 miliardi da lui proposti restano sulla carta sinchè il decreto-legge non è convertito...

N E N C I O N I . Non lo ignoro affatto, anzi al contrario.

F O R T U N A T I . Abbia pazienza. Restano sulla carta sinchè non è convertito il decreto-legge: su questo non vi sono dubbi. Invece se si vuole immediatamente, al di là di ogni provvedimento organico, intervenire con mezzi finanziari che abbiano tempestiva esecuzione, bisogna intervenire non in sede di conversione di questo decreto-legge, ma con uno o più decreti-legge immediati.

La nostra preoccupazione, quindi, non riguarda l'uso del decreto-legge, perchè ci troviamo proprio nel caso classico previsto dalla Costituzione; quello che ci preoccupa è che, in attesa dell'organicità di provvedimenti, si dimentichino le esigenze immediate. Vorrei fare notare al Governo che abbiamo bisogno, certamente, di un provvedimento organico, ma che abbiamo bisogno anche di provvedimenti immediati. Quando ci si trova di fronte a casi del genere, non ci si preoccupi eccessivamente di adoperare lo strumento del decreto-legge, perchè non ci sarà alcun gruppo politico, in questo e nell'altro ramo del Parlamento, che faccia questioni al riguardo. Quindi l'impegno che deve prendere il Governo in questo momento non è solo quello di adottare un provvedimento organico, ma — se sarà necessario — di approntare eventualmente anche decreti-legge con cui sopperire alle immediate esigenze.

F R A N Z A . E la copertura?

F O R T U N A T I . Il Governo provvederà alla copertura.

F R A N Z A . E come?

F O R T U N A T I . Lei sa benissimo che sia nel bilancio 1970 che in quello 1971 vi sono fondi globali non ancora utilizzati; e sa perfettamente che in 5ª Commissione noi abbiamo sempre sostenuto, per quanto ci concerne, che la destinazione indicata nei fondi globali è orientativa e in sede parlamentare può sempre essere modificata.

Io non mi preoccupo quindi della copertura, ma della tempestività del provvedimento, e la misura indicata dal collega Nencioni non è tempestiva.

B O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O . Pochissime parole, signor Presidente, per dichiarare che io consento in pieno con quanto è stato detto poco fa dal collega Di Benedetto. Io apprezzo lo spirito con il quale il senatore Nencioni ha fatto la sua proposta, ma, a parte la probabile validità delle ragioni tecnico-costituzionali che adesso sono state esposte in contrario dal senatore Fortunati (dico probabili perchè non vorrei pronunciarmi sui due piedi, anche se mi pare che abbiano tutta l'aria di essere giuste) ritengo per motivi di opportunità che convenga senz'altro, in questo caso, provvedere alle necessità purtroppo molto serie e gravi di Genova e provincia, come dei territori dell'Alessandrino, colpiti dal nubifragio, con quella serie di provvedimenti organici di cui il ministro Ferrari-Aggradi ci ha già preannunciato la prossima emanazione.

A mia volta mi associo al ringraziamento al Governo per le promesse che ci ha fatte e che poco fa ella autorevolmente, signor Presidente, ci ha confermato con la sua diretta testimonianza. Le popolazioni interessate attendono al più presto queste provvidenze e queste misure in una forma organica, efficiente, larga e sufficiente alle esigenze di questo momento così tragico della loro vita e della loro storia.

Non ci resta quindi che raccomandare all'Assemblea l'approvazione dell'ordine del giorno che è stato testè letto dal senatore Di Benedetto e che porta anche la mia firma, che io confido sia approvato dal Governo e che, non dubito, riscuoterà il suffragio di tutti i senatori.

B R U S A S C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R U S A S C A . Signor Presidente, desidero ringraziarla anch'io per il suo interessamento a favore dei danneggati dalle alluvioni dei giorni scorsi e ritengo opportuno sottolineare il valore che esso assume in questo particolare momento.

Lei, con le dichiarazioni che ha fatto e con l'azione che sta svolgendo presso il Governo risponde alle nuove aspettative del Paese.

Il Parlamento e specialmente il Senato, dopo la grande prova di democrazia dei giorni scorsi, hanno riacquistato il prestigio costituzionale che sembrava offuscato da precedenti vicende.

Voglia, perciò, continuare, signor Presidente, in ogni altro caso questa sua azione di stimolo anche perchè noi, sotto la sua direzione, solo qui possiamo discutere i problemi che concernono la Nazione e le popolazioni che abbiamo l'onore e la responsabilità di rappresentare e di difendere nei loro legittimi interessi.

Desidero, poi, associare il mio nome all'ordine del giorno del senatore Di Benedetto . . .

N E N C I O N I . Volevo ricordarle che si sta parlando del mio emendamento.

B R U S A S C A . Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno del senatore Di Benedetto perchè desidero anch'io — come il senatore Buzio — che si includa espressamente an-

che la provincia di Alessandria nell'emendamento in discussione.

La provincia di Alessandria, per quanto riguarda le vittime umane, è stata relativamente la più colpita; essa ha subìto, poi, la distruzione di parecchi ponti in zone in cui la loro mancanza, verificatasi all'inizio della stagione invernale, condannerà le popolazioni interessate, specie quelle di montagna, a rimanere isolate per mesi e mesi.

Chiedo, perciò, un particolare impegno del Governo affinchè si proceda con la massima urgenza per la ricostruzione dei ponti.

Mi associo, poi, alle dichiarazioni del senatore Fortunati e domando perchè non sono state più adottate le provvidenze che vennero decise a suo tempo per il Polesine.

La ricostruzione del Polesine costituisce un esempio unico nella storia amministrativa d'Italia.

In quell'occasione venne fatto proprio quello che ha proposto, ora, il senatore Fortunati, perchè con le procedure allora eseguite il rappresentante del Governo, incaricato della ricostruzione delle zone alluvionate, potè spendere subito il denaro necessario per fronteggiare le situazioni, risarcire i danni e fare riprendere l'attività normale nelle zone che furono colpite da quella alluvione.

Questo precedente deve essere tenuto presente nel futuro, in caso di calamità, per poter procedere sempre con i metodi che dettero allora risultati altamente positivi.

P E R R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R R I . Signor Presidente, onorevole Ministro, sono uno dei firmatari dell'ordine del giorno del collega Di Benedetto e quindi non ho molto da aggiungere a quanto egli ha esposto, ma ritengo opportuno pregare ancora il Governo nel suo insieme di voler prendere provvedimenti immediati, tempestivi e completi per cercare di sollecitare lo spirito d'iniziativa dei genovesi i quali hanno un notevole scetticismo nei riguardi dei provvedimenti governativi per gli episodi recenti che hanno scosso la loro fiducia. Molti di voi infatti ricorderanno gli episodi riguardanti le industrie, il trasferimento di società, episodi che hanno un po' declassato la struttura economica della nostra città.

Vorrei aggiungere che sarebbe opportuno un incontro dei parlamentari liguri. Speriamo di poter tornare domani a Genova e di poter esaminare con le autorità, con i rappresentanti degli enti locali, con i rappresentanti delle categorie economiche la situazione nel suo complesso per avere un incontro di tutti i parlamentari con il Governo, per studiare insieme quali sono le necessità più immediate. Questa è una proposta che forse, a mio avviso, potrebbe essere accolta poichè potrebbe favorire la soluzione del gravissimo problema. Dico gravissimo, perchè dalle informazioni che ho avuto la situazione risulta veramente drammatica. Non dobbiamo dunque deludere, come è stato fatto altre volte, quello che è lo spirito dei genovesi, i quali chiusi forse e non molto loquaci prendono sempre, non dico delle turlupinature, ma quasi.

M A N C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N I . Signor Presidente, ho voluto prendere la parola per portare il mio saluto e il saluto di tutte le popolazioni meridionali a quei meridionali che lavorano nella ospitale terra di Liguria, colpita dal nubifragio. Mi sia consentito esprimere questa particolare solidarietà nei confronti dei cittadini calabresi in Liguria che costituiscono una numerosissima colonia.

Voglio anche dire per quanto riguarda il merito della questione che trovo sia giusto l'indirizzo adottato dal Governo perchè credo che sia quanto meno poco importante inserire in questo disegno di legge di conversione del decreto qualsiasi beneficio, anche momentaneo, in favore della Liguria. I danni infatti sono tanti e tali da richiedere un provvedimento organico che tenga conto dei danni effettivamente accertati. Pertanto ritengo che la via indicata dal Governo nel senso di preparare un decreto in favore della Liguria sia la più giusta ed anche — me lo consenta

il senatore Nencioni — la più sollecita, poichè mentre il decreto-legge può essere emanato con immediatezza, il disegno di legge al nostro esame dovrà ancora essere esaminato dall'altro ramo del Parlamento.

Pertanto noi chiediamo che due criteri siano seguiti: la sollecitudine e la organicità del provvedimento che il Governo deve emanare.

P E G O R A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E G O R A R O . Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, a nome del gruppo comunista dichiaro che a favore delle popolazioni di Genova e del Piemonte, duramente colpite, noi chiediamo un intervento sollecito ed organico a mezzo anche di un decreto-legge, così come ha già detto il compagno senatore Fortunati. in coerenza anche con quanto abbiamo chiesto, noi parlamentari veneti, per quello che è accaduto in provincia di Rovigo, di Padova e di Venezia. Chiediamo che tale provvedimento tenga anche conto delle esperienze tristi fin qui fatte che hanno dimostrato l'insufficienza dei mezzi finora usati per venire incontro alle necessità delle popolazioni colpite. A nostro avviso il provvedimento, oltre a riguardare le zone di Genova e del Piemonte colpite in questi giorni, dovrebbe essere esteso anche alle zone di Padova e Venezia colpite qualche settimana fa da trombe d'aria. È necessario aggiungere anche la zona di Pozzuoli, nella quale perdura il fenomeno sismico che ha praticamente sconvolto l'intera economia di quella zona.

Per questi motivi non condividiamo la proposta del senatore Nencioni che ci sembra assolutamente insufficiente. Desidero concludere affermando che, se si deve arrivare ad un ordine del giorno, questo potrebbe essere firmato da tutti i Gruppi e dovrebbe comprendere anche le zone alle quali mi sono riferito.

F I L I P P A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F I L I P P A . Signor Presidente, ho chiesto la parola per esprimere il nostro parere circa la proposta del senatore Nencioni e le provvidenze a favore delle popolazioni colpite dall'immane sciagura che si è verificata a Genova e nell'alessandrino.

Anche noi troviamo illogico presentare un emendamento volto ad inserire in questo decreto una somma destinata alle popolazioni colpite perchè — come già è stato detto — questi fondi giungerebbero in ritardo rispetto all'emanazione di un decreto da attuarsi immediatamente da parte del Governo. Non dobbiamo dimenticare poi che questo decreto deve ancora essere discusso dall'altro ramo del Parlamento.

Voglio però esprimere la nostra adesione a un ordine del giorno che, a mio avviso, dovrebbe essere appoggiato da tutti i Gruppi di questa Assemblea per sollecitare il Governo.

Dopo le alluvioni del Biellese, due anni or sono, attraverso un primo decreto, ricordato dal senatore Fortunati, e con un secondo decreto, volto alla ricostruzione delle zone colpite, fu compiuta un'ottima attività legislativa e in quella occasione noi ci dichiarammo tutti soddisfatti.

In particolare, almeno a livello di attività legislativa e di esecuzione il primo « decretino », come era stato chiamato il provvedimento predisposto per le più immediate esigenze delle popolazioni colpite, credo che abbia dato ampia soddisfazione. Chiediamo perciò che nella stessa linea e con lo stesso spirito si affrontino i problemi che sono emersi. Siamo perciò contrari a questo emendamento e siamo per un ordine del giorno presentato da tutta l'Assemblea per sollecitare il Governo, cosa di cui forse esso non ha bisogno ma che gli sarà di conforto nell'affrontare questi problemi.

P E R R I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R R I N O . Esprimo solidarietà piena e profonda per le genti colpite da questa tremenda calamità atmosferica. Ma ricordiamo che la nostra solidarietà va espressa anche

alle genti delle varie regioni d'Italia, di questa Italia che periodicamente da un capo all'altro è percorsa da gravi calamità atmosferiche che determinano devastazioni e danni ingenti, quando non determinano vittime.

Vorrei ricordare che noi abbiamo approvato a suo tempo una legge sulle calamità atmosferiche e l'abbiamo dotata di un fondo iniziale di 50 miliardi proprio perchè volevamo evitare questa legislazione frammentaria, fatta caso per caso e che arriva sempre tardivamente a lenire le sofferenze delle popolazioni e a risanare i danni. Non so se questo fondo di 50 miliardi alla fine di questo esercizio...

P R E S I D E N T E . Senatore Perrino, stiamo all'argomento, perchè continuando così dovremmo fare un ordine del giorno contro la pioggia. (*Ilarità*).

P E R R I N O . Poichè è stato richiesto un provvedimento legislativo, ritengo che, nell'ambito della legge sulle calamità atmosferiche, si dovrebbe provvedere. Comunque desidero esprimere il mio parere che è contrario alla richiesta del senatore Nencioni perchè non si deve dimenticare che questo è un ennesimo tentativo di svuotare il contenuto specifico e delimitato del decretissimo che ha una finalità propria. Non si deve perciò attingere da questa sorta di calderone senza poi raggiungere i fini che il decretissimo stesso si propone.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare innanzitutto il Governo per l'impegno preso in favore della città di Genova e per le genti liguri colpite dalle calamità, da noi tutti conosciute nei particolari e conosciute anche nell'entità dei danni che superano di molto i 100 miliardi.

Desidero ringraziare inoltre l'illustre Presidente del Senato anche a nome delle genti liguri, per il suo interessamento dimostrato fin da quando in quest'Aula giunse improvvisamente la prima notizia del sinistro e la seconda, del luttuoso evento.

Detto questo, permettetemi, senza offesa o rimprovero per nessuno, anzi con molta deferenza verso tutte le iniziative, di rilevare come in quest'Aula si sia verificato quel fenomeno che nella cronaca degli angiporti viene definito « il bidone ». Infatti, mentre veniva presentato un emendamento a firma mia e dei colleghi del mio Gruppo, è stato annunciato un « ordine del giorno » che avrebbe « bidonato » tutta la materia che io volevo proporre all'Assemblea: questo fa parte della schermaglia parlamentare... (*Interruzione del senatore Calamandrei*). Certamente, onorevole Calamandrei, alla sua altezza queste cose non si capiscono!

Onorevole Presidente, come parlamentare, facendo un preciso richiamo al Regolamento, vorrei far presente che l'ordine del giorno non è proponibile e mi meraviglio che vi siano dei vecchi parlamentari i quali non si siano accorti dell'esistenza dell'articolo 68, prima parte, del nostro Regolamento. Hanno insistito molto, presi dal desiderio di attrarre il contenuto dell'emendamento che noi avevamo ritenuto di presentare, a nome delle genti liguri, in un ordine del giorno senza accorgersi delle impossibilità di risolvere tali problemi con tali istituti regolamentari. Comunque non faccio loro alcuna colpa, anzi io apprezzo il loro tentativo.

Onorevoli colleghi, voglio soltanto dire a difesa dell'emendamento da noi presentato, che il Ministro — e forse il senatore Fortunati, il senatore Di Benedetto ed il senatore Bo non hanno percepito l'affermazione del Ministro del tesoro — ha detto che il fondo per il pronto intervento è esaurito salvo somme di poca entità, in quanto le somme di un certo rilievo sono state impiegate per i luttuosi eventi recenti delle genti venete. Inoltre noi sappiamo che il fondo globale è impegnato e lo sappiamo proprio per ammissione dello stesso Governo nell'altro ramo del Parlamento in una cortese polemica con l'onorevole La Malfa.

Ebbene, esaurito il fondo di pronto intervento, praticamente impegnato fino all'ultimo soldo il fondo globale, che cosa rimane? Rimane, secondo il senatore Fortunati,

il decreto-legge, ma noi abbiamo esperienza di decreti-legge. Ricordate l'addizionale per la Calabria, l'addizionale per Firenze? Inoltre noi abbiamo sentito nella discussione di questo disegno di legge per la conversione di questo famoso decreto-legge che illustri tecnici e Ministri responsabili delle questioni economiche hanno grattato il fondo del barile, andando anche oltre il fondo stesso. Pertanto ci troviamo in questa situazione che vede le casse dello Stato vuote completamente, anzi, che custodiscono il torchio della Banca d'Italia in funzione, con 30.000 miliardi di valori immobiliari che la Banca d'Italia giustamente rifiuta, con circa 6.000 miliardi di indebitamento del Tesoro nei confronti della Banca d'Italia, cifra mai raggiunta e che ogni mese aumenta al ritmo di 1.000 miliardi. Abbiamo già dei fondi a disposizione perchè il decretissimo è già operante dal 27 agosto. Il Ministro del tesoro ha affermato che è ricorso all'imposizione indiretta, proprio per avere a disposizione immediatamente mezzi reali.

In questa situazione la norma entrerà in vigore il 26 ottobre. Con fondi a disposizione, vi è la possibilità di immediati interventi anche con un'operazione cui il Tesoro può immediatamente ricorrere. Mi pare però che sia indispensabile accogliere l'emendamento che ho avuto l'onore di presentare insieme ai colleghi del mio Gruppo.

Si è parlato poi di difficoltà di carattere tecnico ed io vi ricordo i decreti-legge del 18 dicembre 1968, nn. 1232 e 1233 che hanno provveduto definitivamente in modo sufficientemente perfetto, dopo l'amara esperienza di Firenze e di altre località colpite per quanto concerne beni, persone e famiglie. Perciò il richiamo a quei provvedimenti, che il Parlamento ha convertito con leggi del 12 febbraio 1969, nn. 6 e 7, per estenderli a favore di persone, famiglie e beni e a tutta la popolazione e alle aziende della provincia di Genova colpita dalla calamità dei giorni scorsi, ritengo sia da parte nostra un fatto profondamente etico più che un dovere di legislatore.

Non possiamo noi, attraverso considerazioni speciose e scivolamenti d'ala, evitare che la popolazione di Genova ricevendo la notizia che il Senato della Repubblica di fronte a fondi già a disposizione (e noi siamo stati contrari a questo metodo, anche per i settori ai quali ci si è rivolti) pur avendo avuto assicurazioni che il Governo provvederà, perchè i 10 miliardi da noi indicati certo non sono sufficienti e sarà necessario ricorrere a nuovi decreti-legge o ad altri provvedimenti — prendiamo atto che il Governo ha preso impegno preciso dinanzi a quest'Assemblea di prendere provvedimenti, anche se ci domandiamo come farà in questa situazione per la copertura dal momento che vi sono fondi globali che non possono più essere munti e che il fondo del pronto intervento è esaurito — che il Senato della Repubblica discutendo dei fondi destinati alle riforme e al benessere della popolazione, a risollevare il tenore di vita, a porre le premesse perchè le strutture economiche siano salvaguardate, non abbia ritenuto di destinare 10 miliardi, immediatamente, per i primi soccorsi a beni, persone e famiglie, riceva una grave delusione. E la riceverà qualora quest'emendamento fosse respinto. Noi non ci sentiamo di ritirare l'emendamento e chiediamo che venga votato facendo sommesso, caldo appello alla solidarietà di tutti per coloro che soffrono a causa di questa iattura che ha colpito la città di Genova. Ogni anno una città è colpita e non si provvede perchè il legislatore è carente; 9 mila miliardi sono stati indicati, 800 miliardi nel quinquennio per una sistemazione idrogeologica che si fa attendere dal 1952, quando un provvedimento legislativo diede la parola d'onore dello Stato che si sarebbe provveduto. Quei miliardi non ci sono più ma la situazione idrogeologica è ancora come era prima del provvedimento per la difesa dei fiumi e del suolo, nel 1952.

Pertanto, onorevoli colleghi, votiamo all'unanimità quest'emendamento che porta un sollievo e che, anche se non copre neanche un decimo delle esigenze, è almeno un atto di solidarietà concreto; non bastano i telegrammi di cordoglio, le parole accorate; occorre provvedere concretamente perchè nelle trincee di parole non ci si ripara nessuno. Grazie. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Nel suo intervento il senatore Nencioni ha ricordato a noi tutti una precisa norma regolamentare su cui non c'è possibilità di dubbio, cioè che, in base all'articolo 68 del Regolamento, gli ordini del giorno debbono essere presentati nel corso o prima della discussione generale di un disegno di legge.

Senatore Nencioni, debbo però ricordare che dal 1949 in poi i Presidenti dell'Assemblea hanno sempre consentito la presentazione, in deroga all'articolo 68 del Regolamento e di fronte a particolari evenienze o circostanze, di ordini del giorno sui singoli articoli di un disegno di legge, tanto che i nostri cinque saggi, presieduti dal senatore Gronchi, in sede di elaborazione del progetto di nuovo Regolamento hanno sottoposto alla Giunta del Regolamento — che ha approvato e presentato in Aula il progetto — una norma che ammette la presentazione di ordini del giorno anche in sede di discussione di singoli articoli.

Ora, proprio nel corso di questa discussione ed esattamente nel pomeriggio di ieri, al momento dell'esame di una serie di emendamenti sui medicinali, si è ricorsi concordemente alla presentazione di un ordine del giorno sostitutivo degli emendamenti, nello spirito della prassi adottata per cui si è ritenuto che, di fronte ad evenienze particolari, l'opinione prevalente nell'Assemblea poteva essere espressa mediante ordini del giorno.

Quindi sotto questo profilo mi pare che il suo rilievo, senatore Nencioni, non potrebbe esimerci oggi dal seguire, sia pure ancora una volta per ragioni eccezionali, la prassi che in materia è stata adottata.

Quanto poi alla sostanza della questione, naturalmente io non faccio commenti, perchè spetta all'Assemblea decidere.

Invito quindi la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 69. 0. 23.

F A D A , *relatore*. Sono contrario, signor Presidente, per le motivazioni che ho espresso prima, pur sollecitando il Governo — che del resto ha già accettato quest'invito — a presentare immediatamente il decreto-legge.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, io ho ascoltato con molta e doverosa attenzione gli interventi delle varie parti e non solo prendo atto delle indicazioni che dai vari Gruppi sono pervenute, ma mi impegno di rendermene interprete nel modo migliore presso il Presidente del Consiglio ed i miei colleghi di Governo. Io debbo sottolineare — lo faccio doverosamente e con compiacimento — che la prima sollecitazione per un intervento adeguato a favore della città di Genova è venuta proprio dal Presidente Fanfani, che è intervenuto presso il Presidente del Consiglio affinchè gli interventi venissero predisposti nel più breve tempo possibile.

Come ho detto nel mio primo intervento, noi ci eravamo subito orientati verso un provvedimento di urgenza che potesse essere inserito in questo stesso disegno di legge di conversione. Devo precisare che noi avevamo trovato come cifra iniziale una copertura al di fuori del gettito previsto dall'introduzione delle imposte che sono state indicate nel primo titolo di questa legge. Aggiungo a quanto detto prima che la procedura, il lavoro per la messa a punto del provvedimento è in moto. Sono stato stamattina con i funzionari del tesoro e della ragioneria generale a studiare nei particolari il provvedimento che dobbiamo mettere a punto.

Si tratta di un provvedimento molto complesso che fa ricorso anche a varie forme di iniziativa: è stato invocato il decreto-legge e credo che questa possa essere una forma fondamentale di iniziativa, ma non è detto che sia l'unico mezzo che noi abbiamo di fronte per intervenire nella maniera più efficace. Noi opereremo adesso anche con la spinta che ci viene dal Senato ed intendo assicurare che opereremo non solo in modo rapido, ma anche adeguato e lo faremo per la città di Genova e la Liguria che sono state così duramente colpite, però non mancheremo di considerare anche altre situazioni, quelle di Venezia, di Padova, di Rovigo, che sono state segnalate. Per quanto riguarda Alessandria, considero la situazione di

questa città intimamente legata a quella di Genova.

Noi opereremo come necessario prendendo atto della natura dei tipi di intervento, delle dimensioni perchè come accennavo prima, a seconda dell'evento calamitoso, gli interventi possono assumere caratteristiche diverse. Assicuro nel modo più formale che quanto prima il Parlamento avrà al suo esame proposte di legge o altre iniziative a riguardo da parte del Governo.

A questo punto si pone la questione di cui noi ragioniamo e vorrei, almeno per quanto mi riguarda esaminarla, in termini molto obiettivi. Il senatore Nencioni, con altri colleghi del suo Gruppo, ha presentato un emendamento che contiene alcuni elementi positivi ed altri negativi. Qual è l'elemento positivo più importante? Egli indica nella stessa legge la copertura, indica una cifra cospicua e dice: non preoccupatevi di andare alla ricerca di questa somma nelle pieghe del bilancio, nei fondi globali, e non andate a porre nuove imposte. Prendete una quota parte del gettito che dà questo provvedimento.

Non c'è dubbio che, come Ministro del tesoro, sono portato ad avere simpatia per una iniziativa di questo tipo che mi toglie preoccupazioni di altro genere, però vi sono elementi di perplessità, lo dico con molta franchezza. Il primo riguarda il fatto che noi con questo provvedimento — e in Commissione i colleghi lo hanno constatato — abbiamo difeso rigidamente alcuni princìpi, uno dei quali è stato quello di destinare il gettito esclusivamente al settore sanitario. Abbiamo avuto molte proposte...

N E N C I O N I . C'è molta affinità fra le due questioni.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Abbiamo avuto molte proposte, ma ci siamo sempre opposti ed abbiamo trovato nello stesso provvedimento coperture diverse, o con il ricorso al mercato finanziario o con il ricorso a fondi globali, o con il ricorso ad altri gettiti, per non incidere su questo principio. Noi abbiamo detto: abbiamo legato il gettito ad un consumo pubblico qualificato socialmente in un modo particolare e desideriamo non fare nessuna eccezione. Io ritengo che nel limite del possibile questo criterio debba essere rispettato.

Ma qui, senatore Nencioni, c'è qualche cosa di più che io sottopongo alla sua considerazione. Le leggi che lei ricorda non prevedono soltanto contributi a fondo perduto. La nostra iniziativa per il primo intervento — assistenza, contributi ai comuni per interventi di urgenza, primi interventi del Ministero dei lavori pubblici — comporta stanziamenti a fondo perduto. Ma quella legge, ed in particolare le esigenze della città di Genova comportano, a nostro modo di vedere, specialmente un tipo di intervento importante per lo sviluppo e la ripresa economica: il credito agevolato.

C R O L L A L A N Z A . Anche il provvedimento per il Piemonte comprendeva interventi per l'industria in Valle Strona.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. D'accordo. Allora quando noi parliamo di credito agevolato non parliamo di uno stanziamento che afferisce ad un anno solo; parliamo di limiti di impegno che gravano su più esercizi successivi. (*Interruzione del senatore Nencioni*). Quindi non è che noi oggi abbiamo bisogno di una somma che per i prossimi anni provveda a questa copertura. Noi abbiamo bisogno di stabilire le coperture per ogni tipo di intervento e per i vari anni a cui l'intervento si riferisce.

Ma c'è qualcosa di più. È una norma fondamentale, non soltanto della contabilità generale dello Stato ma della nostra legislazione, quella secondo cui noi non possiamo stanziare in modo generico una somma per vari tipi di intervento non qualificati, senza destinare a ciascuno intervento la quota parte per esso necessaria. Se ci sono vari tipi di intervento che sono protratti in vari anni noi non possiamo dire: destiniamo dieci miliardi che faranno fronte a tutto. Noi dobbiamo dire per quali anni e per quale tipo di intervento dobbiamo provvedere.

Ecco quindi che anche accettando questo emendamento noi dovremmo arricchirlo di

un insieme di indicazioni dettagliate che in questo provvedimento mancano.

Allora, signor Presidente, poichè ho già portato molte argomentazioni e poichè abbiamo la fortuna di avere qui il Presidente del Consiglio, mi limiterò a una breve sintesi. Io ritengo di poter ribadire l'impegno del Governo ad intervenire. Interverremo nel modo adeguato. La cosa migliore ci sembra di accogliere l'invito che da tutti i Gruppi del Senato viene. Vorrei soltanto rivolgere una raccomandazione: fate quest'invito nella forma dovuta, senza riferimenti specifici, perchè credo che dobbiamo essere liberi nel nostro esame e per evitare il pericolo di una indicazione rigida di alcuni tipi di intervento che magari risultano meno necessari e della non indicazione di altri tipi di intervento che magari voi non ricordate ma che noi riteniamo necessari.

È in questo senso ed è soltanto con questo spirito che io vorrei rivolgere al senatore Nencioni l'invito a non insistere nella votazione perchè questo porterebbe veramente turbamento e una non giusta interpretazione della posizione che almeno noi abbiamo. Noi nel contempo lo assicuriamo che quanto prima provvederemo nei limiti e nei modi indicati.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, insiste per la votazione del suo emendamento?

N E N C I O N I . Illustre Presidente, colleghi, benchè io rimanga — pur ringraziando il Ministro — della mia opinione, propongo, data questa nuova prassi che si è instaurata non certo per nostra iniziativa, perchè noi riteniamo che il Regolamento è la tutela delle minoranze ed è solo la maggioranza che infrange il Regolamento...

P R E S I D E N T E . Antica di ventun'anni questa nuova prassi.

N E N C I O N I . Antica di ventun'anni, però la nuova norma deve ancora nascere. Diciamo le cose come sono. Noi ne terremo conto anche come minoranza quando vorremo infrangere il Regolamento. Ed è sempre — non è una frase mia — una cattiva vittoria quella contro il Regolamento.

Comunque, onorevole Presidente, io allora propongo un ordine del giorno, secondo la prassi alla quale ella si è richiamata e che naturalmente, essendo una prassi di ventun'anni, io ritengo non possa non essere applicata quando il documento provenga da parte di un Gruppo di minoranza:

« Il Senato,

invita il Governo ad estendere le provvidenze, i soccorsi e le agevolazioni previsti dai decreti-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, e 18 dicembre 1968, n. 1233, convertiti rispettivamente nelle leggi 12 febbraio 1969, n. 6, e 12 febbraio 1969, n. 7, a favore di persone, famiglie e beni, alle popolazioni di Genova e provincia colpite dalla calamità dei giorni 7 e 8 ottobre 1970 ».

D I B E N E D E T T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I B E N E D E T T O . Quando abbiamo presentato il nostro ordine del giorno...

P R E S I D E N T E . Senatore Di Benedetto, vorrei ricordare che l'ordine del giorno ancora qui non è pervenuto; lo avete solamente annunciato.

D I B E N E D E T T O . La ringrazio della precisazione. Siamo consapevoli di trovarci, dal punto di vista strettamente regolamentare, in una condizione tardiva. D'altra parte, non potevamo presentare l'ordine del giorno prima che si verificassero i dolorosi eventi ai quali oggi ci riferiamo. Avevamo dunque l'intenzione di presentare l'ordine del giorno; ora prendo atto delle dichiarazioni recentissime del senatore Nencioni e dico subito che siamo favorevoli a consentire e provocare le più larghe adesioni di tutti i settori del Senato. Anzi la nostra iniziativa era intesa proprio a sollecitare queste adesioni. Riteniamo che di fronte ad dolore e alla ro-

vina che si è abbattuta su questa zona del nostro Paese, la gara degli ordini del giorno sarebbe di pessimo gusto. Se c'è un ordine del giorno comune a tutti i settori del Senato, che non sia l'ordine del giorno Nencioni o Di Benedetto, esso rifletterà lo spirito dal quale noi siamo animati.

Siamo anche d'accordo con quanto ci proponeva l'onorevole Ministro in relazione all'opportunità di evitare — ci adopereremo per adeguarci a questo consiglio — riferimenti a norme specifiche come avevamo fatto nel testo originario. Avremmo suggerito quindi una formulazione più ampia.

Ora, io inviterei proprio il senatore Nencioni, non ad aderire al mio ordine del giorno, ma ad aderire ad un atto comune di volontà del Senato in modo che non ci si trovi a votare su due diversi documenti per reclamare una cosa di fronte alla quale siamo tutti pervasi da un comune sentimento di dolore e di solidarietà.

C O L O M B O , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L O M B O , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Informo il Senato che entro la prima metà di questa settimana sarà riunito il Consiglio dei ministri, il quale prenderà i provvedimenti urgenti per intervenire a favore della città di Genova ed estendere ad essa le necessarie norme già adottate in altre circostanze, provvedendo ai relativi finanziamenti.

Dò questa garanzia al Senato e spero venga ritenuta soddisfacente. D'altronde, nell'accettare i due ordini del giorno, sottolineo che già ieri ho dichiarato a Genova le cose che dichiaro oggi davanti al Parlamento. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Torniamo all'esame degli emendamenti 68. 5 e 68.6 che erano stati accantonati. Avverto che è stato presentato il seguente emendamento che sostituisce gli emendamenti 68. 5 e 68. 6. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Dopo il secondo comma dell'articolo 68, inserire il seguente:

« La norma del comma precedente che fa obbligo di portare ad aumento di capitale sociale le plusvalenze reinvestite, non si applica alle società cooperative e loro consorzi iscritti nei registri prefettizi e nello schedario generale della cooperazione di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577 ».

68. 8 LI VIGNI, FUSI, FADA, MARTINELLI, FORMICA, DI PRISCO, BORSARI, MANCINI

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 68. 8 di cui si è data testè lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo del Titolo III, presentato dal senatore Di Prisco e da altri senatori.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sostituire l'intestazione del Titolo III con la seguente:

« Disposizioni a favore dello sviluppo economico nazionale ».

T. III. 1 DI PRISCO, PREZIOSI, VENTURI Lino, RAIA, PELLICANÒ, LI VIGNI, FILIPPA, NALDINI

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è precluso.

Si dia lettura degli emendamenti aggiuntivi presentati dopo l'articolo 69 del decreto-legge.

T O R E L L I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 69, *inserire un nuovo Titolo*:

TITOLO ...

DISPOSIZIONI PER CONTENERE IL LIVELLO DEI PREZZI

Art. ...

« I Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti, al fine di controllare l'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari e di prima necessità, devono istituire una commissione avente i seguenti compiti:

a) rilevare l'andamento dei prezzi medi alla produzione;

b) rilevare la quotazione media dei prezzi nei mercati generali;

c) verificare l'andamento dei prezzi al dettaglio.

La commissione è nominata dal Consiglio comunale ed è composta da:

cinque cittadini eletti dal Consiglio comunale;

tre membri designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

tre membri designati dalle organizzazioni cooperative di cui almeno uno in rappresentanza delle cooperative agricole;

tre membri designati dalle organizzazioni delle categorie commerciali interessate;

il direttore dei mercati o il funzionario dell'Annona ove esiste o, in sostituzione, un esperto nominato dal Consiglio comunale.

La commissione è presieduta dal Sindaco o da un assessore da lui delegato.

La commissione si avvale degli uffici comunali competenti, degli organi di decentramento comunali e di ogni altro mezzo, che, a giudizio del Consiglio comunale, sia idoneo a raggiungere il fine per cui è istituita.

La commissione deve riunirsi almeno due volte al mese e le conseguenti rilevazioni, di cui al primo comma, devono essere rese pubbliche dal sindaco mediante manifesto divulgato a norma delle disposizioni che regolano le notifiche al pubblico degli atti comunali ».

69. 0. 1 CUCCU, MASCIALE, MENCHINELLI, TOMASSINI, NALDINI, VENTURI Lino, ALBARELLO, LI VIGNI

Art. ...

« In deroga alle vigenti disposizioni della CEE, i Ministeri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero — sentito il parere dell'AIMA — possono importare, da Paesi terzi, carne e latticini, determinandone i contingenti ed i periodi.

Le licenze di importazione dei suddetti prodotti devono essere rilasciate, previa autorizzazione dell'AIMA, a cooperative e loro consorzi, retti dai princìpi della mutualità e senza fini di speculazione privata, e ad enti pubblici.

La distribuzione al dettaglio dei prodotti importati dovrà avvenire a prezzi controllati preferibilmente attraverso gli enti cooperativi.

I prezzi al dettaglio sono stabiliti dal Comitato interministeriale prezzi. Il Ministero dell'agricoltura e foreste, di concerto con il Ministero del commercio con l'estero, sentite le organizzazioni dei lavoratori, le organizzazioni delle cooperative, le organizzazioni professionali dei coltivatori e gli enti pubblici interessati, emanerà le norme di applicazione delle disposizioni di cui sopra ».

69. 0. 2 CUCCU, MASCIALE, DI PRISCO, ALBARELLO, MENCHINELLI, VENTURI Lino, NALDINI

Dopo l'articolo 69, *inserire un nuovo Titolo*:

TITOLO ...

DISPOSIZIONI PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI ECONOMICI

Art. ...

« Per provvedere alla costruzione di alloggi economici è istituito presso il Ministero dei

lavori pubblici un fondo nazionale per l'edilizia economica e popolare.

Il fondo viene costituito attraverso l'utilizzazione:

dei fondi esistenti e non destinati a specifici impieghi presso la gestione Case lavoratori di cui alla legge 14 febbraio 1963 n. 60 e successive modifiche e integrazioni;

mediante l'utilizzazione del 50 per cento dei fondi raccolti nei futuri esercizi dalla gestione Case lavoratori;

mediante l'utilizzazione dei fondi che potranno essere prelevati dal " Fondo per la promozione delle riforme e dello sviluppo " di cui all'articolo 33 ».

69. 0. 3 RAIA, VENTURI Lino, TOMASSINI, MENCHINELLI, CUCCU, NALDINI, DI PRISCO, ALBARELLO

Art. ...

«Gli assegnatari e gli acquirenti di cui al precedente articolo devono occupare gli alloggi, personalmente o a mezzo del coniuge o dei parenti di secondo grado per lo meno per un ventennio dalla data dell'assegnazione o dell'acquisto.

Il diritto all'abitazione per le abitazioni costruite dalle amministrazioni locali e dalle cooperative a proprietà indivisa è tramandabile ai discendenti diretti qualora questi conservino le caratteristiche soggettive previste dalla presente legge.

Le abitazioni sono destinate all'assegnazione o alla vendita a lavoratori dipendenti che abbiano la residenza nel Comune ove gli alloggi sono costruiti e non siano proprietari nello stesso Comune di altra abitazione adeguata ai bisogni della propria famiglia. Si ritiene adeguata un'abitazione composta da un numero di vani, esclusi gli accessori, pari a quelli dei componenti della famiglia più uno con un minimo di due ad un massimo di sette vani legali.

È vietata l'assegnazione o la vendita della abitazione anche nel caso che il proprietario di altra abitazione sia il coniuge non legalmente separato dal richiedente.

È vietata altresì la vendita o l'assegnazione di più di un'abitazione alla stessa persona o a membri della sua famiglia conviventi a carico.

Sono esclusi dal godimento dei benefici della presente legge coloro che siano iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per un reddito netto annuo tassabile a norma della legge 11 gennaio 1961, n. 25, superiore a lire 1.200.000, detratta la quota derivante da redditi di lavoro ».

69. 0. 4 RAIA, VENTURI Lino, MENCHINELLI, TOMASSINI, DI PRISCO, LI VIGNI, NALDINI, CUCCU

Art. ...

« Gli enti abilitati ad utilizzare il suddetto Fondo nella misura del 50 per cento dell'importo previsto dai lavori necessari alla realizzazione dei programmi di costruzione sono i seguenti:

le amministrazioni locali che realizzino abitazioni da cedere in locazione;

le società cooperative edilizie a proprietà indivisa purchè composte da almeno cento soci;

le società di costruzione pubbliche o a partecipazione statale;

le imprese cooperative di produzione del lavoro.

Il rimanente 50 per cento dovrà essere apportato dagli enti di cui al precedente comma, anche utilizzando mutui fondiari.

Alle amministrazioni locali e alle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, che utilizzino mutui fondiari, sarà corrisposto dal suddetto fondo un contributo in annualità tale da assicurare un tasso lordo di ammortamento non superiore al 5 per cento sul capitale iniziale mutuato nonchè sugli interessi di preammortamento capitalizzati, comprendente lo scarto cartelle, diritti, commissioni e oneri fiscali e varie, nonchè spese accessorie.

I prestiti sono garantiti dallo Stato.

I contributi erogati agli enti costruttori o agli istituti mutuanti con decorrenza dalla

data di inizio dell'ammortamento dei mutui non potranno superare il 40 per cento della spesa prevista dalla realizzazione dei programmi di costruzione ».

69. 0. 5 RAIA, DI PRISCO, MASCIALE, LI VIGNI, MENCHINELLI, TOMASSINI, NALDINI, CUCCU

Art. ...

« La ripartizione regionale del fondo sarà effettuata trimestralmente dal Ministero dei lavori pubblici in proporzione della popolazione residente al 1969 in ciascuna regione ».

69. 0. 6 RAIA, VENTURI Lino, MENCHINELLI, CUCCU, LI VIGNI, NALDINI, ALBARELLO, DI PRISCO

Art. ...

« Il coordinato utilizzo dei fondi e l'esame delle domande di finanziamento inoltrate dagli enti costruttori di cui all'articolo ... sono affidati ai competenti organi regionali.

Nella fase transitoria viene istituito in ogni regione un comitato di gestione composto nella seguente maniera:

a) un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dei lavori pubblici, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali;

b) 14 rappresentanti dei lavoratori e un rappresentante dei datori di lavoro previsto dall'articolo 10 lettera *c*) della legge 14 aprile 1963, n. 60, scelti tra quelli designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale e maggiormente rappresentative;

c) un rappresentante per ciascuna delle province comprese nella regione;

d) 5 rappresentanti delle organizzazioni cooperative maggiormente rappresentative;

e) un rappresentante degli Istituti autonomi case popolari designato dal Ministero dei lavori pubblici o dal competente organo regionale.

I componenti del Comitato regionale di gestione durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Il Comitato sarà mantenuto con funzioni consultive anche dopo la costituzione del competente organo regionale ».

69. 0. 7 RAIA, VENTURI Lino, MENCHINELLI, CUCCU, LI VIGNI, NALDINI, ALBARELLO, DI PRISCO

Art. ...

« Per provvedere alla concessione del contributo annualità per la costruzione di alloggi da parte di cooperative a proprietà indivisa o delle amministrazioni comunali ad integrazione dei finanziamenti di cui alla presente legge sono autorizzati limiti d'impegno annuali di 8 miliardi a partire dal 1971.

Le annualità occorrenti per il pagamento dei contributi previsti sono stanziate nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici a partire dall'anno finanziario 1971.

Il decreto di concessione del contributo viene emesso dal Ministero in base alla segnalazione dei competenti organi regionali entro sessanta giorni dalla data della richiesta ».

69. 0. 8. RAIA, VENTURI Lino, MENCHINELLI, CUCCU, LI VIGNI, NALDINI, ALBARELLO, DI PRISCO

Art. ...

« L'autorizzazione ai Comuni e ai consorzi dei Comuni a contrarre in deroga agli articoli 300 e 333 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, numero 383, concessa dall'articolo 1 della legge 20 settembre 1964, n. 847, è estesa alle opere di urbanizzazione secondaria e a quelle di carattere generale necessaria ad allacciare ai pubblici servizi i comprensori nei quali vengono realizzati i programmi costruttivi previsti dalla presente legge.

I mutui per la realizzazione delle opere di urbanizzazione di cui al precedente comma sono garantiti dallo Stato.

La concessione del contributo comporta la garanzia di cui al comma precedente.

I relativi decreti sono comunicati al Ministero del tesoro ».

69. 0. 9 RAIA, VENTURI Lino, MENCHINELLI, CUCCU, LI VIGNI, NALDINI, ALBARELLO, DI PRISCO

Art. ...

« Le caratteristiche degli alloggi costruiti mediante finanziamenti della presente legge devono rispondere alle caratteristiche stabilite dal competente organo regionale.

Nel periodo transitorio le abitazioni devono presentare le caratteristiche previste dall'articolo 5 della legge 2 luglio 1949, n. 408 ».

69. 0. 10 RAIA, VENTURI Lino, PELLICANÒ, TOMASSINI, CUCCU, DI PRISCO, ALBARELLO, NALDINI

Art. ...

« I programmi di costruzione finanziati dalla presente legge sono realizzati nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167.

Le varianti necessarie alla realizzazione di tali programmi che non comportino modifiche del perimetro dei piani di zona, degli indici di fabbricabilità e della dotazione di spazi pubblici o di uso pubblico, sono adottate con delibera del Consiglio comunale che diventa esecutiva ai sensi dell'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530 ».

69. 0. 11 RAIA, NALDINI, VENTURI Lino, MENCHINELLI, PELLICANÒ, DI PRISCO, TOMASSINI, ALBARELLO

Art. ...

« Le richieste per le assegnazioni delle aree di zona sono notificate dagli enti di cui all'articolo ... della presente legge alla Commissione prevista dall'articolo 11 della legge 18 aprile 1962, n. 167, la quale provvede all'assegnazione entro trenta giorni dalla data della notificazione.

Qualora la commissione non provveda entro il termine indicato nel precedente comma all'assegnazione dell'area essa viene effettuata nel periodo transitorio dal provveditore regionale alle opere pubbliche o dal competente organo regionale ».

69. 0. 12 RAIA, ALBARELLO, DI PRISCO, MASCIALE, VENTURI Lino, MENCHINELLI, NALDINI, CUCCU

Art. ...

« L'acquisizione delle aree destinate all'attuazione dei programmi costruttivi ai sensi della presente legge è effettuata direttamente dagli enti costruttori o dalle amministrazioni comunali e provinciali che possono cedere ai suddetti enti l'uso nei termini del diritto di superficie.

L'indennità di espropriazione è determinata nei modi previsti dall'articolo 1, primo comma, della legge 21 luglio 1965, numero 904, senza tener conto degli aumenti di valore attribuibili sia direttamente che indirettamente all'adozione o all'approvazione e all'attuazione del piano nell'ambito del quale sono comprese le aree stesse.

L'Ufficio tecnico erariale comunica al comune, all'ente costruttore e al competente organo regionale l'indennità da esso determinata entro trenta giorni dalla richiesta. La stima è effettuata dall'Ufficio tecnico erariale agli effetti della perizia giudiziaria di cui all'articolo 34 della legge 25 giugno 1965, n. 2359.

Il provvedimento con cui vengono assegnate e prescelte le aree per le opere da eseguirsi comporta a tutti gli effetti la dichiarazione di pubblica utilità nonchè di urgenza e indifferibilità delle opere da realizzarsi su tali aree.

I decreti di occupazione di urgenza sono emessi dal prefetto o dal competente organo regionale sulla base dei provvedimenti previsti dal precedente comma, indipendentemente dall'approvazione dei progetti ».

69. 0. 13 RAIA, ALBARELLO, DI PRISCO, VENTURI Lino, MASCIALE, MENCHINELLI, LI VIGNI, TOMASSINI

Art. ...

« Nei comuni non obbligati alla redazione dei piani di zona prevista dalla legge 15 aprile 1962, n. 167, i programmi costruttivi sono localizzati su aree designate con delibera del consiglio comunale nell'ambito delle zone residenziali dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione. Con la stessa delibera vengono precisati, ove necessario, anche in variante ai vigenti piani, i limiti di densità, di altezza e di distanza tra fabbricati, i rapporti massimi tra spazi destinati all'insediamento e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico ed a parcheggi comunque in conformità alle norme contenute nel decreto ministeriale 2 aprile 1968.

La delibera comunale è adottata entro trenta giorni dalla richiesta dell'ente costruttore.

Qualora la delibera comunale non sia adottata entro il suindicato termine di trenta giorni la scelta delle aree e la precisazione degli elementi di cui al secondo comma del presente articolo sono effettuate dal competente organo regionale.

La delibera comunale comporta l'applicazione delle norme in vigore per l'attuazione dei piani di zona con le modifiche di cui alla presente legge ».

69. 0. 14 RAIA, ALBARELLO, DI PRISCO, MASCIALE, VENTURI Lino, MENCHINELLI, NALDINI, CUCCU

Dopo l'articolo 69, *inserire un nuovo Titolo*:

TITOLO ...

PROVVEDIMENTI PER IL POTENZIAMENTO DEI PUBBLICI TRASPORTI

Art. ...

« L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata a dare esecuzione a costruzioni ed opere per il rinnovamento, il riclassamento, l'ammodernamento ed il potenziamento dei mezzi di esercizio, delle linee e degli impianti della rete per l'ulteriore importo di lire 950 miliardi a partire dal 1° gennaio 1971.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, fermi restando gli impegni già assunti per gli esercizi 1969 e 1970, è autorizzata ad assumere impegni fino alla concorrenza della somma indicata nel precedente comma regolando i conseguenti pagamenti in modo da non superare i limiti degli stanziamenti in conto capitale del bilancio della stessa Azienda in ragione di:

lire 190 miliardi nell'esercizio 1971;
lire 190 miliardi nell'esercizio 1972;
lire 190 miliardi nell'esercizio 1973;
lire 190 miliardi nell'esercizio 1974;
lire 190 miliardi nell'esercizio 1975;
lire 190 miliardi nell'esercizio 1976.

Per l'esecuzione delle costruzioni e delle opere di cui al primo comma si applicano le norme dell'articolo 3 della legge 23 marzo 1968, n. 374.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è altresì autorizzata ad assumere impegni fino alla concorrenza di 400 miliardi di lire per lavori di ammodernamento e potenziamento degli impianti delle linee secondarie il cui coefficiente di esercizio è inferiore all'unità, con particolare riguardo a quelli che assicurano il trasporto dei lavoratori e degli studenti dei comuni e province limitrofe alle grandi città.

I conseguenti pagamenti saranno regolati in modo da non superare i limiti degli stanziamenti che saranno iscritti nel titolo II — spese in conto capitale — del bilancio della stessa Azienda in ragione di:

lire 80 miliardi nell'esercizio 1971;
lire 80 miliardi nell'esercizio 1972;
lire 80 miliardi nell'esercizio 1973;
lire 80 miliardi nell'esercizio 1974;
lire 80 miliardi nell'esercizio 1975 ».

69. 0. 15 VENTURI Lino, RAIA, NALDINI, DI PRISCO, MASCIALE, ALBARELLO, PREZIOSI, MENCHINELLI

Art. ...

(*Subordinato rispetto all'emendamento precedente*).

« L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata a dare esecuzione a costruzioni ed opere per il rinnovamento, il riclassamento, l'ammodernamento ed il potenziamento dei mezzi di esercizio, delle linee e degli impianti della rete per l'ulteriore importo di lire 450 miliardi a parziale esecuzione del finanziamento di lire 1.200 miliardi previsto per il quinquennio 1966-1970 dalla legge 27 luglio 1967, n. 685.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad assumere impegni fino alla concorrenza della somma indicata nel precedente comma regolando i conseguenti pagamenti in modo da non superare i limiti degli stanziamenti che verranno iscritti nel titolo II — spese in conto capitale — del bilancio della stessa Azienda, in ragione di:

lire 110 miliardi nell'esercizio 1971;
lire 110 miliardi nell'esercizio 1972;
lire 130 miliardi nell'esercizio 1973;
lire 100 miliardi nell'esercizio 1974.

Per l'esecuzione delle costruzioni e delle opere di cui al primo comma si applicano le norme dell'articolo 3 della legge 28 marzo 1968, n. 374.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è altresì autorizzata ad assumere impegni fino alla concorrenza di 400 miliardi di lire per lavori di ammodernamento e potenziamento degli impianti delle linee secondarie il cui coefficiente di esercizio è inferiore all'unità, con particolare riguardo a quelli che assicurano il trasporto dei lavoratori e degli studenti dei comuni e provincie limitrofe alle grandi città.

I conseguenti pagamenti saranno regolati in modo da non superare i limiti degli stanziamenti che saranno iscritti nel titolo II — spese in conto capitale — del bilancio della stessa Azienda in ragione di:

lire 50 miliardi nell'esercizio 1971;
lire 50 miliardi nell'esercizio 1972;
lire 50 miliardi nell'esercizio 1973;
lire 50 miliardi nell'esercizio 1974.

69. 0. 16 VENTURI Lino, MASCIALE, CUCCU, ALBARELLO, TOMASSINI, DI PRISCO, PREZIOSI, RAIA

Art. ...

« È fatto obbligo all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di destinare una quota della spesa non inferiore a 350 miliardi a costruzione ed opere per il rinnovamento, il riclassamento, l'ammodernamento ed il potenziamento dei mezzi di esercizio e degli impianti ferroviari dell'Italia meridionale e insulare.

È fatto altresì obbligo all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di riservare una quota delle forniture e delle lavorazioni occorrenti per la costruzione e le opere di cui all'articolo ... per un importo almeno di lire 450 miliardi, sulla base dei prezzi risultanti dalle gare e trattative a carattere nazionale, agli stabilimenti industriali dell'Italia meridionale e insulare che sono obbligati ad acquistare dalle industrie delle stesse regioni i macchinari, gli accessori, i semilavorati ed i finimenti occorrenti per l'espletamento delle commesse acquisite ».

69. 0. 17 VENTURI Lino, LI VIGNI, RAIA, MENCHINELLI, CUCCU, NALDINI, PREZIOSI, DI PRISCO

Art. ...

« I fondi occorrenti per il finanziamento della spesa di lire 1.350 miliardi saranno provveduti con mutui, anche obbligazionari, da contrarsi con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, secondo le norme di cui agli articoli 5 e 6 della legge 27 aprile 1962, n. 211. Il Consorzio di credito per le opere pubbliche è altresì autorizzato ad effettuare le operazioni di mutuo occorrenti per il finanziamento delle spese di cui alle leggi 6 agosto 1967, n. 688, e 28 marzo 1968, n. 374.

Con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il cre-

dito e per il risparmio, l'Azienda delle ferrovie dello Stato può anche essere autorizzata a contrarre mutui all'estero. Le rate di ammortamento in conto capitale dei mutui da contrarre sono rimborsate dal Ministero del tesoro all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e vanno, pertanto, iscritte negli stati di previsione della spesa di detto Ministero e, correlativamente, negli stati di previsione dell'entrata dell'Azienda ferroviaria.

Le operazioni di mutuo di cui al presente articolo e tutti gli atti ad esse inerenti e conseguenti sono esenti da ogni tributo, compresa l'imposta annua di abbonamento di cui all'articolo 1 della legge 27 luglio 1962, numero 1228 ».

69. 0. 18 VENTURI Lino, LI VIGNI, RAIA, CUCCU, MENCHINELLI, DI PRISCO, TOMASSINI, ALBARELLO

Art. ....

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, decreti aventi valore di legge ordinaria per la revisione e l'aggiornamento delle norme relative alla costruzione di linee di ferrovia metropolitana nelle aree urbane con l'osservanza dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

1) le concessioni per la costruzione e l'esercizio di linee di ferrovia metropolitana nei comuni o agglomerati di comuni costituenti un solo complesso urbano con popolazione complessiva superiore a 600 mila abitanti saranno di competenza del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile di concerto con il Ministro del tesoro e potranno essere assentite, per un periodo massimo di anni trenta nei confronti di enti pubblici e loro consorzi;

2) a favore degli enti concessionari potrà essere accordato un contributo annuale per trenta anni, non superiore al 6 per cento del costo complessivo delle opere, nei limiti massimi di impegno di cui al successivo articolo ....;

3) i mezzi finanziari necessari per l'esecuzione delle opere saranno reperiti dagli enti concessionari o attraverso mutui a lungo termine o con ricorso a prestiti obbligazionari da estinguersi entro la scadenza della concessione.

In ambedue i casi lo Stato garantirà gli impegni assunti dagli enti concessionari imputandone gli eventuali oneri ad una gestione separata del " fondo centrale di garanzia " di cui all'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 382, la cui dotazione sarà integrata nei modi previsti dal successivo articolo ».

69. 0. 19 VENTURI Lino, LI VIGNI, RAIA, TOMASSINI, PREZIOSI, MENCHINELLI, DI PRISCO, CUCCU

Art. ....

« Per la concessione dei contributi statali, in misura non superiore al 6 per cento del costo complessivo delle opere, a favore degli enti concessionari per la costruzione e l'esercizio di linee di ferrovia metropolitana, è autorizzata una spesa complessiva di lire 300 miliardi.

Gli impegni di spesa fino alla concorrenza della spesa indicata nel precedente comma saranno ripartiti in ragione di:

60 miliardi di lire per il 1971;
60 miliardi di lire per il 1972;
60 miliardi di lire per il 1973;
60 miliardi di lire per il 1974;
60 miliardi di lire per il 1975.

Gli importi corrispondenti agli stanziamenti indicati al primo comma saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

Il fondo di garanzia, di cui all'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 382, è integrato con la somma di lire 12.000 milioni, ripartita in ragione di lire 3.000 milioni per ciascuno degli anni dal 1969 al 1972.

I relativi stanziamenti per gli anni indicati saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

69. 0. 20 VENTURI Lino, LI VIGNI, RAIA, MENCHINELLI, MASCIALE, DI PRISCO, TOMASSINI, CUCCU

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, quando il Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria ha inteso iniziare questa sua battaglia di ordine politico sul decretone, portando all'attenzione dei colleghi la sua linea alternativa in tutta l'articolazione del disegno di legge che ci è stato presentato, è partito dalla considerazione politica di fondo per cui tutto quello che noi presentavamo doveva intendersi alternativo e quindi asimmetrico rispetto alla posizione del Governo proprio perchè si sarebbero confrontate due linee di politica economica. Naturalmente nella nostra struttura abbiamo inserito anche i provvedimenti che si riferiscono ai titoli di cui questa sera parlerò e cioè: « Disposizioni per contenere il livello dei prezzi », « Disposizioni per la costruzione di alloggi economici » e « Provvedimenti per il potenziamento dei pubblici trasporti ». Tutto questo fa parte di un disegno organico che abbiamo inteso elaborare e presentare all'attenzione non solo del Senato, ma dell'opinione pubblica e dei lavoratori in primo luogo. Sul titolo riguardante le disposizioni per contenere il livello dei prezzi abbiamo già avuto modo di esprimere il nostro parere, sia per quanto riguarda i contenuti e le scelte che per quanto riguarda le disposizioni analitiche, in occasione di ordini del giorno pressochè analoghi. Quindi possiamo esimerci dall'approfondire la questione, ricordando solo come noi cerchiamo con le nostre proposte di decentrare quanto più sia possibile e quindi rendere democratica la partecipazione dei cittadini al controllo sull'andamento dei prezzi. In questi ultimi mesi tutti noi abbiamo rilevato come una delle cose che maggiormente colpisce le famiglie italiane sia rappresentata da questo balzo ascendente della curva dei prezzi che toglie dalle tasche dei lavoratori e delle famiglie molta parte di denaro non prevista nei loro calcoli normali. Noi abbiamo anche rilevato quali siano le manovre nascoste dietro questi fenomeni e come gli stessi gruppi finanziari economici e politici che hanno contrastato le lotte autunnali dei lavoratori siano gli stessi che manovrano le leve per l'aumento dei prezzi: sono sempre gli stessi padroni del vapore!

Ebbene, noi abbiamo più volte ripetuto che questo andamento del livello dei prezzi ha questa precisa caratteristica, cioè pone l'esigenza del decentramento e la ricerca di un controllo popolare, democratico e noi abbiamo con ciò offerto l'occasione per dimostrare come una Commissione apposita sia da costituirsi nei comuni superiori ai 300 abitanti.

La seconda parte di questo titolo riguarda quella che poteva essere la possibilità per il Ministero dell'agricoltura e foreste e per il Ministero per il commercio con l'estero di introdurre nel nostro Paese carne e latticini anche da Paesi terzi. Noi abbiamo illustrato questo aspetto nell'ordine del giorno ed abbiamo ricordato come l'AIMA potesse essere l'azienda sulla quale far leva per poter garantire i bisogni obiettivi della nostra popolazione e per vedere anche qui una larga manovra per le condizioni verificatesi in dipendenza del livello dei prezzi aumentati in questi ultimi tempi. Ad ogni modo, avendo trattato altre volte durante questa discussione tali argomenti, non mi prolungo oltre dal momento che ritengo che il Senato sia già stato illuminato sulla bontà della nostra posizione e ci vorrà confortare con il voto favorevole. Mi consenta, invece, signor Presidente, di illustrare tutto il titolo concernente la costruzione di alloggi economici e pertanto tutti gli articoli in esso compresi e ciò per una ragione di sistematica. Noi siamo partiti da questo confronto, che poi è diventato scontro, come necessariamente avviene quando diverse sono le posizioni di carattere politico; noi cioè siamo partiti dalla considerazione di affrontare in questo periodo di tempo tale confronto e tale scontro, non soltanto sulla politica della sanità, già oggetto di dibattito sul titolo secondo e per la quale il nostro compagno Menchinelli ha esposto la posizione del PSIUP, ma anche sul problema degli alloggi economici. Perchè, onorevoli colleghi, proponiamo ciò? Perchè è ora di finirla; riteniamo in maniera decisa che tutta questa complessità di enti

esistenti in Italia e nelle varie città ritardi innanzitutto l'esecuzione e sono fonte di clientelismo deteriore. Su un problema così importante come quello dell'alloggio economico, soprattutto nelle città dove l'affluenza dei lavoratori provenienti dal Sud è maggiore, penso che sia ora di farla finita con questo sistema per cui gli enti periferici che si occupano di case eccetera diventano centri di lunghe file di postulanti ed anche, ripeto, di deteriore clientelismo. Riteniamo che sul problema degli alloggi economici si debba arrivare in maniera decisa ad una organicità sistematica. Ecco perchè noi sosteniamo che venga istituito presso il Ministero dei lavori pubblici un fondo nazionale per l'edilizia economica e popolare e che a questo fondo affluiscano tutti i mezzi finanziari che sono previsti dalle varie disposizioni in atto e che vengono incrementati da ulteriori bisogni. Anche qui, quindi, si tratta di essere in grado di dire basta al sistema della GESCAL. Io ho già ricordato l'iniziativa che il Presidente di questa Assemblea prese dieci anni fa, ovvero il piano Fanfani o piano INA-Casa: fu un'idea che costituì una pietra per poter affrontare in modo sistematico il problema degli alloggi economici popolari.

Si rinnovò il piano settennale con un'ulteriore proroga di otto anni e si passò alla GESCAL e purtroppo oggi dobbiamo riconoscere che la gestione GESCAL, mentre avrebbe dovuto essere sempre allo scoperto di fondi per accelerare la costruzione di alloggi economici, perchè i fondi sarebbero venuti sicuramente in un tempo successivo, ha 300-400 miliardi di giacenza.

P R E S I D E N T E . Capita spesso anche nel nostro Paese che le cose snelle vengano appesantite.

D I P R I S C O . Vorrei ritornare alla idea originale qual era dieci anni fa, che io definii felice intuizione perchè coglieva le esigenze del tempo. Ora invece c'è questo rilassamento della gestione GESCAL, per cui riteniamo che tutti i soldi che giacciono nelle Casse di questo istituto debbano affluire al fondo nazionale.

Sorge però subito un problema che riguarda la lentezza con cui procede la burocrazia romana. È per questo che su tale tema portiamo all'attenzione dei colleghi la necessità che questo meccanismo sia fatto funzionare dalle Regioni. Infatti questi enti regionali che sono nuovi e dove il confronto politico è portato a misure ravvicinate e più aderenti alle esigenze democratiche — e questo per quanto ci riguarda lo faremo — per quanto riguarda il meccanismo che dovrebbe far funzionare l'edilizia popolare possono svolgere una funzione importantissima ai fini di una maggiore celerità e di una intuizione più aderente alle esigenze presenti e future. A questo fine riteniamo che ci debba essere una ripartizione fra le Regioni di tale fondo nazionale, a cui dovrebbero affluire tutti i fondi.

A questo fine noi proponiamo l'istituzione di un comitato regionale di gestione, che non è un organo di carattere burocratico, ma un organo di carattere politico nella misura in cui aiuta l'Ente Regione ad attuare iniziative in questo settore. In un paio di articoli, noi prevediamo i compiti importanti che devono essere attribuiti ai comuni o ai consorzi di comuni per quanto riguarda le opere di urbanizzazione secondaria e per l'allacciamento dei servizi.

Anche qui però si deve uscire dalla stretta visione di un campanilismo comunale per vedere le cose in una visione organica dello sviluppo da dare a un determinato territorio.

Siamo convinti che un meccanismo di questa natura possa sollecitare la partecipazione democratica in primo luogo degli amministratori che sono direttamente interessati a queste cose, ma soprattutto, quello che è più importante, la partecipazione democratica degli operai e dei lavoratori in genere che quindi possono essere sempre a contatto per una verifica di base di questi strumenti che noi proponiamo. Certo, una questione di reperimento di aree comporta il problema di indennità di esproprio che noi proponiamo debba essere fatto ai sensi della legge 21 luglio 1965, n. 904.

Questa sistematica riguardante tutto il titolo delle disposizioni per le costruzioni degli alloggi economici, fatta e delineata brevemente (penso che me ne darete atto), vuole essere un completamento di quella che è stata la nostra proposta di carattere gene-

rale, quando abbiamo posto un'alternativa alle soluzioni della maggioranza e del Governo di centro-sinistra per quanto riguarda la sanità e la casa, problemi questi oggi all'attenzione del Paese. Crediamo altresì che le nostre proposte sia per la sanità sia per la casa non intralcino affatto le trattative in corso tra Governo e sindacati perchè qui si tratta di dare legislativamente, come noi proponiamo, una sistematicità nuova che parta dal principio della partecipazione e del controllo popolare. Voi mi opporrete che è una cosa del tutto nuova e che non c'entra col decretone; invece c'entra proprio perchè anche voi avete detto che partivate da un concetto primario per questo decretone: lo spostamento delle risorse dai consumi privati verso i consumi sociali. Noi riteniamo che l'alloggio sia uno tra i consumi sociali di carattere fondamentale e che oggi sia all'attenzione dei lavoratori questa assoluta necessità di incremento degli alloggi economici, proprio per evitare quanto sta accadendo in questi giorni.

Voi sapete, onorevoli colleghi, che in previsione di una decisione che doveva scaturire — e scaturirà magari nei termini proposti dalla maggioranza — i padroni di case sono partiti all'assalto e nelle ultime settimane hanno proposto aumenti del 30-40 per cento soprattutto nelle zone della cintura urbana e nei comuni, prendendo in contropiede i lavoratori, finchè i partiti di sinistra (compreso il nostro, il PSIUP) hanno fatto tenace opera di persuasione per arrestare e stroncare questa speculazione. Si diceva infatti: sì, ci sarà la proroga, ma non durerà più di 3 anni e 3 anni fanno presto a passare; una volta trascorsi vedrai cosa ti capita se non accetti quello che ti propongo!

Per troncare quindi in maniera decisa e recisa questa azione dei padroni di case ai danni, naturalmente, dei lavoratori noi crediamo necessaria la presentazione e l'approvazione in Parlamento di una proposta di questo genere perchè possa rappresentare per i lavoratori un concreto strumento di difesa dei loro interessi, e perchè, con la partecipazione delle assemblee regionali e comunali, possa aversi una verifica costante dell'intervento a favore degli alloggi economici. Perciò per quanto riguarda questo titolo: « Disposizioni per la costruzione di alloggi economici », noi raccomandiamo agli onorevoli colleghi l'approvazione delle nostre proposte.

Passo ora ad illustrare i provvedimenti per il potenziamento dei pubblici trasporti scusandomi in anticipo se la mia esposizione potrà essere disorganica; era stato incaricato di illustrare questo titolo il nostro collega Venturi il quale però, colpito da un lutto familiare, è dovuto partire.

Anche sul problema dei trasporti, così come su quelli della sanità e della casa, sono ormai mesi e mesi che discutiamo. Dopo la fase finale dell'autunno caldo i lavoratori hanno conquistato miglioramenti di carattere salariale e normativo. Durante la discussione generale ho parlato dell'acquisizione di coscienza politica da parte delle masse operaie in seguito alle lotte autunnali. Gli operai cioè non si considerano più soltanto protagonisti delle lotte di fabbrica, ma anche di tutta la vita sociale che si svolge in Italia. Tale acquisizione di coscienza ha fatto sì che i lavoratori concentrassero le loro rivendicazioni sulla soluzione di tre problemi fondamentali: quelli attinenti alla sanità, alle abitazioni e ai trasporti.

Il nostro partito, il Partito socialista di unità proletaria, ha receptio le richieste provenienti dalle masse lavoratrici e le ha portate in Senato, cosicchè noi ora proponiamo linee alternative al decretone governativo.

Il collegamento tra le varie parti della città e anche tra la città e le campagne circostanti sta diventando sempre più grave e serio. Abbiamo già denunciato il fatto che una certa linea di politica economica ha determinato l'espansione del trasporto privato rispetto a quello pubblico: tale politica ha fatto sì che i lavoratori impiegassero molto più tempo per recarsi al lavoro, per il fatto che su alcuni tratti, pur molto frequentati, i mezzi sono scarsi.

Noi consideriamo la giornata lavorativa dal momento in cui il lavoratore parte da casa al momento in cui vi ritorna la sera: perciò non si tratta più delle 7-8 ore lavorative al giorno, ma si tratta di un tempo più lungo, per il fatto che il lavoratore, per la carenza di mezzi pubblici o per il cattivo

collegamento tra le varie zone della città o tra città e campagna, impiega sempre più tempo per recarsi al lavoro e per tornare a casa. Queste cose le abbiamo denunciate varie volte.

Per quanto riguarda il titolo in esame, noi partiamo dalla considerazione primaria della necessità del potenziamento dei pubblici trasporti, del rinnovamento, ammodernamento, riclassamento dei mezzi di trasporto pubblici. In questo quadro il nostro primo pensiero si è rivolto ad esaminare il problema dei mezzi di trasporto per i pendolari per coloro cioè che sono costretti a recarsi a lavorare dal contado in città. Penso che a molti di noi sia capitato di prendere un treno a Milano per recarsi ad esempio a Piacenza: ci si rende subito conto di qual è la tragedia dei pendolari. I mezzi di trasporto sono sempre strapieni e la più grande sciagura per questi lavoratori pendolari è proprio quella di non poter disporre di mezzi di trasporto sicuri e tranquilli, ma di dover correre, dopo aver finito il lavoro in fabbrica, per cercare di arrivare prima sul mezzo di trasporto e di occupare il mezzo migliore. Ecco perchè abbiamo proposto nel titolo in esame una questione di tale natura.

Sappiamo bene che occorre un notevole impegno di carattere finanziario per cui abbiamo indicato quali possono essere le fonti di finanziamento. Ci siamo altresì preoccupati — oltre che dei problemi dell'ammodernamento dei mezzi di trasporto — di indicare la necessità di un intervento particolare per quanto concerne gli impianti ferroviari e i mezzi di esercizio dell'Italia meridionale e insulare.

Non mi ricordo dove ho letto che, ad esempio, fino a Villa San Giovanni si va bene, ma che se i cittadini italiani si dovessero recare nella città del Presidente del Consiglio senza la macchina e quindi con il treno e poi da questa città in quella del nostro Ministro degli esteri per visitare tutte quelle zone sarebbero scoraggiati dai mezzi ferroviari di cui dovrebbero servirsi, inadeguati rispetto ai bisogni della realtà odierna.

F O R M I C A , *relatore*. Si tratta di un pellegrinaggio! (*Ilarità*).

D I P R I S C O . Ecco perchè diciamo che non c'è scritto da nessuna parte che in tutta la zona a sud della linea Napoli-Bari si debbano trovare tutti questi inconvenienti in ordine agli impianti ferroviari. Eppure, lo ripeto, proprio in quella zona la meccanizzazione privata è, come densità, inferiore a quella del Nord.

Ecco perchè abbiamo previsto in questa nostra proposta un'iniziativa particolare in quella direzione.

Per ultimo, onorevoli colleghi, il problema delle metropolitane. Se ne è discusso molte volte in questa sede. Abbiamo sottolineato ripetutamente la necessità delle metropolitane. Abbiamo fatto presente la necessità di accelerare i lavori ad esse relativi e di risolvere i problemi connessi. Io so bene che, soprattutto nelle grandi città, i problemi che riguardano il sottosuolo sono molto seri perchè ogni volta che si comincia a scavare possono emergere dei ritrovamenti di grande valore dal punto di vista archeologico. Comunque occorre affrontare seriamente il problema dei trasporti metropolitani. Non è che la metropolitana milanese possa considerarsi un grosso successo. Ma indubbiamente dobbiamo riconoscere che ha procurato un certo sollievo al traffico milanese. Si tratta però di considerare le possibilità di un intervento in questo settore dei trasporti in un quadro organico completo e non in una visione a se stante. Noi per conto nostro abbiamo proposto in ordine a tutte queste iniziative la relativa copertura finanziaria.

A questo punto, onorevoli colleghi, giunti all'illustrazione degli ultimi emendamenti, dopo una tormentata (dal punto di vista fisico perchè siamo un po' tutti stanchi) discussione . . .

C O L O M B O , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non si stanchi più, senatore Di Prisco.

D I P R I S C O . . . . noi riteniamo di avervi offerto giorno per giorno, certo senza tregua — lo riconosciamo, ma era nostro compito e nostro dovere — le nostre proposte alternative rispetto alle scelte di politica economica che voi avete fatto. Riteniamo che questi tre titoli finali, che si riferiscono, ri-

peto, al problema del livello dei prezzi, al problema degli alloggi economici e al problema dei trasporti, completino la battaglia che il PSIUP ha condotto in quest'Aula e che intende ripetere con lo stesso vigore nell'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

* F O R M I C A , *relatore*. Questi emendamenti raccolti in tre titoli furono già presentati in Commissione e poi ritirati. Si tratta di titoli che riguardano le riforme della casa, dei trasporti e della struttura dei prezzi in Italia: sono perciò dei problemi che esulano completamente dall'argomento che stiamo discutendo. In Commissione furono invitati i colleghi a ritirare questi emendamenti ed eventualmente a riproporli in Aula come discorso politico. Questo è stato fatto e io ritengo che il Governo terrà conto di molte cose degne di considerazione, contenute negli emnedamenti presentati dai colleghi del Partito socialista italiano di unità proletaria, in sede di formulazione dei provvedimenti di riforma.

Pertanto su questi titoli, così come sono formulati, la Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

L I V I G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L I V I G N I . Vorrei rapidissimamente indicare i motivi per i quali ritiriamo gli emendamenti. Noi siamo rimasti profondamente delusi, se si può essere delusi, per il tipo di risposte che abbiamo avute dal relatore e dal Ministro, anche se non ci facevamo molte illusioni, arrivati a questo punto del dibattito...

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il dibattito sarebbe stato troppo lungo, ma troveremo il momento opportuno per riprenderlo.

D I P R I S C O . Sì, ma noi speravamo che avreste accettato le nostre proposte.

L I V I G N I . D'altra parte noi vediamo in tutto ciò la conferma della valutazione politica che facemmo all'inizio di questo dibattito che oramai volge verso la conclusione, quando dicemmo che questo decreto parlava di riequilibrio, mentre di riequilibrio reale non si poteva seriamente parlare ignorando e rinviando non si sa bene a che cosa e a quando i problemi che, in particolare in questi titoli, vengono indicati.

Il decreto quindi, proprio per il rifiuto di prendere in considerazione queste proposte, si riduce a quello che fin dal primo momento abbiamo detto: un prelievo fiscale che si rovescia poi su alcune voci strettamente legate a problemi che riguardano il riassetto delle mutue, qualche pioggerella incentivante per quel che riguarda i problemi della produzione e nient'altro. Quindi, proprio per tenere aperti questi problemi nei quali invece crediamo e per i quali continueremo la nostra battaglia con opportune iniziative parlamentari, ritiriamo gli emendamenti corrispondenti ai titoli illustrati dal collega Di Prisco.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Fortunati e di altri senatori è stato presentato all'articolo 4 del decreto-legge l'emendamento 4. 9. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Al terzo comma, sostituire le parole: « quindici anni », *con le altre*: « diciotto anni ».

Al sesto comma, sostituire le parole: « quindici anni », *con le altre*: « diciotto anni ».

Conseguentemente, all'ottavo comma, il limite di: « anni sette » *è portato ad*: « anni nove », *ed è aggiunta la seguente frase*: « che

si risolveranno in caso di mancato rinnovo della concessione ».

4. 9 FORTUNATI, MARTINELLI, BANFI, BUZIO, FRANZA, LI VIGNI, ANDERLINI, BOSSO, CIFARELLI

P R E S I D E N T E . Il senatore Fortunati ha facoltà di illustrare quest'emendamento.

F O R T U N A T I . Onorevole Presidente, certo anche per colpa nostra, quando è stato discusso a suo tempo l'articolo 4 del decreto-legge è stata dimenticata la proposta di modificare il testo della Commissione. Ebbene si tratta di questo: nel testo del decreto, la durata della concessione all'articolo 4 era fissata in venti anni. Nel testo della Commissione, la durata della concessione fu fissata in quindici anni. Con quest'emendamento viene portata a diciotto anni. Conseguentemente se, come mi auguro, la proposta non soltanto mia ma di tutti i Gruppi del Senato di spostamento da 15 a 18 anni viene approvata, al comma ottavo dello stesso articolo 4, il limite che riguarda la minima durata dei contratti di gestione, che abbiamo in precedenza fissato in 7 anni, deve essere portato a 9 anni, con l'aggiunta: (sempre riferita ai contratti): « che si risolveranno in caso di mancato rinnovo della concessione ». A nome di tutti i colleghi che hanno firmato l'emendamento prego l'Assemblea di approvarlo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F A D A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

G A V A , *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Anche il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 4. 9. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge nel testo emendato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Avverto che d'ora in avanti gli emendamenti sono riferiti agli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 2.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 2.

Le modificazioni apportate con l'articolo 1 della presente legge all'articolo 14 ed all'articolo 16, secondo comma, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, hanno effetto dalla data di entrata in vigore del decreto-legge stesso.

P R E S I D E N T E . Da parte dei relatori senatori Fada e Formica è stato presentato l'emendamento 2. 1, tendente ad inserire dopo le parole: « all'articolo 16, secondo comma », le altre: « e all'articolo 18 ».

F O R M I C A , *relatore*. Si tratta di una modifica proposta solo a fini di coordinamento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 2. 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 3.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, decreti aventi valore di legge per adeguare l'ammontare delle pene pecuniarie, amministrative e penali, previste dalla legislazione vigente, al mutato valore della moneta.

Gli aumenti dovranno essere determinati sulla base della variazione degli indici del costo della vita verificatasi dal momento della fissazione o della ultima rivalutazione di ciascuna pena pecuniaria e la data di entrata in vigore della presente legge.

P R E S I D E N T E . Non essendovi emendamenti, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 4.

Per l'attuazione delle iniziative e degli interventi di cui alla legge 18 gennaio 1968, n. 13, è autorizzata la spesa complessiva di lire 64 miliardi, di cui 34 miliardi per l'anno 1970 e lire 30 miliardi per l'anno 1971, così ripartita:

a) lire 2.000 milioni, di cui lire 1.000 milioni per l'anno 1970 e lire 1.000 milioni per l'anno 1971, per la concessione di anticipazioni agli istituti di credito agrario di miglioramento per gli scopi di cui all'articolo 2 della legge 25 luglio 1952, n. 991;

b) lire 19.000 milioni, di cui lire 10.000 milioni per l'anno 1970 e lire 9.000 milioni per l'anno 1971, per la concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario di cui all'articolo 3 della citata legge n. 991;

c) lire 1.000 milioni, di cui lire 500 milioni per l'anno 1970 e lire 500 milioni per l'anno 1971, per la concessione di studi di cui all'articolo 5 della legge medesima;

d) lire 22.500 milioni, di cui 12.000 milioni per l'anno 1970 e lire 10.500 milioni per l'anno 1971, per l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica montana di cui all'articolo 19 della citata legge, limitatamente a quelle previste dall'articolo 2 lettere *b*), *d*), *e*), *f*), *g*) ed *h*) del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e delle opere previste dalla lettera *e*) dell'articolo 24 della legge 27 ottobre 1966, n. 910;

e) lire 3.800 milioni, di cui lire 2.000 milioni per l'anno 1970 e lire 1.800 milioni per l'anno 1971, da assegnare all'Azienda di Stato per le Foreste demaniali, per gli scopi di cui agli articoli 6 e 7 della legge 25 luglio 1952, n. 991, nonchè all'articolo 2 della legge 18 agosto 1962, n. 1360;

f) lire 14.700 milioni, di cui lire 8.000 milioni per l'anno 1970 e lire 6.700 milioni per l'anno 1971, per l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica montana di cui all'articolo 19 della legge 25 luglio 1952, n. 991, limitatamente a quelle previste dall'articolo 2 lettere *a*) e *c*) del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215;

g) lire 1.000 milioni, di cui lire 500 milioni per l'anno 1970 e lire 500 milioni per l'anno 1971, per le spese di carattere generale derivanti dall'applicazione della presente legge.

All'onere di lire 34 miliardi relativo all'anno 1970 si provvede quanto a lire 14 miliardi ed a lire 20 miliardi con corrispondente riduzione dei fondi inscritti al capitolo n. 5381 degli stati di previsione del Ministero del tesoro rispettivamente per gli anni 1969 e 1970. All'onere di lire 30 miliardi relativo all'anno 1971 si provvede con corrispondente riduzione del fondo di cui al capitolo n. 3581 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Benedetti e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per l'attuazione delle iniziative e degli interventi di cui alla legge 18 gennaio 1968, n. 13, è autorizzata la spesa complessiva di lire 34 miliardi per l'anno 1970 così ripartita:

a) lire 1.000 milioni per la concessione di anticipazione agli istituti di credito agrario di miglioramento per gli scopi di cui all'articolo 2 della legge 25 luglio 1952, n. 991;

b) lire 10.000 milioni per la concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario di cui all'articolo 3 della citata legge n. 991;

c) lire 500 milioni per l'effettuazione di studi di cui all'articolo 5 della legge 991;

d) lire 12.000 milioni per l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica montana di cui all'articolo 19 della citata legge, limitatamente a quelle previste dall'articolo 2, lettere *b*), *d*), *e*), *f*), *g*) ed *h*) del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 e delle opere previste dalla lettera *e*) dell'articolo 24 della legge 27 ottobre 1966, n. 910;

e) lire 2.000 milioni da assegnare alla azienda di Stato per le foreste demaniali per gli scopi di cui agli articoli 6 - 7 della legge 25 luglio 1952, n. 991, nonchè all'articolo 2 della legge 18 agosto 1962, n. 1260;

f) lire 8.000 milioni per l'esecuzione delle opere di bonifica montana di cui all'articolo 19 della legge 25 luglio 1952, n. 991, limitatamente a quelle previste dall'articolo 2 lettere *a*) e *c*) del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215;

g) lire 500 milioni per le spese di carattere generale derivanti dall'applicazione della presente legge;

e di lire 30 miliardi per l'anno 1971 da erogarsi alle Amministrazioni Regionali in misura proporzionale ai territori montani classificati come tali in ciascuna regione; l'erogazione deve essere effettuata entro 90 giorni dall'approvazione del bilancio dello Stato per il 1971.

All'onere di lire 34 miliardi relativo all'anno 1970 si provvede per lire 14 miliardi e per lire 20 miliardi con corrispondente riduzione dei fondi iscritti al capitolo 5381 degli stati di previsione del Ministero del tesoro rispettivamente per gli anni 1969 e 1970.

All'onere di lire 30 miliardi relativo all'anno 1971 si provvede con corrispondente riduzione del fondo di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

4. 1 BENEDETTI, DEL PACE, PEGORARO, COMPAGNONI, CIPOLLA, CHIAROMONTE, COLOMBI

D E L P A C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* D E L P A C E . La presentazione della proposta della Commissione, preceduta da una proposta unanime della Commissione agricoltura, ci ha lasciati perplessi in quanto in quella sede era stato deciso di approvare il rifinanziamento della legge n. 13 per il 1970, mentre per il 1971 si sarebbe dovuto provvedere con una nuova legge.

A questa disposizione erano stati favorevoli per lungo tempo anche tutti gli appartenenti al Consiglio nazionale dell'UCEM. Invece ci siamo trovati di fronte ad una proposta che prevede il finanziamento per il 1970 e il 1971. Questo è il motivo del nostro emendamento, che richiede il finanziamento per il 1970 e il passaggio alle Regioni dei finanziamenti per il 1971, e ciò allo scopo di ottenere rapidamente la formulazione di una nuova legge sulla montagna. Per questo noi invitiamo l'Assemblea e il Governo a fare tutto il possibile affinchè la legge venga rapidamente approvata, in modo da poter trasferire alle Regioni quei poteri che la Costituzione affida loro; e per questo riteniamo che il nostro emendamento debba essere approvato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è contraria.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Del Pace, insiste per la votazione dell'emendamento 4. 1?

D E L P A C E . Dal momento che sono stati presentati due emendamenti successivi sullo stesso articolo noi potremmo anche ritirare il nostro emendamento a condizione però che i presentatori degli altri due emendamenti prendano un impegno con noi (e lo stesso faccia il Governo) di fare insieme tutti gli sforzi possibili in modo che rapidamente venga in discussione la nuova proposta di legge sulla montagna. Sono ben sei anni che andiamo avanti a forza di proroghe del finanziamento, e non è possibile continuare così.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dei due emendamenti presentati dal senatore Scardaccione e da altri senatori.

T O R E L L I , *Segretario*:

Alla lettera b) *sostituire le parole*: « lire 19.000 milioni », *con le altre*: « lire 17.000 milioni », *e le parole*: « 10.000 milioni » *con le altre*: « 8.000 milioni ».

4. 3 SCARDACCIONE, ROSSI DORIA, CIFARELLI, FADA, FORMICA, IANNELLI

Aggiungere la seguente lettera h):

« *h*) 2.000 milioni a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la costituzione e l'attività delle comunità montane ».

4. 4 SCARDACCIONE, ROSSI DORIA, IANNELLI, CIFARELLI, FADA, FORMICA

R O S S I D O R I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S S I D O R I A . Questi due emendamenti sono tra loro strettamente connessi: l'uno riduce di due miliardi la somma indicata al comma *b*) e l'altro emendamento destina questi due miliardi alla promozione delle comunità montane, in modo da consentire un primo avvio delle attività locali e regionali anche con l'attuale legge per la montagna.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è d'accordo. Per quanto riguarda la nuova legge in favore della montagna, questa è in discussione alla Camera. L'abbiamo presentata e non desideriamo altro che abbia un *iter* rapido. Faremo di tutto perchè, anche con la nostra collaborazione, questo possa avvenire.

M A Z Z O L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A Z Z O L I . Signor Presidente, condivido l'emendamento 4. 4 che esprime la volontà e la sollecitudine del Senato di rivolgere particolare attenzione ai problemi della montagna e che prevede la costituzione e l'attività delle comunità montane.

I problemi della montagna sono complessi e difficili, per cui ritengo che sia utile accogliere, nell'affrontarli, la collaborazione delle popolazioni montane, che più da vicino li conoscono e li soffrono. Io penso che, dopo questa legge n. 1325 tanto importante e grande — ma è sorto spontaneo il desiderio in molti di renderla ancora più grande — il Parlamento, continuando la sua attività, possa studiare ed adottare una legge organica per la montagna.

Voglio dunque sperare che l'emendamento preannunci la nuova legge per la montagna la quale dimostri, in tempi diversi ed

in situazioni nuove, la stessa sensibilità che il legislatore rivolse alla montagna nel 1952. Con quest'auspicio voto a favore dell'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 4. 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte della Commissione è stato presentato un emendamento sostitutivo.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sostituire il secondo periodo del secondo comma con il nuovo seguente comma aggiuntivo:

« All'onere di lire 30 miliardi relativo all'anno 1971 si provvede, per lire 29.500 milioni e per lire 500 milioni, rispettivamente, con corrispondente riduzione dei fondi inscritti ai capitoli nn. 5381 e 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo ».

4. 2

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere su questo emendamento.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4. 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 5.

Ai fini del precedente articolo, sono poste a totale carico dello Stato, oltre le opere già previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, quelle indicate dall'articolo 21, primo comma, ed all'articolo 24, primo comma, lettere *a*), *b*) e *d*), della legge 27 ottobre 1966, n. 910. Per le altre opere di bonifica e di bonifica montana di competenza statale le aliquote a carico dello Stato sono quelle stabilite nel secondo comma dell'articolo 21 della citata legge 27 ottobre 1966, n. 910.

P R E S I D E N T E . Non essendovi emendamenti, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 6.

Le disposizioni di cui ai precedenti articoli 4 e 5 si applicano anche alle Regioni a statuto speciale, alle quali il Ministero dell'agricoltura e delle foreste assegnerà annualmente una quota parte degli stanziamenti che potranno essere utilizzati anche dagli Istituti od Enti di interesse agricolo e forestale, istituiti a norma delle leggi regionali.

A tale fine le Regioni devono comunicare annualmente al Ministero la situazione degli impegni assunti.

Gli interventi previsti dalla presente legge si applicano anche al territorio della Calabria situato al di sopra di metri 300 di altitudine e considerato comprensorio di bonifica montana ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 novembre 1955, n. 1177.

P R E S I D E N T E . Non essendovi emendamenti, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli emendamenti 6. 0. 1 e 6. 0. 1/3, proposti il primo dalla Commissione e il secondo dal senatore Tansini e da altri senatori.

T O R E L L I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 6 inserire il seguente:

Art. ....

« Le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 della legge 26 novembre 1969, n. 833, continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 1973, con le seguenti modifiche:

nel primo comma dell'articolo 1 e nel secondo comma dell'articolo 2 le parole: " e con indice di affollamento pari o superiore ad uno " sono sostituite dalle parole: " e con indice di affollamento pari o superiore a 0,75 ".

Il termine del 31 dicembre 1970 previsto dagli articoli 6 e 7 della legge succitata è prorogato fino alla stessa scadenza del 31 dicembre 1973 ».

6. 0. 1 LA COMMISSIONE

Sostituire il testo dell'emendamento 6. 0. 1, proposto dalla Commissione, con il seguente:

Art. ...

« Le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 della legge 26 novembre 1969, n. 833, continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 1973, con le seguenti modifiche:

nel primo comma dell'articolo 1 e nel secondo comma dell'articolo 2 le parole " e con indice di affollamento pari o superiore ad uno " sono sostituite dalle parole " e con indice di affollamento pari o superiore allo 0.75 per cento " e le parole " composte di non più di 5 vani abitabili oltre gli accessori e " sono soppresse;

nel secondo comma dell'articolo 1 le parole " nei riguardi dei conduttori o sub-conduttori i quali dimostrino che i loro proventi e quelli dei componenti la famiglia anagrafica non superino complessivamente le lire 150 mila mensili " sono sostituite dalle parole " purchè il conduttore, o il subconduttore, e i componenti la sua famiglia anagrafica siano iscritti, ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1969, per un reddito non superiore ai 2 milioni e 500 mila lire ".

Il termine del 31 dicembre 1970 previsto dagli articoli 6 e 7 della legge succitata è prorogato fino alla stessa scadenza del 31 dicembre 1973 ».

6. 0. 1/3 TANSINI, FORMICA, FADA, BELOTTI, CIPELLINI, BANFI, COLLEONI

F O R M I C A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R M I C A , *relatore*. L'emendamento n. 6. 0. 1/3 si illustra da sè. Esso sostituisce l'emendamento della Commissione n. 6. 0. 1, che viene pertanto ritirato.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Li Vigni, Fada ed altri è stato presentato l'emendamento 6. 0. 1/1. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Nell'emendamento 6. 0. 1, proposto dalla Commissione, dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« Nel primo comma dell'articolo 1 e nel secondo comma dell'articolo 2, le parole: " composti di non più di cinque vani abitabili oltre gli accessori e " sono soppresse ».

6. 0. 1/1 LI VIGNI, FADA, FORMICA, MARTINELLI, TRABUCCHI, ZUGNO, DE LUCA, ANDÒ

P R E S I D E N T E . Il senatore Li Vigni ha facoltà di illustrare quest'emendamento.

L I V I G N I . Ritiro l'emendamento in quanto è stato già inserito nel testo dell'emendamento 6. 0. 1/3.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Maderchi e di altri senatori è stato presentato l'emendamento 6. 0. 1/2. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Nell'emendamento 6. 0. 1, *proposto dalla Commissione, dopo il secondo comma inserire il seguente*:

« nel secondo comma dell'articolo 1 le parole: " lire 150.000 " sono sostituite dalle parole: " lire 250.000 " ».

6. 0. 1/2 MADERCHI, FABRETTI, FUSI, CATALANO, CAVALLI, POERIO, AIMONI, ABENANTE

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F O R M I C A , *relatore*. Sono contrario.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Mi associo al parere del relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 6. 0. 1/2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 6. 0. 1/3.

M A D E R C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A D E R C H I . Signor Presidente, ci rendiamo perfettamente conto che inserire in un decreto una materia complessa come quella attinente al problema dei fitti e delle abitazioni è questione non semplice e probabilmente impossibile, non tanto dal punto di vista della tecnica legislativa quanto perchè occorrerebbe affrontare anche una serie di problemi relativi alle cause lontane che costituiscono la ragione profonda della crisi esistente in questo settore e delle tensioni sociali che ne derivano quali l'attuale regime dei suoli, la spesa pubblica, l'impegno del Governo che va riducendosi ogni anno di più e che si è ridotto a meno del 5 per cento mentre, secondo gli impegni della programmazione, che riguardano il sistema attraverso il quale la mano pubblica interviene nell'edilizia abitativa, avrebbe dovuto costituire il 25 per cento del totale degli investimenti nel settore.

Tuttavia il problema degli affitti è talmente importante e incide talmente sulla vita delle nostre popolazioni che si è ritenuto necessario, dietro la nostra insistenza, da parte del Governo e della maggioranza intervenire ed affrontare in quest'occasione almeno la questione della proroga del blocco dei contratti di locazione.

Il provvedimento che ci si propone di approvare in questo momento concerne una proroga triennale della legge che l'anno scorso criticammo aspramente e che non approvammo: ed anche se prevede qualche leggera modificazione tendente ad allargare il numero dei beneficiari — occorre riconoscerlo — così come avviene con l'aumento del volume del reddito e l'eliminazione del limite di cinque stanze, nella sostanza lascia immutata la situazione senza introdurre alcun nuovo elemento in favore delle famiglie che devono sostenere fitti intollerabili e senza nemmeno aprire una prospettiva di modificazione attraverso almeno l'accoglimento del criterio dell'equo canone.

Perciò è un provvedimento da giudicarsi inadeguato e insoddisfacente in quanto non si muove nel senso che abbiamo richiesto e che la situazione richiederebbe. Per questo ci asterremo dal votarlo, sottolineando al Governo l'esigenza di provvedere al più presto per far fronte alla situazione grave esistente in ordine a questo problema, per dare un contributo al superamento della congiuntura con provvedimenti che consentano di adoperare un'enorme massa di denaro che attualmente resta inutilizzata. In questo mo-

mento c'è chi calcola in 2 mila miliardi il denaro disponibile per l'edilizia popolare e che non viene utilizzato: 2 mila miliardi, signor Presidente, non uno scherzo. Certamente ci sono i 600 miliardi e oltre della Gescal che non vengono utilizzati perchè non si riesce a sbloccare una situazione che da moltissimo tempo sta di fronte al Governo, quella relativa alla legge n. 167, e che è la chiave di volta di tutto il sistema. È necessario e indispensabile che il Governo affronti questo problema attraverso il superamento della crisi di attuazione della legge n. 167 che deve essere modificata anche nella parte relativa all'indennità di esproprio, in maniera che l'esproprio sia l'equo ristoro del danno che l'espropriato ha subìto al suo patrimonio ma non il pagamento dei benefici apportati dalla collettività attraverso l'esecuzione di opere di urbanizzazione. È necessario che il Governo intervenga rapidamente per modificare profondamente il rapporto locatizio fondandolo sul principio dell'equo canone, altrimenti ancora una volta questo provvedimento di proroga non si risolverà in un provvedimento a beneficio della nostra economia e dei cittadini che hanno bisogno di case, ma sarà, come quelli che lo hanno preceduto, un provvedimento che allontana nel tempo ogni necessaria riforma e quindi un elemento di ulteriore aggravio della situazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 6. 0. 1/3, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'emendamento 6. 0. 2, proposto dalla Commissione.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

Art. ....

Agli alloggi soggetti a proroga legale del contratto od a blocco del canone di locazione ai sensi del precedente articolo ..., primo comma, si applicano le disposizioni dell'articolo 5 della legge 26 novembre 1969, n. 833.

Nulla è innovato alle norme di cui agli articoli 4, 8, 9 e 10 della legge medesima ».

6. 0. 2

P R E S I D E N T E . Il senatore Formica ha facoltà di illustrare questo emendamento.

F O R M I C A , *relatore*. L'emendamento non ha bisogno di illustrazione.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 6. 0. 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Buzio e di altri senatori è stato presentato l'emendamento 6. 0. 3. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

Art. ....

« Per i fabbricati iniziati entro il 31 dicembre 1971, è prorogato al 31 dicembre 1973 il termine massimo per la ultimazione delle costruzioni previsto dagli articoli 2 e 3 del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 febbraio 1968, n. 26.

Il termine stabilito dall'articolo 4 del decreto di cui al precedente comma è prorogato al 31 dicembre 1971 ».

6. 0. 3 BUZIO, FADA, IANNELLI, DINDO, ALESSANDRINI, COLLEONI, CIPELLINI, CATELLANI, LOMBARDI, PINTO, MARTINELLI, CIFARELLI

P R E S I D E N T E . Il senatore Buzio ha facoltà di illustrare quest'emendamento.

B U Z I O . Con il 31 dicembre 1970 vengono a scadenza i termini attualmente previsti per l'ultimazione dei lavori dalle norme sulle agevolazioni fiscali (esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati e riduzione dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione) in favore dell'edilizia destinata ad abitazioni di lusso. Alla stessa data scade pure il termine per l'inizio dei lavori o il compimento degli atti stabiliti per fruire delle altre agevolazioni in materia di edilizia.

Un disegno di legge presentato il 18 giugno scorso (numero 1256), di iniziativa del senatore Zannier e di altri parlamentari appartenenti ai quattro partiti della maggioranza governativa, si proponeva di affrontare e risolvere per tempo il problema della proroga di questi termini, resa indispensabile dai segni di una grave crisi che già allora si intravedevano nel settore produttivo dell'edilizia.

La relazione del disegno di legge ricordato illustrava i dati disponibili sull'andamento delle progettazioni e delle ultimazioni di nuovi alloggi e formulava previsioni sul progressivo deterioramento della situazione nel comparto della produzione edilizia.

Nel corso degli ultimi mesi questa situazione si è ancora di più aggravata e i dati più recenti, che denunciano fortissimi cali tanto nelle progettazioni quanto negli inizi di nuovi lavori, confermano che l'edilizia è alle soglie di una crisi di estrema gravità che si manifesterà in tutta la sua ampiezza fin dai primissimi mesi del prossimo anno.

Tra le misure da assumersi in via di urgenza si impone, pertanto, la proroga delle vigenti agevolazioni fiscali destinate all'edilizia di tipo economico e popolare, con esclusione delle abitazioni di lusso: è noto, infatti, che numerose iniziative edilizie, che pur potrebbero essere avviate, non sono state intraprese o proseguite a causa dell'approssimarsi della scadenza del 31 dicembre 1970.

Il provvedimento presenta carattere di estrema urgenza ed è necessario perciò che venga assunto già prima delle altre misure che il Governo ha allo studio in tema di politica della casa in analogia, d'altronde, con quanto è stato fatto per la proroga del blocco dei canoni e dei contratti di locazione: la proroga delle agevolazioni, infatti, non presenta problemi di approfondimenti tecnici e concorda, peraltro, con le intenzioni manifestate dal Governo nelle sue più recenti dichiarazioni in sede di esame delle riforme e negli incontri con i sindacati.

La proroga, tuttavia, viene concessa solo per le costruzioni che siano iniziate entro il 31 dicembre 1971: si otterrà così di dare un ulteriore e necessario impulso all'attività produttiva per il prossimo anno, posto che statistiche ufficiali e previsioni economiche fanno intravedere per il 1971 un livello produttivo eccezionalmente basso (dalle 150 alle 200 mila abitazioni ultimate rispetto alle 350 mila previste per il 1970).

Naturalmente, e in coerenza con questa disposizione, viene anche soppresso l'altro termine per l'inizio dei lavori stabilito al 31 dicembre 1970 dalle norme vigenti.

Tale emendamento si rende inoltre necessario perchè la nuova scadenza per l'inizio dei lavori entro il 31 dicembre 1971 permetterà l'approvazione dei numerosi progetti rimasti sospesi a causa del ritardo, sia nella stesura che nell'approvazione dei piani regolatori generali od altri strumenti urbanistici da parte del Ministero dei lavori pubblici, dovuto soprattutto alle insufficienti dotazioni degli organici, al rafforzamento dei quali si dovrà provvedere con tutta urgenza.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F O R M I C A , *relatore*. La Commissione è favorevole .

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è favorevole.

M A D E R C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A D E R C H I . Una brevissima dichiarazione di voto, signor Presidente, per esprimere il nostro voto contro quest'emendamento che è di segno contrario a quanto è necessario fare in questo momento per andare incontro alle esigenze delle famiglie che hanno bisogno di una casa.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 6. 0. 3, su cui la Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Maderchi e di altri senatori è stato presentato l'emendamento 6 0. 4. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

Art. ....

« I contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, sono prorogati fino alla data di entrata in vigore della legge sulla regolamentazione dei canoni e comunque fino al 31 dicembre 1973 o alle scadenze consuetudinarie successive, per gli appartamenti composti di non più di cinque vani abitabili oltre gli accessori, purchè il conduttore o il sub-conduttore e i componenti la sua famiglia anagrafica siano iscritti, ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1970, per un reddito imponibile non superiore a lire 3 milioni.

Sono comunque escluse dalla disciplina di cui al comma precedente le locazioni o sub-locazioni relative alle abitazioni considerate di lusso.

Sono altresì prorogati fino alla data di cui al primo comma, i contratti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, relativi ad immobili nei quali si eserciti dal conduttore o subconduttore, una attività professionale o commerciale, organizzata con lavoro proprio, dei componenti la famiglia e di non più di cinque dipendenti — oltre un pari numero per il caso che un secondo turno di lavoro sia imposto dalla struttura dell'azienda — esclusi gli apprendisti, alla data del 1° gennaio 1970, ovvero una attività artigiana con le caratteristiche previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 860. La proroga non si applica quando il conduttore o subconduttore siano iscritti, ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1970, per un reddito imponibile superiore ai 3 milioni di lire.

Sono altresì prorogati i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani, in corso alla data della presente legge, adibiti allo svolgimento delle attività delle società cooperative rette e disciplinate dai princìpi della mutualità.

Sono escluse dal beneficio le società costituite secondo il libro V del codice civile, eccettuate le società cooperative e mutualistiche riconosciute ai sensi del decreto legislativo 4 dicembre 1947, n. 1577, nonchè le imprese commerciali o artigiane organizzate in società semplici o in nome collettivo, quando non siano iscritte nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per una somma superiore ai 10 milioni di lire.

Sono altresì prorogati sino alla data di cui al primo comma, i contratti di locazione e sublocazione relativi ad immobili nei quali il conduttore o il subconduttore esercitino una attività culturale, di istruzione, sindacale, assistenziale, ricreativa.

La proroga dei contratti di cui ai commi precedenti può venir meno nell'ipotesi prevista dagli articoli 3, 4 e 5 della legge 23 maggio 1950, n. 253.

6. 0. 4 MADERCHI, FABRETTI, FUSI, CATALANO, CAVALLI, POERIO, AIMONI, ABENANTE

P R E S I D E N T E . Il senatore Maderchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M A D E R C H I . Credo che quest'emendamento sia precluso in seguito all'approva-

zione dell'emendamento 6. 0. 2 e pertanto lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Avverto che in sede di coordinamento gli emendamenti 6. 0. 1/3, 6. 0. 2 e 6. 0. 3, che sono stati approvati, diverranno rispettivamente gli articoli 7, 8 e 9 del disegno di legge.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Naldini. Ne ha facoltà.

Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

N A L D I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, ci avviamo a concludere, con il voto sulla legge di conversione del decreto economico, un dibattito che ha impegnato il Senato, fra lavoro in Commissione e in Aula, dal 15 settembre; un dibattito che ha occupato, per quanto riguarda le sole sedute pubbliche, circa 70 ore; un dibattito che ha visto il Partito socialista italiano di unità proletaria, con l'intervento di tutti i suoi 14 senatori nella discussione generale e con i suoi quasi 200 emendamenti presentati e illustrati, recare un contributo di proposte, di denuncie, di critiche di notevole ampiezza e valore, impegnando Governo e maggioranza in un serrato, continuo confronto sulle grandi scelte di fondo nonchè su scelte di carattere più particolare, ma non meno importanti in quanto parte di un unico disegno politico ed economico.

In quest'Aula abbiamo portato la voce, le rivendicazioni, le aspirazioni, le proteste di milioni di famiglie italiane, di centinaia di migliaia di pensionati, di disoccupati, di sottoccupati. Dai discorsi e dagli interventi pronunciati in quest'Aula e in Commissione dai senatori del Partito socialista italiano di unità proletaria e più in generale dall'opposizione di sinistra è venuto fuori un panorama documentato e realistico dell'Italia degli anni '70, con i suoi annosi problemi, con i suoi problemi di sempre perchè mai seriamente affrontati dai Governi: la casa, la scuola, la salute pubblica, gli ospedali, i trasporti, la condizione operaia, il costo della vita, il Mezzogiorno e le zone depresse, le pensioni, l'emigrazione, i problemi degli insediamenti urbani e i problemi dei giovani lavoratori e degli studenti, la condizione della donna, i problemi dell'occupazione e quelli della sottoccupazione, la questione agraria, i problemi della giustizia, i problemi della politica di riarmo, per non citare che quelli che sono stati richiamati più spesso nel corso del lungo dibattito. Un panorama ampio, talvolta angoscioso, che ha suonato continua e pesante condanna per la politica condotta dalla Democrazia cristiana in tutti questi anni, che ha suonato condanna per una classe dirigente responsabile di aver fatto della politica del rinvio la propria regola di comportamento; una classe dirigente responsabile di aver lasciato ulteriormente aggravare situazioni già gravi, per non aver mai voluto affrontare i problemi di struttura del Paese con una politica di riforme di ampio respiro e di contenuto democratico.

La nostra opposizione è stata decisa, ferma, in sintonia con la nostra volontà di far decadere il decreto se il Governo non si dichiarerà disposto a rivedere i criteri di fondo che l'ispirano e l'inquadrano, come abbiamo più volte ripetuto, in quella tradizionale politica economica che ha avuto, ed ha tuttora, nel binomio Colombo-Carli i suoi più coerenti ed inflessibili ispiratori e realizzatori. Abbiamo portato in questa battaglia al Senato il risultato di un'elaborazione economica e politica che ha accompagnato tutta la vita del nostro partito e che trovò una prima importante e generale illustrazione nella relazione di minoranza che il PSIUP presentò alla Camera dei deputati nella passata legislatura in sede di dibattito sul pia-

no di sviluppo; un'analisi ed un'elaborazione che si sono andate arricchendo continuamente nel dibattito e nel confronto con i lavoratori, con i giovani, con le altre forze della sinistra italiana.

Il nostro compito nel corso di questo dibattito, signor Presidente, non è stato facile. Non era facile, infatti, per un gruppo di 14 senatori dare tanto contributo ad una battaglia di quest'importanza ed ampiezza. Ed ecco perchè consideriamo il fatto di essere riusciti a portarla avanti fin quasi al limite delle nostre forze fisiche e soprattutto di essere riusciti a mantenerla ad un notevole livello di serietà un risultato il cui valore politico e morale non può essere sottovalutato da alcuno. Una battaglia che, per gli ideali ai quali si è ispirata e per la concretezza delle proposte alternative a cui sempre è rimasta coerentemente ancorata, ha fatto giustizia, onorevoli colleghi, fin dalle prime battute, di certe pesanti quanto assurde insinuazioni o supposizioni con le quali certa stampa padronale aveva commentato la decisione del Partito socialista italiano di unità proletaria di impostare una grossa battaglia politica contro il decretone lasciando ormai quasi completamente isolato nella pratica della denigrazione pesante, e fondata sulla falsificazione degli stessi dati di fatto, solamente l'onorevole Scalfari ed il giornale che ne ha ospitato lo sfogo. Ed è prova di quanto affermiamo la stessa diligenza — purtroppo non accompagnata da determinazioni politiche che venissero incontro alle nostre proposte alternative — con la quale Governo e Gruppi parlamentari della maggioranza ci hanno seguiti per tutto il tempo di un dibattito che, sia detto per inciso e senza alcuna intenzione critica, la Presidenza della nostra Assemblea, con i tempi imposti ai nostri lavori, non ci ha certo reso meno gravoso; nè a noi, nè ai colleghi della maggioranza.

La battaglia contro il decretone si trasferisce ora nell'altro ramo del Parlamento. Il nostro obiettivo rimane quello che abbiamo annunciato al momento della sua pubblicazione, non potendo certo considerare i pochi emendamenti del PSIUP, che pure avete accolto in Commissione o in Aula o alcune istanze delle opposizioni di sinistra alle quali, entro certi limiti e magari sotto forma di raccomandazione, siete venuti incontro, tali da poterci far modificare la nostra posizione, ferma essendo rimasta l'impalcatura sulla quale si fondava e si fonda il decreto.

Siamo coscienti comunque, signor Presidente, del fatto che, senza la nostra ferma opposizione, senza l'opposizione dei compagni comunisti e quella degli amici del Gruppo degli indipendenti di sinistra, senza la pressione che è venuta anche da alcuni settori della maggioranza e soprattutto senza la pressione dell'opinione pubblica che vi ha fatto sentire quanto impopolare sia stata la vostra scelta politica ed economica, neppure quelle poche cose sarebbero state modificate.

Opposizione decisa quindi anche alla Camera, immutata volontà di far decadere, se non si verificano all'interno della maggioranza fatti nuovi, il decreto e di trascinare nella sconfitta della politica alla quale il decreto si ispira l'intero Governo, facendone esplodere le contraddizioni crescenti che lo contraddistinguono e lo fanno apparire sempre più come l'ultima debole trincea di una politica ormai morta, al di là di quelli che potranno essere i tempi della sua agonia.

In ciò siamo confortati dal crescente interesse col quale l'opinione pubblica in generale e i lavoratori in particolare hanno seguito la nostra lotta; confortati e spronati dalle centinaia di lettere, di telegrammi, di ordini del giorno di solidarietà e di approvazione che sono pervenuti al nostro Gruppo e alle nostre organizzazioni provinciali di partito in questi giorni e particolarmente nelle ultimissime ore; spronati dalle approvazioni che abbiamo raccolto dalla viva voce dei lavoratori nel corso di comizi, conferenze ed assemblee popolari.

Signor Presidente, mi rendo conto che a questo punto dei nostri lavori, dopo che uno dopo l'altro, salvo come ho già detto pochissime eccezioni, i nostri emendamenti sono stati respinti dal Governo e dalla maggioranza, una lunga esposizione dei motivi che giustificano il voto contrario del Partito socialista italiano di unità proletaria al decreto rischierebbe di apparire un tentativo di pro-

lungare senza utilità alcuna la conclusione della nostra discussione. Ecco perchè, coerentemente con quanto abbiamo affermato sin dall'inizio e che cioè nostra intenzione non era quella di fare dell'ostruzionismo bensì una battaglia politica per cercare di far passare una linea alternativa a quella del Governo, ritengo di potermi limitare, nel corso di questa dichiarazione di voto, a riassumere brevemente i termini della nostra posizione.

Il Governo, signor Presidente, ha giustificato l'emanazione del decreto sostenendo che la situazione economica del Paese sarebbe estremamente grave e pericolosa per il verificarsi, in concorso tra di loro, di quattro fatti principali: primo, una forte pressione inflazionistica; secondo, un insufficiente sviluppo della produzione; terzo, il disavanzo della pubblica amministrazione; quarto, il *deficit* nei conti con l'estero. Le cause di questa crisi (non lo si afferma esplicitamente, ma è implicito in certe affermazioni che abbiamo ascoltato anche in quest'Aula e soprattutto chiaramente affermato in certa stampa) sarebbero da ricercarsi nelle lotte che i lavoratori italiani hanno condotto nell'autunno del 1969 e nei mesi successivi per la rinnovazione dei contratti di lavoro e per imporre al Governo una politica di riforme, e nelle conquiste salariali e normative strappate al padronato. Queste conquiste operaie, secondo i nostri campioni dell'economia classica, avrebbero avuto come conseguenze, unitamente a quella di accrescere la domanda di beni di consumo, una riduzione della produzione e un appesantimento dei bilanci aziendali. A tutto ciò si aggiunge lo sfacelo della pubblica amministrazione, ma su quest'argomento non si insiste troppo perchè sarebbe allora necessario aprire fino in fondo il discorso sulle responsabilità; e questo, evidentemente, non può far piacere a chi ha detenuto il potere in tutti questi anni.

Da quest'analisi, secondo il Governo, discende la necessità di agire contemporaneamente in tre direzioni: sulla domanda privata, che dovrebbe essere scoraggiata per contenere ogni pericolo di inflazione, sulla produzione e sulla pubblica amministrazione. Per sostenere la produzione — si dice — bisogna agire attraverso una politica di incentivazione dell'industria privata; per la pubblica amministrazione — si dice — incominciamo dalle mutue e quindi stanziamo fondi per cercare di sanare in parte il *deficit* del bilancio.

Ecco allora il decretone, ecco allora questo grosso zibaldone con cui si cerca di rastrellare entrate per sostenere la produzione (o meglio, per sostenere l'industria privata), togliendo soldi ai bilanci delle famiglie dei lavoratori per salvaguardarli — dice il Governo — dal pericolo di inflazione! Inutile dire che — sempre secondo il Governo — le galline, che in questo caso (mi perdonino gli interessati) dovrebbero essere i lavoratori, dovrebbero lasciarsi spennare senza neppure gridare. Anzi, i lavoratori nel loro interesse dovrebbero per il futuro e almeno per lungo tempo guardarsi bene dall'intraprendere lotte rivendicative, altrimenti le « cure » dell'onorevole Colombo rischierebbero di rimanere senza effetti e lo costringerebbero magari ad emanare altri provvedimenti, tipo quello al nostro esame, tipo quello di due anni fa, non dissimili da quello di nove anni fa quando l'onorevole Colombo, appena varato il Governo di centro-sinistra (Governo impegnato, secondo le dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Moro, a realizzare una vasta politica di riforme), si accorse improvvisamente che la situazione economica del Paese era molto grave e che quindi era necessario aprire innanzitutto una fase di risanamento economico per poter passare dopo a quelle riforme che ancora oggi stiamo aspettando!

Il dibattito e soprattutto le denunzie e le documentazioni portate dal PSIUP si sono incaricati di confutare simili tesi, dimostrando che i motivi dell'appesantimento della situazione economica sono di carattere strutturale, e non solo congiunturale, e sono quindi collegati strettamente alla politica fin qui seguita dalla Democrazia cristiana e alle riforme non realizzate. Di qui la nostra decisa opposizione al decretissimo e le nostre proposte alternative, in modo particolare la battaglia che con grande energia e serietà abbiamo condotto per cercare di ca-

povolgere le linee caratterizzanti della politica economica del Governo, soprattutto per quanto attiene alla politica delle entrate. Battaglia, quella delle entrate, che si è particolarmente concentrata, come era logico ed inevitabile, contro l'aumento del prezzo della benzina, aumento che indubbiamente costituisce l'elemento portante dell'intero decreto.

Nel corso dei nostri interventi e negli interventi dei compagni comunisti e degli amici del Gruppo degli indipendenti di sinistra ci siamo sforzati di dimostrare (pur conoscendo il proverbio secondo il quale non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire): primo, che la benzina è un consumo necessario e non voluttuario e ciò a causa di scelte politiche ed economiche che furono fatte in passato dalla Democrazia cristiana e dai suoi alleati di Governo, scelte che l'opposizione di sinistra cercò, purtroppo con poco successo, di contrastare fin da allora decisamente; secondo, che essendo la benzina oramai un consumo necessario (a causa della priorità che si è voluta dare alla costruzione di autostrade rispetto ad una politica di estensione e di ammodernamento del mezzo di trasporto pubblico ed a causa del modo con cui sono stati realizzati i nuovi insediamenti industriali ed urbani), l'aumento del suo prezzo colpisce, come qualsiasi altra imposizione indiretta, in maniera proporzionalmente maggiore la parte economicamente più debole dei cittadini e quindi colpisce l'operaio, l'impiegato, il lavoratore che si è visto costretto ad acquistare la motocicletta o la vettura per poter contare su un mezzo di trasporto autonomo con il quale potersi recare al lavoro senza essere costretto a trascorrere — come capita a centinaia di migliaia di lavoratori pendolari — quattro o cinque ore della giornata in treno o nei bar delle stazioni ad attendere coincidenze a causa degli orari e dello stato generale dei servizi pubblici di trasporto, a partire da quello ferroviario; terzo, che l'aumento del prezzo della benzina, appunto perchè colpisce un bene di largo consumo, rischia di agire come elemento moltiplicatore dei prezzi e, quindi, di avere conseguenze oggi non completamente valutabili sull'intero andamento dei prezzi, con ripercussioni, in questo caso, non più per i soli possessori di un mezzo privato di trasporto, ma per tutti i cittadini, dal pensionato al disoccupato, al sottoccupato, al piccolo commerciante o artigiano.

Inoltre, ci siamo opposti a tutti gli aumenti che il titolo primo del decreto introduce nel nostro sistema tributario e che colpiscono, come abbiamo di volta in volta dimostrato, sempre e pressochè esclusivamente i lavoratori e le loro famiglie. Opposizione la nostra, come ho già detto, non ostruzionistica: se ostruzionismo avessimo deciso di fare, probabilmente non ci troveremmo in questo momento in sede di dichiarazione di voto! Nessun ostruzionismo, dunque, almeno inteso nel senso tradizionale che si dà a questo termine nelle battaglie parlamentari, bensì sforzo da parte nostra di provocare pronunciamenti e far scoppiare contraddizioni nella maggioranza per poter favorire, per poter imporre una svolta alternativa alla politica economica del Paese, consapevoli che un tale obiettivo è strettamente legato a quello diretto a liquidare definitivamente il Governo di centro-sinistra. Infatti, alla politica economica portata avanti dal Governo abbiamo contrapposto le nostre proposte alternative, dimostrando che la strada proposta dal Governo con il suo decreto non è la sola strada percorribile, ma unicamente quella che piace al padronato (è significativo a questo riguardo l'atteggiamento che la Confindustria e la grande stampa hanno assunto in merito al decretone, fin dal primo giorno della sua pubblicazione!), quella che mira a punire i lavoratori per le grandi lotte e le conquiste dell'autunno caldo per cercare di riequilibrare la bilancia ancora una volta a favore dei padroni.

È per questo che abbiamo proposto e proporremo nel dibattito alla Camera che ad un ulteriore incremento dell'imposizione indiretta si sostituisca invece una politica delle entrate fondata su princìpi democratici e quindi al di fuori della logica che guida ogni politica di difesa capitalistica.

Nè ci siamo fermati alla pura enunciazione di princìpi, ma abbiamo concretamente

indicato le forme e i modi di una politica tributaria che si avvii verso un'imposizione diretta capace di reperire fondi per un processo di rinnovamento e di riforma delle nostre strutture, senza costringere i lavoratori a doverne pagare le spese, ma anzi perfettamente in armonia con quegli obiettivi di giustizia sociale e di trasformazione del progresso tecnico in progresso sociale generale che le riforme dovrebbero realizzare.

Infatti, abbiamo proposto un'imposta sulle autovetture e sulle imbarcazioni da diporto di potenza fiscale superiore rispettivamente ai dodici e trentadue cavalli; abbiamo proposto l'aumento della tassa di circolazione per le autovetture di proprietà di privati, progressiva a partire dalle vetture superiori ai dodici cavalli, ferme restando ai livelli attuali quelle per le vetture di minore potenza; abbiamo proposto un'addizionale straordinaria erariale pari al 15 per cento dell'imposta netta da pagare, da applicarsi sull'imposta comunale per l'incremento di valore delle aree fabbricabili per chi vende una area fabbricabile, per chi l'utilizza per edificare, nel caso in cui l'area superi il valore di dieci milioni, per chi cede il diritto di usufrutto o di superficie e per tutte le aree fabbricabili possedute da società di capitali da oltre dieci anni. Ancora: abbiamo proposto un'addizionale straordinaria pari al 10 per cento relativamente ai redditi imponibili superiori ai 4 milioni da applicare sull'imposta complementare; un'addizionale erariale da applicarsi sull'imposta di ricchezza mobile categoria C1 professionisti, nella misura del 10 per cento sull'imposta pura per i redditi imponibili dei professionisti da 5 a 10 milioni e nella misura del 20 per cento per i redditi imponibili superiori ai 10 milioni.

Queste alcune delle proposte alternative da noi illustrate in Commissione prima, in Aula poi e respinte dal Governo; così come respinte sono state le proposte dei compagni comunisti, discusse in Aula e da noi appoggiate; proposte respinte dal Governo, cercando talvolta di trincerarsi dietro motivi di carattere tecnico o adducendo a giustificazione della sua opposizione l'urgenza di introitare i fondi, dimostrando con ciò, a nostro avviso, la preoccupazione crescente di non aumentare le contraddizioni, le perplessità, le opposizioni largamente presenti nel seno della stessa maggioranza.

Nè sono mancate precise indicazioni nostre, per quanto attiene alla diminuzione della spesa o per una diversa utilizzazione dei fondi dello Stato, la più importante e significativa delle quali è quella che riguarda la politica del riarmo e che nel corso del dibattito si è particolarmente accentrata sul problema dei carri armati « Leopard », problema con tanta passione e da par suo trattato dal compagno Albarello, che ha costretto il Ministro ad ammettere l'impegno del Governo per l'acquisto di 800 carri armati per una spesa di 320 miliardi, somma dunque superiore a quella che complessivamente si prevede che lo Stato dovrebbe incamerare con l'aumento del prezzo della benzina.

A questo proposito non possiamo non ripetere anche in sede di dichiarazione di voto la nostra riprovazione per l'atteggiamento del Ministro della difesa che, più volte tirato in causa nel corso del nostro dibattito, non ha sentito l'elementare dovere, anche per ragioni di deferenza nei confronti dell'Assemblea, di presentarsi davanti al Senato per fornire tutti i necessari chiarimenti su un'operazione di tale gravità e importanza politica ed economica.

Il Governo — ho già detto — ha risposto no alle impostazioni alternative da noi portate avanti, limitandosi ad accogliere alcuni emendamenti diretti a diminuire le conseguenze di alcuni aumenti introdotti con il suo decreto: questo per quanto riguarda i valori bollati, le banane e i telefoni, per le quali voci ha accolto emendamenti subordinati proposti dal compagno Li Vigni. Si è riusciti ad ottenere in Commissione la diminuzione degli aumenti introdotti dal decreto per quanto riguarda i profumi e i preziosi di carattere popolare e le antichità in genere. Il Governo ha dovuto accettare il blocco dei contratti di locazione per altri 3 anni a partire dal 1° gennaio 1971 e ha dovuto rivedere l'impostazione che aveva dato al problema dei massimali. Alcune variazioni si sono avute per quanto riguarda la distribuzione della spesa. Le somme a favore

degli enti di sviluppo in agricoltura, per esempio, sono state aumentate rispetto al precedente stanziamento e alcuni risultati si sono ottenuti per quanto riguarda la cooperazione. Tutte cose che non si sarebbero certo ottenute se la nostra decisa battaglia contro il decretone, unitamente a quella dei compagni comunisti e a quella del Gruppo degli indipendenti di sinistra, non avesse incoraggiato le correnti di opposizione che ci sono anche all'interno dei partiti di Governo, costringendo l'onorevole Colombo ad alcune concessioni dirette a cercare di tamponare le falle che si vanno già aprendo nella navicella governativa. Ma, come abbiamo già detto, le linee di fondo alle quali il decreto si ispira sono rimaste inalterate. Colombo ha imposto il mantenimento dell'aumento del prezzo della benzina, anche se in quest'Aula, lasciatemelo dire, onorevoli colleghi, sono in pochi coloro che nei discorsi privati non abbiano riconosciuto che perlomeno si è trattato di un aumento eccessivo. Dicevo che l'onorevole Colombo ha imposto il mantenimento dell'aumento del prezzo della benzina trovando — aggiungerò — nell'onorevole Giolitti un deciso e forse fino a qualche mese fa insperato alleato. Colombo ha detto no a tutte le proposte alternative della sinistra e assieme ai compagni del Partito socialista italiano si appresta ad andare a difendere alla Camera — ci auguriamo con meno fortuna che al Senato — la sua politica, quella politica che l'altra sera l'onorevole Ferrari-Aggradi riconosceva essere impopolare e che noi, con maggiore appropriazione di termini, chiamiamo invece antipopolare.

Signor Presidente, ho ribadito più volte che non abbiamo fatto dell'ostruzionismo nel corso di questo lungo dibattito e vorrei terminare dicendo che non riteniamo neppure — come vorrebbe certa stampa — di aver fatto dell'estremismo, metodo che, d'altra parte, è sempre stato estraneo al tipo di politica e di lotta condotta avanti dal nostro Partito.

A meno che sia fare dell'estremismo chiedere una diversa ripartizione fra imposte dirette e indirette nella politica delle entrate dello Stato; a meno che sia fare dell'estremismo per un Partito socialista battersi per far decadere un decreto che mira a rafforzare il potere del padronato privato, battersi per far cadere assieme al decreto anche il Governo di cui il decreto è manifestazione, è espressione concreta della volontà politica. Nessun estremismo, dunque, ma unicamente volontà di portare il nostro contributo alla grande battaglia che i lavoratori italiani hanno condotto e continueranno a condurre per profonde riforme di struttura che incidano profondamente nelle strutture del Paese. Per questi motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo contro la conversione in legge del decreto economico del Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Volgger. Ne ha facoltà.

V O L G G E R . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che abbiamo discusso e che stiamo per votare tratta problemi di vasta portata e di eccezionale rilevanza politica. Il decreto ha sollecitato perplessità anche giustificate per le misure di carattere fiscale.

Certo è però che il Governo doveva affrontare una situazione economica seria e difficile, una pesante situazione della pubblica spesa. D'altro canto il Governo doveva cercare di avviare a soluzione almeno alcuni problemi fondamentali, problemi nodali del Paese; doveva dare il via a riforme indispensabili.

Ciò non sarebbe stato possibile se non ci fosse stato il reperimento di adeguati fondi che pertanto costituiscono la premessa per la realizzazione delle riforme previste.

Il Governo ha manifestato la sua seria volontà riformatrice anche facendo una scelta di priorità riguardo alle riforme. La cosa più importante ora è che tutto ciò non rimanga sulla carta, che abbia attuazione senza ulteriori indugi e che la macchina delle riforme si metta in moto.

Notevole importanza hanno avuto a mio modesto avviso i contatti del Governo con i sindacati, per cui devo esprimere il mio com-

piacimento per le intese raggiunte circa la edilizia e la sanità.

Questi fatti hanno fatto sorgere, per la loro novità, alcuni quesiti. Ci si e domandati se con queste intese non si sia pensato di aggirare il Parlamento e di svuotarlo delle sue funzioni. La risposta non può essere che negativa.

Il Governo non ha preso alcun impegno legislativo, ma si è limitato all'impegno di presentare con il consenso dei sindacati determinate proposte che soltanto il Parlamento potrà trasformare in legge. Il Parlamento nelle sue sovrane prerogative rimane pertanto arbitro di stabilire se farlo o meno, rimane arbitro di variare i diversi articoli di questo testo.

Si è discusso sulle massicce evasioni fiscali che investono un aspetto grave, anzi gravissimo. Purtroppo oggi tanti uffici finanziari non dispongono ancora di strumenti adatti ed efficaci per colpire i colpevoli. Mi auguro dunque che al più presto sia approvato il disegno di legge concernente la riforma tributaria.

Con questa riforma, con una seria giustizia tributaria si attua anche una riforma sociale di non poco conto.

Nella discussione si è parlato delle fughe dei capitali all'estero. Queste fughe incidono pesantemente sulla situazione finanziaria del Paese. A mio parere il migliore, se non l'unico, forse, rimedio efficace contro queste allarmanti transazioni è la stabilità politica nel Paese che può e deve dare nuova fiducia al popolo italiano nella moneta.

Passando a qualche questione particolare rilevo che il problema dell'agricoltura nel decreto-legge era stato affrontato assai, ma assai parzialmente. Prendiamo atto che le modifiche apportate in seno alla competente Commissione hanno, per quanto riguarda questo settore, migliorato il testo originario.

Abbiamo accolto con soddisfazione l'inserimento del finanziamento di un « ponte » della legge della montagna. È questo un provvedimento che consentirà di realizzare e soprattutto di completare opere di notevole rilievo a favore della montagna. Vogliamo sperare che lo stanziamento di 64 miliardi preluda ad un provvedimento organico a breve scadenza. Faccio osservare però che non si è tenuto presente il settore del turismo (legge 326) e che non si è pensato di aumentare i fondi della legge 614 per le zone depresse del Centro-Nord.

Il Governo dovrebbe provvedere al più presto a colmare queste lacune, tenendo ben presente che il turismo costituisce un settore di primaria importanza per l'economia del nostro Paese soprattutto per le zone montane del Nord e per le zone costiere.

Un brevissimo accenno alla difesa del suolo. Ne riparleremo in altra sede: soltanto una parola. Dopo tanti studi e tante indagini dovrebbe essere giunta l'ora di mettere in atto i risultati dei predetti studi e delle predette indagini. Se è vero che non tutte le calamità naturali possono essere evitate anche con la migliore difesa del suolo, è altrettanto vero che si possono prevenire non poche catastrofi mediante lavori per la difesa del suolo efficaci e tempestivi.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, comprendo che nell'attuale situazione finanziaria del Paese il Governo non può realizzare tutti i desideri e tutte le aspirazioni contemporaneamente. Sono certo però che la vostra attenzione si concentrerà anche su questi altri urgenti problemi per i quali io spero vivamente in un prossimo futuro sarà trovata una soluzione.

In tale certezza, noi senatori della Südtiroler Volkspartei consideriamo il decreto-legge nel suo complesso, prescindendo da lacune e anche da certe perplessità, come un fatto positivo e perciò voteremo a favore dello stesso. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Simone Gatto. Ne ha facoltà.

G A T T O S I M O N E . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, gli interventi nella discussione generale e sugli emendamenti, i contributi apportati nel lavoro delle Commissioni sono più che sufficienti a dare ragione del voto negativo che il Gruppo della sinistra indipendente esprimerà sulla conversione in legge del decreto n. 1325. Ciò, anche dopo aver tenuto conto degli emendamenti

apportati al testo originale per iniziativa della sinistra di opposizione e, in una certa misura, anche di quella parte che è compresa nello schieramento di maggioranza. Dei pochi miglioramenti sostanziali vogliamo in questa sede dare atto — me lo consentano — non al Governo nel suo insieme ma ad alcuni dei suoi componenti in modo particolare che si sono dimostrati più aperti ad accogliere le istanze popolari e di giustizia distributiva espresse in Commissione ed in quest'Aula dai parlamentari della sinistra. Ma vorrei a questo punto chiedere all'onorevole Presidente che mi consenta, nei termini di tempo molto brevi che sempre ho rispettato, di non chiudere questa dichiarazione di voto limitandomi alla più sbrigativa e sacramentale formula, troppo poco adoperata, per rivolgere al Governo e alla maggioranza che lo ha espresso alcune poche considerazioni, che spero possano essere oggetto se non di ripensamento — che sarebbe certo mia presunzione — almeno di riflessione. Converrà certo con me l'onorevole Presidente del Consiglio che questo Governo al momento della sua presentazione in quest'Aula non poteva attendersi atteggiamento più benevolo di quello che nel complesso dei settori di questo ramo del Parlamento e valutate le diverse e naturalmente contrastanti posizioni ha potuto registrare. Mi limito doverosamente a ricordare le dichiarazioni allora fatte dal presidente del Gruppo a cui appartengo, senatore Parri.

Uscivamo dalla crisi di Governo e di partito più penosa tra quante hanno pesato sul Paese in questi anni che prendono nome ancora da una formula sempre più logora e sempre meno rispondente alla sua etichetta: gli anni del centro-sinistra. Crisi più lunga e più penosa ancora di quella del 1964, anche a voler considerare quanto si è detto e scritto negli anni ad essa successivi.

Le condizioni per affrontare la fatica di Governo, anche a voler valutare le addotte condizioni dell'economia e del lavoro, non erano dunque del tutto sfavorevoli, soprattutto dal punto di vista psicologico. Ma la situazione psicologica del Paese, quella — consentitemi l'espressione azzardata — dello stesso Parlamento, va tonificata e sostenuta fin dall'inizio, se la si vuole utilizzare come fattore di Governo. Non credo ci possa essere dentro e fuori di qui (salvo chi crede di potersene giovare) chi pensi che il primo atto di Governo, questo decreto di cui si chiede a noi la conversione in legge, possa essere considerato in partenza ed al termine della discussione in questo ramo del Parlamento un modo politicamente e psicologicamente efficace di presentarsi al Paese. Anzitutto vi era, nella misura denunciata dal Governo, una necessità di prelievo e di intervento di tale portata, ai fini dichiarati almeno nel titolo del decretone « con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione »? Se le informazioni provenienti da fonti attendibili ed autorevoli non sono errate, il gettito fiscale dei primi mesi dell'anno ha largamente superato le previsioni, così come la produzione ed il reddito, secondo il documento governativo pubblicato nel corso di questa discussione, hanno segnato una ripresa di rapidità e di portata tali da superare gli stessi investimenti previsti dal primo, e prossimo alla estinzione, piano quinquennale.

In tale situazione, ricorrere a mezzi di prelievo largamente impopolari, quale che possa essere il giudizio sulla opportunità sostanziale, non è certamente fatto positivo sotto l'aspetto psicologico. Si può, si deve anche affrontare l'impopolarità quando non vi è altra via per uscire da una situazione di pericolo e quando soprattutto la contropartita è quella di una presa persuasiva immediata. Non credo che tale potere di persuasione abbia attribuito lei, onorevole Colombo, alla contropartita di un parziale ripiano del *deficit* degli istituti mutualistici, a torto o a ragione oggi largamente impopolari, al punto di offrire facile spunto perfino a film destinati a spettatori di facile contentatura.

Ciò mi permetto di ricordare solo dal punto di vista dell'effetto psicologico di massa, non certo positivo, che ha avuto il suo primo atto di Governo. D'altra parte il decreto-legge nel suo testo iniziale chiaramente indicava il ripiano del *deficit* mutualistico come primaria giustificazione sia del prelievo fiscale sia della destinazione della spesa. L'abbellimento e il *fregium* che si sono voluti ap-

portare in Commissione aggiungendo nei titoli e negli articoli la destinazione di una parte, troppo esigua peraltro, della spesa all'avvio della riforma sanitaria non cambiano la sostanza del provvedimento, come ho già avuto modo di dire nel corso del dibattito. Delle altre destinazioni di spesa, una era effettivamente molto attesa dalla piccola e media industria in condizioni reali di difficoltà sin dagli ultimi mesi dello scorso anno: i provvedimenti di agevolazione del credito, quelli che — mi permetto di ricordare a lei, onorevole Colombo, che ricopriva nei precedenti Governi la carica di Ministro del tesoro — costituivano motivo di un'attesa arrivata ad un tal punto critico che già nel mese di febbraio di quest'anno lei stesso aveva avvertito la necessità di presentare qui in Senato i due disegni di legge nn. 1117 e 1120. Da allora essi giacevano in sede deliberante presso la Commissione finanze e tesoro, inspiegabilmente fermi nonostante le numerose sollecitazioni provenienti da piccole e medie industrie in difficoltà di produzione e di esportazione, soprattutto per difetto di credito di esercizio.

La disponibilità di oggi, indubbiamente molto maggiore, non serve a cancellare la impressione negativa determinata in tutti questi mesi di attesa, specie in chi per questo ritardo non ha potuto trarre i benefici che poteva attendersi prima con aiuti anche di minore portata. Nè sarà facile dimostrare a questi imprenditori che per poter dar vita a quei provvedimenti di legge, ora travasati nel superdecreto, bisognasse prima aumentare la tassa di passaporto o quella di patente.

Restano infine, terza e ultima destinazione di spesa, gli incentivi alla produzione. Fatte salve le doverose agevolazioni alle cooperative, non posso non esprimere il rammarico che agli altri articoli di tale gruppo, alcuni dei quali veramente per noi indigeribili, la Aula non abbia potuto dedicare il più ed il meglio di una discussione protrattasi, inevitabilmente, troppo a lungo per poter mantenere la sua incisività ed efficacia sino alla coda finale, dove tali articoli hanno trovato collocazione.

Non credo peraltro che articoli di questo tipo abbiano giovato a raggiungere quel fine che lei, onorevole Colombo, pur si proponeva: quello della difficile coesione di una maggioranza faticosamente ricostituitasi dopo la lunga crisi. Non è certo un caso (ne accenno con tutto rispetto agli uomini e alle loro convinzioni) che, a metà cammino dell'*iter* della Commissione, uno dei relatori abbia chiesto e ottenuto di essere sostituito. Come non posso tacere gli effetti negativi che sull'attività di questo ramo del Parlamento ha avuto la decisione, difficilmente spiegabile, ma non attribuibile ad altri se non a lei, che ha aggravato il faticoso compito di una discussione a termini invalicabili della legge sul divorzio, attribuendo al Senato quest'altro compito non meno oneroso e per di più gravato da scadenze fissate per norma costituzionale.

Non voglio qui (come peraltro non è mia abitudine fare in privato) raccogliere le voci e le ipotesi che si sono intrecciate su tale questione.

Mi limito a rilevarne gli aspetti negativi che non sono ricaduti solamente su questa Assemblea ma anche sul suo Governo.

Vi prego, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, di non attribuire significato di mia personale allusione a quanto sto per riportare da un settimanale, che fa capo ad un parlamentare di maggioranza, vicino, per appartenenza di partito e di corrente, al Ministro del bilancio. Anzi desidero premettere che ne respingo nettamente la formulazione e soprattutto l'insinuazione.

« Industrie farmaceutiche, farmacisti, compagnie e grossisti petroliferi, bananieri, allevatori di cavalli, antiquari, orafi, tassisti, persino barbieri e parrucchieri hanno fomentato la battaglia parlamentare degli emendamenti al decretone del 27 agosto, svoltasi in Commissione. Le modifiche, anche se generalmente non sostanziali, sono state numerose.

Quali sono i gruppi di pressione usciti vinvitori o sconfitti dalla battaglia degli emendamenti, che continua al Senato con motivazioni più strettamente politiche »?

Tengo ad affermare che a parer mio invece il decretone stesso, per il suo carattere

composito e la lunghezza inevitabile del suo *iter*, abbia aperto la strada a tentativi di interferenze che hanno finito con il gettare una ombra, mi auguro immeritata, su una fase del dibattito.

Queste cose ho voluto ricordare alla maggioranza, a lei, onorevole Presidente del Consiglio, e al Governo da lei presieduto non certo per chiudere con esortazioni che sarebbero inevitabilmente ed insopportabilmente retoriche, quanto indebite da parte mia, ma per motivare anche sotto questo aspetto il no del Gruppo della sinistra indipendente alla conversione in legge del decreto di cui si è compiuto l'esame. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Antonino Maccarrone. Ne ha facoltà.

M A C C A R R O N E A N T O N I N O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, onorevole Ministro, il Gruppo dei senatori comunisti esprime il suo voto contrario al decreto che abbiamo esaminato, discusso, valutato in tutti i suoi aspetti e lo esprime per il suo contenuto che, nonostante le modifiche, conserva intatto, a nostro giudizio, il suo carattere antipopolare.

Questo decreto, a nostro avviso, esprime e riconferma — e diamo atto al Ministro del tesoro della perseveranza con cui ha tentato di trovare argomentazioni persuasive anche se, a nostro avviso, non è riuscito nel suo intento — l'indirizzo e le scelte di politica economica del Governo, scelte che noi abbiamo severamente criticato nel corso del dibattito sulla fiducia e che abbiamo sottoposto, anche in occasione del dibattito su questo decreto, ad una ulteriore valutazione che ci ha portato e ci porta a respingere come sbagliata e non rispondente alle necessità del Paese la strada che volete perseguire: una strada vecchia, non idonea di fronte ai difficili problemi, anche nuovi e certamente gravi, che si debbono affrontare; una strada che non consente di superare le difficoltà della congiuntura, nè di affrontare con efficacia la politica di riforme reclamata dai sindacati e richiesta dalle grandi masse lavoratrici del Paese.

Votiamo contro questo primo provvedimento che qualifica il Governo presieduto dall'onorevole Colombo e mette a nudo le velleità e le incapacità nell'affrontare i problemi che oggi si pongono nel settore produttivo e nel settore sociale. Il nostro giudizio negativo non ci ha impedito però di partecipare al dibattito in modo impegnato e responsabile, sia per indurre il Governo e la maggioranza a modificare le sue proposte, sia per fare emergere, come sono emerse, alcune necessità immediate ed indifferibili.

Ci siamo opposti subito al tentativo di portare fuori del Senato e della Commissione finanze e tesoro la discussione che pure noi nel dibattito in Commissione e nel dibattito in Aula avevamo contribuito a determinare nel senso della maggioranza. Il Governo è stato costretto a trovare nella sede istituzionalmente competente, nel Parlamento, e in particolare nella Commissione finanze e tesoro, il confronto, lo scontro e l'accordo con tutti i Gruppi parlamentari; non solo con la opposizione, ma con tutti i Gruppi che compongono questa Assemblea. Siamo riusciti ad imporre così un metodo di rapporti più corretto, non solo con l'opposizione, ma tra il Governo e il Parlamento nel suo insieme; metodo nuovo che è, secondo noi, la condizione per cominciare a correggere i guasti che la pratica della delimitazione e la politica di centro-sinistra hanno provocato nel nostro sistema democratico. È stato così possibile fare emergere una delle principali esigenze che noi abbiamo posto sin dall'inizio: non considerare il decreto immodificabile; affrontare con lo strumento del decreto problemi ignorati completamente dal Governo.

Noi comunisti abbiamo realizzato con la nostra azione un collegamento con le altre forze di sinistra ed un consenso nella maggioranza sulla esigenza di introdurre nel decreto misure in parte già previste, come ha ricordato anche il collega Simone Gatto, in disegni di legge pendenti davanti al Parlamento, ma insabbiati da tempo, per carenza di volontà politica, ed in parte anche nuove a favore dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

Questo del Mezzogiorno e dell'agricoltura, signor Presidente del Consiglio e onorevoli colleghi, è infatti per noi uno dei nodi della questione che oggi ci sta di fronte e che bisogna sciogliere. Gli squilibri e le incertezze della congiuntura, infatti, hanno la loro radice in gran parte in queste profonde storture della nostra struttura economica e sociale, nella situazione che ne deriva sia al Sud che al Nord, cioè in tutto il Paese. Il rifiuto di affrontare la questione meridionale, come è stata posta storicamente dal movimento operaio e come è da noi portata avanti con la nostra lotta di grande partito nazionale e di classe, è la causa prima di quanto è avvenuto e di quanto permane ancora in questi giorni a Reggio Calabria, dove le forze di destra e i gruppi eversivi hanno indubbiamente dato una impronta, ma dove la responsabilità politica deve essere individuata nella politica, nel ruolo di certi personaggi, di certi gruppi dirigenti democristiani, di capi meridionali democristiani assurti a responsabilità di governo; nella politica clientelare e di corruzione che è stata mantenuta e intensificata in questi venticinque anni.

Non ci illudiamo tuttavia che i mezzi finanziari che abbiamo ottenuto vadano automaticamente alla destinazione, siano immediatamente utilizzati nel senso voluto dal Parlamento. Sappiamo — e non lo nascondiamo ai lavoratori — che saranno ugualmente necessarie ancora grandi lotte e forti pressioni per costringere il Governo sia a fare tempestivamente le operazioni finanziarie necessarie sia a spendere effettivamente le somme decise dal Parlamento secondo i tempi e nelle direzioni che il Parlamento ha indicato nel dibattito generale e che ha definito nelle norme di legge approvate. Sappiamo che è necessaria una grande lotta, una grande pressione per evitare che ancora gli stanziamenti disposti da questo decreto vadano ad accrescere gli enormi residui passivi che fanno coda al nostro bilancio statale. Sappiamo che spetterà ancora a noi comunisti e alle altre forze di sinistra che con noi hanno concorso a questo risultato di essere uniti ed attivi in tutte le sedi perchè i risultati raggiunti in questa sede e gli impegni assunti siano mantenuti.

Siamo riusciti ad accrescere le risorse creditizie e le agevolazioni in direzione della cooperazione, dell'artigianato, della piccola e della media industria; ma anche qui, se siamo riusciti ad attenuare le difficoltà che derivano a questi settori produttivi dall'inaridimento o dalla insufficienza di certe fonti di finanziamento, non possiamo certo dire che il Governo abbia accettato di riconoscere la necessità fondamentale di puntare in modo qualificato per il rilancio produttivo, che pure noi riteniamo indispensabile per superare la congiuntura difficile, sul rafforzamento del tessuto produttivo che costituisce la base fondamentale dell'occupazione e della produzione del nostro Paese.

L'attenzione privilegiata del Governo e della maggioranza, nonostante talune significative opposizioni venute dal settore socialista, rimane rivolta invece alla grande impresa, alle concentrazioni industriali e finanziarie, all'esigenza di mantenere aperto e più accessibile il mercato dei capitali per le scelte autonome dei grandi gruppi capitalistici del nostro Paese.

Anche in questo senso, onorevoli colleghi, il decreto non modifica la linea che sempre ha seguìto il Governo a direzione democristiana nel nostro Paese, di fronte alle congiunture difficili, negli anni che hanno preceduto quella di cui ci stiamo occupando. E qui viene in evidenza, anche per il rifiuto sistematico di tradurre già in questo decreto in precisi impegni quel nesso che a parole è stato ripetutamente richiamato anche nel corso della discussione tra politica congiunturale e riforme, la fragilità e l'inconsistenza degli impegni che il Governo è andato assumendo con i sindacati dei lavoratori; avete eluso l'occasione che il Senato aveva dato al Governo non già per fare le riforme che si è impegnato a fare ma almeno per mettere le premesse, alcune premesse, per procedere più speditamente nella direzione che vi hanno indicato i lavoratori. Non sottovalutiamo certo l'importanza di alcune conclusioni nelle trattative con i sindacati specie in materia di riforma sanitaria e per alcuni aspetti della politica della casa.

Gli impegni che il Governo ha dovuto assumere segnano indubbiamente sul ter-

reno politico un passo innanzi molto significativo ma adesso, sul piano legislativo, il Governo e la maggioranza sfuggono in sostanza ad alcuni di questi impegni, li rinviano nel tempo. Ma noi siamo convinti che dovrete in ogni caso mantenere gli impegni per quelle riforme perchè esse sono reclamate da tutto il Paese, perchè sono riforme necessarie per soddisfare bisogni fondamentali o per correggere storture gravi del meccanismo o del tipo di sviluppo di fronte al quale ci troviamo: tutelare la salute dei lavoratori, dare soluzione al problema della casa, bloccare l'esodo dalle campagne, decongestionare le aree urbane delle zone industriali, impedire l'ulteriore degradazione del Meridione e delle zone agricole, fare una politica di difesa del suolo di intervento attivo e massiccio per impedire il ripetersi delle catastrofi che hanno colpito Firenze, la Toscana, il Piemonte e in questi giorni in modo così doloroso e grave Genova e la popolazione ligure. Questa è la politica che si deve fare, che dobbiamo fare, che la maggioranza si deve decidere ad impostare concretamente, in modo programmato, ad impostare con il metodo della programmazione democratica, ma impostare oggi; queste sono le scelte che dovete fare, la strada che dovrete imboccare!

Per imboccare questa strada però occorre cambiare radicalmente gli indirizzi della politica del Governo, onorevole Colombo, occorre cambiare profondamente la politica di questo Governo senza avere timori di richiami con il passato e con passate responsabilità con altre posizioni di Governo. Noi e la classe lavoratrice non chiediamo di affrontare tutto assieme, di risolvere tutti i problemi che le classi dirigenti non hanno risolto in tanti anni e gli altri nuovi problemi che sono emersi in questi ultimi anni per il modo in cui si è sviluppato il Paese. Chiediamo però a giusta ragione, nel momento in cui si dice di voler cambiare politica e di voler affrontare le difficoltà congiunturali, avendo di mira anche una riforma delle strutture economiche e sociali del Paese, che il primo atto di politica economica presentato al Parlamento vada veramente in questa direzione.

Su questo punto politico la risposta del Governo e della maggioranza è stata un rifiuto netto e irriducibile persino per un altro aspetto qualificante in questo momento a cui non dovevate e non potevate sfuggire di fronte alle nuove realtà della riforma regionale. Avete dimostrato la vostra volontà di resistere pervicacemente sulle vostre posizioni e sui vecchi indirizzi. Abbiamo dovuto difendere le prerogative legislative delle Regioni, abbiamo dovuto contrastare a lungo la vostra pretesa di manomettere, ad esempio in materia ospedaliera, precise competenze costituzionali e persino le funzioni attribuite alle Regioni da una recente legge ospedaliera. Tutta l'impostazione del decreto ignora le Regioni, elude la necessità di avvalersi rapidamente del decentramento dei poteri alle Regioni non solo per rendere più spedito ed efficace l'intervento pubblico, ma soprattutto per dare un respiro nuovo alla democrazia, per promuovere la partecipazione e la responsabilità delle istituzioni autonomistiche e dei cittadini alla vita pubblica e alle decisioni pubbliche del nostro Paese. Ostinato è stato il vostro rifiuto a modificare quel tipo di prelievo, persino a ridurre questo esoso balzello che imponete a tutti i cittadini con l'aumento del prezzo della benzina. Vi siete rifiutati persino di colpire le più scandalose forme di evasione fiscale, di colpire i profitti più scandalosi, di togliere ai consumi privati dei ricchi i mezzi che servono subito per ampliare i consumi pubblici.

Sono questi i motivi della nostra opposizione ferma e risoluta. Ci siamo battuti per modificare un indirizzo di politica economica che si anticipa, ispira e comincia a concretizzare già in questo decreto. Il rifiuto del Governo non ci ha impedito però di ricercare, come abbiamo ricercato e in taluni casi trovato, consenso ed accordo negli altri settori del Senato.

I comunisti continueranno la loro azione ancora nel Parlamento per riproporvi quanto qui avete rifiutato. Ma la nostra battaglia non si esaurisce nel Parlamento nè su questo provvedimento. Noi lottiamo e lotteremo ancora con un largo schieramento di opposizione a fianco dei lavoratori per indurvi a

cambiare gli indirizzi di fondo della politica economica.

L'opposizione a questo decreto è solo un momento di una battaglia più generale che porteremo avanti con tutte le nostre forze, avendo presenti in ogni occasione e di fronte a ogni vostro atto gli interessi della classe operaia e dei ceti popolari, gli interessi generali dell'avvenire democratico e socialmente avanzato del nostro Paese. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

A L B E R T I N I . Ultratelegraficamente, signor Presidente, signor Presidente del Consiglio e onorevoli colleghi. Non farò una dichiarazione di voto per un riguardo ai colleghi che compongono questa Assemblea che in questo ultimo scorcio di tempo sono stati sottoposti a un *surmenage* eccezionale ed è comprensibile l'ansia di tutti noi di ritornare alle nostre case e alle nostre famiglie.

Non farò dichiarazioni di voto ma mi limiterò a richiamare i motivi esposti dai miei colleghi di Gruppo in occasione della discussione generale di questo provvedimento e a riconfermare e ribadire la nostra adesione, il nostro sì alla conversione in legge del provvedimento che ci è stato sottoposto dal Governo con le modifiche apportate in sede di Commissione e in Aula. (*Applausi dal centro-sinistra e dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Premoli. Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, noi liberali non veniamo mai meno al senso di responsabilità che contraddistingue il nostro partito nel valutare gli interessi del Paese, per noi prevalenti su qualsiasi altra considerazione. Pertanto noi eravamo e siamo del parere — giova alla chiarezza delle posizioni ricordarlo, qui, lealmente — che un provvedimento legislativo fosse necessario e atteso da tutto il Paese.

La nostra obiettività non ci aveva certo impedito di riconoscere gli elementi positivi contenuti nel decreto-legge oggi al nostro esame. Purtroppo, però, il testo originario del decreto, lungi dall'essersi arricchito ed integrato con i nostri seri e costruttivi emendamenti, risulta ora, a nostro avviso, snaturato per l'influenza dell'estrema sinistra sui vari emendamenti.

Il testo è stato esteso anche a settori che avrebbero meglio potuto trovare posto in altra sede e che erano, comunque, meritevoli di più approfondito esame. Faccio il caso specifico del blocco triennale delle locazioni. Nè si vede, a parte ogni giustificazione sul suo carattere positivo, come un provvedimento del genere possa giovare al rilancio di un settore economico che tanto ristagna.

Come ha già detto, nel suo intervento, il collega senatore Bosso, noi non possiamo, pertanto, condividere la responsabilità complessiva di un documento contraddittorio che ancora una volta rivela l'incapacità del Governo a proseguire per la sua strada con coerenza e con coraggio.

Nessun ascolto si è dato, tra l'altro, alla proposta liberale di riduzione delle spese motivata con l'indicazione dei capitoli di bilancio nei quali poteva operare la forbice. Detta proposta, che come indice di una volontà politica avrebbe assunto un significato di grande rilevanza, meritava di essere seriamente esaminata in Commissione, quando il tempo non era ancora avaro nei riguardi del decreto sui cui stiamo discutendo.

« Tirare la cinghia » è sempre un'impresa difficile, ma il consiglio dei liberali, specie in questa occasione, voglio ripeterlo, non doveva essere disatteso o respinto, come di solito avviene.

Noi siamo certi che il Ministro del tesoro e i suoi colleghi, accogliendo il nostro suggerimento, si sarebbero trovati dinanzi a decisioni popolarissime nel Paese, anche se impopolari nei singoli pascoli governativi, direttamente colpiti dalle salutari « potature » da noi proposte.

E in verità noi non comprendiamo con quale coerenza l'Esecutivo, da una parte, chiede al Paese il sacrificio di nuove centinaia di miliardi, mentre, dall'altra, esso si rifiuta di prendere in considerazione qualsiasi suggerimento di economia in casa propria, sottraendosi, così, all'occasione di dare il buon esempio. Nè si dimentichi che la « casa » della pubblica amministrazione e la spesa per mantenerla tendono ad ampliarsi e a dilatarsi oltre ogni ragionevole misura.

Il Governo, invece, ha preferito battere la strada della demagogia e cercare di reperire nuovi introiti, gravando sui consumi che si credono riservati ai ceti più abbienti e che, viceversa, interessano larghi strati della popolazione a medio e a piccolo reddito.

Chi abbia qualche competenza in materia fiscale non ignora di certo come col prendere di mira soltanto i consumi veramente di lusso e voluttuari si incida in modo pressochè insignificante sulla domanda complessiva. E, infatti, per rastrellare le centinaia di miliardi che il « decretone » si prefigge, si fa leva principalmente sulla benzina che è un bene di largo consumo e che può essere considerato, oggi, di prima necessità.

Ma, ormai, al punto in cui siamo giunti, è inutile insistere sulle debolezze, sulle contraddizioni, sulle incoerenze di questo testo legislativo che il Senato invia alla Camera in una edizione che, a nostro avviso, è peggiore di quella primitiva.

Rimane, così, aperto anche il dubbio circa la possibilità di approdare ai traguardi che il decreto si proponeva.

Non si frena l'inflazione, non si assesta il commercio con l'estero, non si riducono i costi di produzione, non si rilanciano gli investimenti, non si riforma.

La conclusione è implicita nell'atteggiamento da noi liberali responsabilmente tenuto sia in Commissione, sia in Aula.

Il nostro voto, purtroppo, non può essere favorevole.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Cifarelli. Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, noi repubblicani il nostro giudizio su questo decreto-legge lo abbiamo chiaramente espresso in 5ª Commissione e poi nel corso della discussione generale.

Non lo ripeterò. Il nostro voto è favorevole. Confermiamo peraltro tutte le nostre attese, le nostre critiche e le nostre preoccupazioni. In particolare, per i nostri giudizi di fondo sulla finanza pubblica, attendiamo la pubblicazione del libro bianco secondo l'impegno assunto dal Governo. Votiamo dunque a favore della conversione di questo decreto-legge. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Franza. Ne ha facoltà.

F R A N Z A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel corso di questi ultimi anni, la nostra parte politica, in occasione dell'esame e dell'approvazione dei bilanci dello Stato, ha costantemente rilevato la progressione delle spese fisse e la conseguente sempre maggiore rigidità del bilancio, l'accentuazione dell'incremento annuale del gettito tributario oltre i limiti di progressione del reddito, l'eccessivo indebitamento dello Stato, degli enti locali, delle mutue e via dicendo.

Già nel 1965, in Senato, i relatori generali sul bilancio avvertirono che una ulteriore espansione della politica fiscale avrebbe provocato, in un certo momento, inevitabilmente la flessione delle principali voci contributive, con minaccia per le fonti stesse di produzione del reddito.

Ora, a giudicare da quanto ha dichiarato in sede di Commissione il Ministro delle finanze, a conclusione della discussione generale sul provvedimento in esame, siamo precisamente a questo punto. Nell'esercizio finanziario in corso, infatti, il gettito fiscale sarà inferiore alle previsioni di bilancio, e ciò per la prima volta nella storia del nostro Paese.

Ebbene, nel momento stesso in cui il Ministro delle finanze è costretto a denunciare una situazione delle finanze pubbliche così tanto amara e preoccupante, vengono an-

nunciate, decise ed attuate con procedura eccezionale e d'urgenza ulteriori e rilevantissime pressioni fiscali. Non dunque ricorso ad economie nel settore della spesa pubblica, ma nuovi balzelli per il contribuente italiano. E per attingere quanto si ritiene necessario per raddrizzare la situazione il Ministro delle finanze si vede costretto a compulsare tutto il settore impositivo.

Questa caratterizzazione del provvedimento e la sua complessità hanno dato la stura a rilievi o controdeduzioni di ogni genere, il che ha imposto un ritmo d'esame, di approvazione e di interpolazioni ed emendamenti del testo quasi che si fosse trattato di un normale disegno di legge e non di un provvedimento avente forza di legge.

Tutto ciò, da una parte, è indice della gravità della situazione economico-finanziaria del Paese e, dall'altra, costituisce il metro della debolezza del Governo e del disorientamento della maggioranza che lo sostiene.

Intanto, nelle prospettive per il 1971 si preannunciano ulteriori inasprimenti fiscali per dare l'avvio a quella cosiddetta politica di sviluppo che, promossa da anni e perseguita anche con mezzi rilevanti, fin qui non ancora rivela alcun segno serio di vitalità. E si preannunciano altresì ulteriori indebitamenti, sia per l'equilibrio del bilancio dello Stato, sia per quello degli enti locali, sia per fronteggiare esigenze di ordinaria amministrazione delle mutue e di alcuni enti pubblici, tra cui la Rai-TV, sia per programmi e previsioni di investimenti da parte dei soliti enti sui quali da anni si fa affidamento prevalente per bruciare le tappe di una politica di socialità e di sviluppo.

Naturalmente il Ministro del tesoro, al cospetto del quadro della situazione attuale e delle prospettive future, non può non annunciare — ma non è la prima volta — una azione di progressivo riequilibrio della finanza pubblica. Siffatto serio ed onesto proponimento viene anche ribadito nella relazione della 5ª Commissione permanente, laddove si parla di un risanamento delle finanze statali, del riordino dei compiti dello Stato e dei criteri di spesa.

Si tratta di enunciazioni non equivoche, ma che mancano di una base concreta a giudicare dagli indirizzi legislativi del provvedimento originario del quale abbiamo discusso. Risanamento delle finanze pubbliche vuol dire fare il conto dei debiti a tutti i livelli e tentare di programmarne il graduale e parziale ammortamento, vuol dire fare il conto delle spese non indispensabili e predisporne l'eliminazione, vuol dire impedire la ulteriore dilatazione delle spese fisse al fine di poter finalmente utilizzare il maggior gettito fiscale annuale derivante dall'incremento del reddito per l'attuazione di una politica sociale e di riforma.

Quando poi il Governo prospetta possibilità immediate di incremento degli investimenti per la ripresa produttiva, mediante lo spostamento delle risorse sottratte ai consumi privati, a causa della pressione fiscale, ed indirizzate ai consumi pubblici, mostra di non aver fatto tesoro delle esperienze precedenti, le quali hanno dimostrato che le risorse indirizzate dallo Stato ai consumi pubblici ai fini dell'incentivazione della produzione operano con estrema lentezza per le ragioni a noi ben note, per cui registreremo, come conseguenza della diminuzione dei consumi privati, una diminuzione dei consumi globali e non avremo gli sperati effetti di immediatezza nell'incentivazione del sistema produttivo proprio per le difficoltà di immediato utilizzo del prelievo fiscale nel senso dei consumi pubblici. Senza dire che non sarà facile liberare le maggiori disponibilità fiscali, così come quelle eventuali del mercato monetario, dalla stretta delle esigenze della finanza pubblica globalmente intesa.

È da temere pertanto che assisteremo ulteriormente al fenomeno della graduale dissipazione di tutte le risorse disponibili, così come si sta verificando da otto anni a questa parte.

Siamo perciò certi che questo quinto provvedimento anticongiunturale non sarà l'ultimo. Andiamo constatando infatti che le crisi economiche prodotte dal centro-sinistra sono ormai ricorrenti come la febbre terzana.

Già nel marzo del 1964 il Senato, in un importante dibattito, volle tentare di individuare le cause di quella crisi economica. L'indagine toccò temi inconsueti. I socialisti si accorsero solo allora che la disfunzione era nel difetto di correlazione tra volontà politica, indirizzi politici e strumenti legislativi. Il fronte della sinistra indicò un rimedio addirittura nella revisione della Costituzione al fine del pieno utilizzo a fini sociali e di sviluppo di tutte le risorse disponibili. Ciò che la nostra parte disse allora lo può ripetere ancora oggi, senza interlocuzioni, a conclusione di questo dibattito:

« Nel sistema costituzionale vigente l'attuazione del momento di socialità e delle riforme va attuata con il passo e nei tempi imposti dalla dinamica del sistema economico. Per affrettare i tempi delle riforme, senza compromettere il sistema economico, occorrerebbe attuare una responsabilizzazione legale di tutti i fattori interessati nel processo di sviluppo economico e sociale. Cosa questa consentita dall'ordinamento costituzionale e parzialmente anche dalla legislazione vigente, ma contrastante e non compatibile con gli indirizzi di politica generale di questo Governo ».

In questa politica non si può restare a mezza strada. La responsabilizzazione legale delle forze di lavoro e della produzione — per far cenno soltanto alle componenti più appariscenti del processo produttivo — dovrebbe assurgere a fatto organico e permanente sul piano legislativo. Senza di che i fenomeni che ci sforziamo di fronteggiare durante le tappe della politica di socialità, con le misure anticongiunturali, si riprodurranno in maggiore proporzione, per il permanere delle cause originarie che li determinano.

Questo nostro modo di vedere ha ormai il suggello di una esperienza pluriennale, poichè da otto anni ogni tentativo di ulteriore progressione nel momento di socialità si risolve in una crisi economica ed intanto da otto anni non si imbocca la strada della responsabilizzazione legale a tutti i livelli ai fini dello sviluppo economico e sociale del Paese.

È manifesto pertanto che i Governi di centro-sinistra non possono operare in tal senso e ci daranno crisi e non sviluppo e non riforme.

Il provvedimento all'esame, complicato dai mutamenti apportati, è come i precedenti non di tal natura da rispecchiare le necessità reali del Paese e tale da risolvere la crisi di fondo che è quella della piena occupazione e delle riforme che sono ancora sul tappeto.

Per una politica di progresso la nostra parte, ancorata alla sua posizione di forza politica di opposizione, darebbe con onesti intendimenti tutto il proprio apporto, ma non può assecondare indirizzi come questi nel campo delicato dell'economia e della finanza pubblica.

Per queste considerazioni noi voteremo contro il provvedimento in esame. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Dindo. Ne ha facoltà.

D I N D O . Onorevoli colleghi, dichiaro che i senatori socialisti democratici voteranno a favore della conversione in legge di questo decreto-legge.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Zugno. Ne ha facoltà.

Z U G N O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la Democrazia cristiana dichiara il suo voto favorevole al disegno di legge in esame, considerando l'idoneità del provvedimento stesso a determinare quell'espansione produttiva, quel sollievo finanziario e quella stabilità monetaria che sono condizione necessaria a superare l'attuale congiuntura, a garantire e a sviluppare il livello occupazionale e ad avviare le attese riforme nel campo della sanità, della casa per tutti i lavoratori dipendenti e autonomi, dei trasporti eccetera.

Presidenza del Presidente FANFANI

(*Segue* Z U G N O). Dato che però il Senato da più settimane è impegnato in un lavoro diurno e — diciamo — anche notturno, estenuante, che ha visto l'impegno di tutti i Gruppi politici, ma particolarmente uno stimolo costante e un impegno profondo sensibile e imparziale dell'onorevole presidente Fanfani, allo scopo di accelerare i lavori, il nostro Gruppo rinunzia a maggiori precisazioni della sua posizione favorevole, sottolineando il senso di responsabilità con cui il Governo Colombo, in coerenza al programma recentemente approvato, ha affrontato la difficile situazione congiunturale, economica, finanziaria e creditizia. In realtà dunque questo provvedimento, mentre fa onore agli impegni di programma realizzandone rapidamente alcuni punti fondamentali, dimostra anche, come risultato di un confronto serio e democratico tra tutte le parti politiche, l'impegno di creare le condizioni per una difesa dei prezzi, evitando una svalutazione della lira, e di assicurare al Paese una nuova fase di sviluppo economico e civile.

La Democrazia cristiana vuole anche ricordare, a coloro che dicono certamente il sacrificio richiesto al popolo italiano con le nuove imposte è notevole, che questa è l'unica strada per evitare la svalutazione. Ora su una massa di consumi privati, che è stata nel 1969 di circa 30 mila miliardi, l'imposta occulta, ingiusta pagata sarebbe stata, con una svalutazione anche solo del 10 per cento, di circa 3.000 miliardi, cioè circa 7 volte il prelievo tributario disposto. Forse troppi hanno la memoria corta verso le realizzazioni della classe politica: ma l'aver evitato nel 1947, nel 1964 e nel 1970 una svalutazione è una delle più grandi benemerenze che il popolo italiano, i lavoratori italiani, i risparmiatori italiani debbono riconoscere ai Governi democratici, e diciamolo pure, dal 1963 in poi, particolarmente all'onorevole Colombo.

Per questo, onorevoli colleghi, la Democrazia cristiana darà il suo voto favorevole auspicando per il popolo italiano un futuro di progresso nella pace, dove le riforme già avviate possano trovare quanto prima piena applicazione per un elevamento sociale, economico e soprattutto della dignità di tutto il popolo italiano. (*Vivissimi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Zugno ha avuto parole di apprezzamento per l'operato del Presidente. Si vede che era amaramente pentito di non aver ascoltato il Presidente quando lo invitava ad essere breve. (*Ilarità*).

R I C C I . Il Presidente se le merita! (*Vivissimi, generali applausi*).

P R E S I D E N T E . Vorrei pregare i relatori di formulare le richieste in materia di coordinamento.

F A D A , *relatore*. La prima richiesta riguarda l'articolo 4-*bis* che è stato aggiunto. Si tratta di apportare una modifica tecnica sostituendo le parole: « entro il termine di 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge » con le altre: « entro il termine di 180 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

All'articolo 36 del decreto-legge si chiede di sostituire le parole: « delle somme » con le altre: « del contributo », perchè questo è il termine usato nei vari articoli.

Per quanto concerne l'articolo 43 del decreto-legge, la questione è un pochino più delicata e pregherei un attimo di attenzione. Quando si è trattato di accettare l'emendamento del senatore Ferri, che concedeva l'abbuono dell'1 per cento alle farmacie rurali nei confronti degli istituti mutualistici, nello spirito dell'emendamento ci è sembrato che si intendessero le farmacie rurali ammesse a sussidio e non tutte indiscriminatamente.

Siccome non si tratta di una pura questione formale, bensì di interpretare la volontà del proponente come è stata recepita dall'Assemblea, abbiamo stabilito che fosse l'Assemblea a decidere se questa era la volontà.

P R E S I D E N T E . Senatore Fada, il Regolamento del Senato in proposito è chiarissimo: quindi se questa è la volontà bisogna domandarlo al proponente dell'emendamento, e cioè al senatore Ferri, il quale però non è presente. Chi interpreta quindi la volontà del senatore Ferri?

P I E R A C C I N I . Io, signor Presidente, e sono d'accordo con la proposta del relatore.

F A D A , *relatore*. Infine all'articolo 7 del disegno di legge risulta che l'indice è dello 0,75 per cento. Ora, evidentemente, trattandosi di un indice di affollamento, esso è dello 0,75 e non dello 0,75 per cento.

F O R M I C A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F O R M I C A , *relatore*. Circa l'emendamento Scardaccione all'articolo 4, che noi abbiamo accettato, alla lettera *h*) dove si dice: « 2 mila milioni », bisogna aggiungere: « per l'anno 1970 ».

P R E S I D E N T E . Lo dice già per l'anno 1970. Dice duemila milioni, di cui mille milioni per l'anno 1970. Lei invece dice tutti e duemila milioni per l'anno 1970?

F O R M I C A , *relatore*. Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Va bene.

Onorevole Ministro, ella ha ascoltato le osservazioni e gli inviti rivoltici dai relatori?

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Ho ascoltato ed ho avuto modo di seguire questo lavoro di coordinamento e sono pienamente d'accordo, anzi colgo l'occasione per rivolgere anche per questo un vivo ringraziamento. (*Vivi applausi*).

P R E S I D E N T E . Anche sulla musica è d'accordo?

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Sì, signor Presidente, perchè credo che di fronte a questi dubbi che sono sorti è bene evitare una correzione che non troverebbe il consenso dell'Assemblea. Quindi io sarei per mantenere il testo come era inizialmente.

P R E S I D E N T E . Perciò classica e sinfonica. E per quanto riguarda le farmacie rurali egualmente?

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, noi avevamo dato l'adesione del Governo proprio nello spirito che il relatore ha ricordato. Quindi ringraziamo il presentatore che ha accettato l'integrazione.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, le proposte dei relatori sono allora approvate.

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che il titolo del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione, risulta così modificato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Formuliamo l'augurio che il Governo trovi consensi anche nell'altro ramo del Parlamento, in modo da poter arrivare al più presto a trarre da questo decreto-legge convertito tutti i benefici che si era proposto per il bene del nostro Paese. (*Vivissimi applausi*).

Vorrei cogliere l'occasione non dico per ricambiare i ringraziamenti che mi sono stati rivolti — non li merito — ma per dire una parola di ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato a questa lunga fatica

che riguarda non soltanto la legge in precedenza approvata, ma anche questa di conversione. Estendo questo ringraziamento in modo speciale a tutti i Gruppi parlamentari, ai colleghi dell'Ufficio di Presidenza, alla Commissione, al suo Presidente e ai relatori, all'onorevole Ministro del tesoro che ci ha accompagnato e coadiuvato nel migliore dei modi (come hanno riconosciuto, mi pare di aver capito, tutti gli intervenuti in questo dibattito), a tutti gli onorevoli senatori. Presidente e senatori concordi, ringrazio infine il Segretario generale e tutto il personale del Senato (*vivi, generali applausi*) che hanno assecondato questa nostra fatica con zelo encomiabile. E formuliamo insieme un proposito: di non dover più essere costretti a ripetere lo sproposito di fare lunghe e ripetute sedute (*vivi applausi*) contrarie alla salute di ognuno ed alla stessa serena costruttività dei nostri dibattiti.

C O L O M B O , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O L O M B O , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Presidente, non so se, dopo che ha parlato lei, mi è consentito aggiungere qualche cosa. Vorrei molto semplicemente, ma molto cordialmente, se me lo consente, rivolgere anzitutto a lei personalmente un ringraziamento per la fatica alla quale si è sobbarcato in questi giorni e soprattutto per l'impegno dimostrato nella presidenza di sedute così impegnative e da noi considerate veramente essenziali per la vita e l'attività del Paese.

Vorrei poi rivolgere un ringraziamento del tutto particolare alla Commissione finanze e tesoro, al Presidente, ai relatori, e poi a tutti i Gruppi per l'impegno con il quale hanno discusso questo provvedimento. Mi permetta anche di aggiungere un particolarissimo ringraziamento del Governo al Segretario generale e a tutti i suoi collaboratori, ed ai miei collaboratori — se mi è consentito — e in modo speciale al Ministro del tesoro un particolare grazie per l'opera così impegnativa che ha svolto in questi giorni. (*Vivi applausi*).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BALDINI, LIMONI e MAZZOLI. — « Modifiche alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, e al regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e successive modificazioni, concernenti l'ordinamento della scuola secondaria » (1348);

GRIMALDI. — « Modifica all'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie degli impiegati dello Stato » (1349);

PINTO. — « Estensione ai docenti di scuole annesse ai convitti nazionali dei benefici di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576 » (1350).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

A R N O N E , *Segretario*:

ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — (*Già int. or.* - 1495) (interp. - 357)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A R N O N E , *Segretario*:

PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di procedere ad un riordinamento delle operazioni disposte dalla leg-

ge per il riconoscimento della qualifica di invalidità civile.

A seguito della promulgazione della legge n. 625 del 6 agosto 1966, relativa a « provvedimenti a favore dei mutilati ed invalidi civili », le domande presentate a norma dell'articolo 11 sono progressivamente aumentate, fino a raggiungere la cifra di 778.919 al 31 dicembre 1969. È probabile, inoltre, che per la fine del 1970 arriveranno al milione.

Per far fronte a tale ingente numero di richieste fu provveduto, a norma dell'articolo 7, da parte dei medici provinciali, alla istituzione di oltre cinquecento sottocommissioni. E poichè nè l'Istituto infortuni, nè l'Istituto della previdenza sociale, nè l'Ispettorato del lavoro, e meno ancora gli Uffici dei medici provinciali disponevano di medici funzionari in numero adeguato, si è dovuto far ricorso alla nomina di medici liberi professionisti, per la maggior parte politicizzati.

Sono state in tal modo rese possibili sollecitazioni sempre più pressanti, che sono risultate progressivamente sempre più valide, con un conseguente aumento del numero delle dichiarazioni di invalidità civile, fino alla svalutazione completa, al punto che oggi un riconoscimento di invalidità civile non si nega a nessuno.

Si pensi a tal riguardo che, alla fine del 1969, già oltre 268.000 cittadini erano stati riconosciuti invalidi. Ma il fatto più grave e sconfortante è costituito dalla strumentalizzazione che si è fatta del riconoscimento di invalidità civile al fine di procurare posti alle varie clientele politiche.

La legge 5 ottobre 1962, n. 1539, stabilisce infatti l'assunzione obbligatoria da parte degli enti pubblici di un'aliquota di invalidi civili. Ebbene, molte amministrazioni pubbliche, a seguito di sollecitazioni politiche, certamente inopportune e condannevoli, hanno assunto, in esecuzione di tale legge, soggetti dichiarati invalidi civili che godono di ottima salute.

Si è creata in tal modo una situazione incresciosa e deplorevole. Negli ambienti di alcuni enti pubblici si parla con tanta malevolenza di questi fatti e si criticano duramente coloro che hanno spinto in tal senso.

Si fa notare che un cittadino è stato assunto da un'amministrazione dello Stato, come invalido civile, a seguito di riconoscimento di invalidità conseguito mentre era in servizio militare. Per presentarsi alla Commissione provinciale, chiese ed ottenne una breve licenza di cinque giorni. E dopo essere stato riconosciuto invalido al 40 per cento, ritornò al Corpo, dove fu giudicato idoneo ad incondizionato servizio militare, con un giudizio, pertanto, di piena validità psicofisica.

Con tale distorta applicazione della legge dell'ottobre 1962 in favore degli invalidi civili, è stato arrecato, oltre che offesa, un notevole danno ai minorati che speravano in un reinserimento attivo fra le forze produttive. Mentre, infatti, autentici invalidi chiedono invano un'occupazione, sappiamo di soggetti che, in piena buona salute, occupano i posti che avrebbero dovuto essere riservati ai minorati.

L'interrogante ritiene, pertanto, che sia assolutamente necessario intervenire per impedire che tali inconvenienti si verifichino ancora.

A tale riguardo si reputa indispensabile:

1) emanare disposizioni ai medici provinciali perchè provvedano a bloccare subito l'attività di tutte le sottocommissioni, richiamando presso la sede provinciale tutte le pratiche non ancora evase. Le condizioni di necessità previste dall'ultimo comma dell'articolo 7 non sussistevano più al 31 dicembre 1969: infatti a tale data erano già state effettuate 588.580 visite; erano state cioè soddisfatte oltre il 70 per cento delle richieste;

2) disporre un riesame di tutte le pratiche definite con esito positivo, sulla base degli atti, per una visita di revisione, in modo da accertare se sussiste ancora lo stato di invalidità. Il riesame delle pratiche potrebbe essere effettuato da una speciale Commissione costituita presso gli Istituti di medicina legale delle Università competenti per territorio, sotto il controllo del Ministro della sanità;

3) provvedere per una nuova visita di tutti gli invalidi civili che sono stati assunti presso le pubbliche amministrazioni, in seguito a tale qualifica, dopo il 1° gennaio 1967. A tal uopo l'interrogante ritiene che sussista la possibilità di revisione, in quanto la legge prevede le esigenze della riabilitazione. E poichè il progresso della medicina è continuo, è ovvio che un giudizio in tal senso non può essere espresso sulla base di elementi da ritenersi stabili nè basati su elementi che non possono essere giudicati assolutamente validi. (int. or. - 1822)

SEGNANA, TRABUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

quali siano i programmi del Ministero in ordine all'ammodernamento della linea del Brennero ed al raddoppiamento della linea Verona-Bologna;

se corrisponda al vero che, per consentire un maggiore sviluppo dei traffici attraverso il valico di Domodossola, sono stati stanziati un miliardo ed ottocento milioni, mentre modestissime somme sono destinate alla risoluzione dei problemi del valico di Fortezza.

Mentre si progettano la direttissima Roma-Firenze ed il quadruplicamento della Bologna-Milano, si chiede a quale punto siano i progetti di ammodernamento della linea e lo studio per la realizzazione della galleria Vipiteno-Innsbruck, che darebbe un impulso notevolissimo al traffico ferroviario, oggi non più rispondente alle esigenze, prova ne sia l'aumento del trasporto di merci su strada.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se il Ministro non ritenga di realizzare, in corrispondenza con la « Freccia della Laguna », un treno rapido fra il Brennero e Roma, e viceversa. Fanno presente, infine, che una zona come quella dolomitica, in cui si verifica un notevole movimento di forestieri, non è servita da un treno rapido che la colleghi con le regioni del centro e con la capitale. (int. or. - 1823)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BONAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quali ragioni, pur avendo il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, da oltre 2 mesi, provveduto ad eleggere gli esperti delle discipline amministrative, il Commissario del Governo presso la regione Emilia-Romagna non abbia ancora ottemperato a quanto previsto dall'articolo 55 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, nominando i membri di sua spettanza nel Comitato per il controllo sugli atti delle province.

L'interrogante chiede di sapere, inoltre, se non sia necessario intervenire con precise e pronte disposizioni affinchè, finalmente, possano entrare in funzione gli organi di controllo degli atti degli Enti locali previsti dalla Costituzione repubblicana. (int. scr. - 4020)

MAMMUCARI, FUSI, BERTONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) i criteri che determinano la deliberazione relativa alla scelta della zona ove dovrebbe essere installato il V Centro siderurgico;

2) il costo di impianto ed il presunto costo di esercizio di detto Centro;

3) l'orientamento relativo alla formazione ed all'assunzione delle maestranze, sia per il periodo necessario all'impianto del Centro, sia per l'esercizio dell'impianto stesso;

4) la linea di rifornimento dei mezzi finanziari necessari alla costruzione del Centro;

5) le possibilità di sviluppo di attività industriali collegate, nel quadro della zona prescelta. (int. scr. - 4021)

MAZZOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Constatando come la concessione delle onorificenze di Vittorio Veneto proceda con notevole lentezza, mentre col passare del tem-

po diventa sempre più viva e commovente l'attesa dei combattenti della grande guerra, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente intervenire per:

1) accelerare le procedure di concessione e di consegna delle onorificenze, in modo che il 4 novembre 1970 non sia motivo di ulteriore delusione ed amarezza per numerosi anziani combattenti;

2) provvedere affinchè sia data sollecita comunicazione scritta agli interessati sulla posizione delle pratiche ancora in istruttoria;

3) disporre che il servizio di consulenza venga perfezionato nell'organizzazione e rafforzato nella disponibilità di personale, affinchè risponda con sollecitudine e precisione alle numerose richieste di chiarimenti ed informazioni. (int. scr. - 4022)

BRAMBILLA, ORLANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, da parte di amministrazioni ospedaliere, si tende a coprire i posti dei sanitari, resisi vacanti, facendo attribuire direttamente gli incarichi dai Consigli di amministrazione, venendo meno, in tal modo, alle disposizioni contenute nella legge 27 marzo 1969, n. 130, articolo 3 e seguenti.

Tale sistema colpisce legittimi interessi di sanitari e favorisce inammissibili metodi discriminatori.

Si chiede pertanto se il Ministro non intenda intervenire perchè tali metodi *praeter legem* abbiano immediatamente a cessare. (int. scr. - 4023)

PELLICANO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali indagini abbia espletato e quali provvedimenti intenda prendere per stroncare atti terroristici ed eversivi riscontratisi a Taurianova (Reggio Calabria).

Nei giorni 27 settembre e 9 ottobre 1970 è stata incendiata la sede della sezione comunista e della Camera del lavoro da elementi facilmente identificabili. (int. scr. - 4024)

LA ROSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che gli operatori economici della provincia di Ragusa debbono rivolgersi all'Intendenza di finanza di Palermo per impostare e risolvere le pratiche di rimborso IGE per le merci esportate;

considerato lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi gli esportatori ragusani, a causa della lontananza da Palermo, che è al di fuori dai normali contatti per il disbrigo delle pratiche;

considerato, altresì, che la Camera di commercio, industria e agricoltura di Ragusa ha prospettato l'opportunità di attribuire la competenza all'Intendenza di finanza di Catania, anche per gli esportatori della provincia di Ragusa, che economicamente gravita sulla vicina provincia etnea,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dovere intervenire al fine di agevolare gli scambi e di eliminare lo stato di disagio, attribuendo all'Intendenza di finanza di Catania la competenza per il rimborso IGE a favore degli esportatori ragusani, così come è stato disposto dal decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre 1969, n. 226, per gli esportatori di Catania. (int. scr. - 4025)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni del mancato conferimento dei posti ai vincitori del concorso a 700 posti di bidello nelle scuole secondarie di primo grado, bandito con decreto ministeriale 23 agosto 1963. (int. scr. - 4026)

ARENA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di intervenire per la revoca del provvedimento di soppressione dell'ufficio postale della frazione Locadi del comune di Pagliara.

In effetti, la chiusura di quell'ufficio, di antica istituzione, porrebbe in grave disagio i 300 abitanti di quella frazione e tra essi i pensionati, circa 70 persone, che sarebbero costretti a portarsi ad oltre 5 chilometri di distanza per la riscossione dei ratei loro spettanti. (int. scr. - 4027)

CELIDONIO, BLOISE, BARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno e giusto che siano adempiuti gli impegni assunti dal Governo con i sindacati della scuola in ordine al pagamento del non lieve lavoro straordinario al personale non insegnante delle scuole secondarie statali e se, di conseguenza, non si ravvisi l'opportunità di adeguare gli stanziamenti nel bilancio di previsione 1971 del Ministero della pubblica istruzione, aumentando le disponibilità del relativo capitolo 1763 da lire 1.200 milioni a 2.500, in adesione alla documentata richiesta dello stesso Ministero, onde assicurare un adeguato compenso per 15 ore mensili ai circa 40.000 interessati, così com'è stato sempre attuato per altri dipendenti dello Stato, conformemente alle norme legislative vigenti. (int. scr. - 4028)

CELIDONIO, BARDI, CASTELLACCIO, BERMANI, MINNOCCI, RIGHETTI, SEGRETO, ALBERTINI, VIGNOLA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se siano al corrente del preoccupante susseguirsi di fatti che testimoniano l'inammissibile, discriminatorio atteggiamento di qualche elemento dell'Arma dei carabinieri, in Calabria, nei confronti degli esponenti politici di sinistra, a tutto danno dell'indiscusso prestigio della stessa Arma.

In particolare:

tenuto conto di quanto accadde a seguito dei fatti di Corigliano Calabro del 25 maggio 1969, quando la democratica reazione popolare ad un provocatorio comizio fascista portò all'arresto di 13 dimostranti di sinistra, con palese e pregiudiziale salvaguardia degli estremisti di destra, e di quanto accadde a seguito della manifestazione di Sibari del 15 febbraio 1968, manifestazione cui parteciparono esponenti di diversi partiti politici, ma per la quale solo esponenti socialisti vennero denunciati dai carabinieri con l'imputazione di blocco stradale;

tenuto conto che il senatore Bloise, per aver lamentato in un pubblico comizio, tenuto nel giugno del 1970 a Sibari, la parzialità di quella denuncia, richiamando gli stessi carabinieri all'uniforme applicazione della legge, è stato da essi denunciato per oltraggio;

ritenuto che durante numerosi comizi del predetto senatore, sempre nel giugno 1970, a Caloveto, Cropalati, Paludi, Pietrapaola, eccetera, vi furono numerose, illegali interruzioni da parte di esponenti di partiti di centro-destra, interruzioni tollerate dai carabinieri presenti nonostante le sollecitazioni a porvi fine,

si chiede di sapere:

se non ritengano che il complesso dei fatti riferiti sia sintomatico del perdurare, nelle zone indicate, di una mentalità e di un clima implicanti una discriminazione tra le forze politiche costituzionali, che porta a tutelare gli « uomini d'ordine » ed a perseguitare i « sovversivi » secondo criteri di identificazione degli uni e degli altri inammissibili perfino negli ordinamenti ottocenteschi;

se non ritengano che tutto ciò finisca per risolversi in una inammissibile interferenza delle forze dell'ordine nel dibattito politico, privato in tal modo della libertà che lo dovrebbe caratterizzare, continuamente punteggiato dall'ipoteca dei reati di opinione, pesantemente alterato nei suoi interni equilibri per il fiancheggiamento che, obiettivamente, si determina tra forze dell'ordine e certi partiti;

se non ritengano opportuno intervenire affinchè anche in Calabria, come in ogni altra parte del Paese, i precetti della Costituzione repubblicana, in materia di dibattito politico, riescano finalmente ad imporsi sui princìpi di un superato autoritarismo, ai quali la Costituzione medesima non consente di sopravvivere. (int. scr. - 4029)

Ordine del giorno per le sedute di martedì 20 ottobre 1970

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi martedì 20 ottobre in due sedute

pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10 E 17

I. Interrogazioni.

II. Votazione dei disegni di legge:

Deputati RAFFAELLI ed altri; ABELLI ed altri; ROBERTI ed altri. — Sgravi fiscali a favore dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi a più basso reddito (1279) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BELOTTI ed altri. — Disposizioni in materia di imposte di ricchezza mobile delle categorie C/1 e C/2 (1268).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulle facilitazioni al traffico marittimo internazionale, adottata a Londra il 9 aprile 1965 (330).

2. Concessione di un contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (International development association - IDA) (341).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospeso e Scambi di Note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968 (791).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul commercio di transito dei Paesi senza litorale adottata a New York l'8 luglio 1965 (889) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per impedire la doppia imposizione in materia di imposte dirette derivanti dall'esercizio di imprese della navigazione aerea, concluso a Roma il 17 settembre 1968 (1070).

6. Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note effettuato a Ginevra il 24-25 giugno 1968 tra il Governo italiano e il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (C.I.M.E.) per l'integrazione dell'articolo III dell'Accordo del 23 giugno 1967 (1097).

7. GIRAUDO ed altri. — Concessione di un contributo annuo per il finanziamento dell'Istituto universitario di studi europei di Torino (687).

8. Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (I.S.P.I.), con sede a Milano, per gli esercizi finanziari dal 1970 al 1974 (1032).

9. Nuove norme sull'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero (1132) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

IV. Votazione del disegno di legge:

Disciplina dell'attività sementiera (784).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (676) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

VI. Seguito della discussione del progetto di nuovo Regolamento del Senato (*Documento* II n. 4).

VII. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI. — Del giuramento fiscale di verità (524) (*Iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento*).

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

BO, DI BENEDETTO, PERRI, ADAMOLI, MENCHINELLI, GATTO Simone. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sull'entità dei danni provocati dai nubifragi e dalle alluvioni che hanno colpito, nella serata del 7 ottobre 1970 e nel pomeriggio dell'8, la città e la provincia di Genova e per co-

noscere i provvedimenti predisposti per un urgente ed adeguato intervento a favore delle popolazioni e delle zone colpite. (int. or. - 1817)

VALORI, DI PRISCO, NALDINI, ALBARELLO, TOMASSINI, MASCIALE, LI VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali disposizioni intenda impartire per provvedere, in modo adeguato ed urgente, all'opera di primo intervento in seguito alla disastrosa alluvione che ha colpito Genova, al fine di correggere le inadeguatezze ed i ritardi che si sono dovuti lamentare nelle prime ore e quali provvedimenti di carattere generale intenda predisporre per riparare le conseguenze, per la popolazione e per le cose, dell'alluvione. (int. or. - 1818)

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se può fornire notizie sul gravissimo incidente di Gorizia, che ha provocato la morte di sei carabinieri, e se sono stati disposti rigorosi accertamenti per individuare le cause dello scoppio. (int. or. - 1812)

SEMA, BERA, CARUCCI, LUSOLI, DI VITTORIO BERTI Baldina, ANTONINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è stata ordinata un'inchiesta sulla sciagura avvenuta il 6 ottobre 1970 a Gorizia, in un acquartieramento di carabinieri, che è costata la vita di sette militari, tre dispersi e feriti gravissimi;

se è in grado di dire che nella caserma esistesse quella efficienza degli impianti atta ad evitare eventi del genere;

se è in grado di escludere che all'origine della sciagura sia un atto di sabotaggio o di provocazione, così frequenti in zone di frontiera. (int. or. - 1813)

La seduta è tolta (*ore 22,45 di domenica 11 ottobre*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari